Anno 60° N. 191 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ SABATO 13 AGOSTO 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ieri il voto della Camera dei deputati

Fiducia a Craxi Sul pentapartito pesante impronta conservatrice

Negativa replica del presidente del Consiglio - Rognoni, in polemica con Formica, rivendica il primato della DC - Gli altri interventi

ROMA — Il governo pentapartito di Bettino Craxi ha ottenuto nel primo pomeriggio di ieri la fiducia della Camera: 361 sì, 3 astensioni (per la prima volta dopo molti anni gli alto-atesini della SVP non hanno votato la fiducia) e 243 no. Ma la giornata conclusiva del dibattito a Montecitorio ha dato due clamorose misure di quanto sia pesante l'ipoteca dc e di come il nuovo gabinetto nasca con polemiche interne. La prima è stata data dalla replica del presidente del Consiglio. La seconda da un nuovo e assai brusco richiamo del capogruppo dc Virginio Rognoni all'alleato socialista perché stia ai patti. Rognoni ha avuto toni di aperta polemica antisocialista, sottolineata da un'ovazione a scena aperta di tutti i deputati democristiani.

Craxi aveva cominciato a parlare verso le dieci del mattino, alla ripresa dei lavori della Camera dopo la giornata (e mezza nottata) di ostruzionismo radicale. Nelle prime battute del suo discorso un secco impatto con i drammatici avvenimenti delle ultime ore. L'attentato al treno Milano-Palermo: un segno di «straordinaria puntualità politica» di terroristi «professionali» nello scandire i momenti fondamentali della vita del paese, «un messaggio di intimidazione al paese, al governo che comincia il suo lavoro, al Parlamento». Impegno a intensificare la lotta contro il terrori-

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

Napolitano: ecco gli obiettivi del «no» comunista

ROMA — Il «no» dei comunisti al governo Craxi è stato motivato da Giorgio Napolitano che ha subito rilevato come dal dibattito, non certo privo di significato e di interesse politico, nulla sia emerso che potesse modificare il giudizio espresso in aula l'altro giorno da Enrico Berlinguer. Quel giudizio ha ricevuto anzi, per aspetti essenziali, ulteriori conferme. In particolare nessuno ha potuto negare (e semmai alcuni hanno tenuto a sottolinearlo) che da parte delle forze più conservatrici, e in nome delle posizioni più chiuse presenti nella maggioranza, si è imposto un duro contrappeso alla novità della presidenza del Consiglio socialista, e questo sul piano sia della composizione e sia del programma del nuovo governo.

Il risultato è intanto la mancanza di apertura innovatrice e riformatrice che caratterizza il governo: l'alleanza pentapartita si è ricostituita, con la novità della guida socialista (ma fare estremo affidamento sulla persona e sul ruolo del presidente costituirebbe una scelta sconcertante e insieme una scommessa delle più azzardate), sulla base di calcoli particolari e divergenti, il cui minimo comune denominatore stava nella volontà di scongiurare, o di non tentare, soluzioni politiche nuove che rispondessero alle indicazioni del corpo elettorale e tenessero conto realmente (al di là del tardivo riconoscimento verbale del presidente del Consiglio) della forza e del ruolo del PCI.

Napolitano ha osservato che la maggioranza certamente non si è ricostituita sulla base di una visione comune, seriamente maturata e nettamente innovatrice, dei problemi di fondo che stanno dinanzi al paese. In qualche misura una visione del genere caratterizzò il primo centro-sinistra e in quel momento non mancò il nostro apprezzamento, ha ricordato il presidente dei deputati comunisti riferendosi alla «nota aggiuntiva» dell'allora ministro del bilancio Ugo La Malfa (1962). Ma nulla di paragonabile al respiro di quell'analisi e di quella impostazione, e agli elementi di effettiva svolta che esse potenzialmente contenevano, si può ritrovare nella piattaforma e nella nascita stessa dell'attuale governo. Non dimentichiamo, per averle aspramente criticate, le pesanti involuzioni che seguirono a quell'avvio del centro-sinistra, ma non comprendiamo nemmeno in che senso quello di ora potrebbe definirsi «un vero centro-sinistra» e quello di allora un falso centro-sinistra.

Napolitano ha notato poi come gl'interventi del segretario dc De Mita e del capogruppo socialista Rino Formica abbiano confermato che i contrasti in seno alla maggioranza, rimessa insieme con tante evidenti diffidenze e riserve mentali, sono destinati a riemergere ben presto e a riacutizzarsi.

Né possiamo considerare soddisfacente — ha aggiunto Napolitano a commento di uno dei passaggi-chiave della replica di Craxi di poco prima — la spiegazione data del ricorso ad una formula

g.f.p.

(Segue in ultima)

Colajanni critica le scelte per l'economia

Iniziato il dibattito al Senato - Gli interventi di Bisaglia, Covatta e Anderlini

ROMA — Le differenze e certi contrasti che ci sono nel pentapartito, e anche all'interno dei singoli partiti della maggioranza, sono usciti confermati da questa prima giornata di dibattito sulla fiducia in Senato.

Il dc Bisaglia non ha risparmiato qualche frecciata all'alleato socialista, ma è stato molto più cauto — nei toni e nei concetti — del suo collega Rognoni che in mattinata, alla Camera, aveva rivendicato bruscamente e a voce alta la supremazia dc nel governo e il suo ruolo di guida. Sull'altro fronte — in chiave rovesciata — il socialista Covatta si è distinto dal vicesegretario del suo partito, Martelli (poco propenso a polemizzare con la DC), compiendo ogni sforzo possibile per fornire un'interpretazione di sinistra del governo Craxi e del suo programma e concedendosi quindi più di uno spunto critico verso i democristiani e anche verso il PRI.

Quanto alle opposizioni di sinistra, hanno ribadito il loro no a questa coalizione nata su un patto ambiguo, for-

pi. s.

(Segue in ultima)

Grandiosi cortei popolari in tutto il paese e le truppe aprono il fuoco

STRAGE IN CILE: 17 I MORTI

Pinochet tenta di soffocare nel sangue la rivolta di tutto il popolo al regime

Adesione di massa alla quarta «giornata di protesta» contro la dittatura militare che scatena 18.000 soldati - Si è sparato dovunque persino dentro le case - Tre bambini tra gli uccisi - Si contano centinaia di feriti, migliaia sono gli arresti

SANTIAGO — Giovani perquisiti e picchiati. Un soldato spara lacrimogeni verso le finestre

SANTIAGO DEL CILE — Diciassette morti, centinaia di feriti, mille arresti. Ma potrebbe essere un bilancio provvisorio della violentissima repressione scatenata dal regime contro il popolo cileno che ovunque, per le strade, nei quartieri, nelle case, nelle università, non ha rinunciato a manifestare, a gridare, a morire per il ritorno della democrazia nel Paese. Tra le vittime ci sono tre bambini di nove e dieci anni, uccisi da colpi sparati all'impazzata nelle loro case.

Basta questo a dare l'idea dell'inaudita violenza che giovedì sera ha imperversato per ore nelle città grandi e piccole, a Santiago, la capitale, ma anche a Valparaiso, a Conception, a Vinca? Diciottomila soldati del regime in assetto di guerra, migliaia di poliziotti in divisa, migliaia di civili delle squadracce di Pinochet — un bracciale al polso, lugubre segno di riconoscimento — hanno, per l'intero pomeriggio e la serata di ieri, sparato nelle case, massacrato di botte giovani che improvvisavano cortei, tirato centinaia di lacrimogeni nei palazzi dove il martellare delle casseruole non scemava.

Per le vie di Santiago non si riusciva a respirare, le piazze erano piene di barricate, intorno alle università le scene più terribili. Agli studenti che — pugno chiuso e cantando le canzoni di «Unidad popular» tiravano monete contro l'esercito — gli uomini di Pinochet rispondevano con cariche pesantissime. Cani addestrati a sbranare, colpi sparati all'impazzata, i fermati venivano messi con la faccia al muro,

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

Il PCI: l'Italia esprima il suo sdegno

La segreteria nazionale del PCI esprime lo sdegno e la vibrata condanna dei comunisti italiani per la criminale repressione cui ancora una volta e sempre più brutalmente è ricorso il regime di Pinochet contro le donne, i giovani, l'intero popolo cileno, in lotta per liberarsi dalla odiata dittatura e per riconquistare il Cile alla democrazia e alla libertà. Non si può assistere inerti ai ripetuti massacri, alla crescente e cieca violenza impiegati contro un intero popolo. Occorre che la comunità internazionale, i governi, le forze politiche, sociali e morali facciano sentire la loro voce e diano vita, con l'urgenza che viene imposta dai drammatici e sanguinosi fatti della notte scorsa nelle principali città del Cile, ad iniziative tali da isolare nel modo più completo la giunta fascista ed a portare soccorsi, solidarietà e sostegno al popolo e alle forze antifasciste e patriottiche del Cile.

Il PCI chiede al governo italiano di prendere immediate iniziative a livello europeo e internazionale per rendere concreto l'isolamento della dittatura cilena e per testimoniare la condanna dei suoi alleati e protettori.

La segreteria del PCI fa appello a tutti i militanti a sviluppare al massimo la mobilitazione unitaria e di massa di tutti gli antifascisti e i democratici e ad esprimere, in tutte le forme possibili, la solidarietà degli italiani al popolo cileno.

La Segreteria del PCI

1973-83: un tiranno voluto dagli USA

Pinochet ha risposto alla crisi del suo regime con la brutale e sanguinosa violenza che, del resto, contrassegnò il suo avvento al potere. La cronaca di ieri, di cui riferiamo a parte, è più eloquente di qualsiasi considerazione sulla natura del potere dittatoriale che gli Stati Uniti vollero e resero possibile nei tempi in cui Henry Kissinger teneva le fila della politica americana nel mondo. E che in tutti questi anni è stato vezzeggiato, corteggiato, aiutato (proprio in questi giorni si stanno svolgendo manovre navali combinate tra USA e Cile), anche perché il Cile di Pinochet era un laboratorio sperimentale delle ricette monetariste della destra economica americana.

Dopo la sanguinosa strage di ieri non sappiamo come l'amministrazione Reagan potrà continuare a ribadire la ridicola tesi che in America latina vi sono regimi «totalitari» (quelli che hanno lottato per la liberazione nazionale del proprio paese) e regimi moderatamente «autoritari», come quello cileno appunto. L'artificio retorico fu varato in relazione alla crisi dell'America centrale; una specie di giustificazione «teorico-morale» delle pericolose manovre e azioni iniziate dagli Stati Uniti contro il regime del Nicaragua, la guerriglia nel Salvador, e per contro a sostegno delle dittature — analoghe a quella cilena — del Guatemala, dell'Honduras, ecc.

Ieri Pinochet ha spazzato via, speriamo definitivamente, alcune ipocrisie circa i diritti umani, la progressiva democratizzazione, le riforme, le nobili parole sotto le quali l'amministrazione Reagan conduce la sua avventurosa politica nell'America centrale e più in generale nel continente latino-americano.

Quel che preme agli Stati Uniti di Reagan è tenere ben salda la presa degli Stati Uniti sull'America latina. Per questo dispiega potenti flotte per minacciare e colpire (qualcosa di più di un notevole disturbo, come ha detto il presidente del Consiglio) il regime progressista del Nicaragua, manda migliaia di «istruttori» nel Salvador, getta olio su una crisi regionale tra le più gravi e drammatiche di questi anni. E per questo Allende venne abbattuto e assassinato.

Nella sua visione «demonologica» del mondo Reagan vede in America latina l'opera della «sovversione» cubana. C'è da chiedersi se abbia visto le immagini che arrivavano ieri dal Cile. Quei giovani, quegli operai, quei popolani di Santiago che affrontavano inermi 18.000 soldati. E con loro quei vasti strati di piccola e media borghesia che erano stati il sostegno di massa al golpe antidemocratico del 1973. Erano le immagini di un popolo, tutto un popolo.

A questo popolo va la nostra piena, attiva, solidarietà. Dieci anni fa il soffocamento nel sangue della democrazia cilena difesa da un governo di socialisti, di comunisti e di cristiani di sinistra, segnò un momento cruciale della vicenda politica internazionale. Altrettanto importante sarà la cacciata del dittatore Pinochet, che ci auguriamo prossima, anche se forse altri prezzi di sangue dovranno essere pagati: importante per l'America latina, per l'America centrale, per la causa della democrazia e della liberazione di tutti i popoli.

La versione ufficiale delle autorità svizzere sulla scomparsa

Gelli, già si scarica tutto su un carceriere

È stata arrestata una delle guardie - Secondo il racconto della polizia e del magistrato avrebbe fatto nascondere il capo della Loggia P2 in un camioncino trasportandolo oltre il confine francese - È stata architettata la messa in scena del rapimento - «Ha ricevuto 15 milioni dai familiari»

Dal nostro inviato

GINEVRA — Gelli sarebbe fuggito dal carcere di Champ Dollon varcandone la porta principale, alle 7,30 del mattino di mercoledì scorso. Dopo dieci minuti era già in territorio francese. Lo ha aiutato una guardia della prigione, Edouard Ceresa, un uomo di 31 anni, padre di due figli, che i familiari di Gelli avrebbero pagato, a rate, 20 mila franchi svizzeri. Una somma di denaro esigua, anche per uno come Ceresa che in un anno guadagna 54 mila franchi ed ora si trova incarcerato, con la prospettiva di passare sette anni e mezzo dietro le sbarre. Questa versione sulla fuga di Gelli da Champ Dollon è stata fornita nel corso di una conferenza stampa dal giudice istruttore Jean Pierre Trembley, sulla base della confessione — si è detto dello stesso Ceresa. L'idea della fuga mulinava da tempo nella testa del Venerabile. Fra i suoi angeli custodi, fra quelli che avrebbero potuto aiutarlo più facilmente a lasciare indisturbato la prigione, Gelli avrebbe scelto proprio lui, Edouard Ceresa. I loro rapporti sarebbero divenuti intensi già alla fine dello scorso anno. Ceresa era gentile con il Gran Maestro, gli rendeva volentieri qualche servizio. Nei primi tempi erano commissioni da niente. Con il passare dei mesi, però, i due cominciarono a parlare di fuga e nelle tasche della guardia di custodia iniziò ad affluire il denaro: erano le prime rate in pagamento dell'impresa di mercoledì 10 agosto. Edouard Ceresa avrebbe ammesso che i soldi gli sono stati dati dagli stessi familiari del capo della P2.

Ma far fuggire Gelli da

Fabio Zanchi

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

Artemio Franchi muore in uno scontro stradale

SIENA — Il presidente dell'UEFA Artemio Franchi è deceduto in un incidente stradale avvenuto ieri sera alle ore 19.30 a Taverne d'Arbia, in provincia di Siena. Alla guida della sua auto si è schiantato contro un camion. Si stava dirigendo ad Asciano, a casa di Silvano Vigni, detto Bastiano, il fantino della contrada della Torre, di cui Franchi era capitano da 12 anni. Dovevano discutere insieme con quale contrada Bastiano avrebbe corso il palio del 16 agosto, in quanto la Torre è esclusa dalla prossima competizione.

Franchi era nato 61 anni fa a Firenze dove tuttora risiedeva e dove svolgeva la sua attività. Lascia la moglie e due figli. Per molti anni il presidente della Federazione Gioco Calcio, Franchi ricopriva adesso l'incarico di presidente dell'UEFA, l'organismo europeo del calcio, e di vicepresidente della FIFA. Era attualmente impegnato nella organizzazione del prossimo campionato del mondo. La sua è stata una vita interamente dedicata al calcio: aveva iniziato come semplice dirigente per arrivare poi ai vertici europei e internazionali.

Coincidenze d'agosto o scambio di favori fra servizi segreti?

Troppe cose accadono in agosto: dalla fuga di Kappler alle bombe sui treni, alla strage di Bologna, alla fuga di Gelli. Solo coincidenze? È scettico Antonio Bellocchio, parlamentare comunista, membro della commissione che indaga sulla loggia massonica P2. «Siamo di fronte — dice in un'intervista — a una prova ulteriore di quanto ancora sia potente la P2, e di quanto estesi e solidi siano i legami interni e internazionali di Gelli». Scambio di favori fra servizi segreti? A PAG. 3

Nell'interno

Palermo, divampano polemiche sul diario

Inquietanti interrogativi agitano le acque a palazzo di giustizia di Palermo: a chi giova l'aver diffuso il «diario» di Chinnici con annotati i nomi di colleghi e altri personaggi? L'inchiesta sembra intanto quasi arenata sul ritrovamento dell'agenda del giudice ucciso. Ieri si è tenuto un summit, circondato dal massimo riserbo. A PAG. 3

Liberata a Firenze Ludovica Machiavelli

È stata liberata dopo cento giorni di sequestro, Ludovica Machiavelli. La donna è stata rilasciata dai suoi rapitori verso la mezzanotte dell'altra sera al casello autostradale di Firenze. I suoi sequestratori l'avrebbero trattata bene. Il padre avrebbe pagato alcune centinaia di milioni per il riscatto. A PAG. 5

Fulmine sull'obelisco di piazza del Popolo

ROMA — Gravemente danneggiato da un fulmine l'obelisco di piazza del Popolo a Roma. La saetta — caduta durante il temporale di ieri mattina — ha letteralmente avvolto il monumento lasciando tracce in più punti. Gli esperti dicono che sarà difficile restaurare le splendide incisioni egizie. IN CRONACA

Ciad: Reagan preme su Parigi

In un discorso televisivo il presidente Reagan ha nuovamente sollecitato un intervento in Ciad dell'aviazione francese dopo la presa di Faya Largeau da parte dei ribelli. «E' una zona di influenza della Francia», ha detto Reagan sollecitando l'intervento. Imbarazzo a Parigi. A PAG. 7

Pinochet sceglie il massacro: diciassette morti

Hanno usato la violenza perché sono ormai vicini alla sconfitta

Al telefono il giorno dopo con Santiago Parlano Munoz, vicepresidente della «Coordinadora sindical» e Taborda, della Commissione per i diritti umani «Situazione molto tesa ma la gente non ha più paura»

ROMA — *Pomeriggio tardo di ieri, a Santiago è ancora mattina, il giorno che segue alla notte di terrore scatenata dal regime. Ma è anche il giorno che segue alla grande, eroica, dimostrazione di coraggio e volontà di lotta di tutto il popolo cileno. Queste due sensazioni, contrastanti ma ambedue vistose, si colgono pienamente nelle voci dei nostri interlocutori nella capitale latino-americana. Telefoni controllati, linea che salta troppo facilmente, pure — anche questo è un segno — nessun timore di parlare con noi.*

In linea Oscar Munoz, vice presidente della «Coordinadora sindacal», e Gonzalo Taborda, della Commissione per i diritti umani.

«Abbiamo dati ancora parziali sulle vittime di ieri — dice Munoz —. Diciasette morti, forse settanta feriti, ma, la repressione è stata talmente violenta che il numero può salire. Non sappiamo nemmeno i nomi dei bambini uccisi. Una strage senza giustificazioni. Hanno seminato il terrore, entrando nelle case in piena notte, qui a Santiago, ma anche nelle città più piccole. Hanno sparato addosso a gente inerme. La nostra era una protesta totalmente pacifica, a questo avevamo chiamato i lavortori, questo i cileni hanno fatto. L'intera responsabilità degli scontri ricade sul regime».

Ci sono segnali di paura, all'indomani del massacro, temete che ci saranno problemi a continuare la lotta dopo questa giornata tremenda?

«No, certo il clima è tesissimo, ma la paura non appartiene più ai cileni. La giornata di giovedì lo ha dimostrato senza più alcun dubbio. Stiamo preparando una dichiarazione ufficiale, ma il senso posso anticiparlo. La lotta continua, nelle forme e nei modi, pacifici, legali e responsabili che sempre il popolo e i lavoratori cileni hanno seguito. Io credo che non è lontano il giorno in cui potremo farla finita con questo regime odioso. Ormai non restano che i morti a sostenere Pinochet».

Parla Gonzalo Taborda: «Tra i feriti ci sono moltissimi bambini, colpiti nelle case dei quartieri popolari. Quel che è successo giovedì a Santiago non era mai accaduto nella storia del Cile. Diciottomila soldati, migliaia di poliziotti e civili armati, un'invasione senza precedenti. Hanno diviso la città come un campo di battaglia: cinque zone strategiche. Avevano ordine di sparare contro le finestre di tutte le case pur di far cessare il suono delle casseruole. Ma la gente ha anche reagito, si è difesa. Hanno fatto barricate con pneumatici di automobili, hanno tirato pietre.

A "La Victoria" lo scontro è stato tremendo. La popolazione era indifesa, senza armi, cercava solo di resistere alla brutalità dei soldati. È stato un massacro».

Ma la repressione è stata durissima soprattutto contro gli universitari, che tenevano assemblee e tentavano cortei.

«Sì, sono stati i due punti dove l'aggressione si è concentrata. Scelti a freddo, a tavolino, dal regime. Quartieri popolari, pieni di vecchi, donne e bambini, e la facoltà, straripanti di ragazzi coraggiosissimi. Sono anche loro i grandi protagonisti di giovedì. Sfilavano, cantando "Cadrà, cadrà", cortei totalmente pacifici, dalla Scuola di Diritto, da Medicina, dal Pedagogico. E l'esercito rispondeva con raffiche di mitra e lacrimogeni».

Qual è la situazione reale all'indomani di una repressione senza precedenti? Avete particolari timori?

«Una delle cose più delicate, più gravi della nuova situazione sta proprio nell'orrore della repressione scatenata. Perché non bisogna dimenticare che quei militari appartengono in raltà ai ceti popolari e la frattura di ieri è una frattura gravissima. Inoltre, l'escalation di vittime è enorme. Più cresce la protesta popolare più il regime risponde con il sangue. Per questo, come Commissione dei diritti umani, continueremo a rivolgerci al governo, ricordandogli che la portesta è un legittimo diritto del popolo, è un modo di esercitare la sovranità. Quelli di questi giorni sono crimini che, prima o poi, i militari saranno chiamati a pagare».

«Certo, la pacificazione sarà possibile solo quando il popolo cileno sarà riuscito a riavere il sistema democratico che ora chiede. E che è vicino. Ma conta l'impegno della comunità internazionale. L'"l'Unità", il vostro giornale, ne ha sempre dato prova. E di questo vi ringraziamo».

Testimonianze raccolte da **Dora Guagnini**

Lavoratori in piazza a Milano Da Massenzio diretta col Cile

Presidio di protesta davanti al Consolato - Migliaia di persone hanno seguito il racconto in diretta della giornata di lotta - La condanna del governo francese

ROMA — Immediata risposta popolare alla brutale e sanguinosa repressione in Cile. Un «presidio» di protesta è stato organizzato nelle prime ore della mattinata di ieri a Milano davanti alla sede del consolato cileno. All'iniziativa, promossa dalla federazione CGIL-CISL-UIL, hanno aderito la federazione milanese del PCI, numerosi consigli di fabbrica e la FLM milanese. Una manifestazione per il ritorno della libertà in Cile è stata indetta dai sindacati per il 10 settembre.

Altrettanto immediate le parole di condanna e di sdegno delle forze politiche e sociali in Italia e all'estero. Il governo francese, presieduto dal socialista Mauroy, ha immediatamente espresso la propria deplorazione per la violenza che continua a causare nel Cile morti e feriti. Il portavoce del ministero degli Esteri francese ha espresso «ancora una volta l'auspicio di un rapido ritorno alla democrazia» nel paese latino-americano.

Una immediata, energica e dura protesta del governo italiano è stata sollecitata con una interrogazione al presidente del Consiglio, Bettino Craxi, da un gruppo di deputati comunisti. I parlamentari del PCI — primi firmatari Berlinguer, Napolitano e Pajetta — chiedono al capo del governo «quali iniziative intende assumere in tutte le sedi internazionali per condannare e isolare il regime cileno». Gli interroganti chiedono in particolare al presidente del Consiglio «se non ritenga urgente e necessaria una iniziativa al livello della Comunità europea affinché ogni forma di aiuto economico sia sospesa sino a quando non siano state ripristinate in Cile tutte le libertà democratiche».

Ferme parole di sdegno e di condanna sono state espresse anche dalla Federazione CGIL, CISL. UIL. Dopo aver definito «vergognoso, gravissimo e criminale» l'atteggiamento del regime di Santiago, il documento dei sindacati chiede al governo italiano «di farsi promotore di una rinnovata iniziativa dei paesi europei per il ripristino della democrazia in Cile, così come di intervenire in tutte le sedi internazionali opportune perché cessi la barbarie contro i lavoratori e il popolo cileno».

«L'immediata uscita dalla scena del generale Pinochet» è sollecitata in un articolo scritto per «Il Popolo» dal dc Gilberto Bonalumi, vice presidente della Commissione Esteri della Camera. «Le tragiche notizie che giungono dal Cile — scrive Bonalumi — dimostrano in modo definitivo un isolamento non solo internazionale del regime». La segreteria del PSI, in una nota diffusa in serata, sottolinea l'esigenza di «togliere ogni sostegno al regime cileno». Secondo il PSI «la questione cilena deve essere all'ordine del giorno dell'azione politica dei partiti democratici e dell'azione diplomatica dei governi».

• • •

ROMA — Alcune migliaia di romani hanno espresso, l'altra notte, la loro commossa partecipazione alla lotta del popolo cileno contro il sanguinario regime del generale Pinochet. Poco prima di mezzanotte, nel Circo Massimo, dove si svolge la rassegna cinematografica «Massenziosette», l'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Renato Nicolini, deputato del PCI, si è collegato telefonicamente a Santiago con l'inviato speciale del «Corriere della Sera», Giangiacomo Foà, per avere notizie (in Cile erano le diciotto del pomeriggio e stava per scattare il coprifuoco deciso dal regime) sull'andamento della quarta giornata di protesta organizzata dalle forze di opposizione.

Il collegamento telefonico è stato realizzato nel corso dell'intervallo della proiezione del film di Costa Gavras «Missing». Oltre settemila persone hanno seguito in silenzio la conversazione telefonica nel corso della quale il giornalista del quotidiano milanese ha raccontato le fasi salienti della giornata di protesta a Santiago. ha descritto la mobilitazione dei giovani, delle donne. Il coraggio dei manifestanti di fronte all'agguerrito schieramento militare predisposto dal regime. «La gente non ha più paura» — ha affermato — e «il Cile dopo la prima manifestazione dell'11 maggio ha cambiato profondamente il proprio volto». Il giornalista ha anche riferito dell'atteggiamento delle forze politiche, dell'isolamento del regime, dei legami internazionali e della dura e spietata repressione che colpisce in particolare i comunisti. Al termine del collegamento, segnato da momenti di grande commozione, Isabel Parra e Orazio Salinas degli «Inti Illimani» hanno eseguito, tra gli applausi, una canzone cilena.

Parlano i deputati del PCI che la polizia ha bloccato all'aeroporto di Santiago

ROMA — Quanto può dare fastidio la visita di una delegazione che è composta da politici attenti a guardare e pronti a recepire denunce? Molto, evidentemente, se i militari argentini hanno deciso di montare una vera e propria campagna di intimidazione e di minacce, fino all'avviso finale: «O tacete o ve ne andate». Di più, ancora — anche su questo non c'è dubbio — a quel regime cileno che si stava preparando a reprimere nel sangue la più clamorosa e compatta protesta popolare degli ultimi tempi. Tanto fastidio che per i due deputati comunisti, membri ufficiali di quella delegazione, Pinochet non ha esitato a ordinare l'assoluto divieto di ingresso in Cile, anche a costo di violenze e di intimidazioni commesse sotto gli occhi di decine di testimoni.

La vicenda è di pochi giorni fa, la cronaca ne ha parlato. Ieri, in una conferenza stampa tenuta immediatamente dopo il rientro in Italia, il senatore Guido Fanti, presidente dei deputati comunisti europei, e l'onorevole Pancrazio De Pasquale hanno raccontato vicende, impressioni, giudizi e particolari di una visita che, piaccia o no ai militari, è stata piena di incontri e di preziose informazioni.

E hanno anche denunciato la singolare assenza di un rappresentante diplomatico italiano in grado di tutelare i loro interessi di cittadini, all'aeroporto di Santiago. Un'assenza non casuale, ché i due deputati hanno appurato che l'ordine veniva da Roma ed era preciso: meglio che ad attendere i membri della delegazione ci fosse un personaggio non «ufficiale». E l'addetto dell'Istituto culturale italiano, presente con i diplomatici del Belgio, della Grecia e della Cee, non ha potuto che stare a guardare quel che la polizia di Pinochet faceva nei confronti di due parlamentari europei in missione, sia pure «di informazione».

Separati dagli altri due membri della delegazione — il belga Glinne e l'italiana Macciocchi — spinti, strattonati. Inutili sono state le proteste di Fanti e di De Pasquale che chiedevano spiegazioni, esigevano di avere un colloquio con i rappresentanti italiani, domandavano un foglio, un documento, qualcosa che per iscritto comprovasse la loro presunta «indesiderabilità».

Il regime — racconta ancora Fanti — ha subito emesso un comunicato nel quale si precisava come, da fondate informazioni della polizia argentina, fosse chiaro che la delegazione viaggiava con l'«intenzione di compiere ingerenze negli affari interni dei paesi visitati». E, aggiungeva subito dopo, la decisione del governo ha seguito un preciso intendimento: fuori i marxisti, tutti gli altri possono entrare in Cile. Anche se poi alla Macciocchi e a Glinne veniva consentito l'ingresso come semplici turisti, e, quel che più conta, il comitato del Centro studi costituzionali che aveva invitato la delegazione — e il cui presidente, Manuel Sanhueza, aveva assistito all'incidente nell'aeroporto di Santiago — sospendeva immediatamente i lavori del convegno in segno di protesta.

Ma la vicenda cilena rimanda subito a quella argentina che, non v'è dubbio, ha preparato l'incidente. E a Buenos Aires, infatti, che la delegazione ha potuto incontrare forze politiche e sindacali, intellettuali e giuristi dell'opposizione, i rappresentanti delle organizzazioni dei familiari degli scomparsi. Cifre, nomi, fatti dell'orrenda repressione seguita al golpe del 1976, sui quali i deputati non hanno esitato a fare dichiarazioni nette e precise. Troppe per i militari che tentano disperatamente, in queste settimane, di far accettare la legge di «autoamnistia» che chiuderebbe per sempre la possibilità di far luce sulla sorte di trentamila oppositori politici. E così le autorità argentine hanno deciso di montare un caso.

De Pasquale mostra i numeri di «Conviccion», il giornale della Marina che gli ha dedicato un editoriale al giorno, indicandolo pubblicamente come «elemento pericoloso». I parlamentari raccontano come, poche ore prima della loro partecipazione alla manifestazione che le Madri della Plaza de Mayo tengono ogni giovedì, sia arrivato, tramite l'ambasciatore greco, l'ordine secco: o tacciono o li faremo tacere. Ma al corteo delle Madri, Fanti, De Pasquale e la Macciocchi ci sono andati lo stesso. E quando un gruppetto di provocatori ha tentato di insultarli e di aggredirli, sono state le donne e i giovani argentini a cacciarli in malo modo.

«Una realtà incredibile — dice De Pasquale — nella quale il potere militare è ancora tutto in piedi con il suo apparato repressivo, in totale contrasto con la volontà e la mancanza di paura della gente. A pochi mesi dalle elezioni di ottobre, la vicenda dei "desaparecidos" è più che mai il nodo del ritorno alla democrazia. I militari devono assolutamente far passare l'amnistia, il popolo è fermissimo nell'esigere la verità e la giustizia».

Fanti e De Pasquale raccontano due episodi dei loro incontri. Dalle carceri — dove sono rinchiusi gli oppositori che usufruirebbero anch'essi dell'amnistia — sono già giunti tre documenti. Dicono tutti che si rifiutano di avere la libertà a prezzo dell'impunità dei loro torturatori. E — è stato il leader peronista Saadi a riferirlo alla delegazione europea — al vicepresidente dell'Ecuador, il presidente Bignone ha confidato poco tempo fa che, tra gli scomparsi, ci sono sì dei vivi, ma talmente malridotti da anni di stenti e torture da essere «impresentabili».

Conseguenze, decisioni? Andreotti, neoministro degli Esteri, succeduto a Colombo proprio il giorno dell'incidente all'aeroporto di Santiago, ha promesso di andare avanti nella protesta. Della vicenda e dell'intera visita il Parlamento europeo discuterà alla riapertura di settembre. Il nodo della discussione è quello ormai noto: in che modo l'Europa, i suoi governi nazionali, dimostrano autonomia e sovranità, con azioni concrete che aiutino la lotta dei popoli e sanciscano pesantemente la condanna di quei regimi?

Ricostituite ieri le due importanti commissioni bicamerali

La Anselmi confermata alla P2 Alinovi presiederà l'Antimafia

Il deputato del PCI: «Condurre una vera e propria lotta di liberazione contro i poteri occulti» Le altre commissioni permanenti

ROMA — Il Parlamento ha proceduto ieri alla ricostituzione di due Commissioni bicamerali, la cui importanza e sottolineata proprio dalla cronaca di questi giorni. Si tratta della Commissione di controllo sull'attuazione della legge antimafia, presieduta dal comunista Abdon Alinovi, che alla precedente legislatura ha ricoperto l'incarico di vicepresidente del gruppo comunista della Camera e che è membro del CC; e della Commissione di inchiesta sulla loggia P2 presieduta dall'onorevole Tina Anselmi che l'aveva diretta sin dalla sua costituzione.

«L'assunzione di un comunista all'incarico di presidente della Commissione sul fenomeno della mafia e degli altri poteri criminali — ha dichiarato il compagno Alinovi —, sottolinea il riconoscimento dell'impegno appassionato, intelligente, continuo di grande forza popolare come quella del PCI».

E qui Alinovi fa una notazione di una grande significato, quando richiama «il sacrificio del compagno Pio La Torre — autore principale di una legge efficace e giusta — che ricordo con dolore acerbo e fierezza»; sacrificio che «ha cambiato la natura stessa della lotta» alla mafia, e che «ha suscitato immense energie popolari, uno scatto della coscienza civile e morale, nuovi indirizzi di pensiero e rinnovato impegno degli apparati dello Stato, soprattutto nella magistratura e tra le forze dell'ordine».

Abdon Alinovi

Tina Anselmi

E pur vero che, recentemente, «i poteri criminali hanno messo a segno un nuovo terribile colpo» con l'uccisione del giudice Chinnici e degli uomini della sua scorta, «ma — soggiunge Alinovi — se da un lato, tutto ciò conferma, contro ogni illusione, che la lotta non è né breve né semplice, dall'altro lato induce a pensare che la strada imboccata è quella giusta».

Una strada che va percorsa «con decisione», colpendo i poteri criminali nei «loro centri di produzione della ricchezza» e, al tempo stesso, spezzando «legami e connivenze negli ambienti politici». In sostanza occorre «cambiare — dice Alinovi — l'immagine e la pratica di vita delle istituzioni, degli organi dello Stato democratico per avvicinarli al popolo, ai suoi bisogni e speranze di lavoro e di pulizia».

In conclusione «si tratta — afferma il neo presidente dell'antimafia — di una vera e propria lotta di liberazione» giacché la «oppressione dei poteri criminali è divenuta uno degli ostacoli fondamentali alla battaglia per emancipare il Mezzogiorno e il paese, e per battere le piaghe della disoccupazione di massa e del sottosviluppo. In questa lotta il Parlamento dovrà fare la sua parte, fino in fondo».

Le due commissioni — composta ciascuna da 20 deputati ed altrettanti senatori — si sono insediate ieri mattina, eleggendo i propri uffici di presidenza: all'antimafia, vicepresidenti sono due senatori, il dc D'Amelio il socialista Segreto, segretari i deputati Rizzo (Sin. ind.) e Lussignoli (DC); alla Commissione P2, vicepresidenti il compagno sen. Raimondo Ricci e l'on. Andò (PSI), segretari gli on. Rizzo (Sin. ind.) e Mora (DC).

Ed ecco i componenti delle due commissioni:

ANTIMAFIA: PCI: deputati Ciofi, Fittante, Maria Teresa Granati, Antonio Mannino, Natta, Violante; senatori Felicetti, Flamigni, Martorelli, Pasquini, Ersilia Salvato, Taramelli. PSI: deputati Fiorino, Giacomo Mancini; senatori Frasca, Garibaldi Segreto. SIN. IND.: deputato Rizzo. DC: deputati Casini, Cristofori, Fornasari. Maria Pia Garavaglia, Lega, Lussignoli. Sanza; senatori D'Amelio, De Giuseppe, Giust, Lipari, Melotto, Nepi, Pastorino, Postal. PRI: deputato Di Re; senatore Leopizzi. MSI: deputato Lo Porto; senatore Marchio. La SVP è rappresentata dal senatore Fontanari, il PSDI dal deputato Belluscio, Democrazia proletaria dal deputato Pollice.

INCHIESTA P2: PCI. senatori Colajanni, Flamigni, Pintus, Ricci, Valori, Vitale; deputati Bellocchio, Gabbuggiani, Occhetto, Petruccioli, Trabacchi. PSI: senatori Covatta, Giugni, Roberto Spano; deputati Andò, Formica. SIN. IND.: deputato Rizzo. DC: senatori De Cinque, Fallucchi, Fontana, Giust, Janni, Melandri, Padula, Ruffilli; deputati Armellin, Garocchio, Mattarella, Mora, Giancarlo Tesini, Ventre, Vincenzi. PRI: senatore Covi; deputato Battaglia. MSI: senatore Pisanò; deputato Berselli. Il PR è rappresentato dall'on. Massimo Teodori, il PdUP dall'on. Crucianelli, il PSDI dall'on. Ghinami, il PLI dal sen. Bastianini.

COMMISSIONI PERMANENTI — Anche al Senato la maggioranza ha messo in mostra una delle ragioni per le quali ha impedito un'intesa col PCI sulle cariche di presidente di commissione: quella di dover sistemare persone, non diversamente ripagate o al governo o in altri posti di potere. Così ha resuscitato al Bilancio Ferrari Aggradi (che nella stessa DC pare nessuno volesse); Venanzetti (PRI), non più sottosegretario, ripagato con la Finanze e Tesoro: il PSDI ha «sistemato» Parrino alla Difesa, e la DC, alla commissione Industria ha «compensato» Rebecchini escluso dal governo. Mentre, si dice, le presidenze a Vassalli, della commissione Giustizia, e a Valitutti, di quella per la P.I., sarebbero state persino inserite negli accordi di governo, vista la impossibilità di nominarli ministri per i troppi appetiti da soddisfare. Di ben altro respiro le candidature presentate dal PCI e dalla Sinistra indipendente: Edoardo Perna agli Affari Costituzionali e Interni, Ricci alla Giustizia, Bufalini agli Esteri, Boldrini alla Difesa, Colajanni al Bilancio, Argan alla P.I., Macaluso all'Agricoltura, Libertini ai LL.PP., Margheri all'Industria, Antoniazzi al Lavoro. Per gli indipendenti di sinistra, così come per Minervini alla Camera, sono state sostenute le candidature del sen. Cavazzuti alla commissione Finanze e Tesoro, e di Franca Ongaro Basaglia a quella per la Sanità.

ALTRE BICAMERALI — Restano da ricostituire altre commissioni bilaterali e qualcuna è molto importante perché si attenda altro tempo. È il caso della commissione per le PP.SS. e la riconversione industriale, e di quella di vigilanza sulla RAI-TV (ma DC e PSI non hanno ancora presentato le «rose» dei loro rappresentanti, sicché i presidenti delle Camere hanno le mani legate), per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, per le questioni regionali.

a. d. m.

La moneta USA attestata sui valori record

Su dollaro e scala mobile polemica Goria-sindacati

Nessuna decisione dal vertice dei ministri finanziari - I comunisti chiedono al titolare del Tesoro di riferire subito in Parlamento Continua la caduta dello yen

MILANO — Mentre il dollaro si attesta sulle quotazioni più elevate mai raggiunte nei confronti delle maggiori divise internazionali, un qualche dibattito si accende anche nel nostro paese sulle ripercussioni della politica reaganiana verso la nostra economia. Giovedì il ministro del tesoro Goria ha confermato gli orientamenti antioperai del governo ribadendo l'«esigenza», «se vogliamo veramente lottare contro l'inflazione di ridurre la scala mobile». La terapia è sempre la stessa, i sacrifici debbono farli i lavoratori. Ieri il segretario confederale della CISL Merli Brandini ha risposto seccamente al ministro del Tesoro. «Se intende discutere col sindacato — ha detto Merli Brandini — del problema dell'inflazione importata dal caro dollaro, trovo la procedura alquanto anomala. Non si può discutere di questi problemi a foglia di carciofo. Se il governo ci chiede una verifica (degli accordi del 22 gennaio) la federazione CGIL-CISL-UIL è disponibile solo se si affrontano sullo stesso tavolo tre problemi: controllo dell'inflazione importata; formazione dei capitali per gli investimenti; ripartizione del costo del lavoro. Il governo non può chiedere al sindacato sacrifici per abbattere l'inflazione senza rassicurarlo sul problema dell'occupazione». Il segretario della Fulta Ferrari sostiene che l'inflazione da dollaro non deve essere pagata col ritocco della scala mobile, che di per sé non protegge le buste paga dalla corrosione inflattiva. Degni della Fulc esclude una «rinegoziazione della scala mobile».

Ieri mattina si è svolta la riunione dei ministri finanziari Goria, Visentini e Longo. Quest'ultimo ha parlato di incontro utile, basato sulla «reciproca stima» e sulla prospettiva di un lavoro comune «per il profitto della nazione». L'Italia è destinata a pagare tangenti enormi per il caro dollaro e i nostri ministri non sanno che ripetere banalità o predisporre terapie antipopolari. Il direttore generale dell'ICE (istituto per il commercio estero) Mancini ha calcolato in 5.000 miliardi l'aggravio finanziario per la nostra bilancia commerciale in seguito all'ascesa della valuta USA. Che propone il nostro governo per fare fronte a questa realtà allarmante? Longo si limita a parlare di «maggiore concertazione con gli altri paesi europei per assumere nelle sedi opportune iniziative comuni». Goria considera del tutto insufficienti le possibilità di intervento delle banche centrali sul mercato dei cambi e smentisce una dichiarazione in precedenza attribuitagli che dice il contrario. Visentini per ora tace. Forse qualcuno informerà Longo dei fallimenti di Williamsburg e delle resistenze anglo-tedesche a qualsivoglia iniziativa comune degli europei. Ma queste resteranno chiacchiere. Nei fatti il governo Craxi lavora sulla linea di Goria di taglio della scala mobile e dei salari dei lavoratori per ridurre l'inflazione e parare i colpi del dollaro. Il presidente del consiglio nella replica alla Camera sulla fiducia si è limitato a dire che non sottovaluta il problema del dollaro, insieme a tanti altri problemi. I senatori comunisti della commissione Finanze e Tesoro hanno chiesto che il ministro Goria venga ascoltato «senza indugio» sulla situazione monetaria in riferimento alla vertiginosa e prolungata ascesa del dollaro e sui gravi problemi che essa pone alla nostra economia.

Intanto la settimana si chiude con il dollaro sulla vetta di 1616,30 lire. Rispetto a venerdì scorso la valuta americana ha incrementato dell'1,5 per cento il suo valore nei confronti della lira (da 1591,75 a 1616,30). Una pausa lievissima rispetto a giovedì su una strada di costante ascesa per la divisa USA, forse in attesa dei dati sull'aumento della massa monetaria statunitense e soprattutto in presenza di un lungo intervallo prima della riapertura dei mercati monetari nella giornata di martedì. Le banche centrali hanno continuato a intervenire, particolarmente la Bundesbank che ha venduto 40,5 milioni di dollari ed ha compiuto altri interventi sul «mercato libero». Queste iniziative non hanno arrestato la corsa della valuta statunitense che ha proseguito la sua azione da pompa idrovora di capitali, drenando fiumi di dollari dalle riserve delle banche centrali.

Finora nessun paese europeo ha ritoccato i tassi di interesse per frenare la volata del dollaro, nella consapevolezza di non potere ulteriormente penalizzare le economie prostrate da una lunga e pesante recessione. Vi è tuttavia chi preannuncia a partire dalla prossima settimana inevitabili ritocchi dei tassi di interesse sia da parte delle autorità monetarie tedesche che di quelle francesi. Non sono esclusi provvedimenti pure da parte dei riluttanti giapponesi, dato che lo yen, unica tra le grandi divise, ha continuato a slittare dinanzi all'arrembaggio del dollaro. Martedì riaprono i mercati e la recita continua.

Antonio Mereu

La versione delle autorità svizzere sorvola sulle complicità dell'operazione che ha portato alla scomparsa del capo della famigerata Loggia Nascono nuovi inquietanti interrogativi sull'intera vicenda

Licio Gelli

Intercettate per telefono notizie sul piano di fuga

In Italia almeno un paio di persone sapevano che si stava preparando l'evasione

MILANO — Almeno due persone in Italia erano certamente al corrente del piano di evasione di Licio Gelli. Una di esse usava un telefono milanese. Questi sono i soli, scarni particolari che si sono potuti apprendere a proposito delle segnalazioni trasmesse oltre sei mesi fa dagli organi inquirenti italiani alle autorità elvetiche sul rischio concreto che il capo della P2 stesse preparandosi a prendere il volo. In seguito alla segnalazione confidenziale giunta alla *Guardia di Finanza*, la *Procura di Milano* aveva autorizzato controlli telefonici su una dozzina di persone. E da due apparecchi poterono essere intercettate conversazioni nelle quali si faceva riferimento appunto al programma di fuga. Vani, come si può capire, tutti i tentativi di risalire ai nomi dei personaggi coinvolti nei compromettenti colloqui, e sui quali sono in corso indagini. Ma sembra che un dato già emerga da queste notizie essenziali: se davvero fu la famiglia Gelli, come affermano a Ginevra, a organizzare il piano di evasione, essa dovette contare anche su appoggi esterni. È una deduzione facile da trarre, ma sulla quale — la precisazione è d'obbligo — manca ogni conferma da parte dei magistrati milanesi: «Non chiedetemi particolari», risponde invariabilmente ad ogni domanda il giudice istruttore Renato Bricchetti, il solo del pool di inquirenti che si sia trovato presente a Milano, in questo agosto caldo, a sopportare il contracolpo degli amari avvenimenti di Ginevra. I quali, come forse si ricorderà, ebbero un precedente più fortunato. Nel novembre dell'80 il finanziere play boy Franco Ambrosio, in carcere da otto mesi a Lugano per una truffa di 123 milioni di franchi svizzeri ai danni della Svirebank (la filiale elvetica del Banco di Roma) aveva predisposto un piano che gli avrebbe consentito di lasciare il carcere nascosto in un bidone della spazzatura. Ma quindici giorni prima della data fissata per la fuga, una segnalazione dei carabinieri di Milano mise in allarme le autorità svizzere, che bloccarono a tempo il tentativo. A differenza di quanto è avvenuto ora. Da parte italiana, per ora, si tende essenzialmente ad appurare se l'evasione di Licio Gelli sia stata architettata in Italia, nel qual caso le indagini toccherebbero per competenza anche alla nostra magistratura. E nel frattempo, a buon conto, sono state sollecitate misure ulteriori di sorveglianza per gli altri due detenuti di spicco del crack Ambrosiano, Flavio Carboni e Bruno Tassan Din, detenuti rispettivamente a Parma e a Piacenza. E non si esclude che possano anche venire trasferiti.

p. b.

Parla Antonio Bellocchio, confermato commissario per la P2

Scambio di favori fra servizi segreti?

Coincidenze di agosto - Ad agosto fu fatto fuggire Kappler sul quale Gelli conservava un dossier riservato e nello stesso mese esplosero le bombe dell'Italicus e di Bologna per deviare l'attenzione da altri fatti - Per Kappler fecero pressioni sulla P2 servizi segreti e massoneria internazionali - Le complicità e implicazioni politiche: chi voleva che il Gran Maestro non parlasse? - Il «memoriale» scomparso - Le «lettere» pubblicate dal «Borghese»

ROMA — «Responsabilità politiche? Certo, tante e antiche, e anche attuali. E non dimentichiamoci che, se si fosse potuto interrogare Gelli in Italia, la prima cosa che sarebbe venuta in luce sarebbero state le collusioni, gli incontri, i rapporti che il capo P2 aveva avuto con partiti di governo e con suoi esponenti che oggi hanno incarichi di rilievo».

Antonio Bellocchio, uno dei membri comunisti della passata commissione P2 e già incluso in quella appena insediata ieri è considerato il Nero Wolf della commissione, l'indagatore più attento e penetrante. E infatti, prima di arrivare alle considerazioni politiche di cui ho riportato una parte qui sopra, abbiamo parlato di coincidenze, di induzioni e deduzioni *proprio come si fa in un giallo*: un grande giallo storico-politico che ha percorso per anni la vicenda della Repubblica, che la percorre ancora superando spesso, nella realtà, i confini di quella che poteva sembrare fantapolitica.

«Cominciamo dalle coincidenze dell'agosto», mi dice Bellocchio. E fa un elenco («può sembrare che siano coincidenze irrilevanti o senza significato, ma non lo credo»): «In agosto fu rapito Kappler e sul suo letto fu messo un fantoccio in pigiama, proprio come nel caso di Gelli; Gelli aveva ricevuto dal generale dei CC Minio, affiliato alla P2, e custodiva gelosamente tutto il dossier su Kappler; la massoneria tedesca chiese aiuto alla massoneria italiana tramite il suo Gran Maestro di allora, Salvini ("grand patron" di Gelli) di darsi da fare per la liberazione di Kappler; la notte in cui è scomparso Gelli doveva esplodere una bomba che avrebbe provocato una strage più tremenda ancora di quelle dell'"Italicus" e di Bologna. Si dice ora che di una simile strage non si riesce a vedere il movente, l'obiettivo: e allora viene alla mente che nelle carte della Loggia di Montecarlo sta scritto che la strage del 2 agosto alla stazione di Bologna doveva servire a distogliere l'attenzione dal passaggio della Montedison dalla mano privata a quella pubblica. Dunque sembra chiaro: la nuova strage avrebbe relegato in notizia di secondo piano perfino la fuga o il rapimento di Gelli».

Bellocchio prosegue, infervorandosi, il suo ragionamento. «Quali che siano le circostanze della fuga o altro, siamo senz'altro in presenza di una prova ulteriore di quanto ancora sia potente la P2 e di quanti e molteplici siano i legami interni e *internazionali di Gelli*. A mio parere, i protagonisti di questa operazione-Gelli sono i servizi segreti italiani e internazionali e la massoneria internazionale. Del resto si sa bene che Gelli era agente segreto di vari servizi. E quei servizi non dimenticano mai i loro uomini. In più c'è stato il ruolo della massoneria: quanti hanno riflettuto sul fatto che il console italiano a Ginevra è iscritto alla massoneria?

«Certo — aggiunge Bellocchio che le domande se le fa praticamente da solo — Gelli con i servizi segreti era stato sempre in rapporto durante tutta la sua lunga fuga, era sempre sotto i loro occhi. È vero che Spadolini ha fatto un repulisti della P2 ai vertici dei servizi italiani, ma i P2 più tenaci sono rimasti acquattati largamente nel cuore degli apparati, e sono loro che sono scattati al momento giusto, sfruttando anche la prassi abituale dei servizi di tutto il mondo di scambiarsi favori reciproci.

«Le protezioni di cui godeva Gelli? Ti ricordo solo un episodio: dopo pochi giorni dalla morte di Calvi, a Ginevra, quattro latitanti d'"oro" giocavano un doppio a tennis, proprio così, a tennis. Erano Ortolani, Gelli, Carboni e Pazienza. Risulta da un dossier dei servizi segreti che la vecchia commissione P2 ebbe in mano. E così risulta che quando Gelli andò in Costa Azzurra a trovare la famiglia e i nostri servizi stavano per prenderlo, lui si salvò per una tempestiva "soffiata" della polizia francese.

«Gelli non si è premunito? C'è poco da pensare il contrario. Per esempio, dove è finito il "memoriale" che stava scrivendo in cella in Svizzera? Non se ne è fatta parola, eppure qualcosa di scritto da lui deve esistere. Nel luglio scorso "Il Borghese" pubblicò alcune "lettere mai scritte" di Gelli. In una di queste si avvisava Maurizio Costanzo che ben presto avrebbe potuto fare una intervista al Gran Maestro, alla TV, e la trasmissione avrebbe potuto intitolarsi "Stasera Loggia". Erano tutte lettere-avvertimento e "Il Borghese" è diretto dal deputato missino Tedeschi, un P2 di rango.

«Sono tanti i misteri che facevano capo a Gelli e sui quali vorremmo fare luce. Pensa allo IOR, ai rapporti con Tassan Din e Rizzoli, a questo Gelli che a un certo punto era diventato il vero editore del più grande giornale italiano. Misteri pesanti. E non si voleva, non si vuole, farli venire alla luce. Oggi Ortolani è in fuga, Gelli è scomparso, Calvi è morto, Pazienza non è in Italia e ci è rimasto fra le mani solo Carboni. Anche il cassiere della P2, proprietario di un locale a Firenze, amico di Zilletti, è in America latina.

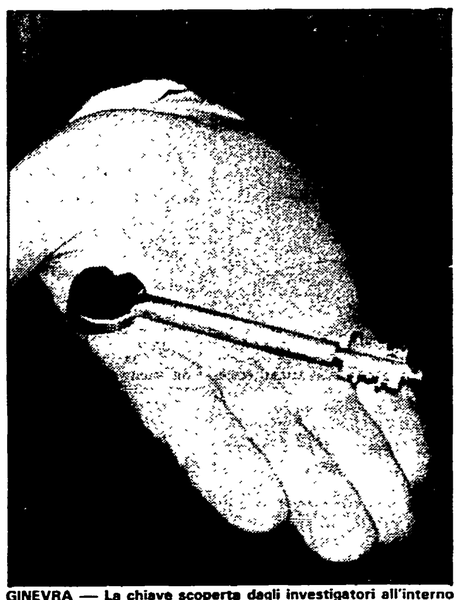
«Le responsabilità italiane in tutto questo sono grandi e evidenti. Ci sono stati ritardi per l'estradizione, trascuratezze, sottovalutazioni e altro di cui poco sappiamo perché fra l'altro dall'aprile scorso, sciolte le Camere, i commissari della P2 non hanno più avuto accesso ai documenti. E certo ci sono state coperture politiche, leggibili anche nelle omissioni. E molta voglia, è parso, di chiudere in fretta il capitolo Gelli. Guarda i governi. Della lotta alla P2 e ai poteri occulti, Spadolini aveva fatto una bandiera. Fanfani invece aveva taciuto per mesi e Craxi aveva inserito un capoverso nel programma solo su pressione repubblicana, e un capoverso del tutto generico e inutile, come gli ha ricordato Berlinguer alla Camera». (Vale la pena a questo punto ricordare quello che disse Berlinguer: «Ho visto che l'on. Del Pennino ha ascritto a merito del PRI l'inclusione, nella bozza programmatica finale, dell'intento del governo di perseguire la lotta ai centri occulti del potere. Egli ha spiegato che questo vuol dire P2, estradizione di Gelli, ripulisti nei servizi segreti, nell'esercito, nella pubblica amministrazione. Ma queste specificazioni, meritorie per il PRI, non appaiono nel testo che ci ha distribuito il governo. Quale dei partiti della coalizione vi si è opposto?»).

«Del resto, prosegue Bellocchio, nella maggioranza e nel governo stesso siedono non poche persone che con Gelli rapporti ne avevano sicuramente avuti, casuali o meno, importanti o meno. E si aggiunga pure che, quasi a sfida, si è voluta affidare a un P2 "doc" come Labriola la presidenza della Commissione Affari costituzionali».

Proprio su questo capitolo, legato a quello dei futuri, ancora più delicati lavori della Commissione P2, chiudiamo la conversazione con Bellocchio. La Commissione dovrebbe finalmente poter interrogare i politici (su questo punto si arenarono i lavori dei commissari nella passata legislatura), poi dovrebbe affrontare i temi fondamentali dei collegamenti della P2 a livello internazionale, dei rapporti con il mondo economico (banche, IOR, Eni-Petromin) con i servizi segreti, con la massoneria internazionale.

Anche senza Gelli ci sarà molto da scoprire, a volerlo.

Ugo Baduel



GINEVRA — La chiave scoperta dagli investigatori all'interno del carcere, si ritiene sia stata usata per aprire alcune delle porte interne del penitenziario

Adesso a Ginevra scoppiano polemiche su Dominique Poncet, difensore di Gelli

L'avvocato riceve anche un compenso dal comitato consolare italiano - Il segretario di questo organismo insegnava in carcere il francese al «venerabile» - «Tribune de Géneve»: è il classico scandalo all'italiana

Dal nostro inviato

GINEVRA — I guai per Dominique Poncet, da ieri ex difensore di Licio Gelli, non sono terminati con la brutta figura fatta sostenendo che il «Venerabile» era stato rapito e che, anzi, c'era anche da preoccuparsi per la sua salute. L'ultima polemica — ricordata ieri dalla «Tribune de Géneve» — riguarda i diecimila franchi svizzeri che ogni anno passano dal ministero degli Esteri italiano alle casse dello studio legale di Poncet.

La Direzione generale dell'emigrazione italiana destina infatti annualmente 35 mila franchi svizzeri al CO.CO.CO, il comitato consolare di coordinamento che si fa carico di suddividerli tra le circa 50 organizzazioni italiane di Ginevra, città che conta ben 32.600 italiani.

È proprio da questi 35 mila franchi che il Comitato detrae quei diecimila per darli allo studio Poncet. A che titolo? Per aiutare i più bisognosi della comunità che abbiano difficoltà con la giustizia. Si scopre però che il segretario di questo comitato è Umberto Tosi, proprio lo stesso «animatore pedagogico» che nel carcere di Champ Dollon insegnava il francese a Licio Gelli. Ma è anche la stessa persona che — si dice — ha fatto per lungo tempo da messaggero tra il capo della P2 e i suoi amici all'esterno.

Una larga fetta della comunità italiana si è indignata. Dice Lorenzo Testa, presidente della comunità delle associazioni italiane di Ginevra: «Questo significa che i soldi dei contribuenti italiani servono a pagare l'onorario del difensore di colui che lo stesso governo italiano persegue perché lavorava per sovvertire le istituzioni dello Stato democratico». «È il classico scandalo all'italiana», commenta il giornale ginevrino. E Testa aggiunge: «È inconcepibile che lo Stato italiano collabori in qualunque maniera con il collegio di difesa del suo nemico dichiarato».

E il comitato, come reagisce a queste accuse? Sostenendo che, in fin dei conti, Gelli «fino a prova contraria è onesto, non essendo né giudicato, né condannato».

Ribattono gli italiani che si sentono offesi per questo comportamento: «Si potranno sostenere questi argomenti, al limite, sul piano del diritto puro, ma non su quello dei fatti: chi crede ancora che Gelli sia onesto? Capiamoci bene: non è tanto l'avvocato Poncet in causa. Lui può scegliersi i clienti che vuole. Ma non troviamo normale che lo Stato italiano, attraverso il suo consolato generale e il Comitato consolare di coordinamento versi quei soldi, qualunque sia la cifra, all'avvocato del suo nemico numero uno».

f. z.

Dominique Poncet

La vedova di Calvi: la P2 è più potente

NEW YORK — Per la vedova Calvi, Licio Gelli è stato rapito per poter mettere le mani sulla borsa che suo marito portava sempre con sé e che sparì quella famosa notte che fu trovato impiccato a Londra. Clara Calvi — che si trova alle Bahamas — ha dichiarato che i rapitori di Gelli sono «le stesse persone che minacciavano Roberto quando era in vita». «In Italia — ha dichiarato Clara Calvi — sono ancora potenti, anzi forse più di prima. Roberto mi diceva sempre: l'ammanco dello IOR non è niente: c'è ben altro alle spalle».

Scomparsa la moglie del «gran maestro»

AREZZO — Anche la moglie del capo venerabile della Loggia P2, Licio Gelli, è scomparsa. Ha seguito il marito nella fuga. «È ancora presto per rispondere a questa domanda», sostengono i funzionari della Digos di Arezzo che hanno diramato un fonogramma di ricerche attraverso l'Interpol. La signora è Wanda Vannacci, alla quale è dedicata la famosa villa in cui furono trovati gli elenchi della P2. 57 anni, nativa di Pistoia, sarebbe partita per Roma con destinazione la Svizzera martedì scorso.

Scalfaro: «Conta per le cose che sa»

ROMA — Rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva se Gelli «conta», il ministro degli interni Scalfaro ha risposto ieri che il gran maestro «conta» sia per il giro d'affari cui è collegato «sia per le cose che sa». Scalfaro ha anche aggiunto che indagherà per controllare come è stata applicata la legge in base alla quale è stata sciolta la P2.

Il ministro degli interni ha così ribadito quanto aveva già detto in una intervista concessa a «La Stampa» alla quale aveva inoltre dichiarato: «Ho controllato le carte, ho rivisto gli atti e ho trovato un documento secondo cui, già nel novembre scorso, l'Italia aveva fatto presente alle autorità svizzere che i nostri servizi avevano avuto qualche sentore di una possibilità di Gelli di organizzare la fuga dal carcere di Ginevra. L'informazione era stata trasmessa tempestivamente addirittura con le indicazioni delle persone sospette».

Il ministro degli interni avanza inoltre l'ipotesi che Gelli sia riuscito a corrompere qualcuno, ma che, in ogni caso, deve avere avuto una rete di appoggio esterno.

Da registrare infine una dichiarazione di Spadolini, per il quale «la vicenda Gelli, impone allo Stato di intensificare la lotta contro la trama dei poteri occulti, nella coscienza che esistono minacce di destabilizzazione interna ancora assai gravi e operanti a vari livelli».

Licio scrive a «Pietro» e Longo equivoca

ROMA — L'ipersuscettibilità sul tema della P2 ha tradito il segretario del PSDI Pietro Longo, neoministro del Bilancio, dando luogo ieri a un piccolo giallo, frutto di un grottesco ma sintomatico equivoco.

Nella tarda mattinata, Longo ha inviato a Craxi questa lettera che ha immediatamente diffuso alle agenzie di stampa: «Caro Bettino, mi dicono che alcuni "sciacalli" farebbero circolare una fotocopia di una lettera di generiche affermazioni di ringraziamento a presunta firma di Licio Gelli. La lettera datata febbraio 1983 non avrebbe indirizzo del destinatario, sarebbe battuta a macchina, comincerebbe con un "Caro Pietro". Tutto sarebbe in fotocopia. È un'ignobile e grossolana provocazione contro di me e contro il tuo governo. Non so se qualcuno intenderà accogliere questa porcheria dalla pattumiera. Si tratta evidentemente di un falso costruito con evidenti ragioni di speculazione politica. Sarebbe indecente che questo accadesse in un paese civile. Ti informo che se qualcuno dovesse avventurarsi su questa strada la mia reazione sarà fermissima. Denuncerò immediatamente alla Procura della Repubblica gli autori del falso e gli eventuali utilizzatori che si prestassero alla provocazione ed alla calunnia. Nonostante tutto credo ancora nello Stato di diritto».

Nel primo pomeriggio, si è chiarita l'origine di questa impennata di Longo. Il segretario del PSDI aveva ricevuto la telefonata di un parlamentare del suo partito, il quale lo informava preoccupato di avere visto circolare una lettera di Gelli che ringraziava un «caro Pietro» per le posizioni assunte «contro la cricca responsabile dell'organizzazione delle Olimpiadi della menzogna e dell'inganno». Il parlamentare aveva subito pensato che con quel «caro Pietro» si volesse indicare in Longo il destinatario della missiva. Il segretario del PSDI ha accolto questa interpretazione e ha precipitosamente stilato la citata lettera al presidente del Consiglio Craxi.

Successivamente si è chiarito che la reazione era solo un clamoroso passo falso. Infatti, la lettera fatta circolare in fotocopia era indirizzata a un «caro Piero» (non Pietro) e non poteva esserci dubbio sulla identità del destinatario perché era stata diffusa dall'«Espresso» corredata da un articolo (che uscirà sul prossimo numero del settimanale) nel quale si spiegava che Gelli scriveva allo scrittore Pier Carpi. Quest'ultimo veniva infatti ringraziato dal capo della P2 per la sua disponibilità a «passare al contrattacco».

Il Carpi, secondo l'articolo anticipato dall'«Espresso», coltivava l'idea di fare scrivere un libro su Gelli a Leonardo Sciascia (naturalmente all'insaputa dello scrittore siciliano). Gelli dal canto suo avrebbe avuto intenzione di affidare la regia di un film al Carpi, il quale invece pensava a Francesco Rosi (ovviamente anche in questo caso all'insaputa del regista).

Il Carpi sostiene, infine, che il capo della P2 «aveva già pronte quasi 200 cartelle di un suo libro», ma mentre lui riteneva che Gelli dovesse «parlare», i suoi avvocati «gli raccomandavano di stare zitto».

l'Unità

BOBO

nostro «inviato» in Centro America

UNA PAGINA DI VIGNETTE
DOMANI 14 AGOSTO

2ª puntata

Il diario c'è: a chi giova renderlo pubblico?

Polemiche e frenetiche riunioni a Palermo a palazzo di giustizia dopo il ritrovamento dell'agenda di Chinnici I giudici citati si riservano di rivolgersi al CSM Delle indagini sulla strage non si parla quasi più

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il «diario» in cui Rocco Chinnici annotava episodi e sospetti relativi ai suoi colleghi ed avvocati, esiste. Si trova nelle mani del procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patanè, titolare dell'indagine. Chi l'ha passato all'Espresso, che dovrebbe pubblicarlo sul numero in edicola stamane? Gli interrogativi circa l'identità dei responsabili della grave violazione del segreto istruttorio sono entrati come un turbine nelle poche stanze rimaste occupate di un palazzo di giustizia già squassato da lutti e polemiche. Quasi non si parla più delle indagini sulla strage di via Pipitone. Come una mina vagante il «diario» sembra minacciare lo svolgimento e l'esito dell'inchiesta sul massacro. E forse tutto il clima generale in cui si dovrà continuare a svolgere l'attività giudiziaria in una sede come quella palermitana, da sempre epicentro di delitti e trame mafiose.

A chi giova? Se gli effetti sono questi, corre l'obbligo di domandarsi: a chi giova questo nuovo «giallo» che, sta facendo perdere giorni decisivi in una fase delicatissima? Ieri mattina c'è stata una lunga riunione a porte chiuse tra Patanè, il procuratore generale Ugo Viola ed il procuratore della Repubblica di Palermo Vincenzo Pajno, i cui nomi sarebbero citati — ma non si sa in quali termini e in quale contesto — nel documento, assieme a quello del defunto primo presidente della corte d'appello.

Ma i cronisti sono rimasti a bocca asciutta. «Non parliamo con voi, se no ci tirate dentro ai guai!» Patanè fa dire che «alla luce delle ultime notizie non ritiene opportuno fare alcuna dichiarazione». Gongola una avvocato: «Così quelli (i magistrati ndr) imparano una buona volta cosa significa l'ombra del sospetto!».

Precisazioni — L'impressione d'una atmosfera irrespirabile viene confermata dal tono delle dichiarazioni rilasciate da Viola e Pajno in serata all'Ansa. Non si fa più parola delle indagini sul delitto. Si conferma tra le righe che il documento esiste. Coloro che sono stati chiamati in causa si riservano anzi di «chiarire nella sede competente», (Viola), «davanti all'organo di autogoverno della magistratura» (Pajno) quanto risulterebbe nei loro confronti dal documento. Il procuratore generale fa filtrare pure qualcosa del contenuto degli appunti ritrovati in casa di Chinnici. Rileva, comunque, «sin d'ora che si tratterebbe di inesatte e malevole interpretazioni da parte del dottor Chinnici, di fatti e comportamenti» tenuti dallo stesso Viola, relativi ai «convincimento oltretutto infondato» del magistrato assassinato «di essere stato contrastato in favore di altri nel concorso al posto di consigliere istruttore». Roba, in ogni caso, di due anni fa, Pajno è più generico: conferma che tra il suo ufficio e quello di Chinnici non ci sarebbero stati contrasti di fondo, «solo diversi pareri nel quadro della normale dialettica delle parti».

Il diario e l'inchiesta — Allora, si tratta di appunti di nessuna rilevanza? Possono aiutare Patanè a farsi l'idea? Domande senza risposta.

Manette sospette — Ai primi d'agosto, quella che era apparsa la «svolta». Ordini di cattura per i tre capician della cosca dei Greco di Ciaculli e Croceverde. Pazienza se Michele «u'Papa», Salvatore «il senatore» e Salvatore «l'ingegnere» son tutti da tempo latitanti. Poi ci sono, oscuramente, quei tre fermi, convalidati dall'autorità giudiziaria, a carico di altrettanti personaggi dai contorni misteriosi. Due mobilieri, Pietro Scarpisi e Vincenzo Rabito, ed un libanese, che rimane per molti giorni senza nome, indiziati di concorso in strage. Perché tanto mistero? Si parla di contrasti laceranti tra gli inquirenti. E quando il nervosismo è alle stelle e le agenzie diffondono generalità e foto del cittadino straniero — Bou Ghebel Gassna — una voce spiega molto, se non tutto, di tante stranezze. Pur colpito da ordini di cattura di Milano e Trieste, vecchi oltre un anno, il trafficante sarebbe stato lasciato libero, per infiltrarlo nella mafia siciliana. Di più: sarebbe stato proprio lui a informare a metà luglio la polizia di un prossimo attentato con una macchina carica d'esplosivo ai danni dell'alto commissario o, in subordine, d'un magistrato. È proprio tutto regolare? E perché non erano state fornite a Chinnici protezioni adeguate?

Manette che non scattano — Le rivelazioni provocano un putiferio. Ma il nocciolo dell'indagine appare ancora chiuso in un guscio di riserbo. Esso dovrebbe riguardare i risultati dell'esame cui Patanè ha sottoposto carte e altri documenti dell'ufficio istruzione. Chinnici non era solo un uomo-simbolo da colpire. Ma un uomo concretamente sempre più scomodo da fermare, perché alla vigilia di importanti svolte. Patanè avrebbe avuto, a quanto si dice, da alcuni investigatori la conferma che le indagini sui «santuari» stessero per subire una «sterzata». E che manette sarebbero di lì a poco scattate attorno ai polsi finora ritenuti intoccabili. Non ci sono atti ufficiali in merito per la semplice ragione che proprio venerdì 29 luglio il consigliere istruttore si sarebbe ripromesso di passare alla Procura alcune sue conclusioni, per ottenere le rituali e necessarie «richieste». Al di là dell'esito dell'inchiesta, c'è da notare che — nella situazione di vacanza dell'ufficio istruzione e nello sconquasso provocato dalle polemiche — né tali provvedimenti, né le altre inchieste in mano a Chinnici, hanno potuto avere un seguito. Chi ha azionato il telecomando che ha provocato la strage, così come ha innescato nei giorni successivi la catena di polemiche e di «gialli», ha purtroppo colto nel segno.

Vincenzo Vasile

Missili e pace

Il sindacato deve puntare sulla carta della trattativa

Nel programma del nuovo governo ci sono diverse questioni di politica internazionale che sono affrontate in modo deludente, e che, comunque, sollevano dubbi e perplessità. Sul problema del Medio Oriente, ad esempio, ci troviamo di fronte alla riproposizione della linea del riconoscimento reciproco fra Israele e OLP. Linea certamente giusta in sé, ma puramente esortativa e comunque priva di senso se chi la sostiene rifiuta preliminarmente di assegnare pari dignità, politica e giuridica, ad ambedue i termini del problema, e dunque di procedere, con atto autonomo, al riconoscimento dell'OLP.

Ma è il tema degli euromissili a rappresentare oggi il vero nodo cruciale della strategia politica internazionale dell'Italia. Si tratta del tema che solleva maggiori dubbi. Sarebbe tuttavia sbagliato, credo, non rilevare che tra il discorso letto dal presidente del Consiglio alla Camera e il testo concordato dal pentapartito esistono delle differenze, sia di tono, sia di sostanza. Nel primo non si chiudono del tutto le porte alla possibilità di un pratico slittamento delle decisioni NATO del 1979. Nel secondo, invece, non c'è ombra di equivoco: il fallimento della trattativa di Ginevra comporterà l'automatica installazione dei Cruise in Sicilia entro la fine di quest'anno.

Non so se siamo in presenza di una «seconda» contraddizione in seno al governo. Più semplicemente, forse si esprime così l'imbarazzo di un capo di governo, vice presidente dell'Internazionale socialista, che rischia di trovarsi isolato e anche in rotta di collisione con le posizioni, certamente più meditate, di settori influenti della sinistra riformista europea.

Resta il fatto che l'orientamento del governo Craxi in proposito non può essere condiviso dal movimento sindacale e, sicuramente, dalla CGIL. Non c'è ragione, mi sembra, che induca a modificare la piattaforma elaborata dalla Federazione unitaria in proposito nel maggio scorso. Tale piattaforma, nell'invitare il governo italiano a non applicare automaticamente le decisioni dell'Alleanza atlantica di cinque anni or sono, corroborava questo auspicio con alcuni corollari e premesse politiche precise. La piattaforma del movimento sindacale partiva cioè dal riconoscimento esplicito della superiorità acquisita dall'URSS in Europa nel settore delle armi nucleari a medio raggio; ammetteva una qualche fondatezza nella richiesta di considerare parti integranti del negoziato i sistemi missilistici inglese e francese; auspicava un intreccio della trattativa sugli euromissili con quella sulla riduzione dei vettori strategici (come ha fatto recentemente anche Willy Brandt); invitava inoltre il governo italiano a respingere, come si è detto, ogni automatismo nell'applicazione delle decisioni NATO, anche in virtù della considerazione — inoppugnabile — che il negoziato di Ginevra è in realtà iniziato con due anni di ritardo.

Si tratta di punti che registrano una larghissima convergenza e un forte consenso da parte della stragrande maggioranza del movimento sindacale europeo. Il 4 e 5 ottobre prossimi il DGB tedesco terrà un congresso straordinario per lanciare questa piattaforma e per decidere le forme di lotta più idonee a sostenerla. Come si vede, il sindacato italiano in questa circostanza è molto vicino ai «più riformisti» dei sindacati del vecchio continente, di quelli che di solito vengono assunti a modello e simbolo di «modernità» nelle relazioni industriali.

Attualmente forse qualcuno, all'interno della Federazione unitaria, ritiene indispensabile ritoccare la linea precedentemente elaborata sulla questione degli euromissili. Se così fosse, sarebbe importante che tali ripensamenti venissero espressi pubblicamente e che, soprattutto, si desse conto delle motivazioni che possono stare alla loro base.

La CGIL è ben ferma nella convinzione che va compiuto ogni sforzo per superare posizioni pregiudiziali e negative, da qualunque parte provengano, e per fornire al negoziato ginevrino il tempo necessario a conseguire risultati effettivi sul terreno di un disarmo, equilibrato e controllato, che scongiuri l'installazione dei Cruise a Comiso.

Ciò che è accaduto nella cittadina siciliana lunedì scorso è grave. Ci sono stati atteggiamenti irresponsabili delle forze di polizia che vanno duramente condannati. Ma la battaglia sugli euromissili non si vince a Comiso. Se questa battaglia si rinserrasse esclusivamente nella cittadina siciliana, offuscando i suoi caratteri popolari e nazionali, sarà sempre più difficile — a dispetto di tutta la vigilanza che potranno esercitare le forze democratiche — impedire a gruppi di provocatori organizzati di pescare nel torbido o sconfiggere chi propone forme di lotta violente, sbagliate e sicuramente perdenti.

Il 6 settembre riprenderanno i negoziati di Ginevra. Dovrà riprendere anche un grande movimento di massa che, in collegamento con tutta la sinistra europea, sappia far valere, nel paese e in Parlamento, le ragioni della pace e non quelle dei blocchi politico-militari. Si moltiplichino pure i campi della pace a Comiso. Ma al sindacato spetta un compito specifico: contribuire allo sviluppo di un'iniziativa seria, che superi il carattere obbligatoriamente angusto che può assume re la lotta di ristrette avanguardie asserragliate davanti alla base siciliana.

Michele Magno
responsabile Ufficio Internazionale CGIL

INCHIESTA

L'economia cinese in un dibattito non accademico

In Cina la nuova politica economica punta a ridimensionare i ritmi di crescita dell'industria pesante, a favore di quella leggera e dell'agricoltura. Nelle foto, operai e tecnici al lavoro

La Cina può fare a meno del «modello» di Stalin?

Perché li preoccupa «correre» troppo - L'accumulazione, la guerra e la pace - La scommessa su un modello diverso di sviluppo, con una modernizzazione graduale ed equilibrata

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Gli indici della crescita industriale superano gli obiettivi del piano. Benone, pensano alcuni, così arriveremo prima del 2000 a quadruplicare il prodotto nazionale. Benone un cavolo, replicano altri, così rischiamo di non arrivarci neppure dopo il 2000 e di dover prima o poi ritirare i remi in barca con un altro «riaggiustamento». Il piano quinquennale prevedeva una crescita del 4 per cento nel 1982, con uno sforzo per avvicinarsi al 5 per cento. Era inteso che nella realizzazione si poteva giungere anche ad un 6 per cento. La crescita l'anno scorso è stata invece del 7,7 per cento. Xue Muqiao — il più noto degli economisti cinesi viventi — non ne è affatto soddisfatto e invita in un articolo sul «Quotidiano del Popolo» a non lasciarsi prendere dall'«ebbrezza»: «La crescita è stata realizzata a scapito del rendimento economico. Sarebbe stato meglio un 6 per cento più equilibrato».

Discussione solo accademica? Problemi solo «tecnici»? Niente affatto. Il centro delle nuove politiche economiche messe in atto dopo il terzo plenum del CC del Partito comunista cinese (quello in cui si affermò vincente la linea di Deng Xiaoping, nel 1978) è nel riequilibrio dei ritmi di crescita dell'agricoltura e dell'industria leggera rispetto a quelli dell'industria pesante, che aveva fatto la parte del leone in tutto il trentennio precedente, e in particolare quando si erano tentati i «balzi». Agricoltura significa quel che è necessario per far mangiare un miliardo di persone e, insieme, possibilità di «far respirare» più o meno i contadini cui lo Stato socialista assegna le quote di alimentari destinati alle città. Industria leggera significa beni di consumo e tenore di vita della popolazione. Industria pesante significa soprattutto accumulazione sottratta ai consumi.

L'accumulazione, a livelli record del 36,5 per cento nel 1978, all'epoca del «balzo» di nuovo tipo che Hua Guofeng voleva imporre alle «4 modernizzazioni», era stata ridimensionata al 28,3 per cento nel 1981, ma è risalita — secondo il dato fornito dal premier Zhao Ziyang nel suo rapporto presentato all'apertura della sesta legislatura cinese — al 29 per cento nel 1982. L'industria pesante, la cui crescita lo scorso anno, secondo il piano, avrebbe dovuto essere contenuta entro l'uno per cento, è invece aumentata del 9,3 per cento. L'industria leggera, per cui era previsto un aumento del 7 per cento, al centrario è cresciuta di appena il 5,6 per cento. E anche nei primi quattro mesi del 1983, secondo Xue Muqiao, il ritmo della crescita dell'industria pesante supera in modo sensibile quello dell'industria leggera. Per il momento non è grave, ma se si continua così, avverte Xue, «è possibile che si ritorni alla situazione del 1978». Se non si affrontano i «pericoli potenziali» rappresentati dal ricomparire delle vecchie sproporzioni, prima o poi si renderà necessaria un'altra stretta di «riaggiustamento». «Se non manteniamo il sangue freddo — insiste Xue Muqiao — tutto questo può ricondurci sulla vecchia strada percorsa prima del terzo plenum».

Cosa significa «vecchia strada»? Ci aiuta a chiarirlo un altro famoso economista, Ma Hong, che è anche presidente dell'Accademia cinese delle scienze sociali, in un libro che è stato appena pubblicato in inglese dalla New World Press di Pechino, «New strategy for China's economy» (una nuova strategia per l'economia cinese). La «vecchia» strategia è quella applicata da Mao negli anni 50, copiando pari pari la strategia staliniana dello sviluppo in URSS. Cioè la strategia di una formidabile accelerazione dell'industria pesante, sulla base di alti tassi di accumulazione raggiunti sacrificando l'agricoltura, i contadini e i consumi.

«C'è chi sostiene — scrive Ma Hong, ed evidentemente si riferisce non solo a opinioni del passato, ma a posizioni ancora molto forti nel dibattito politico in corso — che l'Unione Sovietica ha aderito al principio del dare priorità allo sviluppo dell'industria pesante per un certo periodo di tempo, e che l'esperienza sovietica mostra che la priorità all'industria pesante è la via all'industrializzazione socialista». Ma Hong riconosce che l'enfasi sull'industria pesante «ebbe un ruolo importante nello sviluppo industriale dell'URSS, specie nel rafforzare la sua capacità militare allo scopo di resistere all'aggressione hitleriana». Ma aggiunge che «si deve sottolineare che la politica del dare priorità allo sviluppo dell'industria pesante, che all'epoca di Stalin serviva allo scopo di rafforzare l'indipendenza e la capacità difensiva dell'URSS, è divenuto un pilastro principale dell'attuale politica egemonista e di espansione militare dell'URSS». E al tempo stesso ha creato una «struttura economica estremamente irrazionale» e «gravi squilibri economici», «che gli stessi sovietici ammettono».

Come si vede, si tratta di problemi tutt'altro che accademici. La «vecchia» strategia economica è maturata in Cina nel corso di tre decenni in cui l'ossessione principale era del «fare presto», del costruire in fretta, anche a prezzo di «balzi» squilibranti un'industria moderna, in modo da prepararsi alla «guerra imminente». La «nuova» strategia punta invece ad una modernizzazione graduale ed equilibrata, proietta'a nello sviluppo di diversi decenni e fondata, al contrario, sulla possibilità che da qui al 2000 e oltre la Cina possa vivere in pace. Non solo: gli alti tassi di accumulazione realizzati comprimendo i consumi e «spremendo all'osso» le campagne implicavano un grado elevatissimo di coercizione sociale (e di questa coercizione, quella ideologica, dei grandi «miti», era evidentemente solo un aspetto). Con la «nuova» strategia entra in gioco invece il problema di un «consenso» che non può più limitarsi all'esasperazione dei miti ideologici.

Lo Stato che pianifica tutto, che ha il monopolio nella circolazione dei beni e nell'assegnazione del lavoro, che è il solo responsabile per i profitti e le spese, fa parte — secondo Ma Hong — del «modello staliniano». «Se vogliamo modificare questo modello — aggiunge l'economista — dobbiamo rompere con la sua base ideologica», e rompere con la concezione che «tutto il paese sia una grande fabbrica». Non è semplice. Se il nuovo sistema dei «contratti» con le famiglie nelle campagne non ha riferimenti nei «sacri testi» del marxismo, eppure funziona, molto più complicato è applicarlo tale e quale laddove le forze produttive sono assai più sviluppate e complesse, come nell'industria. Se il «rompere la pentola di ferro» (garanzia che le perdite le paga lo Stato) e superare l'egualitarismo del «mangiare tutti nella stessa pentola» sono condizioni su cui si punta per riattivare l'iniziativa, una proposta ancora più rivoluzionaria, come quella avanzata dal professor Qian Jiaju — membro non comunista dell'Assemblea consultiva — di consentire la mobilità del personale da un'impresa all'altra, suscita ancora scalpore. Se si è propensi — come hanno fatto autorevoli esponenti comunisti cinesi recentemente — a dare ragione a Wlodzimiers Brus anziché a Stanislav Gomulka sugli stretti legami tra efficienza economica e democrazia, non si vuole però che succeda come in Polonia.

La «scommessa» è in definitiva quella sulla possibilità o meno di costruire un tipo di socialismo e un modello di sviluppo da una struttura economica arretrata ad una industriale moderna diversi da quelli che la storia del nostro secolo ha sinora imposto. Una scommessa grossa e importante quanto la «terza via» in Occidente.

La posta è altissima. E non c'è molto spazio di manovra per sbagliare. Da qui l'estrema prudenza con cui si continua a procedere. La «vecchia» strada ha mostrato la corda e, in certi momenti, stava portando dritti alla catastrofe, ma in definitiva è quella su cui si sono fondati alcuni dei principali risultati sin qui conseguiti: in particolare quello di nutrire, vestire, aggregare socialmente un miliardo di persone. Oltre al problema di chi può nutrire «nostalgia» soggettiva per essa, ci sono gli effetti inerziali fortissimi (di cui, se si vuole, il fatto che accumulazione e industria pesante siano continuati a crescere automaticamente, è un aspetto). D'altra parte, la «nuova strada», benché ne venga già delineato il tracciato, è ancora tutta da costruire. E sull'avanzare di questa costruzione pesano non solo i problemi dell'eredità del passato ma anche quelli delle nuove domande e delle questioni inedite che essa apre.

Siegmund Ginzberg

LETTERE ALL'UNITA'

Il «Diritto di famiglia» è del '75; la tradizione è vecchia di millenni

Cara Unità,

sono perfettamente d'accordo con l'analisi fatta da L.M. Lombardi-Satriani («La ragazza suicida — Quando la famiglia espropria ancora i diritti individuali» - l'Unità *del 14 luglio) a proposito della tragica vicenda di Maria Maiolo e dissento nettamente dalle «osservazioni critiche» contenute nella lettera di una compagna* (l'Unità *del 21 luglio) che attribuisce secondo me, in questo caso, esagerata importanza all'informazione legislativa (legge n. 151) di cui dovrebbe farsi carico il Partito e quindi il nostro giornale.*

Bisogna vivere in certo profondo Sud per rendersi conto della forza di certe tradizioni e, in particolare, di quella costrittiva della famiglia, soprattutto nei confronti delle donne.

La legge n. 151 (Diritto di famiglia) è del 1975. Quella che ha portato Maria al suicidio è vecchia di migliaia e migliaia di anni.

In questi anni recenti abbiamo salutato l'introduzione di leggi avanzatissime in diversi campi come una panacea che avrebbe spazzato via oppressioni antiche. Ben presto sono rimasti i numeri ma anche le oppressioni più odiose.

Certo, non è che il Partito non si sia fatto carico dei bisogni di liberazione dei soggetti più oppressi, anzi! E poi, il Partito siamo noi. Noi dobbiamo essere convinti del «nuovo che nasce» nella società e dobbiamo lottare sempre e dovunque per la sua diffusione e affermazione, sapendo che da ciò dipende la costruzione lunga e faticosa, ma certa, di una società più giusta e più libera: quella comunista.

*Mi permetto di aggiungere un suggerimento: nelle feste dell'*Unità, *in Calabria come in tutto il Sud, si svolgano molti dibattiti sulla condizione della donna nella realtà meridionale, sulla violenza sessuale, sui modi e le forme possibili per cambiare la vita delle donne e quindi della società. E se i dibattiti non sono possibili a causa anche di silenzi antichi, s'interrompano i lavori per qualche minuto rivolgendo il pensiero non solo a Maria Maiolo ma anche alla compagna dell'UDI Liviana Rossi, anche lei vittima della logica perversa di una tradizione millenaria che vede la donna «oscuro oggetto del desiderio» e «preda appetibile».*

ANTONIA ROSA FAZZINA
(Brindisi)

«E i sentimenti, le tradizioni?»

Caro direttore,

*siamo due compagni della Breda di Pistoia. Abbiamo ritenuto opportuno scriverti questa nostra riflessione per quanto riguarda la scelta fatta per la Festa nazionale dell'*Unità, *di non far partecipare con propri stand i Paesi dell'Est e di invitarli soltanto a dibattiti e a confronti politici.*

Ebbene, crediamo che si sia scelta sbagliata. Perché? Perché non vediamo le ragioni di questa improvvisata: dal momento che mai si sono rifiutati di discutere e dibattere con noi, potevano farlo benissimo all'interno dei propri stand, organizzati da sempre all'interno della nostra Festa.

È vero, siamo italiani, la nostra via italiana al socialismo comporta una ricerca autonoma, ma non deve, secondo noi, farci distaccare neanche un minuto dall'amicizia che ci lega a quei popoli. Non vorremmo che fosse ulteriormente incrinata da questi atti.

*Siamo per il confronto, la ricerca critica delle cose che non vanno in questi Paesi e dobbiamo avere una funzione di stimolo; ma la presunzione di avere la bacchetta fatata o il verbo della verità, questo ci fa perdere i legami con chi sta maturando la sua esperienza, certo non unica, non perfetta ma pur sempre socialista! E i sentimenti, le tradizioni dei compagni nel venire alla Festa nazionale dell'*Unità? *Non trovando gli stand dei Paesi dove si sono iniziate le prime grandi esperienze rivoluzionarie, si farà ulteriormente crescere la loro amarezza.*

MARCO e ALBANO VETTORI
(Pistoia)

Dalle foto trionfali al dibattito serio

Caro direttore,

decisione saggia quella di rinunciare agli stand dei Paesi dell'Est alla prossima Festa di Reggio Emilia.

Entravi dentro per vedere sempre le stesse foto trionfali di bimbi contenti, operai raggianti e donne felici; poi ti chiedevi: possibile che sia tutto così roseo, così perfetto? Eh diamine, se mi debbo sorbire solo una propaganda così, io ne faccio a meno.

Giusto invece dibattere seriamente con i compagni dei Paesi socialisti, in modo aperto, leale a critico, senza parate di pura facciata che non aiutano a capire e non fanno onore agli stessi Paesi socialisti.

PINO PICCARDI
(Genova)

Un'esperienza bene accettata in materia di aree

Signor direttore,

il suo giornale ha trattato, con argomentazioni varie, la riconosciuta incostituzionalità di alcuni articoli della legge Bucalossi bis del 1977 e della successiva legge «tampone» del 1980. Claudio Notari, nel suo articolo del 22 luglio ha illustrato il caos e le proteste prevedendo una sostanziale paralisi dell'edilizia.

Però il succitato articolista, dopo aver ricordato che sin dal 4 agosto 1981 il Pci ha presentato una sua proposta di legge intitolata «Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione dell'indennità d'esproprio», *avrebbe dovuto, secondo il sottoscritto, illustrare quanto di nuovo è in essa contenuta e precisamente l'istituzione di un principio nuovo, quale previsto dall'art. 22 ove è detto: «In luogo dell'indennizzo per l'esproprio possono essere assegnate in permuta aree o immobili facenti parte del demanio comunale, che potrebbe essere costituito a seguito della redazione dei piani di cui all'art. 11 sia mediante rifusione e riorganizzazione particellare, sia mediante regolare acquisizione».*

I comuni potrebbero scegliere aree qualificate definitivamente come agricole, in periferia dei loro centri abitati (per cui anche il prezzo di mercato non sarebbe troppo costoso) tramutandone successivamente, in fase di approvazione o di variante al Piano regolatore, la qualificazione da agricola a residenziale ovvero ad industriale o produttiva.

In questa prospettiva il comune acquisterebbe il terreno a prezzo agricolo e lo cederebbe agli espropriati di aree residenziali come altrettanta area residenziale, per cui gli espropriati avrebbero ottenuto, se non un valore identico a quanto espropriato, almeno un valore più equo, con la possibilità di edificare qualcosa.

Faccio inoltre presente l'opportunità che i comuni, nel scegliere le aree agricole da tramutare in residenziali permutabili con quelle espropriate, le scelgano non dove vi sono dei piccoli proprietari ma dove vi siano proprietà piuttosto estese.

In questo modo si potrebbe raggiungere lo scopo di non scontentare l'espropriato; si limiterebbero le controversie legali (le quali convergevano tutte sulla determinazione dell'indennità d'esproprio) facendo così risparmiare tempo agli uni ed agli altri, denaro per cause che durano degli anni.

Mi risulta che una cosa similare venne attuata da vari comuni della Bergamasca con ottimo risultato. Perché non allargare detto sistema in linea più generale?

Parlo come ex amministratore, per cui ebbi possibilità di constatare che la permutazione di aree era sempre ben accettata da chiunque. In tal modo l'espropriato veniva danneggiato in piccole proporzioni e risultava che il comune gli aveva dato il dovuto con formalità d'equità e di risoluzione veloce.

Occorre però che si approvi una leggina inerente a questi indennizzi, perché se la legge diventa troppo ampia, come quella succitata proposta dal Pci comporta dei tempi lunghissimi, cioè degli anni.

PIETRO BONASSOLI
(Gorle - Bergamo)

Ci ha distinti la lotta contro il terrorismo e la sopraffazione

Cara Unità,

la dichiarazione che la Rossanda ha fatto di votare per il Senato PCI e per la Camera Toni Negri, è stata squallida e deviante (sono d'accordo in questo con l'intervento di Trombadori su Repubblica). *L'elezione di Negri è una offesa alle istituzioni democratiche; il neo-deputato radicale ha fatto delle ammissioni durante il dibattito processuale che comportano gravi conseguenze penali: l'aver ospitato e nascosto il gangster Casirati, la fabbricazione e l'uso delle Molotov giustificati e rivendicati come tipici della tradizione del movimento operaio.*

Vorrei inoltre ricordare le ultime dichiarazioni di Donat-Cattin che attribuisce l'assassinio di Alessandrini al fatto che quest'ultimo, insieme a Calogero, aveva iniziato ad indagare sulla Autonomia padovana.

Noi comunisti ci siamo distinti nella sinistra italiana per la lotta senza quartiere contro il terrorismo e i suoi sostenitori: Pecchioli scritto con la doppia K era su tutti i muri d'Italia dopo che aveva giustamente richiesto la chiusura del covo di via dei Volsci. Rossa è morto non perché portava una toga o una divisa, ma perché aveva coscientemente scelto di denunciare i terroristi.

Ma anche nella «quotidianità» l'azione comunista è stata di grande coerenza. La sezione universitaria comunista di Urbino di cui ero segretario, a differenza del nucleo socialista non ha mai flirtato con l'intolleranza e la sopraffazione.

Le minacce contro di noi continuano tuttora. Gli autonomi non cambiano e non cambiamo noi; bisogna proprio ricordare alla Rossanda che siamo «inconciliabili».

UMBERTO PIERSANTI
docente di sociologia all'Università di Urbino

Ma dove è legittimo il governo di Habré?

Cari compagni,

sono enormemente indignato per come la grande stampa e la RAI-TV, generalmente così «sensibili» ai drammi del Terzo Mondo quando ciò consiste nel far vedere immagini di bambini denutriti dal ventre rigonfio, stanno presentando la triste vicenda della guerra civile nel Ciad. Si cerca deliberatamente — senza alcuna serietà ed in perfetta malafede — di giocare sulla disinformazione e di alimentarla ulteriormente.

Si dice che gli oppositori dell'attuale regime ciadiano siano dei burattini della Libia; ed effettivamente l'appoggio del regime di Gheddafi all'ex-Presidente Goukuni Oueddei è un fatto acquisito. Ma come si può onestamente sostenere che gli attuali rivolgimenti, per quanto oscuri, altro non siano che il risultato di manovre destabilizzatrici prodotte da intrighi costruiti all'estero? Come si può fare una simile affermazione se si pensa al fatto che il Ciad è uno dei Paesi più poveri del mondo, diviso da secolari contrasti etnici e religiosi, in cui la fame raggiunge livelli spaventosi e in cui, tra l'altro, non piove da anni? Non vi sono già le condizioni per terribili contrasti?

Ciò che però mi pare più grave è chiamare senza alcun dubbio «legittimo» il governo di Habré. Esso è infatti salito al potere contravvenendo ai patti sottoscritti in sede di Organizzazione per l'Unità africana, i quali prevedevano la creazione di una forza multinazionale di pace al posto dell'esercito libico che l'allora Presidente Goukuni Oueddei aveva chiamato nel Paese. Tale forza, composta da vari Paesi africani, dopo il concordato ritiro libico non seppe (o non volle) impedire che Habré conquistasse la capitale e rovesciasse Goukuni.

Inoltre non si dice una sola parola su chi sia Habré, uomo di fiducia della CIA da diversi anni, i cui principali alleati africani sono due dei più immondi carnefici della Terra: i dittatori dello Zaire e del Sudan, Mobutu e Nimeiri. Il primo di essi, tra l'altro, ha già inviato nel Ciad 2000 uomini, che sono l'unico contingente straniero impegnato direttamente nei combattimenti, o almeno l'unico su cui si hanno notizie certe.

Vorrei precisare infine che quanto penso non significa affatto che io voglia aprioristicamente conferire a Goukuni una patente di rivoluzionario: essa potrà essere data solo a chi dimostrerà di volere davvero sollevare il popolo ciadiano dalla condizione di spaventosa miseria in cui si trova.

E inoltre, come comunista, non posso tacere il mio disagio di fronte al fatto che un governo di sinistra come quello francese si sia, dopo un incredibile voltafaccia, schierato a fianco di un bieco dittatore, degli USA di Reagan e dei macellai a cui accennavo.

MARCO GIANNESINI
(Genova)

Rivolgersi a lei in francese (o arabo)

Caro Unità,

sono una ragazza algerina di 20 anni e vorrei corrispondere con dei giovani italiani. Amo lo sport, i viaggi e ogni genere di musica e di lettura. Bisognerà usare il francese (a meno che qualcuno non sappia l'arabo).

MALIKA TAÏEBI
18 rue de la Victoire, Tiaret (Algeria)

Farsetti ha saputo solo ieri a Sofia della sua condanna

SOFIA — Paolo Farsetti ha appreso l'altro ieri da un funzionario della ambasciata italiana di Sofia, recatosi a fargli visita in carcere, che la sezione della Corte suprema bulgara aveva confermato dieci giorni fa la sua condanna a dieci anni e sei mesi di carcere inflittagli per spionaggio militare. Essendo sottoposto ad un regime di carcere duro ed essendo il suo avvocato ancora assente da Sofia, nessuno aveva potuto comunicargli prima l'esito del processo di appello svoltosi il mese scorso. Gabriella Trevisin, visitata nel carcere di Sliven da un altro funzionario della nostra ambasciata, era invece al corrente del rigetto del suo ricorso di appello e della conferma della sua condanna a tre anni di reclusione. Lei gode infatti di un regime carcerario normale e può prendere visione dei giornali. Differenti le loro reazioni alla sentenza di appello: Farsetti sperava in una riduzione della pena, soprattutto in seguito alla ritrattazione della sua compagna; la Trevisin ha sostenuto invece che se l'aspettava, che non credeva cioè in un gesto di clemenza, anche se il pubblico accusatore lo aveva proposto.

Entrambi attendono il ritorno dalle vacanze dei loro difensori per valutare con essi le possibilità di ricorrere alla Corte suprema bulgara a sezioni riunite contro la sentenza di appello, ovvero di chiedere la grazia. Il funzionario della nostra ambasciata che ha visitato Farsetti ha avuto anche un lungo colloquio con il direttore del penitenziario sulle condizioni del nostro connazionale, nel corso del quale ha ricevuto anche spiegazioni sui maltrattamenti da lui denunciati. È stato precisato che Farsetti si era rifiutato, al momento di essere trasferito in tribunale, di indossare la tenuta di carcerato.

Corsi obbligatori di educazione sessuale nelle scuole dell'URSS

MOSCA — Corsi di educazione sessuale saranno per la prima volta introdotti come «materia obbligatoria» in tutte le scuole medie dell'URSS a partire dal settembre prossimo. Corsi di educazione sessuale sono stati istituiti tre anni fa a titolo sperimentale in 139 scuole del Paese: hanno incontrato il favore di studenti, genitori e maestri e ora — sull'onda del successo — se ne è decisa la diffusione generalizzata. Dell'introduzione di un corso di «igiene ed educazione sessuale» come materia obbligatoria per tutti i ragazzi di 15-16 anni che frequentano l'ottava classe ha dato notizia la vice responsabile del dipartimento scuola del ministero della Pubblica Istruzione, la professoressa Nina Yermolayeva, in un'intervista al giornale «Trud». I corsi — ha spiegato la professoressa Yermolayeva — hanno lo scopo di «aiutare i ragazzi a familiarizzare con la loro vita intima attraverso una serie di discussioni intelligenti, tranquille, piene di tatto con un insegnante o con il medico della scuola» ed eviteranno che gli adolescenti vengano a conoscenza dei misteri del sesso — come invece avviene per lo più adesso — «per mezzo di volgari conversazioni di strada». Le lezioni non si limiteranno al sesso: nel capitolo più ampio dell'igiene ci sarà posto anche per discussioni sui danni provocati dal fumo e dall'alcool. Preoccupazione di questi corsi, è anche quella di «mettere in guardia» i giovani da contatti sessuali prematuri, giudicati dannosi da un punto di vista morale e fisico. È previsto inoltre che, quando si tratterà di approfondire alcuni aspetti del «comportamento intimo» le lezioni si tengano separatamente: da una parte i ragazzi e dall'altra le ragazze.

Attentato dinamitardo a Lourdes alla vigilia della visita del Papa

PARIGI — Un attentato terroristico è stato compiuto a Lourdes, alla vigilia della visita di papa Giovanni Paolo II. Alle 2,30 della scorsa notte è stata fatta saltare in aria la prima stazione della «via crucis»; l'esplosione ha polverizzato una statua in bronzo raffigurante Ponzio Pilato. L'attentato è stato successivamente rivendicato telefonicamente da un gruppo anticlericale l'«Arret Cures» che ha detto di averlo compiuto «in occasione dell'arrivo del presidente della multinazionale vaticana» ed ha preannunciato «altre azioni alla fine della settimana». Il gruppo «Arret Cures, secondo alcune fonti, non sarebbe del tutto sconosciuto e avrebbe già compiuto nella zona di frontiera franco-spagnola varie azioni di questo genere tenendo generalmente alla distruzione di beni senza mettere in pericolo vite umane. L'esplosione ha accresciuto la psicosi dell'attentato diffusa a Lourdes a causa dei rigidi provvedimenti di sicurezza adottati in occasione della visita di Giovanni Paolo II. Nei giorni scorsi si erano manifestate divergenze fra i responsabili della sicurezza francesi, che hanno mobilitato per la visita del Papa 3800 agenti, e le autorità religiose, le quali temono che un simile apparato scoraggi la gente dall'affluire a Lourdes. Ieri in effetti gli organi vaticani hanno minimizzato l'accaduto; e del resto la stessa polizia della prefettura di Tarbes (nel cui territorio si trova Lourdes) ha definito «artigianale» la bomba che ha distrutto la statua di Ponzio Pilato. A Tarbes, Giovanni Paolo II, prima di recarsi al santuario di Lourdes, avrà un colloquio con il presidente francese François Mitterrand.

Scosse di terremoto al Sud

ROMA — Scosse di terremoto tra il quinto e il sesto grado della scala Mercalli sono state avvertite ieri sera in una vasta fascia dell'Italia centro-meridionale. L'epicentro sarebbe stato tra Sora e Cassino, in provincia di Frosinone. La prima scossa è stata avvertita poco dopo le 21,30, e ha interessato le province di Latina, Caserta, Isernia e Frosinone; ancora un'altra scossa è stata sentita alle 21,40, con particolare intensità nella zona flegrea e in altre località del Napoletano, causando panico in molti comuni. Anche a Napoli molte persone abitanti agli ultimi piani degli edifici (a Capodimonte, a Posillipo, in altri rioni) hanno avvertito la scossa e si sono riversate nelle strade. Il fenomeno è stato registrato anche in Irpinia, e ha suscitato panico tra le popolazioni già notevolmente provate dal terremoto dell'80. Non vengono segnalate notizie di danni.

Sull'autostrada presso Firenze

Dopo 100 giorni liberata Ludovica Machiavelli

È stata trattata bene dai rapitori - Pagate alcune centinaia di milioni per il riscatto

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'hanno liberata lasciandola al casello autostradale di Firenze Certosa. Poco dopo la mezzanotte, una telefonata, attesa per quasi cento giorni, giungeva al castello della famiglia Machiavelli, sui colli di Idice, vicino a Bologna: «Sono Ludovica, potete venire a prendermi». È il padre, il marchese Nicolò Rangoni Machiavelli a raccontare ai giornalisti le sequenze della liberazione, descrivendo nei particolari il lieto fine di un incubo. Da qualche giorno — aggiunge — quella telefonata era prevista. «Non sapevamo con precisione quando sarebbe arrivata, ma eravamo certi che la lunga detenzione di Ludovica, iniziata la notte tra il tre e il quattro maggio, stava per finire». Pochi giorni fa, infatti, era stato versato ai rapitori il saldo del riscatto.

Ludovica sta bene, è ingrassata perché i suoi carcerieri le davano molta pastasciutta. Sembra, racconta il fidanzato, Massimo Mutti, che i rapitori si siano comportati con grande rispetto e umanità, nei limiti ovviamente consentiti da un sequestro di persona.

La conversazione col padre e col fidanzato si svolge davanti al castello di famiglia, una costruzione in stile finto rinascimentale che dai colli di Idice domina la pianura fino a Bologna. Poco più giù si vede il maglificio di proprietà dei Machiavelli. Uno scenario dal quale deve essere nato l'equivoco sulla consistenza patrimoniale della famiglia che ha tratto in inganno il basista, forse troppo attento alle apparenze. L'azienda dei Machiavelli, infatti, è stata dichiarata fallita nei primi mesi di quest'anno, il castello è stato ipotecato e non è quindi facilmente commerciabile. La famiglia non sarebbe mai stata in grado di pagare i tre miliardi richiesti inizialmente come riscatto.

È dei primi di luglio una lettera del marchese Machiavelli pubblicata da un giornale locale: «Per liberarti darei la vita — dice, rivolgendosi alla figlia sequestrata — ma se mi chiedono la luna non posso dargliela». A un certo punto i rapitori hanno smesso di chiedere la luna e la cifra è cominciata a scendere. Forse hanno capito che non basta un'illustre discendenza a garantire simili disponibilità finanziarie. Il riscatto, versato a quanto pare in due rate, ammonterebbe a qualche centinaio di milioni, che la famiglia Machiavelli avrebbe messo insieme con l'aiuto di amici.

La bella Ludovica, arrivata quasi subito a Bologna, non si fa però vedere; forse sta ancora dormendo dopo la notte passata a raccontare. Nel pomeriggio rilascia qualche dichiarazione. «Ho avuto paura soprattutto all'inizio — racconta — quando non capivo cosa volessero i miei rapitori. Ho cercato di spiegare loro che non ero ricca, ma senza essere creduta. Per tre mesi mi hanno tenuta in un bosco, alloggiata sotto una tenda. Non mi hanno mai minacciata. Potevo lavarmi con un secchio o una spugna, dietro a un tendone. In generale non mi hanno mai trattata male».

BOLOGNA — Il padre, marchese Nicolò, e il fidanzato di Ludovica Rangoni Machiavelli (nella foto sopra)

Qualche ricordo anche della sera del rapimento: nessuna violenza. «A un certo momento sulla stretta stradina che dalla via Emilia conduce verso il castello mi sono trovata circondata da alcuni individui con le armi spianate». Queste le prime dichiarazioni di Ludovica.

Sembra quindi chiuso un caso che aveva fatto chiacchierare forse più del necessario. Il lungo silenzio seguito alla sparizione della ragazza aveva generato una ridda di ipotesi. Ludovica, si disse, poteva essere stata rapita da alcuni spacciatori di droga da lei frequentati in un passato non lontano, gente che bazzicava dalle parti di piazza Verdi. Addirittura qualcuno dubitò che si trattasse effettivamente di un sequestro.

Il mistero gravava fitto sulla vicenda in un periodo in cui Bologna non riusciva ancora a spiegarsi una catena di tredici omicidi, messi a segno a partire dalla notte del 30 dicembre. Ad accrescere la confusione, subito dopo la sparizione di Ludovica, venne il solito balletto di telefonate vere e false e poi un lungo silenzio.

Probabilmente i rapitori, dopo le prime comunicazioni con la famiglia hanno cercato di affinare la loro «tecnica». Infatti le trattative per la liberazione, iniziate per telefono continuarono poi solo attraverso lettere vergate dalla mano di Ludovica. I rapitori devono aver fatto tesoro dei fallimenti di precedenti sequestri dovuti in alcuni casi alla cattura del telefonista che finiva poi per denunciare tutta la banda.

Gigi Marcucci

Le indagini per l'attentato al treno puntano sui fascisti

Accertamenti e perquisizioni tra gli amici toscani di Tuti

Un summit di due ore si è svolto nell'ufficio del magistrato che conduce l'inchiesta sulla mancata strage di Vaiano - Si cerca un possibile «basista» residente nella zona, forse un ex terrorista «nero»

Dal nostro inviato

PRATO — Nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica di Prato, dottor Elio Pasquariello, che indaga sul mancato attentato al «Trinacria» Milano-Palermo, ieri mattina si è svolto un summit degli inquirenti che è durato quasi due ore. All'incontro hanno partecipato il dirigente della Digos fiorentina dottor Lupari ed il responsabile del nucleo di polizia scientifica della Toscana dottor Castiglione. La riunione è servita a fare il punto delle indagini a tre giorni dall'attentato. Gli inquirenti stanno cercando di individuare un bandolo nella intricata matassa. Al di là delle rivendicazioni e delle successive smentite le indagini si stanno indirizzando verso gli ambienti neofascisti.

Si stanno compiendo accertamenti e perquisizioni nei confronti dei molti amici neri che Mario Tuti aveva in Toscana e che hanno fatto parte del Fronte Nazionale Rivoluzionario, di Avanguardia Nazionale e di Ordine Nuovo.

Gli investigatori stanno cercando qualche elemento che permetta di risalire agli autori di questa mancata strage, che poteva avere un esito ancora più drammatico di quello dell'Italicus o della stazione di Bologna. In particolare si tenta di stabilire dove si trovavano la notte tra martedì e mercoledì scorso alcuni di questi neofascisti. L'attenzione degli inquirenti si sta appuntando su coloro che anche in passato hanno avuto a che fare con gli esplosivi.

È stato deciso anche di nominare alcuni periti in modo di fare chiarezza sia sul tipo di esplosivo usato sia sul congegno che ha fatto esplodere la bomba sotto il locomotore del treno Milano-Palermo. L'ipotesi che i terroristi abbiano usato un innesco a telecomando sembra comunque prendere sempre più forma. Se così fosse ci troveremmo di fronte ad una organizzazione estremamente pericolosa in grado, forse, di mettere in atto altri attentati, come annunciato in uno dei comunicati di rivendicazione. Il dottor Pasquariello non esclude nessuna delle possibili ipotesi. Da quella che l'atto terroristico sia stato ideato e realizzato da un gruppo isolato a quella, più inquietante, che nel fallito attentato vi sia lo zampino di qualche servizio segreto con l'obiettivo di destabilizzare il quadro politico nazionale nel momento in cui si insediava il nuovo governo.

Come si vede siamo ancora nel campo delle ipotesi a largo raggio. Di concreto ancora non esiste niente. Gli inquirenti comunque sono convinti che chi ha collocato la bomba sui binari del viadotto di Rocca Cerbaia, poco dopo la stazione di Vernio, abbia potuto contare su un «basista» presente nella zona. Ed è in questa direzione che si punta in maniera particolare, controllando armerie, personaggi che in un recente passato sono stati legati agli ambienti del terrorismo nero e che ultimamente hanno compiuto un'azione di mimetizzazione. Non bisogna dimenticare che proprio sull'Appennino tosco-emiliano nel 1974-'75 sono stati organizzati campi paramilitari fascisti e riunioni segrete tra i capi di Ordine Nuovo e di Avanguardia Nazionale, i quali successivamente, in un summit ad Albano Laziale, avevano formalizzato la fusione delle due organizzazioni eversive decidendo di uccidere il giudice Vittorio Occorsio.

Piero Benassai

«La bomba non viene dal nulla rileggiamo le carte Italicus»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Ancora una bomba sulla ferrovia e nello stesso tratto in cui, scaglionate in nove anni di terrorismo, ne sono esplose altre tre. Ancora un tentativo di strage in luoghi in cui più di una strage c'è stata. Per finire, ancora la stessa sigla, Ordine Nero, l'organizzazione tenuta a battesimo da Franco Freda. Tornano luoghi, nomi, date, parrebbe quasi di occuparsi di storia, ma il nuovo attentato riveste l'argomento di terribile, bruciante attualità. Occorrerà aggiungere a questo elenco altri anni di colpevoli omissioni, di sottrazioni di prove, di indagini inconcludenti, di sentenze assolutorie per mancanza di prove?

Lo chiediamo a Giuseppe Giampaolo, legale di parte civile per il Comune di Bologna e la Regione Emilia ai processi per le stragi dell'Italicus e del 2 agosto.

«Il problema è ancora una volta di volontà politica: staremo a vedere come si comporterà il nuovo governo. Una cosa che del resto si può constatare da subito. Dal punto di vista delle indagini e della repressione, infatti, è sin troppo facile capire se questa volontà politica ci sarà o no. Basterà vedere se l'ultimo attentato sarà trattato come un caso di routine, affidando magari le indagini solo al maresciallo della stazione dei carabinieri di Vaiano. Se ancora una volta verranno dispersi importanti elementi di prova, come accadde per le famose borse di piazza Fontana, distrutte pochi giorni dopo l'attentato. Se verranno eseguite o no accurate perizie comparative in cui venga messo a confronto l'esplosivo usato questa volta con quello usato negli attentati precedenti».

— Si può smentire quello che ormai è diventato un luogo comune, diffuso: che cioè le stragi nere sono fatti di fronte ai quali stato e magistratura sono assolutamente impotenti, quasi fossero galassie troppo lontane destinate a rimanere inesplorate?

«Partiamo dall'ultima bomba e rimaniamo sul piano delle indagini. È il caso di chiedersi quante persone siano effettivamente in grado di procurarsi, detenere e manovrare plastico, costruire telecomandi. Si è proceduto a controllarle tutte? A Bologna inoltre esistono procedimenti che forse è giunto il momento di rivitalizzare. Mi riferisco, ad esempio, al fascicolo pendente dinanzi alla Procura denominato "Italicus bis", che contiene le testimonianze rese da alti ufficiali dei carabinieri su coperture e connivenze che avrebbero consentito ad esecutori e mandanti della strage dell'Italicus di rimanere sconosciuti».

— Veniamo a Ordine Nero. Al processo Italicus, Tuti se ne è proclamato capo indiscusso!

«Non è esatto. Per la precisione Tuti si è autoproposto come capo delle forze rivoluzionarie di destra. Nel rivendicare quest'ultimo attentato, Ordine Nero ha dichiarato di essere pronto a battersi fino a quando Tuti non sarà liberato. Si può pensare a una prova di forza che l'organizzazione fascista ha voluto dare nel tentativo di raggiungere l'egemonia sugli altri gruppi della destra eversiva. Ordine Nero, in sostanza, dimostrando di colpire dove ha già colpito, rivendica la leadership dell'intero movimento eversivo. Ma nell'ultimo attentato si può leggere anche un avvertimento all'estrema destra parlamentare. Almirante ha infatti dichiarato di non avere intenzione di opporsi al nuovo governo, un governo che i terroristi di Ordine Nero considerano probabilmente di stabilizzazione e che quindi rifiutano. Fare una strage può essere un modo tutto loro di lanciare anche un messaggio politico».

— Nell'opinione pubblica è stata immediata l'associazioen tra la fuga di Gelli dal carcere svizzero e l'attentato al treno Milano-Palermo.

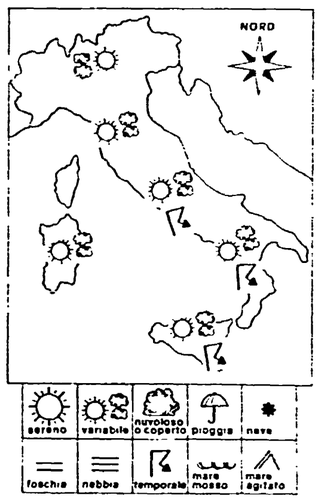
«Non bisogna dimenticare che Gelli avrebbe dovuto testimoniare al processo Italicus. Se ciò non è avvenuto è per le colpevoli omissioni del governo che non si è attrezzato in tempo per ottenere una risposta tempestiva alla richiesta di rogatoria. Inoltre dagli atti del processo un massone è indicato come finanziatore del gruppo eversivo toscano che fa capo a Mario Tuti. Un gruppo che ha sempre dimostrato di avere notevoli capacità finanziarie. L'associazione tra i due avvenimenti non è dunque priva di solide fondamenta, anche dal punto di vista della storia giudiziaria di questo processo. Viene alla mente anche un altro episodio: quando la moglie di Augusto Cauchi, imputato al processo Italicus fatto fuggire dai servizi segreti in Spagna, si decise a parlare, anziché a Bologna fu mandata a testimoniare ad Arezzo, davanti al giudice Marsili, genero di Gelli. Non è che un esempio tra mille, ma serve a rendere l'idea di quelle che si possono definire "omissioni operative": gesti che hanno finora impedito che si facesse luce sulle stragi».

g. m.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	18	27
Verona	18	27
Trieste	21	29
Venezia	19	30
Milano	17	28
Torino	17	28
Cuneo	14	24
Genova	20	31
Bologna	19	26
Firenze	18	30
Pisa	11	28
Ancona	19	24
Perugia	16	22
Pescara	18	25
L'Aquila	14	22
Roma U.	19	26
Roma F.	19	26
Campob.	15	24
Bari	18	26
Napoli	19	27
Potenza	16	22
S.M.Leuca	22	27
Reggio C.	20	30
Messina	20	29
Palermo	26	28
Catania	22	31
Alghero	22	27
Cagliari	20	31



SITUAZIONE: il tempo nelle ultime 24 ore è stato ancora caratterizzato da una forte instabilità che ha interessato particolarmente le regioni settentrionali e quelle centrali. Ora la instabilità interessa più direttamente le regioni meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono ancora possibili addensamenti nuvolosi associati a piovaschi o temporali ma gradatamente le schiarite avranno il sopravvento sulla nuvolosità. Per quanto riguarda le regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con piogge o temporali anche di forte intensità. Temperatura senza notevoli variazioni al nord e al centro in diminuzione sull'Italia meridionale.

SIRIO

La testimonianza di un anziano pensionato di Casale sul tesoro trafugato dai soldati di Kappler in fuga

Oro nazista? Datemi retta: sono 40 anni che so dov'è

Quattro o cinque camion arrivati da Verona che trasportavano 1.600 quintali d'oro - La lunga, misteriosa e un po' leggendaria galleria nella quale sarebbe nascosta la preziosa refurtiva Le ricerche

Dal nostro inviato

SANTO STEFANO DI CADORE — «Quando in televisione hanno fatto vedere le immagini ho riconosciuto subito il posto. Dio ton, ho detto a mia sorella, là, vedi, là c'è l'oro. E quello il posto dove i tedeschi hanno nascosto l'oro». Edoardo Comis, pensionato di Casale, un paesetto a due passi da Santo Stefano di Cadore, si accalora, raccontandoci la storia del tesoro trafugato dai nazisti di Kappler in fuga. Rievoca quei giorni con passione: per anni — quasi una quarantina — si è limitato a parlare di questa vicenda con i familiari e con gli amici più intimi. «Non volevo — ci dice — che chi non mi conosce mi prendesse per un visionario». E questa, così come lui ce l'ha raccontata, è la storia dell'arrivo di un consistente quantitativo di oro alla polveriera di Fortezza, in Val d'Isarco.

«Verso la fine della guerra io e mio fratello eravamo proprio là, a Fortezza, per lavoro. Un giorno vedemmo arrivare quattro o cinque camion. Per caso stavamo trafficando a poca distanza dal fortino: di solito c'erano i tedeschi armati che facevano la guardia e non ci si poteva avvicinare più di tanto. I camion si fermarono e scesero tante persone, tedeschi e turchi. Su quei camion c'era l'oro, tanto oro».

— Ma come faceva a sapere che si trattava di oro?

«Si sapeva, si sapeva eccome. E poi ce l'avevano detto proprio i tedeschi: con loro ogni tanto si scambiava qualche parola. Ci dissero anche che i camion erano arrivati da Verona e che trasportavano 1.600 quintali di oro. Fermati i camion, i tedeschi ordinarono ai turchi di scaricarli: portavano dei barili e dei sacchetti. A sorvegliare le operazioni c'erano anche tre italiani in abiti civili. Erano della Banca di Verona e scrivevano su dei fogli. Prendevano nota di quanti barili e sacchetti venivano scaricati. Ad un certo punto delle operazioni a un turco è caduto uno di questi sacchetti. L'ho visto bene, da vicino: era composto da tre tele, che si sono rotte. Dal buco sono caduti alcuni monili e tante spille d'oro. I tedeschi hanno fatto raccogliere tutto e l'hanno fatto mettere nel nascondiglio».

— Lei quindi non ha mai visto i lingotti d'oro di cui si è parlato anche recentemente?

«No, i lingotti non li ho visti. Ma c'erano. Eccome se c'erano: li avevano messi nei barili. Quei barili erano lunghi così, circa cinquanta centimetri, e pesavano. Ogni turco ne portava uno, ma saranno pesati quasi sessanta chili. E ce n'erano tanti, tantissimi. Anche quelli sono stati nascosti nello stesso posto, nella galleria».

— C'è entrato anche lei in quella galleria?

«Sì: io e mio fratello avevamo fatto amicizia con i tedeschi di guardia. Intanto che i turchi scaricavano, a noi venne offerta anche della grappa e noi la bevemmo. Ai turchi non la offrirono. Fu così che, tra una battuta e l'altra, i tedeschi ci permisero di entrare nella galleria. Da una parte c'erano i barili. Ce n'era una catasta; dall'altra avevano messo i sacchetti, una gran quantità di sacchetti. La galleria era larga suppergiù quattro metri e alta tre, una roba del genere. Era lunghissima, non so quanto perché non andati fino in fondo. So solo che c'era un'unica apertura e che si entrava con le torce: era buia. Era una galleria costruita durante la prima guerra mondiale».

— E questa galleria era all'interno o all'esterno del fortino?

«Era esterna e andava fin sotto al forte. Non è quella dove hanno intenzione di cercare l'oro quelli che hanno fatto vedere in televisione. Si trova a poca distanza dalla piazza del paese, vicino alle stesse tabelle che hanno fatto vedere in tv. Ho visto che l'entrata adesso è coperta dal fogliame. Allora, quando tutto l'oro era stato messo nella galleria, i tedeschi fecero mettere una grossa porta che, una volta installata, venne coperta con il cemento, per camuffarla».

— Che genere di porta era?

«La ricordo benissimo, era una porta marrone blindata. Una roba da banche: l'avevano portata da Verona. E adesso, se davvero cercano quell'oro, non dovrebbe essere difficile individuare quel posto, anche nel caso che la porta non ci sia più: ci dovrebbero essere i segni dei cardini. Ma se non c'è più la porta, chissà dov'è finito l'oro».

— Ci parli ancora di quella porta. Si faceva fatica anche allora a individuarla?

«No, no. Si entrava in quella galleria e dopo appena un metro la si trovava. Era enorme, aveva una serratura con la combinazione, proprio come quelle delle banche. A noi i tedeschi permisero persino di provare ad aprirla. Io ci sono riuscito e loro hanno riso: erano in quattro o cinque là, a fare la guardia con i mitra spianati...».

— E per quanto tempo sono andate avanti le operazioni?

«Per tre giorni. E io e mio fratello abbiamo visto tutto, tutto».

— E dopo, non c'è più stato alcun movimento?

«No, dopo no. E poi noi siamo andati via di lì, non so. Io e mio fratello eravamo a Fortezza per conto di una ditta. Facevamo lavori di manovalanza. Era una ditta italiana, ma si lavorava per i tedeschi; ma non mi ricordo più che nome aveva, non ricordo più. Tutto non viene più in mente dopo tanto tempo».

— E alla fine della guerra avete raccontato a qualcuno la storia di quell'oro?

Alla domanda, questa volta, risponde la sorella di Eugenio Comis, che fino ad ora è rimasta in disparte ad ascoltare il racconto: «Eugenio e nostro fratello, che è morto un anno fa, cominciarono subito a parlarne, fin da quando tornarono a casa. Dicevano sempre: "Dio, quanto oro abbiamo visto, e chissà se c'è ancora". Ma lo facevano solo in casa, per pudore, per prudenza. Ogni tanto sui giornali si leggeva di storie che riguardavano Fortezza e noi le seguivamo. Chissà, dicevamo, magari salta fuori davvero qualcosa. E anche in giugno, quando ne ha parlato la televisione, abbiamo seguito tutta la vicenda. Chissà...».

Edoardo Comis, nei mesi scorsi, non ha perso una battuta della vicenda che ha visto protagonisti l'ingegnere milanese Luigi Cavalloni (che a settembre sembra intenzionato a riprendere le ricerche con tanto di autorizzazioni ministeriali) e il giudice istruttore Carlo Palermo che, da Trento, vuole a tutti i costi riuscire a stabilire come Cavalloni ha ottenuto informazioni sull'oro di Fortezza e le autorizzazioni per scavare nei meandri della polveriera.

Il racconto di Comis si muove al di sopra della complicata vicenda giudiziaria, contribuendo tuttavia ad arricchirne i contorni. Non per nulla il signor Edoardo, persona semplice, ci ha congedato affermando: «Se cercano l'oro, che vadano là dove dico io: là dove ci sono le case c'è una strada che va giù, poi c'è la piazza. In quel posto si vedono le tabelle turistiche e la galleria è accanto ad esse. Là si trova: è tanto semplice».

f. z.

Milano scopre un agosto affollato

Caccia grande a pane e feste per 800 mila rimasti a casa

I negozianti hanno chiuso i loro negozi in modo «selvaggio» facendo fallire ogni programmazione Il Comune e la Provincia hanno organizzato ristoranti e giochi La «compagnia» delle zanzare

MILANO - Il ristorante di Parco Sempione affollato di milanesi e turisti rimasti in città

MILANO — *Ma allora quanti sono quelli che sono rimasti in città in agosto? Le cifre più attendibili le ha fornite ancora una volta l'azienda della Nettezza Urbana, l'AMNU, che il conto lo fa sulla quantità dei rifiuti: i milanesi rimasti a casa sono 800 mila, uno più uno meno. Sono quelli che le ferie le hanno già fatte, le hanno ancora da fare o non le faranno per niente. Metà della popolazione abituale.*

Più degli altri anni? Anche a questa domanda la risposta a prima vista è: sì. In strada la gente c'è, c'è sui tram, c'è nelle piscine, nei parchi. I negozi, no, quelli sono tutti chiusi. Anche quest'anno è andata male: saracinesca selvaggia ha vinto ancora una volta alla faccia delle promesse dell'Unione Commercianti. A casa c'è tanta gente da riempire Genova e un po' di più, ma i servizi sono quelli di una città come Cremona: dieci volte meno. Comprare il pane è difficile come vincere un terno al lotto.

Ma agosto a casa piace sempre di più. In fondo il gran caldo, qui a Milano, è soprattutto in luglio, un paio di settimane insopportabili, poi ha ragione il proverbio su quell'acqua di agosto che rinfresca il bosco. Trentotto gradi il mese passato, e adesso è già tempo di golfino alla sera. Golfino e autan. Fresco e zanzare. Lo sanno bene quelli che vanno a mettersi in fila, magari anche per più di un'ora, al Parco Sempione per mangiare al ristorante del Comune. 5.000 lire un buon pasto preparato dalla Refezione Scolastica e zanzare.

Ma al Parco ci si va lo stesso. E non solo in quello che è il Parco per antonomasia, ma si va nel verde di Trenno, ai giardini dell'ex Trotter, al parco Forlanini: il Comune ha organizzato questo «vacanze a Milano» un po' dappertutto, in centro e in periferia.

Niente di eccezionale, non sarà l'estate romana, diceva il sindaco Tognoli il giorno dell'inaugurazione, ma è qualcosa che viene incontro alle richieste di chi è rimasto: il ristorante a poco prezzo all'aperto, sotto le piante, il volo in mongolfiera, la lezione di minihockey, il torneo di bocce, la canoa nel laghetto, Beppe Grillo e Wilma De Angelis, il jazz di Liguori e l'operetta nei cortili, José Carreras in piazza del Duomo.

È quanto, ma la formula ha successo. Tantissimo successo.

In due giorni, la Refezione Scolatica ha preparato 15 mila pasti; a sentire Ric e Gian erano in diecimila. I parchi sono affollati, ogni giorno, come in una domenica di primavera.

Una manna anche per i turisti stranieri che si ostinano a venire a Milano anche quando è tutto chiuso; almeno trovano da mangiare, visto che perfino qualche museo è chiuso o chiude comunque secondo orari di capriccio.

Tutti al parco, ma anche tutti in piscina. Quelle comunali sono una decina, ogni impianto ha più vasche, c'è perfino l'angolo supersorvegliato per chi vuol fare nudismo. Belle, grandi, tante e piene di gente. Una volta i ragazzi che restavano a casa, appena dieci anni fa, andavano in bicicletta o in motorino a fare il bagno nelle rogge o nelle cave appena fuori Milano. Adesso sono, in banda, in piscina e la «Scarioni» una delle più grandi e delle più moderne diventa Rimini, ti danno lezione di nuoto gratis e impari anche a fare il sub.

E poi c'è l'Idroscalo, lo specchio d'acqua dietro l'aeroporto di Linate. Intanto non è più inquinato, l'acqua è quella delle risorgive, fresca (anzi gelida) e pulitissima. L'amministrazione provinciale che ne è la proprietaria, ha avviato grandi lavori di ristrutturazione degli impianti balneari lungo tutto il bacino, piscine (piscine al plurale, tre o quattro), supercampeggio, luoghi per lo sport, punti spettacolo: majorettes e fuochi d'artificio, folk regionale e ballo liscio. In una domenica d'agosto si contano anche 50 mila presenze.

Infine, basta meno di mezz'ora di macchina per essere sui laghi, o sui 2200 metri della Grigna o su un fiume, appunto, come il Ticino: 112 chilometri di lunghezza del parco del Ticino, da Sesto Calende al Ponte della Becca; ogni punto è raggiungibile da Milano in meno di un'ora. Il parco regionale creato attorno al Ticino è un'oasi naturale stupenda e la gente lo ha finalmente scoperto. Beh, se non si conosce il Ticino, non si può avere idea di come possa essere bello un fiume. 112 chilometri di bosco, di spiagge (la sabbia è quella che poi portano nei «bagni» famosi di San Remo), di stagni (le lanche). A venti chilometri da Milano ritrovi la natura che cemento e traffico hanno fatto dimenticare e ci si può sbalordire a veder giocare i furetti o una famiglia di ricci, vedere i trampolieri volare sopra una risaia o sentire i gridi dei maiali selvatici. In agosto c'è il tempo di una gita qui. Valeva la pena di restare.

Alessandro Caporali

Autostrade e treni presi d'assalto in questi giorni di vacanza

Ultimo esodo con pazienza e prudenza

Il «Settebello» va in pensione - Perché le ferrovie risultano perdenti nei confronti dell'automobile - Carrozze fuori uso rimesse in circolazione nei periodi di punta - Ritardi che raggiungono anche alcune ore - Un piano approvato ma non ancora applicato

ROMA — Ferragosto con un pizzico di nostalgia. Anche il vecchio «Settebello» se n'è andato in vacanza, anzi in pensione. Per quasi trent'anni è stato il fiore all'occhiello delle nostre ferrovie, il nostro «superveloce», il treno di prestigio fra Roma e Milano. Buon riposo «Settebello». Tanto più che ormai eri costretto da tanti anni (e non per i tuoi acciacchi) a frenare la tua andatura per metterti al passo degli espressi, anch'essi sempre più lenti. Eppure per la «direttissima» Roma-Firenze sono già stati spesi più di mille miliardi che avrebbero dovuto consentirti di andare ancor più veloce. Invece sei stato costretto a viaggiare a velocità inferiori a quelle che eri solito praticare sulla vecchia linea. E sulla Firenze-Bologna? Ormai ti avevano imposto una velocità inferiore a quella delle tue antenate, le «littorine», della fine degli anni Trenta. Ma Settebello o no c'è chi comincia ora le vacanze, anche se si annunciano i primi rientri. Pronti, quindi, per un nuovo «esodo» (ma quanti ce ne sono in un anno?). La «macchina» vacanze ha retto bene, tutto sommato, gli urti di fine luglio e dei primi d'agosto. Ora siamo alla riprova, quella ferragostana.

Non è ancora tempo di statistiche e di bilanci, ma un primo dato appare già evidente: il vecchio treno ha perso qualche punto rispetto all'auto. Sulle autostrade si è viaggiato di più e meglio. Qualche coda ai caselli, alcuni ingorghi, ma nel complesso traffico scorrevole per quanto sostenuto. Tutto sommato il programma «partenza intelligente» ha funzionato. Hanno retto i traghetti per le isole così come ha retto bene il trasporto aereo sia pure con gli inevitabili inconvenienti e qualche disagio che sono però fisiologici e che il periodo di punta ha solo accentuato. Il discorso cambia, purtroppo, con le ferrovie, che dovrebbe essere la spina dorsale del sistema di trasporto ed è, invece, sempre più debole e acciaccata.

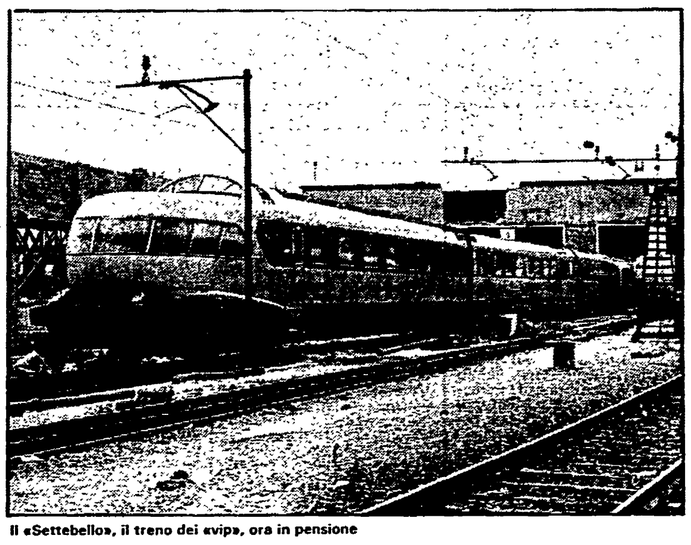
Non si può certo negare che dirigenti e ferrovieri c'e l'abbiano messa tutta per far viaggiare i treni e far fronte alle presumibili richieste di mercato. Si sono approntati i consueti treni straordinari, circa cinquecento, dalla fine di luglio ai primi di settembre (sono quasi trecento quelli previsti da qui alla fine di agosto quando si presume che l'esercito dei vacanzieri faccia ritorno ai luoghi di origine). Ma gli sforzi e l'abnegazione dei ferrovieri non possono, da soli, supplire ad una «macchina» che ormai fa acqua da tutte le parti. E allora viaggiare diventa un'impresa. Gli orari sono solo un punto di riferimento statistico per annunciare, dagli altoparlanti delle stazioni, i minuti di ritardo che, regolarmente, tutti i treni accumulano. E non serve, a mitigare i ritardi, nemmeno lo stratagemma, adottato da anni dalle FS, di allungare i tempi di percorrenza fra un «capolinea» e l'altro del treno, riducendo proporzionalmente la velocità di marcia.

Non sorprende più nessuno, ormai, che, su una linea come la Roma-Napoli, si riescano ad accumulare, in una ventina di giorni, ritardi per 113 ore e che, di conseguenza, anche l'esperimento, lodevolissimo nelle intenzioni, dei treni «cadenzati» (ad ore fisse) fra le due città, riesca solo sulla carta. Sulla Roma-Napoli, è vero, transitano ogni giorno circa 250 convogli. Ma questo non giustifica i ritardi. Le cause, tecniche o di altra natura, plausibili quanto si vuole, dicono, in definitiva, una cosa sola: che il sistema non regge più, mentre, ad anni di distanza dall'approvazione delle leggi sui piani di ristrutturazione, non si mette mano ai lavori di ammodernamento.

E non meraviglia nemmeno che, per far fronte alle quote straordinarie di traffico di certi periodi dell'anno, si debba rimettere in circolazione tutto il materiale rotabile disponibile, con tante carrozze che ormai starebbero bene solo in un museo o dallo sfasciacarrozze. Almeno 850 locomotori (il 27% dell'intero parco) e 7.250 carrozze (il 44%) hanno superato, in molti casi abbondantemente, i limiti d'età di servizio. È probabilmente dalla somma di tutte queste disfunzioni che è derivato il calo, in qualche caso notevole, di «clienti» per le FS.

Comunque è Ferragosto. E sia che si usi il treno, l'aereo, l'auto o il traghetto è d'obbligo sempre mettere nel conto qualche inconveniente o, almeno, un po' di disagio. Per chi viaggia in auto la raccomandazione d'obbligo è: molta prudenza e non disdegnare gli itinerari alternativi se l'autostrada si fa troppo affollata. A tutti, buona vacanza, anche a chi rimane in città.

Ilio Gioffredi



Il «Settebello», il treno dei «vip», ora in pensione

Valva, comune terremotato, sarà amministrato dalle sinistre

NAPOLI — Il comune di Valva, uno dei paesi distrutti dal terremoto del 23 novembre '80, sarà amministrato dalla sinistra. Dopo le elezioni del 26 giugno scorso, infatti — elezioni che videro il grande successo della lista composta da comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra — ieri mattina è stata eletta la nuova giunta (che succede ad un'amministrazione a guida dc). Sindaco è il compagno Michele Figliulo, comunista, tra gli animatori del «comitato popolare» costituitosi subito dopo il terremoto per contrastare il malgoverno ed i ritardi dell'allora giunta democristiana. L'elezione della nuova amministrazione di sinistra è stata salutata a Valva con manifestazioni di entusiasmo. Persino un corteo, che è sfilato tra le vie del paese imbandierate a rosso.

Trovato morto un bambino a Palermo: fermata la madre

PALERMO — Una inchiesta è stata aperta dalla Procura della Repubblica di Palermo sulla tragica fine di un bambino di appena due mesi trovato soffocato dentro la culla, all'interno di una fatiscente abitazione di via Castello. Il piccino si chiamava Davide Taylor ed avrebbe compiuto due mesi proprio oggi. Figlio di una coppia di stranieri tossicodipendenti (la madre è tedesca, il padre austriaco), Davide rigirandosi sarebbe finito bocconi senza più riuscire a togliersi da quella posizione e rimanendo così soffocato. La polizia ha accertato che la madre del bambino aveva cercato rifugio presso il consolato tedesco. Da qui il sospetto che la morte del neonato potesse non essere del tutto accidentale. Martine Taylor è stata perciò fermata in attesa dei risultati della perizia necroscopica. Il padre del bambino da alcuni giorni si trova a Palermo.

Dal prossimo anno meno fosforo nei detersivi

ROMA — Un quarto circa del fosforo contenuto nei detersivi da bucato dovrà sparire. A cominciare dal 1° marzo del prossimo anno le industrie che producono saponi in polvere, liquido o intero per lavare biancheria, dovranno ridurre dal 6 e mezzo al 5 per cento il contenuto di fosforo. Il decreto del ministero della Sanità emanato di concerto con quello dell'Industria è del 3 agosto scorso ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di giovedì. Il termine ultimo per la distribuzione e la vendita dei prodotti contenenti fosforo al 6,5 per cento è fissato al 31 agosto 1984.

Traversata atlantica a bordo di una tinozza

PORTO — UN marinaio britannico, Tom McClean, è giunto giovedì nel porto di Leixoes (Portogallo del nord) dopo aver attraversato l'Atlantico settentrionale su di un'imbarcazione lunga appena 210 centimetri, si è appreso dalle autorità portuarie. Il navigatore britannico aveva lasciato Saint John (Terranova - Canada) nel giugno scorso a bordo del suo «Giltspur» con l'intento di raggiungere il porto di Falsmouth (Inghilterra meridionale) dove l'attendeva sua moglie. I venti settentrionali l'hanno costretto a cambiare rotta.

Pertini alle cerimonie per alpino caduto nel 1915

ROMA — Il giorno 7 di questo mese — informa un comunicato del Quirinale — è stata scoperta in un ghiacciaio del Monte Popera (comune di Camelico superiore in provincia di Belluno) la salma quasi intatta di un alpino caduto nel 1915, in guerra. Oggi, alle ore 10, avranno luogo una cerimonia religiosa e un'altra militare, a Santo Stefano di Cadore. Il presidente della Repubblica parteciperà a entrambe le cerimonie in forma ufficiale e si recherà sul posto in elicottero.

Voluminosa memoria difensiva degli avvocati di Tortora

NAPOLI — Gli avvocati di Enzo Tortora hanno depositato ieri nella cancelleria dell'ufficio istruzione di Napoli una voluminosa «memoria difensiva». Secondo quanto si è appreso gli avvocati hanno chiesto ai magistrati che stanno conducendo l'inchiesta «ulteriori indagini» e di interrogare alcune persone tra le quali l'ex ministro della Protezione civile, on. Giuseppe Zamberletti ed il regista Ciro Tortorella, meglio noto come «Mago Zurli». La «memoria» sarà esaminata dai giudici nella prossima settimana, al loro rientro dalle ferie. Enzo Tortora, per ora, rimane nel carcere di Regina Coeli a Roma.

Intervento del PCI per il decreto sulle 3000 cattedre universitarie

Il Gruppo comunista della VIII Commissione (Istruzione) della Camera è intervenuto sulla gravissima iniziativa, assunta dal ministro della Pubblica istruzione (quando era ancora membro del precedente governo) di distribuire 3.000 posti di docenti universitari di ruolo secondo criteri inaccettabili. Il Gruppo comunista ha presentato una risoluzione in commissione — a firma del compagno Ferri e di altri — nella quale si sottolineano i vizi giuridici del decreto ministeriale, la sua errata impostazione, contraddittoria rispetto a ogni logica di programmazione, la inaccettabilità del tipo di rapporti che sono stati assunti come base della ripartizione, e il contrasto del decreto con quanto previsto dalla legge in quanto sottrae la materia agli organi rappresentativi dell'autonomia universitaria e in primo luogo al CUN. Con la risoluzione si chiede l'impegno del governo a ritirare il decreto (a meno che il ministro non ritenga di dover procedere all'«annullamento doveroso» del decreto stesso) e a procedere all'immediata consultazione del CUN sulla materia.

Incontro al Senato tra PCI e Sinistra Indipendente

ROMA — Ha avuto luogo ieri un incontro tra due delegazioni del gruppo dei senatori comunisti e del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato. Nel corso dell'incontro si è avuto uno scambio di opinioni sui modi come sviluppare, fra i due gruppi, e anche con i gruppi del PCI e della Sinistra Indipendente della Camera dei deputati, la collaborazione nel lavoro parlamentare in commissione e in aula, ferma restando l'autonomia di scelte di decisione per ciascuno dei due gruppi. Si è affrontato anche il tema di come mandare avanti un lavoro di permanente confronto politico, in relazione alle più importanti scadenze politiche parlamentari, e anche al lavoro di elaborazione e di iniziativa programmatica e politica per l'alternativa democratica.

Il partito

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, sabato 13 agosto.

Risolta a Venezia la vertenza trasporti

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Il lungo braccio di ferro tra l'ACTV (l'azienda di trasporti pubblici lagunari) e i suoi circa 4000 dipendenti si è concluso con buona pace di tutti, nella tarda serata di ieri al termine dell'ennesimo incontro tra le parti interessate. Stato d'agitazione rientrato, scioperi annullati: la città lagunare torna ai consueti ritmi estivi. La situazione è stata sbloccata da un documento presentato dalle organizzazioni sindacali in cui si riportava una interpretazione della proposta della Giunta comunale veneziana, intervenuta, negli ultimi giorni, come mediatrice nel confronto aperto tra direzione aziendale e lavoratori.

Quella particolare interpretazione è piaciuta al sindaco Mario Rigo che ha riconvocato, a settembre, i contendenti, ma questa volta attorno ad un tavolo finalmente libero da ogni tensione. La Giunta aveva proposto: un miliardo e mezzo anticipato dalla amministrazione comunale alla Azienda per la erogazione dell'una tantum (mediamente, circa 275.000 lire per ogni lavoratore) contestualmente alla accettazione, da parte del sindacato, del blocco del turn-over per tutto l'anno in corso. Questo, in osservanza della legge che consente l'erogazione dei premi di produzione solo in presenza di incrementi di produttività verificati.

Comiso, rimangono in carcere 2 pacifisti

COMISO — Rimangono in carcere i due giovani pacifisti arrestati lunedì scorso durante le brutali cariche della polizia davanti alla base missilistica Nato in costruzione a Comiso. Il vicepretore di Comiso, avvocato Francesco Baleri, dopo averli interrogati, ha infatti convalidato il loro arresto, contestando i reati di «violenza» e «resistenza» alla forza pubblica, e di «inosservanza di un ordine impartito dall'autorità di PS».

I due pacifisti sono Gesualdo Altamore, 22 anni, studente universitario di Gela (Caltanissetta), militante della FGCI, figlio del compagno Giovanni Altamore, deputato comunista all'ARS, ed il tedesco Iochen Lorentzen, di 23 anni. Nel carcere di Ragusa è rimasto anche un altro pacifista, l'esponente radicale Alfonso Navarra, 25 anni, palermitano, che nei giorni scorsi aveva effettuato a Comiso un «digiuno di protesta». Ieri Navarra ha rifiutato, infatti, la libertà provvisoria.

Ieri i dirigenti dell'Imac, il campo per la pace installato a Comiso hanno diffuso un comunicato nel quale annunciano, per i prossimi giorni la continuazione di «azioni non violente», ed alcune «iniziative di contro informazione».

Dieci anni dalla scomparsa di Edoardo D'Onofrio

«Edo», quell'uomo-mito della nostra giovinezza

ROMA — Con una semplice cerimonia, tenutasi ieri al Verano, è stata commemorata la figura del compagno Edoardo D'Onofrio, scomparso dieci anni fa. Alla celebrazione erano presenti, fra gli altri, i compagni Perna, della Direzione, Milani, dell'Ufficio di Coordinamento, Fredduzzi, della Commissione centrale di Controllo, Sclavo, del collegio dei sindaci, e Cipriani della sezione scuole di Partito.

Di origine operaia, D'Onofrio, già militante del Psi, si iscrisse al Partito comunista nel '21. Condannato a 12 anni di carcere dal Tribunale Speciale, ne scontò sette. Fu volontario nelle brigate internazionali di Spagna e dal '44 delegato della Direzione in Sicilia. Eletto deputato per la prima volta nel '53 fu membro del Comitato centrale dal V congresso del Partito.

Per chi, da giovane, ebbe a conoscerlo e praticarlo nella Roma e nel Partito comunista del dopo-Liberazione, Edoardo D'Onofrio non potè non essere un mito. Erano, è vero, anni romantici nei quali i miti si imponevano, era più facile crearli che combatterli. Ma D'Onofrio, come «uomo-mito», non aveva nulla di artificiale per chi, come i giovani comunisti del tempo, andava alla ricerca di simboli politici e umani diversi, fuori da ogni tradizione borghese per rispettabile e illuminata che fosse. Il suo carisma proveniva tutto da una storia politica e personale speciale, quella tipica di quei «rivoluzionari professionali» di prima grandezza la cui vicenda, allora, era presentata a luce piena, senza chiaroscuri, puramente gloriosa. Come in tutte le rappresentazioni «eroiche» c'erano, senz'altro, forzature mitologiche nelle biografie dei «rivoluzionari professionali» di quegli anni, poco inclini alle verifiche puntigliose e necessarie della storiografia. E tuttavia, il significato globale di esistenze non comuni di uomini che avevano fatto storia dalla parte della Rivoluzione era attendibile. Per suscitare devozione fra i compagni e rispetto fra gli avversari onesti la biografia di D'Onofrio aveva le carte in regola. Operaio, autodidatta, socialista fin dal 1913 (a dodici anni), comunista prima ancora della fondazione del PCI, dirigente del «centro interno» clandestino, sei anni di carcere, esule in Francia, dirigente delle Brigate Internazionali in Spagna, rifugiato in URSS durante la guerra. Quando rientrò in Italia divenne di diritto il capo naturale dei comunisti romani. Li guidò per anni e anni, in periodi difficilissimi che videro avanzate e sconfitte. Furono anni decisivi nei quali, proprio per un suo insegnamento instancabile, trascinante e attento, i comunisti romani si scrollarono di dosso il retaggio di antichi settarismi «bordighiani» e anarchici, impararono a fare politica fra tutti e per tutti, crearono le basi per un grande partito popolare. Il problema dell'equilibrio fra organizzazione e movimento, rigore «ideologico» e apertura politica, fu sempre per D'Onofrio il problema dei problemi. E non sempre era questione facile da risolvere, per lui, in una fase nella quale la cornice ideologica entro cui si doveva fare strada il «partito nuovo» di Togliatti era ancorata ai dogmi del leninismo e dello stalinismo ai quali egli credeva profondamente.

In una esistenza difficile e travagliata, che conobbe anche momenti di grave amarezza quando, a partire dal XX Congresso del PCUS, la «questione dell'URSS» divenne un motivo di discussione lacerante fra i comunisti di tutto il mondo, credo che gli anni «romani» siano stati i più felici per D'Onofrio. Nella dimensione umana, politica e sociale della sua città, D'Onofrio seppe dare il meglio di sé. Era attento a tutte le voci che Roma esprimeva da di dentro. Fu uno dei primi a intuire, e naturalmente a discutere, il rovello popolista di un personaggio così lontano da lui com'era Pasolini. E soprattutto lo ripagava di ogni fatica la prova (quando era provata dai fatti) che non c'era disgregazione romana che non potesse essere affrontata dai comunisti per estrarre forza dal magma, talvolta esplosivo, della realtà della Roma popolare. «Siamo qui per questo — amava ripetere —, per cambiare le cose».

A dieci anni dalla sua scomparsa, chi lo ha conosciuto può testimoniare che se tante cose sono cambiate, in Italia e a Roma, il merito è anche il suo. Di quell'uomo che «veniva da lontano», che si chiamava Edoardo D'Onofrio e che i comunisti romani chiamavano affettuosamente «Edo».

Maurizio Ferrara

CIAD

Dopo la caduta di Faya Largeau

Reagan sollecita l'intervento delle forze aeree francesi

Prosegue l'offensiva dei ribelli

Imbarazzo a Parigi di fronte alle nuove pressioni USA - Il portavoce del governo: «Adattiamo la nostra azione agli sviluppi della situazione ma teniamo aperta la possibilità di una soluzione politica»

NDJAMENA — Il governo del Ciad si è riunito ieri in seduta di emergenza per discutere la situazione militare del paese dopo la conquista dell'importante oasi del nord, Faya Largeau, da parte delle forze ribelli dell'ex presidente Gukuni Ueddei appoggiate da truppe libiche. Il governo avrebbe chiesto l'intervento «diretto, massiccio e immediato» di forze statunitensi e francesi per respingere la «evidente invasione» delle forze armate libiche. Secondo fonti diplomatiche, la riunione sarebbe stata convocata per valutare in quale misura le truppe del presidente Habre siano in grado di contenere un possibile attacco dal nord. Sempre secondo le stesse fonti, i ribelli e i libici si sono consolidati a Faya Largeau, e stanno conducendo rastrellamenti nel deserto per catturare i superstiti dei 2.500 uomini, cioè in pratica la metà dell'esercito di Hissene Habre, che sono rimasti intrappolati in questa località che ha cambiato di mano per la terza volta in due mesi e mezzo. A Washington, un alto funzionario che ha accesso alle informazioni via satellite, ha riferito che i ribelli hanno tagliato alle truppe governative le vie di ritirata verso Ndjamena. L'aviazione libica avrebbe intanto bombardato ieri la località strategica di Oum Chalouba, 350 chilometri a sud-est di Faya Largeau. Oum Chalouba era passata a più riprese sotto il controllo dell'una o dell'altra delle forze in campo. Numerose reazioni si registrano sul piano internazionale. Il presidente dello Zaire, Mobutu, è tornato ieri a Kishasa dal viaggio che lo ha portato negli Stati Uniti e in Francia. La stampa di Kishasa sottolinea l'appoggio espresso a Mobutu da Reagan e da Mitterrand per la decisione di inviare 2450 uomini in Ciad per aiutare il governo di Habre. Da Damasco, il presidente siriano Hafez Assad ha detto ieri che la Siria considera «ogni aggressione diretta contro la Libia come un' aggressione contro se stessa e si schiererà al fianco della Libia per affrontarla». Da Mosca, l'agenzia TASS afferma che gli Stati Uniti hanno mosso nuovi «grossolani attacchi» contro la Libia perché la politica di questo paese non piace a Reagan, e stanno quindi cercando un pretesto per aggredirla.

N'DJAMENA — Paracadutisti francesi fuori del loro accampamento nella capitale ciadiana familiarizzano con alcuni bambini

Il presidente libanese Amin Gemayel

LIBANO

Ancora scontri ieri sullo Chouf, mentre si cerca una intesa

Accordo fra drusi e governo per l'aeroporto - Wazzan insiste sul dispiegamento dell'esercito - Fallito attentato alla casa di Jumblatt

BEIRUT — Gli scontri a fuoco sulle alture dello Chouf continuano, ma è stato raggiunto un sostanziale accordo per la riapertura dell'aeroporto internazionale di Beirut. I dirigenti drusi del partito socialista progressista si sono detti infatti disposti a cessare i bombardamenti sullo scalo aereo e a consentirne quindi il funzionamento; ciò non significa però che siano disposti ad accettare l'ingresso dell'esercito nella loro regione, e se ne è avuta la dimostrazione ieri mattina. Un nutrito fuoco di artiglieria è stato infatti diretto sulla strada costiera a sud di Beirut, fra Khaldè (non lontano dall'aeroporto) e Damour, per impedire l'afflusso di rinforzi dell'esercito verso Kfar Mata, il villaggio dello Chouf dove una unità di 52 soldati è tuttora assediata. Inoltre ad Aley, sulla strada da Beirut verso Damasco, è infuriata una battaglia fra drusi e falangisti. Complessivamente negli ultimi due giorni — secondo fonti della polizia — i combattimenti sullo Chouf hanno provocato la morte di 27 persone (inclusi i miliziani drusi e i soldati dell'esercito regolare) e il ferimento di 66.

A parte il cannoneggiamento sulla strada costiera e lo scontro di Aley, la tregua imposta giovedì dal comando israeliano è stata sostanzialmente rispettata, ed è in questo quadro che il ministro dei Lavori pubblici Pierre Khoury ha preannunciato la riapertura dell'aeroporto. Il problema di fondo però è tutt'altro che risolto: il primo ministro Wazzan ha detto infatti che il governo «vuole trattare tutti con giustizia e vincere il sentimento di paura e di frustrazione di alcuni» e che «ci sono contatti con l'opposizione per cercare un'intesa», ma ha anche affermato che l'esercito deve andare nello Chouf a «riempire il vuoto» che si creerà con il ritiro degli israeliani. È proprio questo ciò che i drusi rifiutano, accusando l'esercito di essere dalla parte dei falangisti e chiedendo quindi come precondizione quella «intesa nazionale» di cui si parla dal tempo della guerra civile, cioè da otto anni, e che secondo lo stesso Wazzan sarà realizzabile soltanto «a suo tempo».

Ieri intanto gli scontri sullo Chouf hanno avuto uno strascico a Beirut ovest, dove una pattuglia dell'esercito ha scoperto e neutralizzato un lanciarazzi puntato contro la casa del leader progressista druso Walid Jumblatt. Il lanciarazzi era montato sul tetto di un'auto in sosta. Jumblatt tuttavia non si trova a Beirut. Inoltre un razzo è stato sparato contro la facciata della sede del partito socialista progressista di Jumblatt, sempre a Beirut ovest, senza provocare vittime.

La tensione fra drusi ed esercito sta comunque paralizzando la missione di Mc Farlane, che si trova ancora in Israele. Fonti americane hanno fatto sapere a Washington che gli USA sono stati e restano in contatto «con tutti gli elementi che si fronteggiano, soprattutto sulle montagne dello Chouf» (ma i drusi accusano Mc Farlane di non aver voluto incontrare Jumblatt ad Amman) ed hanno esortato le stesse parti a «dare prova della massima moderazione». Un modo elegante per nascondere che Mc Farlane non ha fatto nemmeno mezzo passo avanti.

Nella valle della Bekaa, un palestinese è stato ucciso dalle forze israeliane. Secondo il portavoce del comando di Tel Aviv si tratta di «un terrorista ricercato da tempo» che è stato ucciso mentre tentava di fuggire a Rashaya, nella Bekaa orientale, nella zona controllata dalla milizia-fantoccio del maggiore Haddad.

Il rappresentante dell'OLP porta a Berlinguer i saluti di Arafat

ROMA — Il Segretario generale del PCI, on. Enrico Berlinguer, ha incontrato ieri il rappresentante in Italia dell'OLP, Nemer Hammad, il quale gli ha portato i saluti di Yasser Arafat e lo ha informato sui recenti lavori del Consiglio Centrale dell'OLP. All'incontro era presente anche l'on. Antonio Rubbi, responsabile della Sezione Esteri del PCI.

Quando si dividono le zone di influenza

Ieri il TG 1 ha dedicato una delle sue notizie alla conferenza stampa del presidente degli Stati Uniti sul Ciad, tenuta nella notte (ora italiana) di giovedì. Ci hanno colpito due cose, l'una per il modo con cui vengono ormai date le notizie, l'altra invece una frase di Reagan.

Com'è noto il presidente americano ha detto che gli Stati Uniti non ritengono di intervenire nel Ciad. Ebbene il telegiornale ce ne informava come se fosse indifferente l'intervento o il non intervento. Insomma come se si trattasse di un fatto ordinario che aerei, flotte, missili si muovano e entrino in azione. Non un solo aggettivo che esprimesse preoccupazione o sollievo. La questione, sia ben chiaro, non riguarda in questo caso la faziosità o meno di certi commentatori televisivi (anche se per altri conflitti, pensiamo, si sarebbero trovati accenti diversi). Quel che colpisce è la tranquillità con cui ormai si parla e si danno le notizie di guerre, conflitti, violenze, quasi per abituarsi e abituarci all'uso della forza.

Ma veniamo alla frase di Reagan. Il presidente americano ha detto che gli Stati Uniti non sarebbero intervenuti perché il Ciad «appartiene all'area di influenza della Francia» cui spetta il compito di intervenire. C'è da sobbalzare. Noi crediamo infatti che non esistessero più aree di influenza coloniali, verso le quali esistono diritti e doveri militari degli ex-dominatori. Reagan ci dice invece di sì. Ma ci dice anche che il mondo intero deve continuare a essere diviso in precise aree di influenza (l'America Centrale agli Stati Uniti, il Ciad alla Francia, ecc.). A questa stregua tutti, logicamente, possono intervenire: l'URSS in Afghanistan che le è confinante, Israele nel Libano, Gheddafi nel Ciad e così via. Una filosofia esplosiva in un mondo che tollera sempre di meno — anche se talvolta deve subirle — concezioni e prassi della politica di potenza. Tanto più quando ricalca modelli del secolo scorso.

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il silenzio ufficiale più assoluto continua ad essere rigorosamente rispettato a Parigi intorno alle vicende del Ciad. Nessuna reazione alla caduta del caposaldo di Faya Largeau se non il proseguimento, secondo il programma deciso fin da martedì scorso, del ponte aereo che dovrà portare a 500 uomini il contingente di paracadutisti che il governo francese ha deciso di inviare a Ndjamena. Questi hanno il compito di «istruttori specializzati» a fianco delle truppe di Hissene Habre e di assumere il controllo dei punti strategici della capitale, ivi compreso l'aeroporto, dal quale lo stesso Habre e il presidente americano Reagan vorrebbero vedere partire al più presto i «Jaguar» francesi alla volta del fronte «per fermare l'avanzata degli aggressori libici».

Imbarazzo? Prudenza? O vigilia di imminenti nuovi passi che nessuno sa dire oggi in quale direzione potrebbero andare? Verso il negoziato, di cui si comincia a parlare da più parti, nel quale la Francia, secondo una nota ancora indecifrabile dell'agenzia ufficiale libica «Jana», potrebbe «svolgere una parte importante», o verso l'intervento dell'aviazione francese come ha chiesto insistentemente ancora ieri notte Reagan? Tutte le ipotesi sembrerebbero aperte. «Nessun elemento nuovo», ha detto ieri il portavoce del governo Max Gallo il quale ha tuttavia aggiunto, in un intervento televisivo che la Francia «adatta la sua azione allo sviluppo della situazione» ma che tiene nello stesso tempo aperta la possibilità di una soluzione positiva.

Alle notizie dell'agenzia libica, secondo cui la Francia potrebbe essere al centro di una «iniziativa di pace» che implicherebbe però, secondo Tripoli, l'abbandono di Hissene Habre, un portavoce del Quai d'Orsay ha risposto di non saperne nulla e che comunque «la Francia sostiene il governo legittimo del Ciad». Al Quai d'Orsay tuttavia si faceva capire che il contatto con la Libia, nonostante tutto, non è interrotto.

D'altra parte il ministro francese per gli Affari africani Christian Nucci sarà da oggi a lunedì presente a Brazzaville dove il presidente del Congo ha profittato della ricorrenza della festa nazionale per dare vita a una specie di minivertice tra una decina di capi africani.

La questione all'ordine del giorno delle conversazioni e dei contatti che gli invitati avranno in questi tre giorni a Brazzaville sarebbe «la possibilità di fare cessare la guerra nel Ciad». Il ministro degli Esteri del Congo precisava ieri che contatti erano già stati presi con i paesi interessati giudicando anche «auspicabile» che le diverse parti ciadiane potessero partecipare alle discussioni. A Parigi tuttavia, come dicevamo, la consegna rimane il silenzio.

Silenzio anche sulle dichiarazioni di Reagan che in nome della responsabilità africana della Francia insiste per quell' intervento aereo dei «Jaguar» che «francamente, dice, noi avevamo pensato sarebbe stato fatto fin dall'inizio». Ma si tratta di un silenzio che in questo caso non farebbe che sottolineare l'irritazione francese e forse, secondo alcuni osservatori, l'illustrazione più evidente delle difficoltà di una collaborazione franco-americana in Africa dove gli obiettivi non sono gli stessi. «Si tratta del resto di un rimbrotto aperto ed arrogante col quale Reagan in termini di ricatto ribadisce quel che Washington e "gli amici di Parigi nella regione" si attenderebbero dalla Francia».

«Non so quali sono i piani di Parigi — dice Reagan — non so se sta negoziando con la Libia, ma si potrebe pensare a questo», insiste il presidente americano, con l'evidente scopo di mettere in difficoltà la diplomazia francese nei confronti di chi anche qui in Francia ritiene che negoziare con Gheddafi, dopo la caduta di Faya Largeau, sarebbe un «cedimento alle mire aggressive del colonnello libico e ai suoi ispiratori sovietici» e una perdita assoluta della credibilità francese nell'area africana. Non a caso Washington ha fatto circolare la voce del suo «stupore» di fronte al fatto che Parigi non abbia «rotto i suoi legami con Tripoli» dopo la caduta di Faya Largeau nelle mani di Gukuni, insinuando anche che la Francia avrebbe accettato di lasciare Faya Largeau ai libici a condizione che questi ultimi non oltrepassino la linea tracciata a sud di questa città.

Tutte le speculazioni americane vanno dunque in un'unica direzione, evitare ogni possibile contatto e negoziato, spingere la Francia ad un ulteriore intervento diretto. Ci si arriverà? «Parigi — diceva ieri Jobert, ex ministro degi Esteri di Pompidou e fino a qualche mese fa ministro del Commercio estero nel governo Mauroy — prima di agire deve riflettere seriamente». Soprattutto quando si vede che gli Stati Uniti «fanno di tutto per spingerci ad un intervento». «Gli americani hanno un interesse ad una resa dei conti con Gheddafi — dice Jobert — ma se vogliono farlo lo facciano direttamente. È difficile però che Reagan possa ottenere dal suo congresso via libera per imboccare questa strada. Ecco dunque che Reagan cerca qualcuno che, in nome delle nostre antiche responsabilità coloniali, intervenga con gli aerei».

A Jobert, su un altro tasto, fa eco un altro ex ministro di Mauroy, il leader della sinistra socialista (Ceres) Jean Pierre Chevenement. Come il direttivo del partito socialista ieri Chevenement approva la linea scelta dalla diplomazia francese. Ma aggiunge quel che a Parigi molti altri a sinistra pensano, e cioè che in ogni caso «la Francia ha oggi un rivale nell' Africa occidentale», questo è l' America che «visibilmente si interessa da vicino a quella che tradizionalmente era considerata come zona di influenza francese». «Gli Stati Uniti — ha detto — hanno una politica in Medio Oriente e nel Mediterraneo nei confronti di Gheddafi che non è forzatamente quella che risponde agli interessi della Francia».

Franco Fabiani

Scambio di accuse all'ONU tra la Libia e gli Stati Uniti

NEW YORK — Duplice dibattito ieri al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle accuse di aggressione rivolte dal Ciad alla Libia e sulle accuse rivolte dalla Libia agli Stati Uniti di minacciare l'uso della forza e di effettuare provocazioni nella regione. Il rappresentante ciadiano, il vice ministro degli Esteri Ahmed Korim, ha chiesto al Consiglio di «condannare fermamente la Libia per la sua aggressione armata contro il Ciad», intimandole di porvi fine e di cessare le sue «ingerenze negli affari interni ed esteri del Ciad». Korim ha affermato che aerei libici operanti da due basi all'interno del Ciad hanno lanciato bombe a frammentazione e al napalm contro Faya Largeau, Oum Chalouba e Kallait causando gravi perdite di vite umane. Da queste stesse basi, ha aggiunto il rappresentante ciadiano, sono partite tre colonne corazzate comprendenti 350 carri armati appoggiati da aerei ed elicotteri da combattimento. Korim ha anche respinto le affermazioni di coloro che parlano degli avvenimenti del Ciad come una «guerra civile».

D'altra parte, il delegato libico, Awad Salim Burwin, prendendo la parola di fronte al Consiglio, ha affermato che le truppe libiche si trovano in Ciad su richiesta del legittimo governo di Gukuni Ueddei, il quale fu rovesciato l'anno scorso dall'attuale presidente Hissene Habre. Burwin ha detto che Habre non gode di appoggio popolare, ha poche truppe e che la difesa della capitale, Ndjamena, è assicurata ora da truppe francesi e dello Zaire. Per la prima volta, rilevano gli osservatori, la Libia ha ammesso in questa occasione la presenza delle sue truppe in Ciad. Nel corso del dibattito sono intervenuti tra gli altri i rappresentanti di USA e URSS. Il rappresentante americano ha esortato il Consiglio a condannare la Libia per «aggresione aperta, flagrante e non provocata» contro il Ciad. Gli Stati Uniti hanno anche respinto le accuse libiche di minacce e provocazioni affermando che queste mirano «a stornare l'attenzione dal fatto che è Tripoli ad essere responsabile in primo luogo delle tensioni e del conflitto nel Ciad e nella regione vicina». La Libia aveva in particolare fatto riferimento alle manovre militari americane, con sbarchi di truppe in Egitto, Somalia, Sudan e Oman e che «costituiscono una minaccia per la Libia».

A favore della posizione libica sono intervenuti i rappresentanti dell'URSS, della Siria e dello Yemen del Sud. A favore della posizione del rappresentante ciadiano Zaire, Egitto, Costa d'Avorio, Sudan e Togo. La riunione del Consiglio di sicurezza per discutere la situazione nel Ciad era stata convocata dall'ambasciatore francese Luc De La Barre Nanteuil, presidente di turno del Consiglio, dopo consultazioni con gli altri membri.

GRAN BRETAGNA

Nave inglese verso Diego Garcia per «coprire» le manovre USA

Rischia di esplodere nelle acque dell'Oceano Indiano un nuovo conflitto territoriale - L'isola affittata agli Stati Uniti è rivendicata dal governo di Mauritius

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'ammiragliato britannico ha invitato la fregata Andromeda a pattugliare le acque dell'Oceano Indiano attorno all'isola di Diego Garcia dove, in condizioni di assoluta segretezza, gli USA sono da tempo al lavoro per allestire una delle più grandi basi aeronavali del mondo. L'unità britannica è partita lunedì scorso dal Golfo Persico e arriverà a destinazione oggi. La sua missione è quella di far allontanare una nave da carico che batte la bandiera di Mauritius che si trova attualmente alla fonda in un'altra isola dell'arcipelago delle Chagos a 130 miglia di Diego Garcia. L'equipaggio del mercantile dice di star raccogliendo noci di cocco ma Londra non si fida e per proteggere gli interessi militari americani da occhi indiscreti, ha scomodato una sua unità da guerra per scacciare gli «intrusi».

C'è di più. Il governo di Mauritius ha sempre rivendicato la propria sovranità sull'arcipelago delle Chagos. Il 2 di agosto Mauritius è convocata alle urne e la rivendicazione territoriale è uno dei temi più sentiti della campagna elettorale. Fatte le debite proporzioni risalta immediatamente il parallelo con la situazione che precedette il conflitto alle Falkland e offrì la scusa all'intervento armato: la presa di possesso dell'isola della Georgia da parte di una baleniera argentina che andò ad issarvi il vessillo bianco e azzurro. Conscio della delicatezza della situazione, il Foreign Office inglese cerca di minimizzare l'incidente e dice che quello dell'Andromeda è un puro gioco di ricognizione.

Rimane il fatto che Diego Garcia viene considerato come un nodo nevralgico da proteggere ad ogni costo preservandone, a vantaggio degli USA, la sua assoluta innavvicinabilità da parte di qualunque altro paese o potenza straniera. Il paragone con le Falkland sta semmai nel fatto che, se gli inglesi stanno ora costruendovi una formidabile base militare come punto di raccordo fra Atlantico e Pacifico, altrettanto e anche di più fanno gli americani a Diego Garcia come trampolino di lancio nel mezzo dell'oceano Indiano per le operazioni della cosiddetta «forza di pronto intervento» che figura al centro della strategia globale sostenuta da Reagan. Diego Garcia è amministrato dalla Gran Bretagna che, a sua volta, l'ha ceduto in affitto agli Usa a tempo indeterminato. Da un paio di anni 2 mila tecnici e operai americani sono al lavoro per far dell'isola un supermoderno alveare bellico. Si tratta di una base aeronavale atomica di prima grandezza. La pista di decollo e le attrezzature di terra possono ospitare i più grossi bombardieri nucleari. Il porto è stato ampliato e approfondito per poter accogliere anche i più potenti mezzi navali.

Il «cervello» di questo complesso è il sistema di comunicazioni elettroniche che permettono il collegamento istantaneo con Washington, lo stato di all'erta immediato in caso di necessità. Anni or sono (quando venne concluso l'accordo relativo fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti) gli abitanti di Diego Garcia vennero sbrigativamente fatti allontanare, in effetti «deportati» a Mauritius il cui governo ricevette un compenso di 4 milioni di sterline per le spese di risistemazone degli «indigeni» sfrattati e 3 milioni per la perdita del territorio che legittimamente gli appartiene.

Antonio Bronda

Brevi

Elezioni entro marzo del 1985 in Pakistan

ISLAMABAD — Il presidente del Pakistan, generale Mohammad Zia Ul Haq ha annunciato ieri che entro il 23 marzo del 1985 verranno indette elezioni e che, successivamente, verrà revocata la legge marziale.

Ucciso un altro giornalista in Perù

LIMA — Un altro giornalista peruviano sarebbe stato ucciso nella regione centrale andina in circostanze non ancora chiarite. Secondo il quotidiano di sinistra «Marka» gli uomini del corpo anti-guerriglia hanno fucilato lavittima nella piazza pubblica di La Mar, una delle nove province andine nella quale vige lo stato d'assedio

Andreotti riceve l'ambasciatore degli USA

ROMA — Il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti — informa un comunicato della Farnesina — ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Maxwell Rabb

Aiuto d'urgenza della CEE al Mozambico

BRUXELLES — La commissione europea ha deciso di inviare al Mozambico un aiuto d'urgenza di novantamila dollari per soccorrere le popolazioni del Sud del paese colpite dalla siccità. Il contributo servirà all'acquisto sul posto di derrate alimentari e all'invio di soluzioni proteiche. La penuria alimentare e la siccità colpiscono attualmente cinquantamila persone tra donne, bambini e anziani

Nuovo incarico negli USA per il generale Dozier

NEW YORK — Il generale di brigata James Dozier, sequestrato dalle Brigate Rosse a Verona nel dicembre di due anni fa, ha preso ieri ufficialmente il comando in seconda di Fort Hood (nel Texas). Si tratta della più grande base dell'esercito USA

USA

Nuovo aspro attacco di Reagan contro Cuba

NEW YORK — Un nuovo, aspro attacco a Cuba (e indirettamente all'URSS) ha dato l' avvio al viaggio preelettorale di Reagan nelle zone abitate da forti minoranze ispaniche (Florida, Texas, California). Nel giorno in cui la repressione si scatena con tragiche conseguenze in Cile, ad opera di quel Pinochet che gli USA hanno portato al potere e sostenuto per dieci anni, il presidende degli Stati Uniti ha scelto di elevare il regime cubano a bersaglio dei suoi attacchi. «Il governo di Cuba — ha detto — vende i suoi giovani ai sovietici come carne da cannone in cambio di massicci aiuti senza i quali non potrebbe sopravvivere. Il popolo cubano è stato tradito. Non ha libertà né beni materiali. Abbondano invece gli slogans, le armi, la repressione e la penuria». E tutto ciò per giustificare «la sfida» contro «una lontana potenza totalitaria che ha allungato lo sguardo sui nostri amici e vicini nell'America centrale e nei Caraibi». «Se non adempiamo alle nostre responsabilità, il prezzo che pagheremo sarà molto alto». Infine, per Reagan la «minaccia comunista» chiama in causa la sicurezza degli Stati Uniti. E «quelli che dicono il contrario corteggiano il disastro».

A conclusione di questo viaggio diretto a compiacere le componenti più anticomuniste dei cittadini statunitensi di radici ispaniche, Reagan si incontrerà con il presidente messicano De la Madrid.

IRAN-IRAK

Mosca accusa Teheran per il protrarsi della guerra

MOSCA — L'URSS ha preso posizione sulla guerra del Golfo a favore dell'Irak e ha addossato all'Iran «tutta la responsabilità per il prolungarsi del conflitto. A proposito dell'offensiva lanciata da Teheran a luglio, il settimanale «Tempi Nuovi» scrive che essa dimostra come i dirigenti iraniani «non hanno intenzione di dar retta ai numerosi appelli di pace e fanno affidamento sui mezzi militari per la soluzione delle controversie». In antitesi «Tempi Nuovi» loda invece le posizioni di Baghdad che «si rende bene conto di quanto sia insensata la continuazione della guerra» e si adopera «per finirla al più presto». Dall'inizio della guerra del Golfo Mosca si era sempre limitata ad accorati appelli a Iran e Irak affinché ponessero fine ad un conflitto «vantaggioso solo per le forze imperialistiche».

Alla presa di posizione odierna ha senz'altro contribuito il progressivo deteriorarsi dei rapporti tra Mosca e il regime degli ayatollah, culminato alcuni mesi fa con la messa al bando del partito comunista iraniano (il Tudeh) accusato di spionaggio a favore dell'URSS. A questo proposito, «Tempi Nuovi» osserva che «a certi ambienti di Teheran non è estraneo l'intento di servirsi dell'anticomunismo per gettare ponti verso gli USA, tanto più che qualunque manifestazione di oscurantismo anticomunista produce un effetto immediato e sicuro sugli uomini politici americani».

CECOSLOVACCHIA

Lettere tra Dubcek e Andropov Segno di una evoluzione?

ROMA — L'ex segretario del partito cecoslovacco e protagonista della «primavera di Praga», Alexander Dubcek, scrisse a Juri Andropov in occasione della sua elezione a segretario del PCUS e ricevette dal leader sovietico una breve risposta. Lo ha rivelato l'eurodeputato socialista Jiri Pelikan, ex direttore della televisione di Praga, durante una trasmissione sul dissenso in Cecoslovacchia, a cura di Valerio Ochetto, che andrà in onda sulla Rete 1 Tv oggi alle ore 22. Lo scambio di lettere, secondo Pelikan, può esser interpretato come «il segno che la nuova dirigenza sovietica non esclude un'evoluzione del regime in Cecoslovacchia, seppure in tempi lunghi». «E Dubcek — ha aggiunto l'europarlamentare — anche se oggi vive da pensionato a Bratislavia, rimane un punto di riferimento per il cambiamento». Alla trasmissione televisiva, con Pelikan, hanno preso parte anche il giornalista Paolo Garimberti e lo scrittore e regista cecoslovacco in esilio, Pavel Kohout.

RFT

Solleva problemi costituzionali l'installazione degli euromissili

BONN — Lo stanziamento nella RFT dei nuovi missili nucleari statunitensi a medio raggio non sarà possibile senza un voto specifico del parlamento tedesco per modificare gli accordi che regolano lo stazionamento delle truppe statunitensi nella Repubblica federale di Germania. Questo parere è stato espresso dal vice presidente del gruppo parlamentare della SPD ed esperto di problemi giuridici Alfred Emmerlich, il quale ha sostenuto che l'introduzione degli euromissili modifica qualitativamente la presenza militare statunitense in Germania e richiede quindi un adattamento degli accordi di stazionamento delle truppe e addirittura dello statuto della NATO.

L'argomento portato da Emmerlich mira evidentemente a contrastare la tesi dell'attuale governo cristiano-liberale secondo cui non è necessario sottoporre a dibattito e voto parlamentare la decisione di stanziare i nuovi missili americani in Germania alla fine dell'anno in caso di fallimento delle trattative di Ginevra sugli euromissili. Il governo in carica, infatti, considera la decisione approvata attraverso un voto di fiducia chiesto dal precedente cancelliere, il socialdemocratico Helmut Schmidt, nella primavera del 1981 sull'insieme della sua politica. Fiducia che fu ottenuta grazie al voto della SPD e della FDP, ma contro la quale votò il gruppo CDU-CSU che allora era all'opposizione.

Emmerlich ha preannunciato che la commissione giustizia del Bundestag sarà investita delle questioni giuridiche e costituzionali connesse con lo stanziamento dei nuovi missili nucleari americani a medio raggio.

SPAGNA

Appoggio critico a Gonzalez nelle tesi congressuali del PCE

MADRID — Il documento politico approvato dall'ultimo Comitato Centrale del Partito comunista di Spagna, e del quale il giornale «Diario 16» ha pubblicato ieri alcuni estratti, accusa il governo socialista di accettare in anticipo i limiti «posti dalla confederazione privata dell'industria e dalla grande banca in economia, da molti poteri di fatto in materia di libertà, e dagli Stati Uniti in politica internazionale». Nonostante ciò il documento, che sarà dibattuto nel prossimo congresso del PCE a dicembre, suggerisce di mantenere un appoggio sia pure non incondizionato al governo di Felipe Gonzalez. Osservando che «torna a manifestarsi con forza la lotta di classe», il documento appoggia il movimento internazionale per la pace, rivolge accuse al governo americano e alle multinazionali, e difende per la Spagna una posizione di neutralità armata. Il documento sottolinea, infine, le necessità di «rinnovare profondamente i metodi di lavoro» del partito e di lasciare libertà di espressione alle minoranze.

Pesanti minacce all'agricoltura

Pomodoro: 170 fabbriche in pericolo 15.000 esuberi raccolto −20%

La drammatica situazione determinata dai tagli CEE - Il 29 incontro Filia-Pandolfi - Presto - assicurano i ministri - il nuovo decreto sui prezzi minimi per la trasformazione

ROMA — Dovrebbero essere fissati «entro breve tempo» i nuovi prezzi minimi per la trasformazione del pomodoro. In questo senso, infatti, si sono impegnati i ministri dell'Agricoltura Pandolfi e del Lavoro De Michelis i quali hanno il compito di firmare l'apposito decreto. L'assenza di un accordo interprofessionale fra produttori e industriali ha creato nel settore forti tensioni. Pandolfi ha convocato per il 29 agosto un incontro con la FILIA.

Problemi esistono però anche sul piano della produzione. Le previsioni indicano infatti una flessione di circa il 20 per cento del raccolto di pomodori rispetto al 1982: 35 milioni di quintali contro i 42 milioni dello scorso anno. Il punto di maggiore tensione è la Campania, regione nella quale rischiano di chiudere 170 aziende specializzate nella trasformazione del pomodoro. Questa situazione ha sollecitato la Federazione unitaria lavoratori dell'alimentazione (FILIA) a diramare un comunicato che afferma: «La preoccupazione per il pomodoro è grande: l'ulteriore messa in discussione degli interventi comunitari rischia di portare la Campania agli anni in cui questa regione, pur essendo la massima produttrice del pomodoro, aveva il 60 per cento degli impianti fermi». Il taglio degli interventi comunitari cui fa riferimento la FILIA è una vera e propria stangata: 140 miliardi di aiuti in meno con una drastica riduzione dell'occupazione che nella sola Campania comporterebbe il taglio di più di 15 mila posti di lavoro. Lo stesso ministro dell'Agricoltura si è mostrato estremamente preoccupato per questa situazione: «La questione degli aiuti CEE — ha detto — è una questione più generale e profonda. La difesa delle produzioni mediterranee è una questione vitale sia sul versante dei nuovi problemi posti dall'ingresso nella CEE di nuovi paesi come la Spagna e la Grecia, sia su quello dei rapporti con i paesi terzi».

Ai problemi drammatici dell'occupazione fa riferimento la presa di posizione del sindacato alimentaristi quando afferma che oggi, pur in una situazione di precario equilibrio, tutte le aziende sono in grado di trasformare il prodotto. Questo vuol dire che per un'area come quella campana sono assicurati circa 16 mila posti di lavoro, anche se stagionali. Se venissero presi i provvedimenti minacciati, si perderebbe un'occasione di lavoro preziosa per migliaia di giovani e di donne.

La lentezza con la quale l'industria conserviera, aggiunge la FILIA, soprattutto nel Sud adegua gli impianti non può essere ripagata tagliando gli interventi comunitari in misura drastica. Va invece fatta una politica di gradualità che perfezionando gli strumenti di controllo e di mercato permetta la ristrutturazione degli impianti partendo dall'esistente, mentre vanno realizzati programmi produttivi capaci di rispondere ad un mercato che è alla ricerca di una sempre maggiore specializzazione e qualità.

In una lettera inviata ai ministri competenti la Federazione dei lavoratori alimentaristi sintetizza in tre punti le sue richieste: 1) gli aiuti comunitari debbono essere indirizzati alle riconversioni produttive agricole e industriali, alle innovazioni tecnologiche, assicurando reddito ai produttori agricoli e garantendo i livelli occupazionali nell'industria; 2) la necessità della costituzione di un Consorzio per la valorizzazione del prodotto e per la sua commercializzazione; 3) la programmazione graduale della riduzione degli interventi comunitari al fine di contenere al massimo i riflessi negativi che si potrebbero determinare sul piano economico e occupazionale nel settore dell'industria conserviera.

Anche le associazioni produttori ortofrutticoli sono intervenute chiedendo l'abrogazione del decreto che vieterebbe alle cooperative la trasformazione di prodotti (in particolare pomodori) che non siano coltivati dai propri soci.

Bietole, zucchero e tante clientele

Il governo non ha mai preparato piani di settore soprattutto per non colpire privilegi e interessi parassitari - Un prodotto «strategico» sempre troppo sottovalutato dall'Italia - Gli Stati Uniti governano il mercato, alzando e abbassando i prezzi a seconda del loro tornaconto

Dal nostro inviato

FERRARA — C'è una stampa famosa che mostra Napoleone Bonaparte mentre spreme una barbietola da zucchero per addolcire la sua tazzina di caffè. Fu Napoleone, infatti, ad introdurre in Europa la coltura della barbietola. Erano gli anni in cui il blocco navale inglese impediva i rifornimenti alla Francia e, tra i prodotti che scarseggiavano, vi era innanzitutto lo zucchero prodotto allora esclusivamente con la canna, coltivata nelle Antille. Napoleone intensificò la coltura della bietola in Francia e, almeno da questo punto di vista, il blocco continentale si dimostrò inefficace. Lo zucchero era allora un prodotto strategico e tale è rimasto anche oggi, nonostante gli enormi mutamenti avvenuti nel corso di due secoli e in particolare negli ultimi decenni.

Ogni anno, nel pieno dell'estate, il governo (e i giornali) si interessano dei problemi della bieticoltura italiana. A settembre, finito il raccolto, il problema viene accantonato, anzi dimenticato, fino al prossimo mese di luglio. Quello dello zucchero è invece un settore importante per la nostra economia agricola, che non può certo essere affrontato con interventi sporadici e affrettati. Parlare di zucchero significa far riferimento a interessi concreti dei coltivatori di bietole, dei lavoratori degli zuccherifici (quelli fissi e quelli stagionali), dei produttori di macchine per la coltura delle bietole e dei meccanici che le riparano, dei trasportatori che durante la stagione portano i carichi dai campi agli zuccherifici.

Interessi complessi che debbono fare i conti con ancor più complessi problemi internazionali: quelli della Comunità europea di cui fanno parte paesi con una produzione altissima di bietole, come la Germania e la Francia, e quelli, più in generale, del mercato dello zucchero mondiale, dominato dagli Stati Uniti, i quali alzano o abbassano i prezzi a seconda dei loro interessi, sia per aumentare i guadagni, sia per strangolare l'economia di paesi indipendenti come è stato tentato appunto, per fortuna senza successo, per Cuba.

Da questo punto di vista, quindi, lo zucchero resta ancora un «prodotto strategico», anche se in una situazione radicalmente diversa dai tempi di Napoleone.

Il nostro paese ha oggi la possibilità di essere autosufficiente per quanto riguarda la produzione di zucchero. Almeno lo è stato fino a qualche anno fa quando il caso e gli interessi contrastanti tra gli zuccherieri hanno spinto i coltivatori a ridurre il terreno seminato a bietole per cui da due anni siamo costretti ad importare milioni di quintali di zucchero dall'estero con un ulteriore aggravio della nostra già molto malandata bilancia dei pagamenti.

E da anni che si sostiene che la nostra bieticoltura ha urgente bisogno di un piano di settore. Se ne parla da anni, ma in realtà sino ad oggi nulla di concreto è stato fatto. I vari ministri dell'Agricoltura che si sono succeduti, ultimo dei quali l'on. Mannino (la nomina di Pandolfi è troppo recente perché possa essere giudicato su questo problema) hanno sempre promesso il piano entro il mese di settembre (periodo in cui l'agricoltore deve decidere quanta parte dei suoi terreni deve destinare alla coltura delle bietole), ma ogni anno questa scadenza non viene rispettata. Un piano di settore, come ogni seria programmazione, comporta delle scelte, colpisce interessi parassitari o comunque non giustificati da ragioni economiche, richiede un indirizzo politico attento agli interessi del paese e non a quelli di particolari clientele, esattamente l'opposto di quanto hanno fatto, in agricoltura come in altri campi dell'economia, i governi che si sono succeduti sino ad ora.

Un serio piano di settore, di cui il comparto bieticolo-saccarifero ha urgente bisogno, deve partire da una premessa che è al tempo stesso politica ed economica: quella di garantire all'Italia l'autosufficienza di zucchero e non costringere più il nostro paese ad acquistarne all'estero. Per ottenere quest'autosufficienza a prezzi economicamente validi è necessario stabilire quali sono le zone vocate per la produzione della bietola, le zone cioè dove si può fare il raccolto più abbondante a prezzi più bassi. Significa anche intervenire sulle aziende saccarifere per impedire da un lato che si creino situazioni di monopolio, che finirebbero per strozzare l'agricoltore, e dall'altro per estinguere quegli zuccherifici con capacità produttiva molto limitata e favorire quelli in grado di produrre dai 500 ai 600 mila quintali di zucchero per campagna, produzione considerata ottimale a livello europeo.

Sono, come si vede, problemi tutt'altro che semplici, ma che debbono essere affrontati globalmente a livello governativo, tenendo nel dovuto conto la molteplicità degli interessi in campo: quelli dei coltivatori, quelli degli zuccherieri (siano essi imprenditori o lavoratori) e non ultimi quelli dei consumatori.

Se le linee generali di un piano di settore non saranno indicate entro il prossimo settembre, sarà la grande industria saccarifera (l'Eridania in primo luogo) a dettare legge in un settore strategico della nostra agricoltura.

Bruno Enriotti

Quando l'utilitaria può dire al fisco qual è il tuo reddito

Le disposizioni per accertare se il contribuente ha denunciato il vero - Come si calcolano auto, barche, cavalli e case

Francesco Forte

Quando abbiamo compilato la dichiarazione dei redditi o riempito il mod. 101, abbiamo dovuto indicare i dati relativi alle autovetture possedute (cavalli fiscali, numero di targa, l'anno d'immatricolazione). E poi nell'ordine: gli aerei da turismo, le imbarcazioni da diporto, le residenze secondarie a disposizione permanente o temporanea in Italia o all'estero con l'esatto indirizzo e il numero dei vani; il numero dei collaboratori familiari, il numero dei cavalli da corsa o da equitazione e infine le riserve di caccia.

Spesso nella compilazione del prospetto abbiamo dato scarsa importanza alla cosa, sorridento all'idea che la nostra vecchia utilitaria potesse assurgere alla gloria di indice di redditività e pensando con invidia a coloro che possedevano cavalli da corsa e riserve di caccia.

Ma, oggi, ci accorgiamo che il ministro delle finanze ha quantificato i redditi degli italiani anche sulla base delle notizie contenute nei prospetti anzidetti. L'articolo 38, 4 comma del decreto del Presidente della Repubblica, n. 600 (sull'accertamento delle imposte) stabilisce infatti che «se il reddito complessivo risultante dalla determinazione analitica è inferiore a quello fondatamente attribuibile al contribuente, in base ad elementi o a circostanze di fatto certi, l'ufficio determina «sinteticamente» il reddito complessivo netto, in relazione al contenuto induttivo di tali elementi e circostanze. A tal fine possono essere stabiliti con decreto del ministro delle Finanze, da pubblicare nella «Gazzetta ufficiale», indici e coefficenti presuntivi di reddito o di maggior reddito, in base agli elementi anzidetti (autoveicoli, aerei, imbarcazioni, residenze secondarie, colf, etc.).

Ora il ministro Forte ha pubblicato il suo decreto sulla «Gazzetta ufficiale» del 25 luglio 1983 e dall'8 agosto gli uffici delle imposte dirette possono utilizzarlo e a quanto pare, si comincia con i possessori di barche. In proposito, il ministero delle Finanze non ha emanato alcuna circolare, quindi è da presumere, che quanto detto nel decreto ministeriale sia sufficiente.

È da rilevare che tra i beni in questione sono da considerare anche i beni o servizi dei quali si ha la disponibilità anche se non si ha il possesso e gli importi risultanti dalle tabelle ministeriali possono essere ridotti in rapporto alla minore disponibilità del bene. Perciò si inizierà una corrispondenza tra l'ufficio e il contribuente.

Diciamo subito che il decreto ministeriale anzidetto ha allegate due tabelle, per le quali si applica un diverso moltiplicatore e cioè minore, tre, per la TABELLA A e quattro per la TABELLA B. Per il calcolo i beni vanno indicati in ordine decrescente e il metodo di calcolo comporta delle variazioni in diminuzione.

NELLA TABELLA A, abbiamo indicate imbarcazioni da diporto, di stazza lorda fino a 50 t., a vela, fino a nove metri: L. 600.000 al metro, oltre i nove metri fino a 12 metri L. 700.000 al metro: a motore, fino a 10 cav. f. L. 120 mila a cavallo; oltre i dieci e fino ai 40 cv. L. 130.000 a cv. Cavalli da corsa o da equitazione, mantenuti in proprio, rispettivamente L. 5.250.000 e L. 3.500.000. E veniamo alle voci che più possono interessarci:

AUTOVEICOLI PER TRASPORTO DI PERSONE, a benzina: fino a 12 cavalli fiscali, L. 3.000.000; da 13 a 16 CV, L. 4.000.000; da 17 a 20 CV, L. 5.000.000; a gasolio, invece, fino a 16 CV L. 4.000.000 e da 17 a 23 CV L. 5.000.000.

ABITAZIONI SECONDARIE — Occorre ricordare, come si procede al calcolo del reddito catastale e dell'aumento del terzo in sede di dichiarazione.

LA TABELLA A, distingue per ubicazione e a noi, per comodità, conviene indicare come si calcola l'indice di redditività, per le residenze secondarie di numero inferiore a tre e cioè due, siti in centri abitati superiori, per popolazione, a 300.000 abitanti o in centri abitati con popolazione, inferiore a 300.000 abitanti.

Ammesso, nel primo caso, che si tratti di un appartamento, sito in comune stazione di cura (coefficiente di redditività del 200%), il cui valore catastale sia L. 3.600, si ha: L. 3.600x230= L. 828.000+1/3 L. 276.000= 1.104.000x200% = L. 2.608.000; totale L. 3.912.000, che moltiplicato per il coefficiente tre è uguale a L. 11.736.000 (coefficiente di redditività).

Mentre nel caso che si tratti di appartamento di analoghe caratteristiche, sito in un comune, non stazione di cura, la percentuale di maggioranza è del 100%, per cui si ha un totale di L. 2.208.000, che moltiplicato per tre fa L. 6.624.000. Mentre nel comune con popolazione fino a 300.000 abitanti, la percentuale di maggioranza è del 150%, se sito in stazione di cura e del 100% negli altri comuni, per cui sempre con la stessa rendita catastale nel primo caso si avrà: L. 1.104.000+150% 1.656.000= L. 2.760.000x3= 8.280.000 nel secondo: 1.104.000+ 100%, 1.104.000=2.280.000 che moltiplicato se del caso per il coefficiente tre dà un indice di redditività di L. 6.624.000. Infine per le abitazioni, in locazione, nei comuni turistici, l'indice di redditività è anch'esso di L. 2.208.000.

I collaboratori familiari a pieno tempo conviventi L. 9.000.000, a tempo parziale L. 4.500 per ora lavorata.

LA TABELLA B con coefficiente 4 riguarda beni e servizi già comprensi nella TABELLA A ma di capacità e di quantità maggiori. Sono previste particolari riduzioni per gli autoveicoli a seconda dell'anno di immatricolazione. Se uno possiede solo un automezzo fino a 1000 cc, il suo indice si riduce del 50%.

Per giungere al valore complessivo si calcolano i singoli importi e si moltiplica il più elevato importo, per tre se fa parte della TABELLA A e per quattro se fa parte della TABELLA B, del secondo importo per il coefficiente della relativa tabella diminuito di una unità, del terzo importo per il medesimo coefficiente diminuito di due unità, degli importi successivi per il coefficiente uno. Pertanto i coefficienti di redditività, si riducono a seconda del numero degli importi.

Diamo un esempio di contribuente che ha un auto a benzina da 1300 cc, paga alla colf per 800 ore annue L. 3.600.000, ha una barca a vela di tre metri e una seconda casa. Secondo i criteri anzidetti, se possiede un reddito netto di 23.500.000 lire, non dovrebbe essere sottoposto ad accertamento induttivo, se il reddito è inferiore l'ufficio delle imposte dirette potrà procedere all'accertamento.

Riportiamo per comodità l'esempio, utilizzando soltanto la TABELLA A.

Auto 1300 cc a benzina, L. 4.000.000x3; Colf 800 ore annue, L. 3.600.000x2; Residenza secondaria, L. 2.500.000x1; Barca a vela di 3 m., L. 1.800.000x1; Reddito totale, L. 23.500.000.

Abbiamo cercato di rendere quanto più possibile chiare le disposizioni contenute nel decreto del ministro Forte. Se, naturalmente, tutto funzionerà a dovere, è un altro discorso.

Filippo Catalano

Per l'Italia petrolio più caro

Gli effetti del rialzo del dollaro - Diminuiscono i consumi - Cambia la mappa dei fornitori

ROMA — Il vertiginoso aumento del dollaro ha praticamente eroso, già nel primo semestre di quest'anno, i vantaggi derivanti dai bassi livelli del prezzo del petrolio greggio, espresso, come è noto, in valuta statunitense. I prezzi del greggio — rileva una nota dell'Unione petrolifera — sono rimasti nei primi sei mesi inferiori di quasi l'11 per cento rispetto all'82. Naturalmente, facendo il calcolo in dollari. Se invece lo si calcola in lire la differenza si riduce ad appena lo 0,2 per cento rispetto all'anno scorso.

Contemporaneamente su tutto il mercato nazionale si è registrata una notevole contrazione della richiesta per tutti i prodotti petroliferi, ad eccezione del GPL (+3%) e del fabbisogno per il petrolchimico (+5,1%). Si è modificat anche la «mappa» degli approvvigionamenti dell'Italia. Come si vede dalla tabella a fianco è aumentato il peso percentuale di Nigeria, Egitto, Iran e Urss, è diminuito quello di Arabia Saudita e Libia.

Infine, c'è da segnalare che il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, si è detto contrario ad ogni eventuale aumento del prezzo base del greggio fissato dall'Opec fino all'85.

La «mappa» degli approvvigionamenti italiani

PAESE	1982 (%)	Gen.-Giu. 1983 (%)
ARABIA SAUDITA	25,8	19,5
IRAN	15,1	17,8
URSS	7,6	11,8
LIBIA	13,0	9,0
EGITTO	6,2	8,4
IRAK	7,8	7,4
NIGERIA	3,8	6,5
MESSICO	3,9	3,1
VENEZUELA	2,5	3,7
ALGERIA	3,9	2,5

Migliorano i conti italiani con l'estero

ROMA — Nei primi sei mesi del 1983 l'interscambio commerciale italiano è risultato passivo per 8.711 miliardi, rispetto ai circa 9.800 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno. Lo ha reso noto l'Istituto centrale di statistica specificando che nel solo mese di giugno la bilancia commerciale italiana si è chiusa con un deficit di 426 miliardi di lire, rispetto ai 411 miliardi del mese precedente, e i 1.034 miliardi del giugno 1982.

Nel primo semestre dell'anno, come rileva l'ISTAT, il saldo passivo si è ridotto di circa un terzo (3160 miliardi) rispetto al saldo passivo del corrispondente periodo del 1982. Questo è dovuto sia al miglioramento dei saldi positivi dei settori tessile e dell'abbigliamento e per quello dei prodotti meccanici, sia al permanere agli stessi livelli dello scorso anno dei saldi negativi di prodotti per l'alimentazione, di quelli energetici e di quelli chimici. Bisogna anche tenere presente che in giugno il dollaro, pur essendosi portato a «quota» 1500 lire, non aveva ancora manifestato in pieno la sua potenzialità di rialzo.

È ufficiale: a settembre la bolletta SIP sarà bimestrale

ROMA — «Scatta» ufficialmente il regime di pagamento bimestrale della bolletta telefonica: la Gazzetta Ufficiale ha infatti pubblicato il decreto del ministro delle Poste che prevede appunto l'introduzione della bolletta bimestrale al posto di quella trimestrale. Il passaggio dal vecchio al nuovo regime sarà effettivo a partire dal primo settembre. La nuova bolletta, che tra l'altro sarà più «leggibile» per una serie di modifiche grafiche e strutturali, sarà utilizzata per ora solo per la normale utenza abitazione e affari, per essere poi estesa anche per la fatturazione dei telefoni pubblici. La prima bolletta bimestrale sarà di «transizione» e conterrà soltanto il canone di un mese, ottobre, perché quello di settembre è già stato fatturato con il terzo trimestre 1983. Quanto ai consumi, invece, con la prima nuova bolletta si pagheranno gli scatti di giugno e di luglio. Il canone infatti si paga «anticipatamente», mentre ovviamente i consumi si pagano «posticipatamente».

Il PCI chiede al governo di riferire sui registratori di cassa

ROMA — I parlamentari comunisti hanno sollecitato, con un'interrogazione, il ministro delle Finanze a riferire davanti alla commissione della Camera sullo stato di applicazione della normativa sui registratori di cassa. In particolare i deputati del PCI (primo firmatario Antonio Varese) rilevano che il provvedimento «non ha retto di fronte alla realtà» ed ha manifestato «lacune e contraddizioni» in gran numero, tanto da rendere «assai contrastato l'avvio di questo strumento di controllo fiscale» fino a metterne in discussione la validità e, soprattutto, ha messo in difficoltà coloro che intendono osservare le prescrizioni di legge.

Al ministro si chiede poi di riferire se è vero che sono stati messi in commercio registratori privi dei requisiti essenziali per la sicurezza della veridicità della memorizzazione e delle operazioni; se è vero che si sono determinate disparità di trattamento fra chi ha attuato prima o più tardi il provvedimento; di esporre «se e quali provvedimenti si intendano assumere per evitare il permanere di una situazione così confusa, eliminare equivoci e fornire certezze giuridiche».

Brevi

Aumenta (+0,5 %) l'inflazione in Inghilterra

LONDRA — L'indice di inflazione in Gran Bretagna è aumentato per la prima volta dal febbraio scorso dello 0,5%. Un portavoce governativo ha rilevato che tale incremento è stato causato quasi esclusivamente dalla crescita del tasso dei mutui per abitazione e dal maggiore costo della benzina.

Misure straordinarie in Australia per l'acciaio

SYDNEY — Per frenare la disoccupazione nel settore dell'acciaio è stato raggiunto un accordo fra i sindacati, il colosso siderurgico australiano BHP e il governo laburista. In cambio di sussidi fino a 460 milioni di dollari, la BHP si impegna a garantire 30 mila posti di lavoro e a salvare le tre storiche «città-acciaierie». D'altro canto i sindacati hanno accettato di non entrare in agitazione per rivendicazioni salariali, al di fuori dei limiti indicati dai tribunali di arbitrato.

Piano ecologico Montedison-Regione Emilia

BOLOGNA — Promosso dalla Ausidet, società del gruppo Montedison che produce intermedi per la detergenza, ha avuto inizio un programma per la collaborazione, a livello scientifico e tecnico, tra la Regione Emilia-Romagna e l'industria chimica nazionale, allo scopo di individuare efficaci rimedi contro l'eutrofizzazione delle acque costiere romagnole. Ricercatori e tecnici di alcune società del gruppo Montedison affiancheranno i responsabili della depurazione dei principali centri emiliani in un programma di disinfestazione delle acque provenienti dalle fogne urbane

La Buitoni non produce più in Brasile

PERUGIA — La Buitoni ha deciso di chiudere la fabbrica per la produzione di pasta che aveva dal '72 vicino San Paolo. Gli spaghetti con il marchio Buitoni saranno d'ora in poi prodotti dalla Perybon, una delle maggiori aziende americane del settore alimentare. L'accordo è valido per dieci anni e la Buitoni riceverà una percentuale sulla pasta venduta. La IBP non abbandonerà, però, il Brasile ha in progetto, infatti, di formare una joint-venture per entrare nel mercato del cioccolato

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	12/8	11/8
Dollaro USA	1616,25	1620,25
Marco tedesco	592,59	592,086
Franco francese	196,83	196,79
Fiorino olandese	529,33	529,67
Franco belga	29,583	29,562
Sterlina inglese	2390,45	2398,025
Sterlina irlandese	1871,375	1870,65
Corona danese	164,665	164,475
ECU	1351,31	1351,31
Dollaro canadese	1307,075	1309,20
Yen giapponese	6,548	6,578
Franco svizzero	738,36	737,655
Scellino austriaco	84,306	84,167
Corona norvegese	213,89	213,99
Corona svedese	203,20	203,215
Marco finlandese	279,925	280,85
Escudo portoghese	13,06	13,015
Peseta spagnola	10,535	10,521

Alla Camera sollecitata la riunione della Commissione Lavoro

ROMA — Il gruppo comunista ha chiesto formalmente ieri la convocazione immediata dell'ufficio di presidenza della Commissione Lavoro della Camera per fissare il calendario dei lavori della commissione stessa alla ripresa dell'attività parlamentare a settembre. Il presidente della commissione, on. Ferrari, ha invece disposto la convocazione per dopo le ferie, il che rafforza — a giudizio dei parlamentari comunisti — la necessità che il lavoro della commissione venga orientato sin dai primissimi giorni «al massimo della concretezza e operosità».

È indispensabile — scrivono i comunisti al presidente della commissione — che il ministro del Lavoro faccia conoscere con sollecitudine, cioè fin dalla prima riunione, i suoi orientamenti su una serie di problemi urgenti quali l'applicazione dell'accordo del 22 gennaio, la politica attiva del lavoro (programma straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, istituzione del servizio nazionale del lavoro, costituzione sperimentale delle agenzie del lavoro), riordino del sistema pensionistico e dell'invalidità pensionabile, fiscalizzazione degli oneri sociali.

La British Leyland licenzia 13 attivisti politici

LONDRA — La British Leyland ha deciso di licenziare tredici suoi dipendenti — sei donne e sette uomini — che lavoravano nella fabbrica di Cowley, vicino Oxford, perché avevano fornito false informazioni e allegato documenti falsi alle loro domande di assunzione. In effetti, secondo i commenti di gran parte della stampa britannica, i licenziati sarebbero attivisti politici di simpatie trozkiste che si erano fatti assumere per svolgere propaganda tra gli operai addetti alla produzione dell'ultimo modello della Leyland «Maestro».

I tredici, tutti membri del sindacato «Transport and general workers Union», hanno presentato appello alla decisione dinanzi al tribunale del lavoro.

Secondo la direzione della «BL», i licenziati avevano tutti qualifiche e titoli superiori a quelli dichiarati e, a detta dei compagni di lavoro, erano molto esperti in questioni sindacali. Pochi mesi dopo la loro assunzione, sei di essi sono diventati «shop stewards» (responsabili sindacali del settore) ed altri erano in procinto di diventarlo.

Acciaio: nuovo attrito fra CEE e Italia?

ROMA — Secondo la Comunità Europea il prestito obbligazionario di 2.000 miliardi lanciato a favore della Finsider rappresenta una illegittima sovvenzione all'industria pesante italiana da parte dello Stato. Ciò rischia di riaprire il difficile contenzioso tra il nostro governo e le autorità comunitarie, a poche settimane di distanza dal faticoso compromesso che chiuse il 25 luglio il primo round sull'acciaio.

Il prestito obbligazionario in favore della Finsider, infatti, si avvale di una garanzia dello Stato, il quale si è assunto anche l'onere di un congruo contributo sugli interessi.

Ora sulla «Gazzetta Ufficiale» della Comunità è apparsa la delibera della Commissione esecutiva sulle quote di produzione di acciaio che prevede penalizzazioni molto gravose a danno di quelle imprese che avessero ottenuto dai rispettivi governi nazionali sovvenzioni non autorizzate. E sembra certa l'intenzione dei responsabili della Commissione esecutiva di applicare proprio alla siderurgia pubblica italiana tali sanzioni.

COMUNE DI SAN REMO

AVVISO DI GARA

Il Comune di San Remo provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1, lett. C della legge 2 febbraio 1973 n. 14;

— i lavori di: nuovo ampliamento Cimitero Armea, sistemazione aree, viabilità, posizionamento e costruzione loculi. 1° stralcio.
Importo a base di gara: L. 442.450.000.

Sono escluse le offerte in aumento

Eventuali segnalazioni d'interesse alla gara possono essere inoltrate dalle Imprese, al Comune di San Remo - Ufficio contratti - entro il 10.9.1983

San Remo, 8.8.1983

IL SINDACO
Osvaldo Vento

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze indirà prossimamente la seguente licitazione per l'appalto dei lavori di costruzione di n° 2 fabbricati per complessivi 13 alloggi nel Comune di Barberino di Mugello, località «Capoluogo» e «Cavallino», Legge 457/78 - 2° Biennio. Importo a base d'asta presunto L. 541.362.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il metodo di cui all'art. 24 lettera b), punto 2) della Legge 584/1977.

Non saranno ammesse offerte in aumento.

È consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni di Imprese ai sensi dell'art. 20 e ss della Legge 584/1977.

Entro il termine di 15 gg dalla pubblicazione del presente avviso, preliminarmente all'invio della richiesta di invito, le Imprese interessate, al fine di ottemperare alle disposizioni previste (Legge 584/1977 e 646/1982 e s.m. e del D.L. 6 Settembre 1982 n° 629), dovranno ritirare il Bando ed i relativi allegati presso la Sede dell'Istituto in Via Fiesolana n° 5 - 50122 Firenze.

L'ADEMPIMENTO DI QUANTO SOPRA COSTITUISCE CONDIZIONE NECESSARIA PER L'EVENTUALE INVITO ALLA GARA

IL PRESIDENTE
Oliviero Cardinali

Pesanti minacce all'agricoltura

Pomodoro: 170 fabbriche in pericolo 15.000 esuberi raccolto −20%

La drammatica situazione determinata dai tagli CEE - Il 29 incontro Filia-Pandolfi - Presto - assicurano i ministri - il nuovo decreto sui prezzi minimi per la trasformazione

ROMA — Dovrebbero essere fissati «entro breve tempo» i nuovi prezzi minimi per la trasformazione del pomodoro. In questo senso, infatti, si sono impegnati i ministri dell'Agricoltura Pandolfi e del Lavoro De Michelis i quali hanno il compito di firmare l'apposito decreto. L'assenza di un accordo interprofessionale fra produttori e industriali ha creato nel settore forti tensioni. Pandolfi ha convocato per il 29 agosto un incontro con la FILIA.

Problemi esistono però anche sul piano della produzione. Le previsioni indicano infatti una flessione di circa il 20 per cento del raccolto di pomodori rispetto al 1982: 35 milioni di quintali contro i 42 milioni dello scorso anno. Il punto di maggiore tensione è la Campania, regione nella quale rischiano di chiudere 170 aziende specializzate nella trasformazione del pomodoro. Questa situazione ha sollecitato la Federazione unitaria lavoratori dell'alimentazione (FILIA) a diramare un comunicato che afferma: «La preoccupazione per il pomodoro è grande: l'ulteriore messa in discussione degli interventi comunitari rischia di portare la Campania agli anni in cui questa regione, pur essendo la massima produttrice del pomodoro, aveva il 60 per cento degli impianti fermi». Il taglio degli interventi comunitari cui fa riferimento la FILIA è una vera e propria stangata: 140 miliardi di aiuti in meno con una drastica riduzione dell'occupazione che nella sola Campania comporterebbe il taglio di più di 15 mila posti di lavoro. Lo stesso ministro dell'Agricoltura si è mostrato estremamente preoccupato per questa situazione: «La questione degli aiuti CEE — ha detto — è una questione più generale e profonda. La difesa delle produzioni mediterranee è una questione vitale sia sul versante dei nuovi problemi posti dall'ingresso nella CEE di nuovi paesi come la Spagna e la Grecia, sia su quello dei rapporti con i paesi terzi».

Ai problemi drammatici dell'occupazione fa riferimento la presa di posizione del sindacato alimentaristi quando afferma che oggi, pur in una situazione di precario equilibrio, tutte le aziende sono in grado di trasformare il prodotto. Questo vuol dire che per un'area come quella campana sono assicurati circa 16 mila posti di lavoro, anche se stagionali. Se venissero presi i provvedimenti minacciati, si perderebbe un'occasione di lavoro preziosa per migliaia di giovani e di donne.

La lentezza con la quale l'industria conserviera, aggiunge la FILIA, soprattutto nel Sud adegua gli impianti non può essere ripagata tagliando gli interventi comunitari in misura drastica. Va invece fatta una politica di gradualità che perfezionando gli strumenti di controllo e di mercato permetta la ristrutturazione degli impianti partendo dall'esistente, mentre vanno realizzati programmi produttivi capaci di rispondere ad un mercato che è alla ricerca di una sempre maggiore specializzazione e qualità.

In una lettera inviata ai ministri competenti la Federazione dei lavoratori alimentaristi sintetizza in tre punti le sue richieste: 1) gli aiuti comunitari debbono essere indirizzati alle riconversioni produttive agricole e industriali, alle innovazioni tecnologiche, assicurando reddito ai produttori agricoli e garantendo i livelli occupazionali nell'industria; 2) la necessità della costituzione di un Consorzio per la valorizzazione del prodotto e per la sua commercializzazione; 3) la programmazione graduale della riduzione degli interventi comunitari al fine di contenere al massimo i riflessi negativi che si potrebbero determinare sul piano economico e occupazionale nel settore dell'industria conserviera.

Anche le associazioni produttori ortofrutticoli sono intervenute chiedendo l'abrogazione del decreto che vieterebbe alle cooperative la trasformazione di prodotti (in particolare pomodori) che non siano coltivati dai propri soci.

Quando l'utilitaria può dire al fisco qual è il tuo reddito

Le disposizioni per accertare se il contribuente ha denunciato il vero - Come si calcolano auto, barche, cavalli e case

Quando abbiamo compilato la dichiarazione dei redditi o riempito il mod. 101, abbiamo dovuto indicare i dati relativi alle autovetture possedute (cavalli fiscali, numero di targa, l'anno d'immatricolazione). E poi nell'ordine: gli aerei da turismo, le imbarcazioni da diporto, le residenze secondarie a disposizione permanente o temporanea in Italia o all'estero con l'esatto indirizzo e il numero dei vani; il numero dei collaboratori familiari, il numero dei cavalli da corsa o da equitazione e infine le riserve di caccia.

Spesso nella compilazione del prospetto abbiamo dato scarsa importanza alla cosa, sorridento all'idea che la nostra vecchia utilitaria potesse assurgere alla gloria di indice di redditività e pensando con invidia a coloro che possedevano cavalli da corsa e riserve di caccia.

Francesco Forte

Ma, oggi, ci accorgiamo che il ministro delle finanze ha quantificato i redditi degli italiani anche sulla base delle notizie contenute nei prospetti anzidetti. L'articolo 38, 4 comma del decreto del Presidente della Repubblica, n. 600 (sull'accertamento delle imposte) stabilisce infatti che «se il reddito complessivo risultante dalla determinazione analitica è inferiore a quello fondatamente attribuibile al contribuente, in base ad elementi o a circostanze di fatto certi, l'ufficio determina «sinteticamente» il reddito complessivo netto, in relazione al contenuto induttivo di tali elementi e circostanze. A tal fine possono essere stabiliti con decreto del ministro delle Finanze, da pubblicare nella «Gazzetta ufficiale», indici e coefficenti presuntivi di reddito o di maggior reddito, in base agli elementi anzidetti (autoveicoli, aerei, imbarcazioni, residenze secondarie, colf, etc.).

Ora il ministro Forte ha pubblicato il suo decreto sulla «Gazzetta ufficiale» del 25 luglio 1983 e dall'8 agosto gli uffici delle imposte dirette possono utilizzarlo e a quanto pare, si comincia con i possessori di barche. In proposito, il ministero delle Finanze non ha emanato alcuna circolare, quindi è da presumere, che quanto detto nel decreto ministeriale sia sufficiente.

E da rilevare che tra i beni in questione sono da considerare anche i beni o servizi dei quali si ha la disponibilità anche se non si ha il possesso e gli importi risultanti dalle tabelle ministeriali possono essere ridotti in rapporto alla minore disponibilità del bene. Perciò si inizierà una corrispondenza tra l'ufficio e il contribuente.

Diciamo subito che il decreto ministeriale anzidetto ha allegate due tabelle, per le quali si applica un diverso moltiplicatore e cioè minore, tre, per la TABELLA A e quattro per la TABELLA B. Per il calcolo i beni vanno indicati in ordine decrescente e il metodo di calcolo comporta delle variazioni in diminuzione.

NELLA TABELLA A, abbiamo indicate imbarcazioni da diporto, di stazza lorda fino a 50 t., a vela, fino a nove metri: L. 600.000 al metro, oltre i nove metri fino a 12 metri L. 700.000 al metro: a motore, fino a 10 cav. f. L. 120 mila a cavallo; oltre i dieci e fino ai 40 cv. L. 130.000 a cv. Cavalli da corsa o da equitazione, mantenuti in proprio, rispettivamente L. 5.250.000 e L. 3.500.000. E veniamo alle voci che più possono interessarci:

AUTOVEICOLI PER TRASPORTO DI PERSONE, a benzina: fino a 12 cavalli fiscali, L. 3.000.000; da 13 a 16 CV, L. 4.000.000; da 17 a 20 CV, L. 5.000.000; a gasolio, invece, fino a 16 CV L. 4.000.000 e da 17 a 23 CV L. 5.000.000.

ABITAZIONI SECONDARIE — Occorre ricordare, come si procede al calcolo del reddito catastale e dell'aumento del terzo in sede di dichiarazione.

LA TABELLA A, distingue per ubicazione e a noi, per comodità, conviene indicare come si calcola l'indice di redditività, per le residenze secondarie di numero inferiore a tre e cioè due, siti in centri abitati superiori, per popolazione, a 300.000 abitanti o in centri abitati con popolazione, inferiore a 300.000 abitanti.

Ammesso, nel primo caso, che si tratti di un appartamento, sito in comune stazione di cura (coefficiente di redditività del 200%), il cui valore catastale sia L. 3.600, si ha: L. 3.600x230= L. 828.000+1/3 L. 276.000= 1.104.000x200%= L. 2.608.000; totale L. 3.912.000, che moltiplicato per il coefficiente tre è uguale a L. 11.736.000 (coefficiente di redditività).

Mentre nel caso che si tratti di appartamento di analoghe caratteristiche, sito in un comune, non stazione di cura, la percentuale di maggioranza è del 100%, per cui si ha un totale di L. 2.208.000, che moltiplicato per tre fa L. 6.624.000. Mentre nel comune con popolazione fino a 300.000 abitanti, la percentuale di maggioranza è del 150%, se sito in stazione di cura e del 100% negli altri comuni, per cui sempre con la stessa rendita catastale nel primo caso si avrà: L. 1.104.000+150% 1.656.000= L. 2.760.000x3= 8.280.000 nel secondo: 1.104.000+ 100%, 1.104.000=2.280.000 che moltiplicato se del caso per il coefficiente tre dà un indice di redditività di L. 6.624.000. Infine per le abitazioni, in locazione, nei comuni turistici, l'indice di redditività è anch'esso di L. 2.208.000.

I collaboratori familiari a pieno tempo conviventi L. 9.000.000, a tempo parziale L. 4.500 per ora lavorata.

LA TABELLA B con coefficiente 4 riguarda beni e servizi già comprensi nella TABELLA A ma di capacità e di quantità maggiori. Sono previste particolari riduzioni per gli autoveicoli a seconda dell'anno di immatricolazione. Se uno possiede solo un automezzo fino a 1000 cc, il suo indice si riduce del 50%.

Per giungere al valore complessivo si calcolano i singoli importi e si moltiplica il più elevato importo, per tre se fa parte della TABELLA A e per quattro se fa parte della TABELLA B, del secondo importo per il coefficiente della relativa tabella diminuito di una unità, del terzo importo per il medesimo coefficiente diminuito di due unità, degli importi successivi per il coefficiente uno. Pertanto i coefficienti di redditività, si riducono a seconda del numero degli importi.

Diamo un esempio di contribuente che ha un auto a benzina da 1300 cc, paga alla colf per 800 ore annue L. 3.600.000, ha una barca a vela di tre metri e una seconda casa. Secondo i criteri anzidetti, se possiede un reddito netto di 23.500.000 lire, non dovrebbe essere sottoposto ad accertamento induttivo, se il reddito è inferiore l'ufficio delle imposte dirette potrà procedere all'accertamento.

Riportiamo per comodità l'esempio, utilizzando soltanto la TABELLA A.

Auto 1300 cc a benzina, L. 4.000.000x3; Colf 800 ore annue, L. 3.600.000x2; Residenza secondaria, L. 2.500.000x1; Barca a vela di 3 m., L. 1.800.000x1; Reddito totale, L. 23.500.000.

Abbiamo cercato di rendere quanto più possibile chiare le disposizioni contenute nel decreto del ministro Forte. Se, naturalmente, tutto funzionerà a dovere, è un altro discorso.

Filippo Catalano

Bietole, zucchero e tante clientele

Il governo non ha mai preparato piani di settore soprattutto per non colpire privilegi e interessi parassitari - Un prodotto «strategico» sempre troppo sottovalutato dall'Italia - Gli Stati Uniti governano il mercato, alzando e abbassando i prezzi a seconda del loro tornaconto

Dal nostro inviato

FERRARA — C'è una stampa famosa che mostra Napoleone Bonaparte mentre spreme una barbietola da zucchero per addolcire la sua tazzina di caffè. Fu Napoleone, infatti, ad introdurre in Europa la coltura della barbietola. Erano gli anni in cui il blocco navale inglese impediva i rifornimenti alla Francia e, tra i prodotti che scarseggiavano, vi era innanzitutto lo zucchero prodotto allora esclusivamente con la canna, coltivata nelle Antille. Napoleone intensificò la coltura della bietola in Francia e, almeno da questo punto di vista, il blocco continentale si dimostrò inefficace. Lo zucchero era allora un prodotto strategico e tale è rimasto anche oggi, nonostante gli enormi mutamenti avvenuti nel corso di due secoli e in particolare negli ultimi decenni.

Ogni anno, nel pieno dell'estate, il governo (e i giornali) si interessano dei problemi della bieticoltura italiana. A settembre, finito il raccolto, il problema viene accantonato, anzi dimenticato, fino al prossimo mese di luglio. Quello dello zucchero è invece un settore importante per la nostra economia agricola, che non può certo essere affrontato con interventi sporadici e affrettati. Parlare di zucchero significa far riferimento a interessi concreti dei coltivatori di bietole, dei lavoratori degli zuccherifici (quelli fissi e quelli stagionali), dei produttori di macchine per la coltura delle bietole e dei meccanici che le riparano, dei trasportatori che durante la stagione portano i carichi dai campi agli zuccherifici.

Interessi complessi che debbono fare i conti con ancor più complessi problemi internazionali: quelli della Comunità europea di cui fanno parte paesi con una produzione altissima di bietole, come la Germania e la Francia, e quelli, più in generale, del mercato dello zucchero mondiale, dominato dagli Stati Uniti, i quali alzano o abbassano i prezzi a seconda dei loro interessi, sia per aumentare i guadagni, sia per strangolare l'economia di paesi indipendenti come è stato tentato appunto, per fortuna senza successo, per Cuba.

Da questo punto di vista, quindi, lo zucchero resta ancora un «prodotto strategico», anche se in una situazione radicalmente diversa dai tempi di Napoleone.

Il nostro paese ha oggi la possibilità di essere autosufficiente per quanto riguarda la produzione di zucchero. Almeno lo è stato fino a qualche anno fa quando il caso e gli interessi contrastanti tra gli zuccherieri hanno spinto i coltivatori a ridurre il terreno seminato a bietole per cui da due anni siamo costretti ad importare milioni di quintali di zucchero dall'estero con un ulteriore aggravio della nostra già molto malandata bilancia dei pagamenti.

E da anni che si sostiene che la nostra bieticoltura ha urgente bisogno di un piano di settore. Se ne parla da anni, ma in realtà sino ad oggi nulla di concreto è stato fatto. I vari ministri dell'Agricoltura che si sono succeduti, ultimo del quali l'on. Mannino (la nomina di Pandolfi è troppo recente perché possa essere giudicato su questo problema) hanno sempre promesso il piano entro il mese di settembre (periodo in cui l'agricoltore deve decidere quanta parte dei suoi terreni deve destinare alla coltura delle bietole), ma ogni anno questa scadenza non viene rispettata. Un piano di settore, come ogni seria programmazione, comporta delle scelte, colpisce interessi parassitari o comunque non giustificati da ragioni economiche, richiede un indirizzo politico attento agli interessi del paese e non a quelli di particolari clientele, esattamente l'opposto di quanto hanno fatto, in agricoltura come in altri campi dell'economia, i governi che si sono succeduti sino ad ora.

Un serio piano di settore, di cui il comparto bieticolo-saccarifero ha urgente bisogno, deve partire da una premessa che è al tempo stesso politica ed economica: quella di garantire all'Italia l'autosufficienza di zucchero e non costringere più il nostro paese ad acquistarne all'estero. Per ottenere quest'autosufficienza a prezzi economicamente validi è necessario stabilire quali sono le zone vocate per la produzione della bietola, le zone cioè dove si può fare il raccolto più abbondante a prezzi più bassi. Significa anche intervenire sulle aziende saccarifere per impedire da un lato che si creino situazioni di monopolio, che finirebbero per strozzare l'agricoltore, e dall'altro per estinguere quegli zuccherifici con capacità produttiva molto limitata e favorire quelli in grado di produrre dai 500 ai 600 mila quintali di zucchero per campagna, produzione considerata ottimale a livello europeo.

Sono, come si vede, problemi tutt'altro che semplici, ma che debbono essere affrontati globalmente a livello governativo, tenendo nel dovuto conto la molteplicità degli interessi in campo: quelli dei coltivatori, quelli degli zuccherieri (siano essi imprenditori o lavoratori) e non ultimi quelli dei consumatori.

Se le linee generali di un piano di settore non saranno indicate entro il prossimo settembre, sarà la grande industria saccarifera (l'Eridania in primo luogo) a dettare legge in un settore strategico della nostra agricoltura.

Bruno Enriotti

Per l'Italia petrolio più caro

Gli effetti del rialzo del dollaro - Diminuiscono i consumi - Cambia la mappa dei fornitori

ROMA — Il vertiginoso aumento del dollaro ha praticamente eroso, già nel primo semestre di quest'anno, i vantaggi derivanti dai bassi livelli del prezzo del petrolio greggio, espresso, come è noto, in valuta statunitense. I prezzi del greggio — rileva una nota dell'Unione petrolifera — sono rimasti nei primi sei mesi inferiori di quasi l'11 per cento rispetto all'82. Naturalmente, facendo il calcolo in dollari. Se invece lo si calcola in lire la differenza si riduce ad appena lo 0,2 per cento rispetto all'anno scorso.

Contemporaneamente su tutto il mercato nazionale si è registrata una notevole contrazione della richiesta per tutti i prodotti petroliferi, ad eccezione del GPL (+3%) e del fabbisogno per il petrolchimico (+5,1%). Si è modificat anche la «mappa» degli approvvigionamenti dell'Italia. Come si vede dalla tabella a fianco è aumentato il peso percentuale di Nigeria, Egitto, Iran e Urss, è diminuito quello di Arabia Saudita e Libia.

Infine, c'è da segnalare che il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, si è detto contrario ad ogni eventuale aumento del prezzo base del greggio fissato dall'Opec fino all'85.

La «mappa» degli approvvigionamenti italiani

PAESE	1982 (%)	Gen.-Giu. 1983 (%)
ARABIA SAUDITA	25,8	19,5
IRAN	15,1	17,8
URSS	7,6	11,8
LIBIA	13,0	9,0
EGITTO	6,2	8,4
IRAK	7,8	7,4
NIGERIA	3,8	6,5
MESSICO	3,9	3,1
VENEZUELA	2,5	3,7
ALGERIA	3,9	2,5

Migliorano i conti italiani con l'estero

ROMA — Nei primi sei mesi del 1983 l'interscambio commerciale italiano è risultato passivo per 8.711 miliardi, rispetto ai circa 9.800 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno. Lo ha reso noto l'Istituto centrale di statistica specificando che nel solo mese di giugno la bilancia commerciale italiana si è chiusa con un deficit di 426 miliardi di lire, rispetto ai 411 miliardi del mese precedente, e i 1.034 miliardi del giugno 1982.

Nel primo semestre dell'anno, come rileva l'ISTAT, il saldo passivo si è ridotto di circa un terzo (3160 miliardi) rispetto al saldo passivo del corrispondente periodo del 1982. Questo è dovuto sia al miglioramento dei saldi positivi dei settori tessile e dell'abbigliamento e per quello dei prodotti meccanici, sia al permanere agli stessi livelli dello scorso anno dei saldi negativi di prodotti per l'alimentazione, di quelli energetici e di quelli chimici. Bisogna anche tenere presente che in giugno il dollaro, pur essendosi portato a «quota» 1500 lire, non aveva ancora manifestato in pieno la sua potenzialità di rialzo.

È ufficiale: a settembre la bolletta SIP sarà bimestrale

ROMA — «Scatta» ufficialmente il regime di pagamento bimestrale della bolletta telefonica: la Gazzetta Ufficiale ha infatti pubblicato il decreto del ministro delle Poste che prevede appunto l'introduzione della bolletta bimestrale al posto di quella trimestrale. Il passaggio dal vecchio al nuovo regime sarà effettivo a partire dal primo settembre. La nuova bolletta, che tra l'altro sarà più «leggibile» per una serie di modifiche grafiche e strutturali, sarà utilizzata per ora solo per la normale utenza abitazione e affari, per essere poi estesa anche per la fatturazione dei telefoni pubblici. La prima bolletta bimestrale sarà di «transizione» e conterrà soltanto il canone di un mese, ottobre, perché quello di settembre è già stato fatturato con il terzo trimestre 1983. Quanto ai consumi, invece, con la prima nuova bolletta si pagheranno gli scatti di giugno e di luglio. Il canone infatti si paga «anticipatamente», mentre ovviamente i consumi si pagano «posticipatamente».

Il PCI chiede al governo di riferire sui registratori di cassa

ROMA — I parlamentari comunisti hanno sollecitato, con un'interrogazione, il ministro delle Finanze a riferire davanti alla commissione della Camera sullo stato di applicazione della normativa sui registratori di cassa. In particolare i deputati del PCI (primo firmatario Antonio Varese) rilevano che il provvedimento «non ha retto di fronte alla realtà» ed ha manifestato «lacune e contraddizioni» in gran numero, tanto da rendere «assai contrastato l'avvio di questo strumento di controllo fiscale» fino a metterne in discussione la validità e, soprattutto, ha messo in difficoltà coloro che intendono osservare le prescrizioni di legge.

Al ministro si chiede poi di riferire se è vero che sono stati messi in commercio registratori privi dei requisiti essenziali per la sicurezza della veridicità della memorizzazione e delle operazioni; se è vero che si sono determinate disparità di trattamento fra chi ha attuato prima o più tardi il provvedimento; di esporre «se e quali provvedimenti si intendano assumere per evitare il permanere di una situazione così confusa, eliminare equivoci e fornire certezze giuridiche».

Brevi

Aumenta (+0,5 %) l'inflazione in Inghilterra

LONDRA — L'indice di inflazione in Gran Bretagna è aumentato per la prima volta dal febbraio scorso dello 0,5%. Un portavoce governativo ha rilevato che tale incremento è stato causato quasi esclusivamente dalla crescita del tasso dei mutui per abitazione e dal maggiore costo della benzina.

Misure straordinarie in Australia per l'acciaio

SYDNEY — Per frenare la disoccupazione nel settore dell'acciaio è stato raggiunto un accordo fra i sindacati, il colosso siderurgico australiano BHP e il governo laburista. In cambio di sussidi fino a 460 milioni di dollari, la BHP si impegna a garantire 30 mila posti di lavoro e a salvare le tre storiche «città-acciaierie». D'altro canto i sindacati hanno accettato di non entrare in agitazione per rivendicazioni salariali, al di fuori dei limiti indicati dai tribunali di arbitrato.

Piano ecologico Montedison-Regione Emilia

BOLOGNA — Promosso dalla Ausidet, società del gruppo Montedison che produce intermedi per la detergenza, ha avuto inizio un programma per la collaborazione, a livello scientifico e tecnico, tra la Regione Emilia-Romagna e l'industria chimica nazionale, allo scopo di individuare efficaci rimedi contro l'eutrofizzazione delle acque costiere romagnole. Ricercatori e tecnici di alcune società del gruppo Montedison affiancheranno i responsabili della depurazione dei principali centri emiliani in un programma di disinfestazione delle acque provenienti dalle fogne urbane.

La Buitoni non produce più in Brasile

PERUGIA — La Buitoni ha deciso di chiudere la fabbrica per la produzione di pasta che aveva dal '72 vicino San Paolo. Gli spaghetti con il marchio Buitoni saranno d'ora in poi prodotti dalla Perybon, una delle maggiori aziende americane del settore alimentare. L'accordo è valido per dieci anni e la Buitoni riceverà una percentuale sulla pasta venduta. La IBP non abbandonerà, però, il Brasile: ha in progetto, infatti, di formare una joint-venture per entrare nel mercato del cioccolato

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	12/8	11/8
Dollaro USA	1616,25	1620,25
Marco tedesco	592,59	592,086
Franco francese	196,83	196,79
Fiorino olandese	529,33	529,67
Franco belga	29,583	29,562
Sterlina inglese	2390,45	2396,025
Sterlina irlandese	1871,375	1870,65
Corona danese	164,665	164,475
ECU	1351,31	1351,31
Dollaro canadese	1307,075	1309,20
Yen giapponese	6,548	6,578
Franco svizzero	738,36	737,655
Scellino austriaco	84,306	84,157
Corona norvegese	213,89	213,99
Corona svedese	203,20	203,215
Marco finlandese	279,925	280,85
Escudo portoghese	13,06	13,015
Peseta spagnola	10,535	10,521

Alla Camera sollecitata la riunione della Commissione Lavoro

ROMA — Il gruppo comunista ha chiesto formalmente ieri la convocazione immediata dell'ufficio di presidenza della Commissione Lavoro della Camera per fissare il calendario dei lavori della commissione stessa alla ripresa dell'attività parlamentare a settembre. Il presidente della commissione, on. Ferrari, ha invece disposto la convocazione per dopo le ferie, il che rafforza — a giudizio dei parlamentari comunisti — la necessità che il lavoro della commissione venga orientato sin dai primissimi giorni «al massimo della concretezza e operosità».

È indispensabile — scrivono i comunisti al presidente della commissione — che il ministro del Lavoro faccia conoscere con sollecitudine, cioè fin dalla prima riunione, i suoi orientamenti su una serie di problemi urgenti quali l'applicazione dell'accordo del 22 gennaio, la politica attiva del lavoro (programma straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, istituzione del servizio nazionale del lavoro, costituzione sperimentale delle agenzie del lavoro), riordino del sistema pensionistico e dell'invalidità pensionabile, fiscalizzazione degli oneri sociali.

La British Leyland licenzia 13 attivisti politici

LONDRA — La British Leyland ha deciso di licenziare tredici suoi dipendenti — sei donne e sette uomini — che lavoravano nella fabbrica di Cowley, vicino Oxford, perché avevano fornito false informazioni e allegato documenti falsi alle loro domande di assunzione. In effetti, secondo i commenti di gran parte della stampa britannica, i licenziati sarebbero attivisti politici di simpatie trozkiste che si erano fatti assumere per svolgere propaganda tra gli operai addetti alla produzione dell'ultimo modello della Leyland «Maestro».

I tredici, tutti membri del sindacato «Transport and general workers Union», hanno presentato appello alla decisione dinanzi al tribunale del lavoro.

Secondo la direzione della «BL», i licenziati avevano tutti qualifiche e titoli superiori a quelli dichiarati e, a detta dei compagni di lavoro, erano molto esperti in questioni sindacali. Pochi mesi dopo la loro assunzione, sei di essi sono diventati «shop stewards» (responsabili sindacali del settore) ed altri erano in procinto di diventarlo.

Acciaio: nuovo attrito fra CEE e Italia?

ROMA — Secondo la Comunità Europea il prestito obbligazionario di 2.000 miliardi lanciato a favore della Finsider rappresenta una illegittima sovvenzione all'industria pesante italiana da parte dello Stato. Ciò rischia di riaprire il difficile contenzioso tra il nostro governo e le autorità comunitarie, a poche settimane di distanza dal faticoso compromesso che chiuse il 25 luglio il primo round sull'acciaio.

Il prestito obbligazionario in favore della Finsider, infatti, si avvale di una garanzia dello Stato, il quale si è assunto anche l'onere di un congruo contributo sugli interessi.

Ora sulla «Gazzetta Ufficiale» della Comunità è apparsa la delibera della Commissione esecutiva sulle quote di produzione di acciaio che prevede penalizzazioni molto gravose a danno di quelle imprese che avessero ottenuto dai rispettivi governi nazionali sovvenzioni non autorizzate. E sembra certa l'intenzione dei responsabili della Commissione esecutiva di applicare proprio alla siderurgia pubblica italiana tali sanzioni.

COMUNE DI SAN REMO

AVVISO DI GARA

Il Comune di San Remo provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1, lett. C della legge 2 febbraio 1973 n. 14;

— i lavori di: nuovo ampliamento Cimitero Armea, sistemazione aree, viabilità, posizionamento e costruzione loculi. 1° stralcio.
Importo a base di gara: L. 442.450.000.

Sono escluse le offerte in aumento

Eventuli segnalazioni d'interesse alla gara possono essere inoltrate dalle Imprese, al Comune di San Remo - Ufficio contratti - entro il 10.9.1983

San Remo, 8.8.1983

IL SINDACO
Osvaldo Vento

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze indirà prossimamente la seguente licitazione per l'appalto dei lavori di costruzione di n° 2 fabbricati per complessivi 13 alloggi nel Comune di Barberino di Mugello, località «Capoluogo» e «Cavallino». Legge 457/78 - 2° Biennio. Importo a base d'asta presunto L. 541.362.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il metodo di cui all'art. 24 lettera b), punto 2) della Legge 584/1977.

Non saranno ammesse offerte in aumento.

È consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni di Imprese ai sensi dell'art. 20 e ss. della Legge 584/1977.

Entro il termine di 15 gg. dalla pubblicazione del presente avviso, preliminarmente all'invio della richiesta di invito, le Imprese interessate, al fine di ottemperare alle disposizioni previste (Legge 584/1977 e 646/1982 e s m. e del D.L. 6 Settembre 1982 n° 629), dovranno ritirare il Bando ed i relativi allegati presso la Sede dell'Istituto in Via Fiesolana n° 5 - 50122 Firenze.

L'ADEMPIMENTO DI QUANTO SOPRA COSTITUISCE CONDIZIONE NECESSARIA PER L'EVENTUALE INVITO ALLA GARA.

IL PRESIDENTE
Olivero Cardinali

settegiorni

Radio Televisione

Canale 5 presenta un ciclo di otto film del popolare attore, tra gli anni '50 e '60: film «in minore» dopo la cacciata dalla RAI

Tognazzi e la pagnotta

Il Tognazzi sommerso. È quello che ci viene presentato, a partire da oggi, dal nuovo ciclo pomeridiano di Canale 5. Sono otto film, fine anni 50 inizio anni 60, di quelli che gli attori, di solito, si dimenticano di aver fatto. Vediamo i titoli: si parte con *Marinai donne e guai* (di Giorgio Simonelli, 1958) e si proseguirà via via con *Pugni, pupe e marinai* (di Daniele D'Anza, 1961), *Le Olimpiadi dei mariti* (di Giorgio Bianchi, 1960), *Intrigo a Taormina* (di Giorgi Bianchi, 1960), *Noi siamo due evasi* (di Giorgio Simonelli, 1959), *Café Chantant* (di Camillo Mastrocinque, 1953), *Genitori in blue jeans* (di Camillo Mastrocinque, 1953), *I tromboni di Fra Diavolo* (di Giorgio Simonelli, 1962). Ogni giorno alle 15,15.

È una consuetudine far iniziare la carriera cinematografica «seria» di Ugo Tognazzi dal *Federale* di Salce, che è del 1961. In realtà, come potete notare dalle date, Tognazzi continuò anche dopo ad alternare filmetti spensierati a prove più impegnative (nel '63 fece due film con Ferreri, *L'ape regina* e *La donna scimmia*). Ma prima di sparare a zero sarà bene tener presente un'ultima data: Tognazzi è del '22 e quando faceva queste amenità aveva quasi quarant'anni, ma il cinema ancora non lo apprezzava, mentre Sordi (che ha tre anni più di lui) già dieci anni prima lavorava con Fellini. Come mai?

Sordi e Tognazzi venivano entrambi dalla rivista, dal teatro di varietà. Ma mentre Sordi si buttò nel cinema ancora ragazzino, Tognazzi provò con la TV e, agli albori del mezzo televisivo, inventò un programma in coppia con Raimondo Vianello che si intitolava *Un, due, tre* e che è tra i più sollazzevoli ricordi di qualunque italiano che abbia almeno quarantacinque anni. I magnifici due, però, vennero fatti fuori dopo una battuta un po' velenosa (pronunciata in diretta, perché allora non si registrava nulla e fare TV era davvero un rischio «senza rete») sul presidente della Repubblica Gronchi. Eliminati da mamma RAI (e a quei tempi non c'era Canale 5 in cui rifugiarsi) Vianello e Tognazzi tentarono col cinema. Vianello, nel ciclo in questione, compare in *Le Olimpiadi dei mariti*, *Noi siamo due evasi* e *I tromboni di Fra Diavolo*, tre film che solo per la sua presenza meritano uno sguardo curioso. E insieme a lui, prepariamoci a rivedere un incredibile sottobosco di facce sedimentate nella nostra cattiva coscienza: Lauretta Masiero, Maurizio Arena, Abbe Lane, Paolo Ferrari, Alberto Bonucci, Delia Scala, Sandra Mondaini (immancabile!), Walter Chiari, Sylva Koscina, Magali Noel, Moira Orfei.

Due attori che in TV si erano mostrati pronti ad una satira di costume non banale riuscirono però, al cinema, a fare solo delle mezze cretinate. In particolare Vianello, che sarebbe diventato più famoso di David Niven se avesse avuto la fortuna di nascere a Londra, venne presto scaricato e solo diversi anni più tardi si sarebbe preso una bella serie di rivincite televisive. Tognazzi, invece, ebbe pazienza e riuscì a sfondare, ma solo oggi, all'alba dei sessant'anni, è considerato un attore buono anche per registi «impegnati» (a parte Ferreri, che l'ha sempre apprezzato). Speriamo che la Palma d'Oro vinta a Cannes per *La tragedia di un uomo ridicolo* di Bertolucci l'abbia ricompensato di tante insoddisfazioni.

Del resto, del famoso quartetto Sordi-Manfredi-Gassman-Tognazzi, il nostro cremonese è sempre stato il più «diverso», e tuttora se gli capita di parlare degli altri tre non si risparmia frecciatine. Noi, francamente, non sapremmo dire se Tognazzi è un grande attore, anche se senza dubbio la sua forte personalità riempie di sé tutti i film in cui compare. Non è una maschera paradossale come Sordi e non è un mattatore come Gassman, però è una presenza che coglie immancabilmente nel segno. Il «giovane Tognazzi» non sarà certo entusiasmante come il giovane Hegel o il giovane Mozart, però siamo curiosi di vedere come funziona in filmetti che sicuramente, dal punto di vista della tecnica e della sceneggiatura, sono al di là del bene e del male. E non è detto che lo stesso Tognazzi non se li guardi, perché alcuni, interpretati con lo stesso entusiasmo con cui ci si allaccia le scarpe la mattina, potrebbero essere una novità anche per lui.

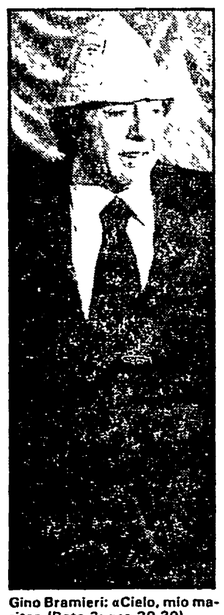
Domenica 14

Rete 1

11.00 MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00-17.30 ATLETICA LEGGERA: Campionato del mondo
13.30 TELEGIORNALE
17.30 TV1 ESTATE - Sabato e domenica insieme
CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 COSÌ, PER GIOCO - Di Mario Casacci e Alberto Ciambricco, con Cristiano Censi, Maddalena Crippa
21.35 HIT PARADE - I successi della settimana
22.10 TELEGIORNALE
22.20 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti sportivi della giornata
23.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

11.00 FRANZ SCHUBERT - Die Winterreise, op. 89, 24 Lieder su poesie di Wilhelm Muller
11.50 QUI CARTONI ANIMATI! - C'era una volta
12.30 IL MISTERIOSO MONDO DI ARTHUR C. CLARKE - I mostri dei laghi
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 LA CORONA DEL DIAVOLO - «Il leone della cristianità» di Jack Russell con Michael Byrne e Jane Lapotaire
14.10-16.30 TG2 - DIRETTA SPORT - Automobilismo: Gran Premio d'Austria
16.30 CARE RAGAZZE - «C'è lavoro per tutti». Telefilm
17-18.50 TANDEM ESTATE - Telefilm per ragazzi
18.50 NERO WOLFE - Telefilm «Nelle migliori famiglie», con William Conrad, Lee Horsley
PREVISIONI DEL TEMPO
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
20.30 CIELO, MIO MARITO - Con Gino Bramieri, Alida Chelli, Marisa Merlini
21.45 I PROFESSIONALS - «Ultimatum». Telefilm
22.35 TG2 - STASERA
22.45 IL GIOCO E LA FINE DEL GIOCO - «Quali eroi?»
23.40 TG2 - STANOTTE



Gino Bramieri: «Cielo, mio marito» (Rete 2; ore 20.30)

Rete 3

14.30-15.15 DIRETTA SPORTIVA - San Marino. Campionato del mondo motocross
15.15 CENTO CITTÀ D'ITALIA - La pietra e il verde
15.30 I PASSENGERS A SANTA MARGHERITA
16.00 30 MINUTI CON... I SANTAROSA
16.30-17.15 DIRETTA SPORTIVA - San Marino. Motocross
17.15-17.45 MOLISE '82 - Incontro con Edoardo Vianello
19.00 TG3 - Intervallo con: «Avventure sottomarine»
19.25 DI GEI MUSICA - «I disc jockey che sono divenuti personaggi»
20.30 I GRANDI LAVORI DEL MONDO - «Gabon Il treno della foresta», di Jean Labib
21.25 TG3 - Intervallo con: «Avventure sottomarine»
21.50 SPORT TRE - Cronache, commenti, inchieste, dibattiti
22.20 ROCKLINE - Il meglio della Hit Parade inglese
23.15 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Stefano Sani

Canale 5

8.30 «Il mio amico Arnold», telefilm; 10.45 Campionato di basket NBA; 12.15 Football americano; 13 Superclassifica show; 14 Five album; 15.15 Film, «Pugni pupe e marinai», con Maurizio Arena, Ugo Tognazzi, Regia Daniele D'Anza; 17 «Attenti a quei due», telefilm; 18 Film, «Il tallone di Achille», con Tino Scotti, Tamara Lees; 19.30 «Poldark», telefilm; 20.25 «Love Boat», telefilm; 21.15 Film, «Souvenir d'Italie», con Vittorio De Sica, June Laverick. Regia A. Pietrangeli; 23.25 «Mundialito '83» Inter-Milan - «Attenti a quei due», telefilm.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 12 «Operazione sottoveste», telefilm; 12.30 «Rotoquattro»; 13 Film, «La notte che sconvolse l'America», di Joseph Sargen, con Vic Morrow; 15 «Gli orsacchiotti di Chicago», telefilm; 16.30 Ciao ciao; 18 «Star Blazers», cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film, «Quel certo non so che», di Norman Jewison, con Doris Day, James Gardner; 22.30 Film, «I maghi del terrore», di Roger Corman, con Vincent Price, Peter Lorre, Boris Karloff.

Italia 1

8.30 «Carletto il principe dei mostri», cartoni animati; 8.55 «In casa Lawrence», telefilm; 9.45 «Adolescenza inquieta», telenovela; 9.45 Film, «Il traditore di Forte Alamo», con Glenn Ford, Julie Adams, 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Bim bum bam. Varietà; 14 «Strega per amore», telefilm; 14.30 Film, «La lupa», di Alberto Lattuada, con Kerima; 16.30 Bim bum bam. Varietà; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film, «Viaggio allucinante», di R. Fleischer, con Raquel Welch; 22.30 Una canzone per tutti. Musicale; 23.55 Film, «L'incubo di Janet Lind», di Freddie Francis, con David Knight.

Svizzera

12.55 Campionati mondiali di atletica; 16.45 Automobilismo: Gran Premio d'Austria; 18 Paese che vai...; 18.30 Settegiorni; 19 Telegiornale; 19.15 Piaceri della musica; 19.30 Da Locarno: Festival Internazionale del Film; 20.15 Telegiornale; 20.35 Film, «Delitto nel Texas», con Farrah Fawcett, Katharine Ross; 21.35-22.45 Domenica sport - Telegiornale.

Capodistria

16 Campionato di atletica leggera; 19.40 «La colpa di Matt Bentell», telefilm; 20.30 Prendiamoci un caffè; 20.45 Film, «Il Bravo di Venezia», con Paolo Barbara, Rossano Brazzi; 22.45 Settegiorni; 22.40 Il tempo in immagini.

Francia

12.15 Ricordi; 12.45 Telegiornale; 13.20 Circhi del mondo; 14.15 «Kung fu», telefilm; 15.05 Se si cantava; 16.10 «Gli amori degli anni folli», sceneggiato; 17.15 «Pantera Rosa», cartoni animati; 17.25 «La signora Giudice», telefilm; 18.55 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 James Brown. Varietà; 21.35 «L'incisione», documentario; 22.35 Grande parata del jazz; 22.55 Telegiornale.

Montecarlo

18 Automobili e uomini: Documentario; 18.50 Notizie flash; 19.05 «Anna, giorno dopo giorno», teleromanzo; 19.20 «Il dottor Bubu», cartone animato; 19.30 Aboccaperta; 20.30 «La caduta delle aquile», sceneggiato; 21.30 Automobilismo: Gran Premio d'Austria; 23.30 Film, «La frontiera senza legge», con John Wayne, Sheila Terry - Al termine: Notiziario.

John Duttine: «La corona del diavolo» (Rete 2, ore 13:15)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.58, 7.58, 8.58, 10.10, 11.30, 12.58, 17.58, 18 58, 19.58, 21.10, 22.58; 7.33 Culto evangelico; 8.30 Edicola del GR1; 8 40 Musica; 9.10 Il mondo cattolico; 9 30 Messa; 10.15 Chicchirikitsch; 11 «Via Asiago Tenda»; 12.30 «Rally»; 13.15 Superestate; 13.55 Onda verde Europa; 14 Carta bianca; 15 Estatemi bene!; 16.30 Ma non è una cosa seria; 18 Le indimenticabili; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Cara musica; 19.30 Quarto mondo; 20 Tutto il mondo è paese; 20.30 «La vedova allegra» direttore Lovro von Matacic; 22.40 Musica; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 Vacanze alla marinara; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Le prime donne, 9.35 Subito quiz; 11 Napoli ieri; 12 Mille e una canzone; 12.48 Hit parade 2; 13.41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 14.08 Domenica con noi, 19.50 Un tocco di classico; 21 Rientriamo insieme; 22.40 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.37, 21.30; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti; 12 Viaggio di ritorno; 12.40 Speciale classico; 14 Emilia Romagna 1977-'83; 16 Concerto, dirige B. Martinotti; 17.40 «Cime tempestose»; 17.55 Festival di Salisburgo; 21.45 Concerto da camera; 22.45 Un racconto di Jorge Luis Borges; 23 Il jazz.

Lunedì 15

Rete 1

09.25 MESSA DI GIOVANNI PAOLO II
12.25 IL VANGELO SECONDO MARIA
13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE: «Symphony in c» - Musica di G. Bizet
13.30 TELEGIORNALE
13.45 VENERE IN VISONE - Film — Regia di Daniel Mann. Interpreti: Elizabeth Taylor, Laurence Harvey
15.30 JAZZ CONCERTO - «Milton Jackson - Ray Brown Quartet»
15.55 HAPPY DAYS - Telefilm
16.25 GRANDI SOLITARI - «Un uomo, una barca»
17-19.45 FRESCO FRESCO - Musica, spettacolo e attualità
19.00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD - Di Angelo D Alessandro Interpreti: Orso Maria Guerrini, Andrea Checchi
19 45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 00 TELEGIORNALE
20.30 DIVORZIO ALL'ITALIANA - Film - Regia di Pietro Germi. Interpreti: Marcello Mastroianni, Stefania Sandrelli
22.10 TELEGIORNALE
22.20 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
23.15 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED - «Un rito per morire». Telefilm
00 05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 UNO SCERIFFO CONTRO TUTTI - «Polvere d'angelo». Telefilm
14 00 CINEVARIETÀ - Con Aldo e Carlo Giuffrè
14.25 CRINIERE VERSO IL CIELO - «50 anni di Piazza di Siena». Regia di Alberto Giubilo
15.20 CAMICIE ROSSE - Film - Regia di Goffredo Alessandrini e Francesco Rosi Interpreti Anna Magnani, Raf Vallone, Alain Cuny
17-18.40 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 GIALLO, ARANCIONE, ROSSO ... QUASI AZZURRO - I misteri del profondo blu
19 45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 LUISA MILLER - Musica di Giuseppe Verdi. Personaggi ed interpreti: Renato Bruson Katia Ricciarelli
22 45 TG2 - STASERA
22.55 LE STORIE DI MOZZICONI - Di Luigi Malerba, con Leo Gullotta
23.30 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e di cultura ebraica
23.55 TG2 - STANOTTE

Rete 3

18.30 MERANO: IPPICA
19.00 TG3 - Intervallo con «Avventure sottomarine»
19.25 L'ALTRO SUONO
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «Il ballo delle vedove». Regia di Giuseppe Ferrara
20.05 VIVERE LA PROPRIA ETÀ - «L'infanzia nella memoria degli anziani»
20.30 LA GRANDE AVVENTURA DELL'HIMALAYA - Di Maurice Herzog e Daniel Costelle
21.25 TG3 - Intervallo con «Avventure sottomarine»
21.50 VITA DEGLI ANIMALI - «La nobile arte dell'autodifesa», di Hugh Davies
22.10 NAPOLI: CALCIO - Napoli-Inter
23.50 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Drupi

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 Telefilm; 11.30 Rubriche; 12 Telefilm «La piccola grande Nell»; 12.30 Telefilm «Il ritorno di Simon Templar»; 13.30 Film «Il frutto del peccato»; 15.15 Film «Le olimpiadi del marito», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Delia Scala. Regia Giorgio Bianchi. 17 Telefilm «Search», 18 Telefilm «La piccola grande Nell»; 18.30 Popcorn film, 19 Telefilm «Tutti a casa»; 19.30 Telefilm «Kung fu»; 20.25 Film «Pane amore e gelosia», con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida. Regia di Luigi Comencini; 22.25 Telefilm «Baretta»; 23.25 «American Ball», 0.25 Film «La battaglia di Maratona», con Steve Reeves. Regia B. Vailati.

Retequattro

8 30 Ciao ciao; 9.30 Cartoni animati «I superamici»; 9.45 Cartoni animati «L'orso e il cagnolino»; 10.15 Film «Perfetti gentiluomini», con Lauren Bacall, 12 Telefilm «Operazione sottoveste»; 12.30 Telefilm «I bambini del Dottor Jamison», 13 Telefilm «Matt Helm»; 14 Film «Jean Harlow la donna che non sapeva amare» di Gordon Douglas; 16 Telefilm «I bambini del dottor Jamison», 16.30 Ciao ciao; 18 Cartoni animati «Star Blazers»; 18.30 Telefilm «Quella casa nella prateria», 19.30 Telefilm «Quincy»; 20.30 Film «Quell'ultimo ponte», di Richard Attenborough, con Dirk Bogarde, James Caan, Michael Caine, Sean Connery, Laurence Olivier, Liv Ullman, Robert Redford, Gene Hackman, Elliot Gould. Uno dei massimi film di guerra del regista di Gandhi con un cast di attori unico nella storia del cinema; 22.50 Telefilm «F.B.I.».

Daniela Rocca: «Divorzio all'italiana» (Rete 1, ore 20.30)

Italia 1

8.30 Re Leonardo e le sue avventure; 8.50 La Principessa Zaffiro. Cartoni; 9.30 Novela «Adolescenza inquieta»; 10 Film «Il castello del male», di Francis D. Lyon; 12 Telefilm «Riuscirà la nostra carovana di eroi a...»; 12.30 Telefilm «Vita da strega»; 13 Bim bum bam. Varietà; 14 Telefilm «Strega per amore»; 14.30 Film «Bambini in vendita», di Burt Brinckenroff, con Linda Carter; 16.25 Bim bum bam. Varietà; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «Wonder woman»; 19.50 Italia 1 flash; 20 Telefilm «Soldato Benjamin»; 20.30 Film «Il successo», di M. Marassi, con Vittorio Gassman; 22.20 «Bandiera gialla». Musicale; 23 Telefilm «Samurai»; 23.55 Film «Ho conosciuto un assassino», di Roy Kellino, con James Mason. Al termine Telefilm «Ironside».

Svizzera

9.30-12 Messa celebrata dal Papa; 15.20 La cineteca dell'esercito francese; 16.10 L'uomo di Button Willon, film; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 19.05 Il mondo in cui viviamo. Alfabeto; 19.30 Obiettivo sport; 20.15 Telegiornale; 20.40 Il tempo delle cattedrali; 21.35 Film «I Boiardi». Regia di Dan Pita. 23.25-23.35 Telegiornale.

Capodistria

14-16.30 Confine aperto; 17 Film; 19 Lunedì sport; 19.30 TG; 19.45 Telefilm «Amore fraterno»; 20.45 «La morte curiosa», telefilm; 21.30 TG; 21.40 Passo di danza; 22.30 Il tempo in immagini.

Francia

12 Notizie; 12.07 Platino 45; 12.30 Gli amori degli anni grigi; 12.45 Telegiornale; 13.30 Telefilm «La Virginiana»; 14.45 La vita oggi; 15.45 Cartoni animati «Tom e Jerry»; 15.55 Sport-estate; 18 Recré A2; 18.40 Flash; 18.50 Numeri e lettere. Gioco; 19.15 «Bugs Bunny». Cartoni animati; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 La grande scacchiera; 23.25 Telegiornale.

Montecarlo

18 Lo scoiattolo Benner». Cartone; 18.25 I ragazzi delle isole, telefilm; 18.50 Notizie flash; 19.05 Anna, giorno dopo giorno. Teleromanzo; 19.20 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 Telefilm, «Police Surgeon»; 20.30 Varietà «Ma ce l'avete un cuore?»; 21.30 Film «Ragazze di Broadway», con Frances Langford; 22.40 «Le inchieste del commissario Maigret» con Gino Cervi, Andreina Pagnani. Al termine: Notiziario.

«La grande avventura dell'Himalaya» (Rete 3, ore 20.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 10 10, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 19.28, 20.58, 22.58; 7.40 Onda verde-mare; 9-10.15 Mosaico musicale; 9 30 Messa, 11 Le canzoni dei ricordi; 11.35 Storia di un gentiluomo; 12 Viva la radio; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa; 15 Nord-Sud...; 16-17.02 Il pagnone; 17.25 Globetrotter; 18 05 Lettera al padre; 18.25 Piccolo concerto; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Cara musica; 19 28 Onda verde mare; 19.30 Jazz; 20 Su il sipario; 20.45 Il leggio; 21 Spia e controspia, 21 23 Caro Ego; 21.38 «Saint Malo»; 22.08 Musica; 22.27 Audiobox; 9 9; 22.50 Musica; 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15 30, 16.30, 17.30, 18 30, 19.30, 22.30; 6 02 I giorni; 7 20 Svegliar l'aurora; 8 La salute mentale del bambino; 8.45 Soap opera all'italiana; 9 32 Subito quiz; 11.30 «La luna sul treno»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13 41 Sound track; 15 Storia d'Italia; 15 37 Musica; 16.32 Perché non riparlarne; 17.32 Il pomeriggio; 18.40 I racconti; 19 50 Musica; 20 55 Sera d'estate; 22.40 Un pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55, 7.30, 10 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.50 Musica; 15.15 Cultura; 15 30 Un certo discorso; 17 Le tecniche e il gusto; 17.30-19 Spazio Tre; 21 La rivista; 21.10 Scienza; 21.40 Bons Christoff; 22.05 «Alice nel paese delle meraviglie»; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto.

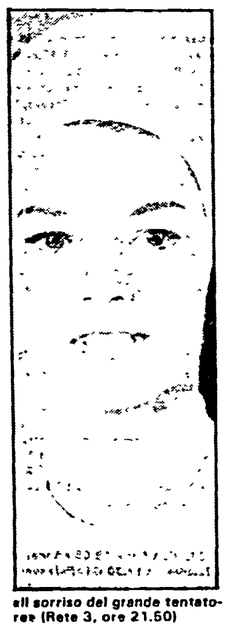
Martedì 16

Rete 1

13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE: - «Serenade», musica di P I Ciaikovsky
13.30 TELEGIORNALE
13.45 INCANTESIMO - Film Regia di George Sidney. Interpreti: Tyrone Power Kim Novak
15.40 JAZZ CONCERTO - Milton Jackson-Ray Brown Quartet
16.10 HAPPY DAYS - Telefilm, «L'altro»
16.35 GRANDI SOLITARI - «Un uomo, una barca»
17-18.15 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
18.15 SIENA. IL PALIO
19 45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL CLUB DEI MOSTRI - Con Vincent Price, Donald Pleasence, John Carradine
22.05 TELEGIORNALE
22.15 QUARK SPECIALE - Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra, a cura di Piero Angela
23.10 NAPOLI PRIMA E DOPO - Le canzoni di oggi
00.25 TG1 - NOTTE - Che tempo fa

Rete 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13 15 IL VENTO NELLE MANI - Corso di windsurf
13.45 CINEVARIETÀ - Con Aldo e Carlo Giuffrè
14.10 DOVE COMINCIA IL GIORNO: IMMAGINI DALLE FIGI - di Sandro Spina
15.15 CAVALCATA D'EROI - Film Regia di Mario Costa Interpreti: Carla Del Poggio Cesare Danova
17.00 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm per ragazzi
18 40 TG2 - SPORTSERA
18 50 SPORT IN CONCERTO - Nuoto
19.45 TG2 — TELEGIORNALE
20.30 FANTASMI A ROMA - Film Regia di Antonio Pietrangeli Interpreti: Marcello Mastroianni, Eduardo De Filippo, Vittorio Gassman
22.05 TG2 - STASERA
22.15 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
23.00 CARE RAGAZZE - «Un piano al piano terra». Telefilm
23.35 TG2 - STANOTTE



«Il sorriso del grande tentatore» (Rete 3, ore 21.50)

Rete 3

18 30 MERANO - Ippica
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Intervallo con «Avventure sottomarine»
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - La santa di Volvera», regia di Giorgio Trentin
20.05 VIVERE LA PROPRIA ETA' - L'infanzia nella memoria degli anziani
20.30 IL JAZZ: MUSICA BIANCA E NERA - Concerto di Lou Donaldson Quartet
21.25 TG3 - Intervallo con «Avventure sottomarine»
21.50 IL SORRISO DEL GRANDE TENTATORE - Film Regia di Damiano Damiani Interpreti Glenda Jackson, Claudio Cassinelli
23.40 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Rosalba Congedo

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 Telefilm; 11.30 Rubriche; 12 «La piccola grande Nell», telefilm; 12.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 13.30 «Sentieri», teleromanzo; 14.30 «General Hospital», teleromanzo; 15.15 «Intrigo a Taormina», con Ugo Tognazzi, Belinda Lee, Walter Chiari, regia di Giorgio Bianchi; 17 «Search», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Pop corn hits; 19 «Tutti a casa», telefilm; 19.30 «Kung fu», telefilm; 20.25 «Poldark», telefilm; 21.25 Film «Venezia, la luna e tu», con Alberto Sordi, Marisa Allasio, regia di Dino Risi; 23.25 Boxe, 0 25 Film «In amore e in guerra», con R. Wagner, D. Loynter, regia di P. Dunne.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 «I superamici», cartoni animati; 9.45 «L'orso e il cagnolino», cartoni animati; 10.15 Film «Amicizie: segreti e menzogne», con Stella Stevens; 12 «Operazione sottoveste», telefilm; 12.30 «I bambini del Dottor Jamison», telefilm; 13 «Matt Helm», telefilm; 14 Film «Anna dei mille giorni», con Richard Burton, Irene Papas; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Star Blazers», cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film «Buttati Bernardo», di Francis Ford Coppola, con Geraldine Page, Karen Black; 22.15 «La città degli angeli», telefilm; 23.15 «F.B.I.», telefilm.

Italia 1

8.30 Re Leonardo e le sue avventure; 8.50 «La Prinicpessa Zaffiro», cartoni; 9.30 «Adolescenza inquieta», novela; 10 Film «Le donne ombra», di Lewis R. Foster; 12 «Riuscirà la nostra carovana di eroi a...», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», varietà; 14 «Adolescenza inquieta», novela; 14.30 Film «La morte dell'innocenza», con Shelley Winters; 16.25 «Bim Bum Bam», varietà; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 «Wonder women», telefilm; 19.50 Italia 1 flash; 20 «Soldato Benjamin», telefilm; 20.20 Film «Il buio oltre le siepe», di R. Mulligan, con Gregory Peck; 22.15 «Kojak», telefilm; 23.15 Film «La grande nebbia», di Ida Lupino, con E. O'Brien.

Svizzera

18 Programmi estivi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 19.05 «Morte lenta», telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 «I suggeritori», di Dino Buzzati; «L'aumento» di Dino Buzzati; 21.35 «Berlino», documentario; 22.35 Telegiornale; 22.45 Jazz club.

Capodistria

14 Confine aperto; 18 «La morte curiosa», telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 TG; 19.45 «Allarme rosso», telefilm; 20.45 «Cronaca erotica di una coppia», film con Pascale Petit; 20.10 TG; 22.20 Il tempo in immagini.

Francia

12 Notizie; 12.07 Platino 45; 12.30 Gli amori degli anni grigi; 12.45 Telegiornale; 13.30 «La Virginiana»; 14.45 La vita oggi; 15.45 Cartoni animati; 15.55 Sport-estate; 18 Recré A2; 18.40 Flash; 18.50 Numeri e lettere. Gioco; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Elvis», film di John Carpenter, con Kurt Russell; 22.55 Telegiornale.

Montecarlo

18 Lo scoiattolo Benner; 18.25 I ragazzi delle isole, telefilm; 18.50 Notizie flash; 19.05 Anna, giorno dopo giorno, teleromanzo; 19.20 Telemenu; 20 Police Surgeon, telefilm; 20.30 Jerry Lewis show; 21.30 «Il cavaliere della tempesta», film con Scott Brady; 22.40 Le inchieste del commissario Maigret - Al termine: Notiziario.

«Il club dei mostri» (Rete 1, ore 20.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6 02, 6 58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16 58, 18, 18 58, 20 58, 22.58; 6 05 Musica; 7.30 Edicola, 7.40 Onda verde mare; 9 Radio anche noi; 11 Le canzoni dei ricordi; 11.30 Storie di un gentiluomo; 12 03 Viva la radio; 13 15 Master; 13 55 Onda verde Europa; 15 La Bella Otero; 16 Il pagnone, 17 25 Globetrotter; 18.05 ..Il Banco del Mutuo Soccorso; 18.25 Concerti da camera; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Cara musica; 19.28 Onda verde mare; 19.30 Jazz; 20 Su il sipario; 20.45 Il leggio; 21 Spia e controspia, 21 23 Caro Ego; 21.38 «Saint Malo»; 22.08 Musica; 22.27 Audiobox; 9 9; 22.50 Musica; 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30, 7.30, 8 30, 9 30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15 30, 16.30, 17.30, 18 30, 19.30, 22.30; 6 02 I giorni; 7 20 Svegliar l'aurora; 8 La salute mentale del bambino; 8.45 Soap opera all'italiana; 9 32 Subito quiz; 11.30 «La luna sul treno»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13 41 Sound track; 15 Storia d'Italia; 15 37 Musica; 16.32 Perché non riparlarne; 17.32 Il pomeriggio; 18.40 I racconti; 19 50 Musica; 20 55 Sere d'estate; 22.40 Un pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55, 7.30, 10 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.50 Musica; 15.15 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Le tecniche e il gusto; 17.30-19 Spazio Tre; 21 La rivista; 21.10 Scienza; 21.40 Bons Christoff; 22.05 «Alice nel paese delle meraviglie»; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto.

Mercoledì 17

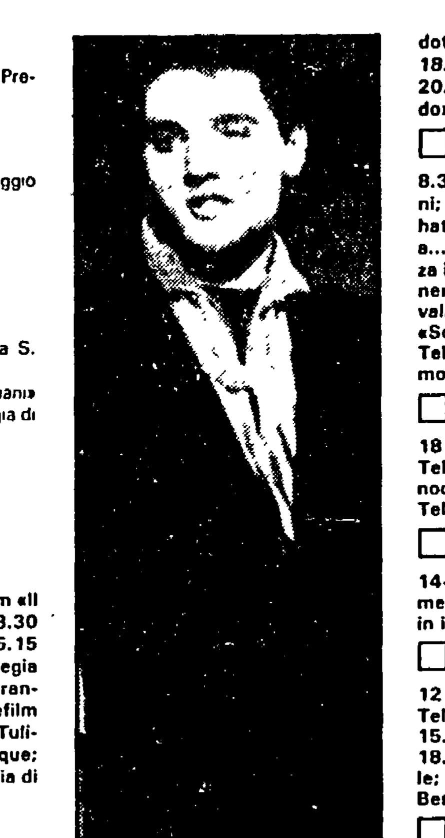
Rete 1
13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE - Episodes. Musica di A. Weben. Con il New York City Ballet
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA GIOVANE GUARDIA - Film. Regia di Sergej Gherassimov. Interpreti: Tamara Makarova, Inna Makarova
15.05 MISTER FANTASY - Musica da vedere
15.50 HAPPY DAYS - Telefilm «Un furto al parco»
16.15 AZZURRO QUOTIDIANO - Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo
16.40 STRANE CREATURE DELLA NOTTE - Testi di Bruno Magistri
17-19.45 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
19.00 JACK LONDON - «L'avventura del grande Nord» con Orso Maria Guerrini, regia di Angelo D'Alessandro
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LE VOCI DI DENTRO - Due parti di Eduardo De Filippo. Prima parte. Interprete: Pupella Maggio
21.25 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo. Conduce Lea Pericoli. Questa sera: Capo Bon (Tunisia)
22.25 TELEGIORNALE
22.35 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero - Al termine:
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 STEREOESTATE - Musica, musica, musica a cura di Daniela Peani
13.50 PEER GYNT - Elaborazione di Giorgio Albertazzi da Henrik Ibsen. Musiche di Edvard Grieg. Voci recitanti: Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer
14.55 BATTAGLIA DI VACCHE
15.10 PAPÀ ABBAIA PIANO - Film. Regia di Arthur Miller. Interpreti: Alain Arkin, Rita Moreno
17-18.40 TANDEM ESTATE
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 SPORT IN CONCERTO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 HOLLYWOOD : I RIBELLI - «James Dean»
21.35 BLUE HAWAI - Film. Regia di Norman Taurog. Interpreti: Elvis Presley, Joan Blackman
22.25 TG2 - STASERA
22.30 BLUE HAWAI - Film. 2° tempo
23.20 ALLA CONQUISTA DEL COUNTRY - «Parata di stelle». Un viaggio nell'America di oggi
00.10 TG2 - STANOTTE

Rete 3
19.00 TG3 - Intervallo con: «Avventure sottomarine»
19.25 I SEGNI E LA STORIA - Viaggio nella Calabria medievale
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «Decadenza del diavolo a S. Andrea Terme». Regia di Sergio Tau
20.05 VIVERE LA PROPRIA ETÀ - «L'infanzia nella memoria degli anziani»
20.30 LETTERA APERTA A UN GIORNALE DELLA SERA - Film. Regia di Francesco Maselli. Interpreti: Nanni Loy, Silverio Blasi
22.25 DELTA SERIE - «Animali selvatici: Il problema della balena»
22.50 TG3 - Intervallo con: «Avventure sottomarine»
23.15 CHE C'È DI SBAGLIATO? - Con Andy Luotto, di Carlo Siena
23.50 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Claudio Lolli

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 Telefilm; 11.30 Rubriche; 12 Telefilm «Il mio amico Arnold»; 12.30 Telefilm «Il ritorno di Simon Templar»; 13.30 Teleromanzo «Sentieri»; 14.30 Teleromanzo «General Hospital»; 15.15 Film «Noi siamo due evasi», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Regia di Giorgio Simonelli; 17 Telefilm «Search»; 18 Telefilm «La piccola grande Nell»; 18.30 Pop corn; 19 Telefilm «Tutti a casa»; 19.30 Telefilm «Kung fu»; 20.25 Sceneggiato «Poldark»; 21.25 Film «Fan Fan la Tulipe», con Gerard Philippe, Gina Lollobrigida. Regia di Christian Jacque; 23.25 Tennis; 0.25 Film «Doppio gioco», con Yvonne De Carlo. Regia di Robert Slodmak.

Retequattro
8.30 «Ciao Ciao»; 9.30 Cartoni animati «I superamici»; 10.15 Cartoni animati «L'orso e il cagnolino»; 10.15 *Film: «La famiglia Kovack»* di Ralph Senensky; 12 Telefilm «Operazione sottoveste»; 12.30 Telefilm «I bambini del dottor Jamison»; 13 Telefilm «Joe Forrester»; 14 Film «Pal Joey», con F. Sinatra, R. Hayworth, K. Novack; 16 Telefilm «I bambini del dottor Jamison»; 16.30 «Ciao Ciao»; 18 Cartoni animati «Star Blazers»; 18.30 *Telefilm «Quella casa nella prateria»; 19.30 Telefilm «Quincy»*; 20.30 Telefilm «Appesi a un filo»; 22.30 Film «Gli sposi dell'anno secondo», di Jean Paul Rappenau, con Jean Paul Belmondo, Marlène Jobert.


Elvis Presley: «Blue Hawaii» (Rete 2, ore 21.35)

Italia 1
8.30 Re Leonardo e le sue avventure; 8.50 La principessa Zaffiro. Cartoni; 9.30 Adolescenza inquieta, telenovela; 10 Film «La ragazza di Manhattan», di Alfred Green; 12 Telefilm «Riuscirà la nostra carovana di eroi a...»; 12.30 Telefilm «Vita da strega»; 13 Bim bum bam; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.30 Film «Violenza familiare», di Peter Werner, con Howard Duff; 16 25 Bim bum bam; 16 Telefilm «La grande vallata»; 19 *Telefilm «Wonder Woman»; 19.50 Italia 1 flash; 20 Telefilm* «Soldato Benjamin»; 20.30 Film «Il bruto e la bella», di V. Minnelli; 22.40 Telefilm «Racconti del brivido»; 23.15 Boxe; 0.15 Film «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio», di Gene Fower jr. con Tom Tryon.

Svizzera
18 Programmi estivi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 19 Telefilm «Il figlio del disertore»; 20.15 Telegiornale; 20.40 Telefilm «Tre nodi»; 22.10 Il tempo delle cattedrali: Nascita degli Stati; 23-23.10 Telegiornale.

Capodistria
14-17.30 Confine aperto; 18 Film; 19.30 TG; 19.45 Telefilm «Il rapimento»; 20.45 Documentario «Leningrado»; 21.45 TG; 21.50 Il tempo in immagini.

Francia
12 Notizie; 12.07 Platino 45; 12.25 Gli amori degli anni grigi; 12.45 Telegiornale; 13.30 Telefilm «La Virginiana»; 14.45 Un mondo diverso; 15.45 Cartoni animati; 15.55 Sport-estate; 18 Recré A2; 18.40 Flash; 18.50 Numeri e lettere. Gioco; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Telefilm «Il picco dei tre signori»; 22.15 Recital di Teresa Berganza; 23.15 Telegiornale.

Montecarlo
18 «Lo scoiattolo Banner» cartone animato; 18.50 Notizie flash; 19.05 *«Anna, giorno dopo giorno», teleromanzo; 19.20 Telemenu;* 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 Telefilm «Police Surgeon»; 20.30 Special cantanti: Claudio Baglioni; 21.30 Film «L'indimenticabile Heidi», con Maximillian Schell; 23.15 Biblioteca di Studio 1 - Al termine: Notiziario.

«Lettera ad un giornale della sera» (Rete 3, ore 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 20.58, 22.58; 6.05 Musical. 7.30 Edicola; 7.40 Onda verde mare, 9 Radio anche noi, 11 Canzoni dei ricordi, 11.34 «Storie di un gentiluomo», 12 03 Viva la radio; 13.15 Master, 13 55 Onda verde Europa; 15 Nord-Sud ..; 16 Il paginone; 17.25 Globetrotter; 17.57 «Ipotesi»; 18.27 È noto all'universo; 19.10 A-*scolta si fa sera*; 19.15 *Cara musica*; 19.28 Onda verde mare; 19.30 Jazz; 20 Musica; 21 Pazzo poeta; 21.27 Rapporto confidenziale. 21 50 «Son gentile, son cortese»; 22.27 Audiobox; 22.50 Musica, 23 05 La telefonata

RADIO 2
GIORNALI RADIO. 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12 30, 13.30, 16.30, 17.30, 18 30, 19.30, 22.30, 8 La salute del bambino; 8.45 Soap opera all'italiana, 10.30 La luna sul treno, 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12 48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia; 15.30 GR2 Economia, 15.37 Musica; 16.32 Perché non riparlarne?; 17.32 Il pomeriggio; 18.40 I racconti, 19.50 Musica 20.55 Sere d'estate; 22.40 Un pianoforte nella notte

RADIO 3
GIORNALI RADIO. 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 15.15, 18 45, 20.45; 6.55, 8.30 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D», 11 50 Musica; 15.15 Cultura; 15 30 Un certo discorso; 17-19 Spaziotre, 21 Le riviste; 21.10 Musica 22.20 Libri novità; 22 30 Coast to coast 23 Il jazz; 23.40 Il racconto

Giovedì 18

Rete 1
13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE: *Stars and stripes*. Musica di J. P. Sousa. Con il New York City Ballet
13.30 TELEGIORNALE
13.45 MESSAGGI DA FORZE SCONOSCIUTE - Film - Regia di Richard Moore. Interpreti: Jeff Cooper, David Carradine
15.55 HAPPY DAYS - Telefilm
16.25 AZZURRO QUOTIDIANO - Cento colpi
16.45 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE - *Il guerriero di Capestrano*
17-19.45 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
19.00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD: - Con Orso Maria Guerrini, Arnaldo Belfiore
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LE VOCI DI DENTRO - di Eduardo De Filippo, con Luca, Eduardo, Pupella Maggio
22.00 TELEGIORNALE
22.10 LA POLIZIA RINGRAZIA - Film - Regia di Stefano Vanzina. Interpreti: Enrico Maria Salerno, Mariangela Melato
23.40 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 IL VENTO NELLE MANI - Corso di windsurf
13.45 PEER GYNT - Elaborazione per concerto di Giorgio Albertazzi da Henrik Ibsen. Musiche di Edvard Grieg
14.40 PESCATORI DI SPUGNE - Documentario
15.30 GLI AMANTI LATINI - Film - Regia di Mario Costa. Interpreti: Toni Ucci, Vittorio Congia
17-18.40 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm per ragazzi
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 SPORT IN CONCERTO: - Lotta - pesi - judo - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 - SESTANTE - «Waterloo, Waterloo» di Gino Rocca
21.25 INCONTRI MUSICALI «ALBEROBELLO '83»
22.20 TG2 - STASERA

Barbara Alberti: «Stasera amore» (Retequattro, 22.15)

22.30 TG2 - SPORTSETTE - *Grosseto: Atletica Leggera*
23.40 TG2 - STANOTTE

Rete 3
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Intervallo con: Avventure sottomarine
19.55 LE CINEPRESE E LA MEMORIA - I cavalli di Santa Rosa - Regia di Fernando Cerchio
20.05 VIVERE LA PROPRIA ETÀ - L'infanzia nella memoria degli anziani
20.30 I MAGNIFICI UOMINI DELLA MANOVELLA - Film - Regia di Jiri Menzel. Interpreti: Rudolf Hrusinsky, Jiri Menzel
21.55 TG3 - Intervallo con: Avventure sottomarine
22.20 PASSA PAROLA - di Ombretta Colli
23.15 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con l'Orchestra Testaccio

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia», 8.35 Telefilm; 11.30 Rubriche 12 «La piccola grande Nell», telefilm; 12.30 «Sentieri», teleromanzo; 14.30 «General Hospital», teleromanzo; 15.15 Film «Café chantant», con Alberto Talegalli, Ugo Tognazzi - Regia Camillo Mastrocinque; 17 «Search» telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Pop corn news»; 19 «Tutti a casa», telefilm; 19.30 «Kung Fu», telefilm; 20.25 «Jukebox stars»; 22 Film «I tre ladri», con Totò, Gino Bramieri - Regia De Felice; 23.25 *«Campionato di Basket NBA»*; 1.30 Film *«Sfida nella città morta»*, con Robert Taylor - Regia John Sturgess.

Retequattro
8.30 Ciao Ciao; 9.30 Cartoni animati; 9.45 Cartoni animati: «Storie buffe in TV»; 10.15 Film «Il dottor Max», di James Goldstone; 12 «Operazione sottoveste», telefilm; 12.30 «I bambini del dottor Jamison», telefilm; 13 «Joe Forrester», telefilm; 14 Film «Il grande Gatsby», di Jack Clayton con Robert Redford, Mia Farrow; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Star Blazers», cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film «Grande caldo per il racket della droga», con Rod Taylor, Suzy Kendall; 22.15 «Stasera amore», conduce Maurizio Costanzo; 23.30 Sport la boxe di mezzanotte: *Santos Laciar, Lets Hozumi, Mike Costello, Jerry Alstead, Jose Vera, Caesar Guzman.*

Italia 1
8.30 *«Re Leonardo e le sue avventure»*; 8.50 *«La principessa Zaffiro»*, cartoni; 9.30 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10 Film «Le valli della solitudine», di Louis King. Con Dick Powell; 12 «Riuscirà la nostra carovana di eroi a...», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 «Bim bum bam», cartoni animati; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.30 Film «Ho sposato Wyatt Earp», di Michael O'Herlihy; 16.25 «Bim bum bam», cartoni animati; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 TF-Wonder Woman; 19.50 Italia 1 flash 20 «Soldato Benjamin», telefilm; 20.30 Film «L'uomo che visse nel futuro», di George Pal con Rod Taylor; 22.20 TF-Magnum P.I.; 23.25 Film «Alcool», di Gordon Douglas, con James Cagne; 1.10 TF-Ironside.

Svizzera
18 Programmi estivi per la gioventù; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni *animati; 19.05 Vendetta, telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film* «Il coraggio di vivere», con Con Charles Vanel; 22.30 Musicalmente con Francesco Guccini; 23.50-24 Telegiornale.

Capodistria
14-17.30 Confine aperto; 18 Leningrado, documentario; 19 Jazz sullo schermo; 19.30 TG; 19.45 «Il negativo», telefilm; 20.45 Gli irlandesi, telefilm; 21.45 TG; 21.55 Il tempo in immagini

Francia
12.Notizie; 12.07 Platino 45; 12.30 *Gli amori degli anni grigi*; 12.45 Telegiornale; 13.30 «La Virginiana», telefilm; 14.45 La vita oggi; 15.55 Sport-estate; 18 Recré A2; 18.40 Flash; 18.50 Numeri e lettere; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Club delle televisioni», telefilm; 22.40 Show *Diana Dufresne*; 22.30 Telegiornale.

Montecarlo
18 «Lo scoiattolo Banner», cartone animato; 18.05 Anna, giorno dopo giorno, teleromanzo; 19.20 Télemenù; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 «La frontiera del drago», telefilm; 20.30 Tutto compreso. Varietà; 21.30 Film «Cameriere per signora», con Fernandel; 23 «Racconti fantastici», *di Daniele D'Anza. Al termine: Notiziario.*

«La polizia ringrazia» (Rete 1, ore 22.10)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.05, 22.58; 6.05-8.30 Musica; 7.30 Edicola; 7.40 Onda verde mare; 9 Radio anghe noi; 11 Le canzoni dei ricordi; 11.35 Renato Fucini; 12.03 Viva la radio; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa; 15 Bella Otero; 16 Il paginone; 17.25 Globetrotter; 18.05 *Lucio Battisti*; 18.28 Musica a palazzo Labia; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Cara musica; 19.28 Onda verde mare; 19.30 Jazz; 20 «Il paraninfo»; 21.35 Musica; 21.52 Obiettivo Europa; 22.27 Audiobox fonosfera; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, *9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30,* 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 7.30 Svegliar l'aurora, 8 La salute del bambino; 8.45 Soap opera all'italiana; 9.32 Subito quiz; 10 30 La luna sul treno; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 *Sound track*; 15 *Storie* d'Italia; 15.37 Musica, 16.32 Perché non riparlarne?; 17.32 Il pomeriggio; 18.40 I racconti; 19.50 A tu per tu con la natura; 20.10 Musica; 20.35 Sere d'estate, 22.40 Un pianoforte nella notte

RADIO 3
GIORNALI RADIO. 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 18.45, 20 45; 6 55 - 8.30 - 10.30 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, 15.30 Un certo discorso; 17 Le nuove famiglie; 17.30 Spaziotre; 21 Le riviste, 21.10 «Marifal»; 22.50 Autobiografia di Edith Sitwell; 23 Il jazz; 23 40 Il *racconto.*

Venerdì 19

Rete 1
13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE - «Pulcinella». Musica di J. Stravinskij.
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TRAVIATA '53 Film di Vittorio Cottafavi. Interpreti: Barbara Lange, Armando Francioli.
15.15 MISTER FANTASY - Musica da vedere
15.55 HAPPY DAYS - Telefilm «Il compleanno di Fonzie».
16.20 OPERA SELVAGGIA di Frédéric Rossif: «Grecia ieri e domani
17-19.45 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
19.00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD di Angelo D'Alessandro, con Orso Maria Guerrini, Andrea Checchi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PING PONG - Opinioni a confronto
21.25 SUPREMA DECISIONE - Film di Sam Wood. Interpreti: Clark Gable, Walter Pidgeon.
22.25 TELEGIORNALE
22.30 SUPREMA DECISIONE - Film (2° tempo)
23.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 VETRINA DI AZZURRO '83 - Squadra del «Cavallo Verde» capitanata da Drupi e Tiziana Rivale
14.00 SPECIALE MIXER DOCUMENTO - «La pista di Ho Chi Minh» a cura di Marcella Emiliani
15.00 A NOI PIACE FLINT — Film di Gordon Douglas. Interpreti: James Coburn, Lee J. Cobb
17-18.40 TANDEM D'ESTATE - Cartoni animati e telefilm
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 SPORT IN CONCERTO - «Canoa»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 STORIA DI UN ITALIANO di Alberto Sordi
21.50 TG2 - STASERA
22.00 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana» a cura di Ennio Mastrostefano
22.55 ER DOMPASQUALE - Pop-Corn Opera di Tito Schipa jr. e Roberto Bonanni. Ultima parte.
23.55 TG2 - STANOTTE

Rete 3
19.00 TG3 - Intervallo con: «Avventure sottomarine»
19.25 I SEGNI E LA STORIA - «Viaggio nella Calabria medievale. I predoni del nord»
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «La Madonna di Pierno» di Luigi Di Gianni
20.05 VIVERE LA PROPRIA ETÀ - «L'infanzia nella memoria degli anziani»
20.30 TEATRO CON LA MACCHINA DA PRESA - «Inventiamo l'amore» con Evi Maltagliati, Gino Cervi, Sergio Tofano.
21.45 TG3 - Intervallo con «Avventure sottomarine»
22.10 CONCERTONE - «Journey». Presenta Sergio Mancinelli
23.10 SPECIALE ORECCHIOCCHIO con Eduardo De Crescenzo

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 «Phyllis», telefilm; 11.30 Rubriche; 12 «Il mio amico Arnold», telefilm; 12.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 13.30 «Sentieri», teleromanzo; 14.30 «General Hospital», teleromanzo; 15.15 Film «Genitori in blue jeans» con Ugo Tognazzi, Peppino De Filippo. Regia di Camillo Mastrocinque; 17 «Search», telefilm; 18 «La *piccola grande Nell», telefilm; 18.30 «Pop corn week-end»*; 19 «Tutti a casa», telefilm; 19.30 «Kung Fu», telefilm; 20.25 «Arabesque», telefilm; 21.25 Film «Tipi da spiaggia», con Ugo Tognazzi, Johnny Dorelli, Lauretta Masiero. Regia di Mario Mattioli; 23.25 «Golf/Vela»; 0.25 Film «Marisa la civetta», con M. Allasio, Renato Salvatori. Regia di Mauro Bolognini.

Retequattro
8.30 Ciao, ciao; 9.30 «I superamici», cartoni animati; 9.45 «Storie buffe in TV», cartoni animati; 10.15 Film «Non desiderare la donna d'altri», con Louise Fletcher; 12 «Operazione sottoveste», telefilm; 12.30 «I bambini del dottor Jamison», telefilm; 13 «Joe Forrester», telefilm; 14 Film «La mia geisha», di Jack Cardiff, con Shirley McLaine, Yves Montand; 16 «I bambini del dottor Jamison», telefilm; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Star Blazers», cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 «Appesi a un filo», telefilm; 22.30 Sport: La supersfida brasiliana.

Gino Cervi: «Inventiamo l'amore» (Rete 3, ore 20.30)

Italia 1
8.30 Re Leonardo e le sue avventure; 8.50 «La principessa Zaffiro», cartoni animati; 9.30 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10 Film «Fuga nel tempo» di Irving Reis, con David Niven; 12 «Riuscirà la nostra carovana di eroi a...», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 «Bim bum bam», varietà; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.30 Film «La stanza della morte» con Cloris Leachman; 16.25 «Bim bum bam», varietà 18 «La grande vallata», telefilm; 19 «Wonder woman», telefilm; 20 «Soldato Benjamin», telefilm; 20.30 Film «Mezzogiorno di fuoco» di Fred Zinnemann, con Gary Cooper; 22 «Agenzia Rockford», telefilm; 23 Film «Il buio macchiato di rosso» di Freddie Francis, con Jack Palance; 0.40 «Cannon», telefilm.

Svizzera
18 Programmi estivi; 18.45 telegiornale; 18.50 Disegni animati; 19.05 «La dura prova», telefilm; 20.15 TG; 20.40 Vietnam,l'amara vittoria; 21.40 Video-match; 22.50 Telegiornale; 23 Film «Buonanotte amore mio», con R. Boone, B. Bain; 0.05 Telegiornale.

Capodistria
14-17.30 Confine aperto; 18 «Gli irlandesi», telefilm; 19 Temi d'attualità; 19.30 TG; 19.45 «Il rimorso», telefilm; 20.45 «Bolero», film, con E. Muller, regia di G. Pabst; 22.20 TG; 23.30 Il tempo in immagini.

Francia
12 Notizie; 12.07 Platino 45; 12.25 *Gli amori degli anni grigi*; 12.45 TG; 13.30 «La Virginiana», telefilm; 14.45 La vita oggi; 15.45 Cartoni animati; 15.55 Sport-estate; 18 Recré A2; 18.40 Flash. Attualità televisiva; 18.50 Numeri e lettere; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Verdi», di Renato Castellani; 21.55 Apostrofi d'estate; 23.10 Telegiornale; 23.20 Film «L'humeur vagabonde».

Montecarlo
18 «Lo scoiattolo Banner»; 18.50 Notizie flash; 19.05 «Anna, giorno dopo giorno», teleromanzo; 19.20 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 «La frontiera del drago», telefilm; 20.30 Jerry Lewis show; 21.30 Film «Un ragazzo di campagna», con Peppino De Filippo; 23.35 «Soko 5113», telefilm. Al termine: Notiziario.

«Appesi a un filo» (Retequattro; ore 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13. Onda Verde: 6.02, 6.50, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16 58, 17.55, 18 58, 20.58; 6.05 Musica; 7.30 Edicola; 7.40 Onda verde mare; 9 Radio anghe noi; 11 Canzoni; 11.34 «Storie di un gentiluomo di campagna»; 12.03 Viva la radio; 13.15 Onda verde week end; 13.25 Master; 13 55 Onda verde Europa; 14.28 I padri delle scene madri; 15 Nord-Sud; 16 30 Il paginone; 17.25 Globetrotter; 18 «Ipotesi»; 18.30 Musica; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.25 *Cara musica*; 19.28 Onda verde mare; 19.30 Jazz; 20 La bambina di O. Wymark; 21 Berliner festnoden 1983 Concerto, dirige C. Abbado; 22.30 Orchestra nella sera; 23.50 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 8 30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 7.20 Svegliar l'aurora; 8 La salute del bambino; 8 45 Soap opera all'italiana; 9 32 Subito *quiz*; 10.30 *La Luna sul treno*: 70 Giorni sull'Orient Express; 12 10-14 Trasmissioni regionali, 12.48 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15 Storie d'Italia; 15.30 Bollettino del mare, 15.37 Musica; 16.32 Perché non riparlarne; 17.32 Il pomeriggio, 18 40 Racconti; 19.50 Musica, 20 45 Sere d'estate; 22.40 Un pianoforte

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18 45, 20.45; 6 55, 8.30, 10.30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.50 Musica, 15.15 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spaziotre; 21 Le riviste; 21.10 Nuove musiche; 21 30 Spaziotre; 22.10 Schumann; 23 05 Il jazz; 23.40 Il racconto

Sabato 20

Rete 1
13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE - «Pulcinella», musica di I. Strawinsky; «Tarantella», musica di L. Gottschalk
13.30 TELEGIORNALE
13.45 CHE CARRIERA CHE SI FA CON L'AIUTO DI MAMMA' - Film di Pierre Richard
15.10 ATLETICA LEGGERA - Coppa Europa maschile
18.00 ROMA: PALLANUOTO - Italia-Jugoslavia: Campionati Europei
19.25 ESTAZIONI DEL LOTTO
19.30 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE '83 - Varietà musicale dell'estate. Regia di Adolfo Lippi
21.50 TELEGIORNALE
22.00 ANONIMO VENEZIANO - di Giuseppe Berto, con Ugo Pagliai, Lorenza Guerrieri
23.35 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.50 TG1 - NOTTE - Che tempo fa

Rete 2
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose
13.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
14.00 LA MERAVIGLIOSA STORIA DEI TRENI - I treni inglesi
14.50 DIETRO L'OBIETTIVO - «Lo sport ovvero la linea bianca», di Silvano Maggi
15.25 CICCIO PERDONA IO NO - Film di Marcello Ciorciolini. Interpreti: Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
17-18.35 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm per ragazzi
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 SPORT IN CONCERTO - «Pattini a rotelle»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 QUADERNO PROIBITO - Dal romanzo omonimo di Alba De Cespedes. Regia di Marco Leto

«Joe Forrester» su Retequattro alle 13

21.35 MAMMA ROMA - Film di Pier Paolo Pasolini. Interpreti: Anna Magnani, Franco Citti, Silvana Corsini
22.25 TG2 - STASERA
22.30 MAMMA ROMA - Film. 2° tempo
23.35 VIAGGIO NEL «CAPPELLO SULLE VENTITRÈ» - Spettacolo della notte di Alberto Argentini
24.00 TG2 - STANOTTE

Rete 3
16.00 ROCKPALAST FESTIVAL - con Dave Edmunds, U2, Joe Coker, The Steve Miller Band
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG3 - Intervallo: «Avventure sottomarine»
19.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
20.00 ROCKPALAST FESTIVAL - 2ª parte
21.30 TG3 - Intervallo: «Avventure sottomarine»
21.55 CENTO CITTA' D'ITALIA - Assisi: una leggenda reale
22.10 ROCKPALAST FESTIVAL - 3ª parte

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 Telefilm; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Arabesque», telefilm; 15.15 Film «I tromboni di fra' diavolo», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello; 17 «Search», telefilm; 18 «Juke box stars»; 19.30 «Poldark», telefilm; 20.25 Five album; 21.25 Film «Vita da cani», di M. Monicelli e Steno, con Aldo Fabrizi e Gina Lollobrigida; 23.25 Mundialito: Juventus-Flamengo; «Attenti a quei due», telefilm.

Retequattro
9.30 «I superamici», cartoni animati; 9.45 «Storie buffe in TV», cartoni animati; 10.15 Film «La mascotte», con Gary Coleman; 12 L'ora di Hitchcock: «Tragica illusione», telefilm; 13 «Joe Forrester», telefilm; 14 Film «Gilda» di Charles Vidor con Rita Hayworth; 16 «I bambini del dottor Jamison», telefilm; 16.30 «I superamici», cartoni animati; 17.30 «I giovani cowboys», telefilm; 18 «Star blazers», cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film «Cuori solitari», di Franco Giraldi, con Ugo Tognazzi, Senta Berger; 22.40 «Freebie e Beans», telefilm; 23.40 «F.B.I.», telefilm.

Italia 1
8.30 «Carletto il principe dei mostri», cartoni animati; 8.55 In casa Lawrence, telefilm; 9.15 «Adolescenza inquieta», novela; 9.45 Film «Intrigo all'Avana», con John Cassavetes, Raymond Burr; 12 «Operazione ladro», *telefilm*; 13 Pugilato; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.30 Film «Sandokan la tigre di Mompracem», con Steve Reeves. Regia di Umberto Lenzi; 16.30 «Bim bum bam»; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 19 Italia 1 flash; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Casablanca»; 22.20 «Operazione ladro», telefilm; 23.20 Film «Cinque corpi senza testa», di William Castle. Con Joan Crawford, Diane Baker; 00.55 «Dan August», telefilm.

Svizzera
14.55 Atletica: Coppa d'Europa; 18.10 «La maschera e il volto», telefilm; 19 Telegiornale; 19.20 «Una buona azione», telefilm; 19.45 Musica del folclore; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «Le donne sono deboli», con Pascale Petit, Alain Delon; 22.20 Telegiornale; 22.30-24 Sabato sport. Al termine Telegiornale.

Capodistria
17.15 Film; 18.55 Da Roma: Pallanuoto; 19.55 TG; 20.10 «Il giornalista», telefilm; 21.10 «La ragazza di Billy Joe», telefilm; 22.10 TG; 22.20 Musica popolare; 22.50 Il tempo in immagini.

Francia
12.15 Ricordi; 12.45 Telegiornale; 13.35 «Sceriffo, fammi paura», telefilm; 14.25 «Le avventure di Tom Sawyer», sceneggiato; 14.50 Sport: 18 Carnet dell'avventura; 18.50 *Numeri e lettere*. Gioco; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Antibes», varietà; 21.35 Caccia al tesoro; 22.30 Catch a quattro; 22.55 Telegiornale.

Montecarlo
18 La storia dei giochi olimpici; 18.50 Notizie flash; 19.05 «Anna, giorno dopo giorno», teleromanzo; 19.20 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 «La frontiera del drago», telefilm; 20.30 «La caduta delle aquile», sceneggiato; 21.30 A boccaperta; 22.30 Film «Quelle certe età», con Deanna Durbin, Melvyn Douglas, al termine: Notiziario.

Humphrey Bogart: «Casablanca» (Italia 1, ore 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde 6 02, 6 58, 7.58, 9 58, 11 58, 12.58, 14.58, 17, 18.58, 20.58, 22.58; 6 05 Musica; 7.30 Edicola; 7.40 Onda verde mare; 10.15 Incontri musicali; 11.15 Modo e maniera: 11.45 La lanterna magica; 12.28 «Cleopatra»; 13.20 Master; 13.55 Onda verde Europa; 14 Munce Chevalier; 14 30 Master; 15 Via Asiagotenda; 16.25 Atletica leggera; 17.02 Dietro le quinte; 17.35 Radio camping; 18 Obiettivo Europa; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Cara musica. 19 28 Onda verde mare; 19 30 Jazz; 20 Saranno .. famosi; 20.30 Chi dorme non piglia pesci; 21 «Si come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera alla versiliana; 22.28 Teatrino. 23 05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO. 6.05, 6 30, 7 30, 8 30, 10, 11 30, 12.30, 15 30, 16.30, 17.30, 18 30, 19 30 22 30; 6.02 Risacca; 8 La salute del bambino; 8.45 Mille e una canzone 9 32 Canta uomo; 11 Long laying hit, 12.10, 14 Trasmissioni regionali, 12.48 Permette questo ballo?, 13.41 Sound track; 15 Gluck, 15 37 Hit parade; 16.32 Estrazioni del lotto, 16.37 Mille e una canzone 17 02 Giorni di gloria; 17.32 Diretta dalla Laguna; 17.52 Atletica leggera 19.50 Jazz; 21 Concerto diretto da G. Neuhold; 21.48 Sergio Caltigaris 22.15 Robert Schumann; 22 40 Concerto d'estate

RADIO 3
GIORNALI RADIO 7.25, 9 45 11 45, 13.45, 18 45, 20 45; 6 55 8.30, 10.15 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Cultura, 11 50 Musica 15.20 Libri novità, 15 30 Folk concerto; 16 30-19 Spaziotre, 21 Le riviste; 21.10 Musiche strumentali 22.35 «Il promesso sposo», 23 Il jazz.

Spettacoli Cultura

Robert Oppenheimer

Le lettere di Robert Oppenheimer: da fisico teorico a manager di Los Alamos. Il padre dell'atomica aveva capito il rischio della morte nucleare

Il rimorso dello scienziato

A uno studente di fisica del terzo anno di corso Robert Oppenheimer è noto come lo scienziato che, nel 1927, a soli 23 anni, insieme al suo maestro di Gottinga, Max Born, pubblicò un importante lavoro sulla teoria quantistica delle molecole. È un lavoro importantissimo ancor oggi, perché grazie ad esso è possibile interpretare le proprietà fisiche delle molecole e dei corpi solidi; i risultati in esso conseguiti sono noti col nome di «approssimazione di Born-Oppenheimer», o «approssimazione adiabatica». Per la storia Robert Oppenheimer è l'uomo che, tra il 1943 e il 1945, ha guidato la più grossa concentrazione di scienziati e di tecnici mai prima d'allora messa insieme per realizzare l'arma più devastante che potesse essere concepita, la bomba «atomica». In questa sua funzione di responsabile del Progetto Manhattan e di Direttore dei Laboratori di Los Alamos, come nel suo lavoro successivo di consulente al massimo livello di governi americani, Oppenheimer ha personificato il legame, divenuto oggi drammatico, tra la scienza e la politica degli Stati.

Il passaggio da scienziato puro a capo di un grande progetto applicativo stupì molti di quelli che lo avevano avvicinato e avevano collaborato con lui. Oppenheimer era conosciuto come una persona colta, sensibile, intelligentissima, umanamente disponibile, di grande fascino personale; ben note erano la sua alta competenza e la sua sincera passione per i problemi più avanzati della fisica teorica del suo tempo: un tempo fertile di grandi scoperte, soprattutto in Germania, mentre già avanzava lo spettro del nazismo.

La raccolta di lettere ora pubblicata dagli Editori Riuniti, sotto il titolo «Da Harvard a Hiroshima» consente di capire la transazione da ricercatore puro a scienzato manager. Le lettere presentate, scritte fra il 1922, quando Robert Oppenheimer entrò allo Harvard College, e l'autunno del 1945, quando dette le dimissioni da direttore del laboratorio per le armi nucleari di Los Alamos, sono ordinate in sei capitoli e accompagnate da alcune lettere di risposta delle persone con cui Oppenheimer intratteneva la sua corrispondenza, oltre che brevi, significativi commenti dei curatori, Alice Kimball Smith e Charles Wiener. La lettura è a tratti molto interessante, e sempre piacevole.

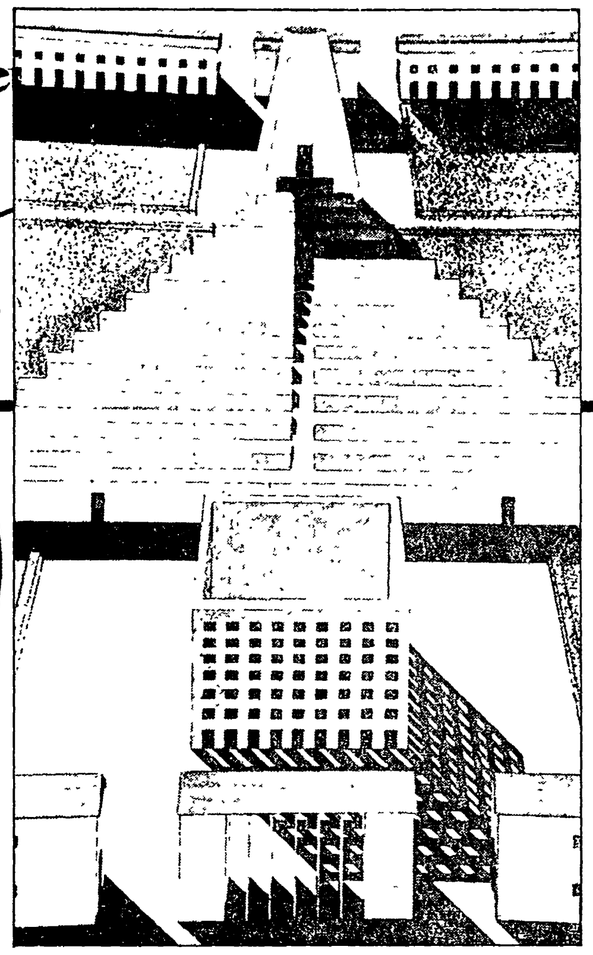
La corrispondenza dei primi anni mostra un giovane sensibile, di ampi interessi, versatile, spesso incerto, che matura gradualmente la fiducia in se stesso. Quella successiva getta luce sul ruolo di Oppenheimer nella fisica degli anni trenta, un periodo fertile e intellettualmente eccitante. Scarsa traccia rimane invece del periodo successivo al 1936, quando Oppenheimer incominciò ad impegnarsi in cause politiche e sociali. Le preoccupazioni di natura politica emergono però chiare in una lettera (del 1941) di protesta a un senatore che aveva condotto un'inchiesta sulla presunta influenza sovversiva nelle scuole di New York City, inchiesta che portò ad accuse sui rapporti fra i docenti e le organizzazioni comuniste e a molti licenziamenti. Nella lettera Oppenheimer rivendica che la Costituzione americana garantisce il diritto a un qualsiasi credo e anche a esprimere le proprie convinzioni e la libertà di assemblea.

Dodici anni dopo lo stesso Oppenheimer sarà vittima di un procedimento analogo, ai tempi del predominio della commissione di Joseph Mc Carthy.

L'ultimo gruppo di lettere riguarda il periodo di direzione dei Laboratori di Los Alamos. Scelte fra un materiale immenso, rivelano uno stile nuovo, quello del dirigente. In molte di esse si discutono i problemi scientifici connessi coll'avanzamento del progetto, altre rivelano la sua abilità di persuasore come reclutatore. Curiosa, a questo proposito, una lettera del maggio 1943 a Wolfgang Pauli, uno dei maggiori fisici teorici di questo secolo. In essa Oppenheimer scoraggia Pauli a unirsi al progetto, con una motivazione inaspettata: «Sei pressa poco l'unico fisico del paese che può tenere in vita quei principi della scienza che non sembrano direttamente importanti ai fini della guerra, e questo vale senz'altro la pena di farlo... In questa maniera si può sperare che quando la guerra finirà ci saranno almeno alcune persone che hanno coltivato un'abitudine allo studio non finalizzato ad un obiettivo immediato».

Le lettere che concludono questa raccolta rivelano soprattutto le preoccupazioni di Oppenheimer per i problemi del futuro, in un mondo dove l'enorme potere distruttivo della bomba «atomica» era stato chiaramente dimostrato con la distruzione quasi totale di Hiroshima e Nagasaki. Questa preoccupazione è rispecchiata nelle parole che Oppenheimer pronunciò il 16 ottobre 1945, l'ultimo giorno in cui diresse il laboratorio di Los Alamos: «Se le bombe atomiche devono essere aggiunte come nuove armi agli arsenali di un mondo in guerra o di nazioni che si preparano alla guerra, allora verrà il momento in cui gli uomini malediranno i nomi di Los Alamos e di Hiroshima. I popoli del mondo devono unirsi o periranno. Queste parole sono state scritte da questa guerra, che ha dilaniato tanta parte della terra. La bomba atomica le ha scandite ad alta voce perché tutti gli uomini le capiscano».

Roberto Fieschi



Cina: in un'antica tomba scoperti 92 scheletri di cavallo

PECHINO — Importante scoperta archeologica in Cina: la riapertura di una tomba antica di 2.500 anni circa, ha portato alla scoperta degli scheletri di 92 cavalli, avvelenati e poi sotterrati in file parallele, sepolti in sacrificio accanto al feretro di un nobiluomo. Ma la forma del sepolcro, il canale a forma di U lungo 215 metri dove sono sepolti i cavalli e la densità degli scheletri fanno stimare a 600 il numero complessivo di animali uccisi in sacrificio per la maggior gloria dell'ignoto aristocratico che visse nell'antico stato di Qi, una delle cinque «grandi potenze» che si contestavano la supremazia della Cina due millenni e mezzo fa. La tomba si trova nei pressi della città di Linzi, antica capitale dello stato di Qi.

Modena dedica un'esposizione «doppia» ad Aldo Rossi, che ha disegnato il nuovo cimitero della città, ora in costruzione: dai primi schizzi, ai progetti, alla realtà

L'architetto metafisico

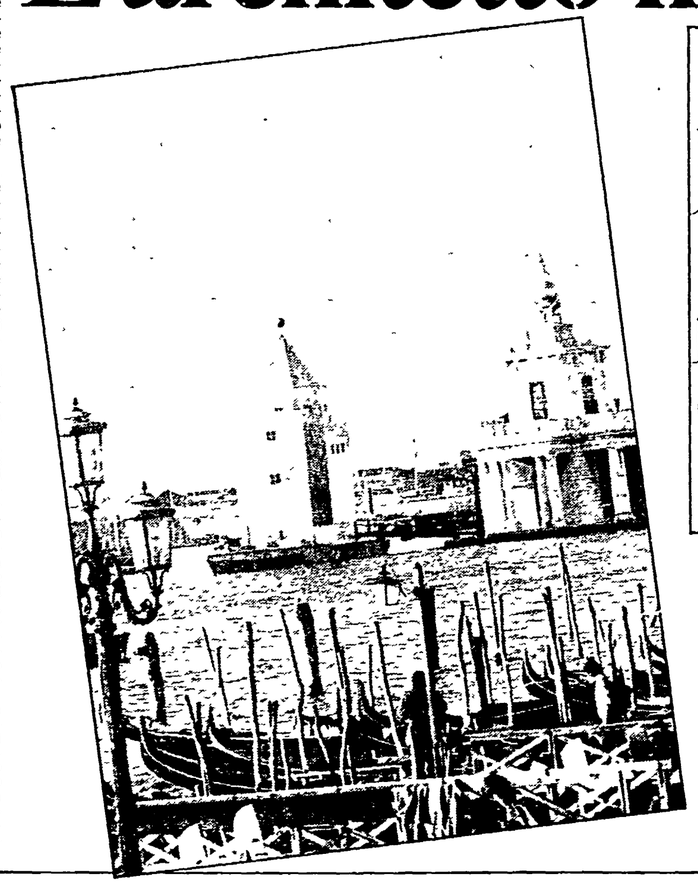
MODENA — La mostra d'architettura possiede il fascino del viaggio visivo attraverso le fasi della progettazione più intima e privata di un manufatto. In essa è possibile rintracciare l'evolversi del percorso che dall'idea base conduce al piano esecutivo, integrato da appunti, note, schizzi che di fatto costituiscono l'ossatura dell'iter progettuale — anche per quanto concerne eliminazioni o ripensamenti, aggiunte o sostituzioni ecc. — e dei quali, a lavoro ultimato, poco o nulla è dato conoscere. Ma, per converso, quegli stessi materiali se privi del loro esito ultimo — il manufatto realizzato, cioè — vivono in una dimensione fortemente astratta.

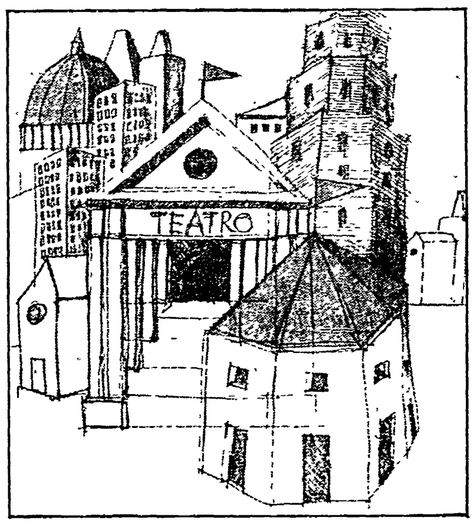
Ed accade di rado che sia possibile effettuare agevolmente il passaggio dal momento teorico a quello esecutivo, che sia cioè dato di andare, seguendo una dilatazione dell'esposizione tradizionale, ad una verifica concreta delle impressioni che essa ha suscitato. A Modena (Palazzina dei Giardini Pubblici) la mostra di opere recenti di Aldo Rossi si trova nella felice condizione di avere nell'ala nuova del cimitero metropolitano di S Cataldo (opera neoclassica dell'architetto C. Costa) tale naturale estensione. Diremmo pertanto che la visita alle belle sale situate nel cuore settecentesco della città rappresenti l'indispensabile punto di partenza per raggiungere (rapidamente) l'altra «mostra», il cantiere de «L'azzurro del cielo», già parzialmente terminato ed agibile.

Due mostre in una dunque, di fatto — certo anche nelle intenzioni dell'Assessorato alla cultura del Comune di Modena — tra loro strettamente collegate. Un opportuno omaggio all'architetto autore di una delle opere pubbliche più rappresentative per la città: annoverabile tra quelle che daranno alla Modena del futuro un'impronta monumentale inconfondibile.

La visita più ortodossa si snoda attraverso opere riferite agli ultimi quattro anni della produzione di Aldo Rossi: la scuola di Broni ('79), il «Teatro del mondo» a Venezia ('79), lo studio per un Palazzo dei Congressi a Milano ('82), gli studi per la sistemazione dell'area di Fontivegge a Perugia ('82-'83), gli studi per edifici d'abitazione a Berlin Friedrichstadt ('80), il progetto per una casa d'abitazione a Vradana ('82). Una sezione è dedicata al progetto per il nuovo cimitero modenese, vincitore, nel '71, del concorso nazionale bandito dall'amministrazione civica e denominato appunto «L'azzurro del cielo», oggi in via di esecuzione.

Da una tavola all'altra, da uno studio all'altro, vien prendendo corpo e sostanza quel «mondo rigido e di pochi oggetti, un mondo già stabilito nei suoi dati» che è l'obiettivo primo cui Rossi indirizza la propria invenzione. Un linguaggio essenziale, dove predomina l'uso di forme geometriche «elementari», privo di concessioni decorative. Uno spazio scandito ritmicamente da alti e monumentali colonnati, sottolineato da file interminabili e sovrapposte di finestre quadrate, sormontate da tetti appuntiti nei quali c'è chi ha voluto intrevedere un «vernacolare ricordo» delle cabine di spiaggia dell'isola d'Elba, ma che comunque conferiscono a ciascun complesso un tono di classicità sobria ed elegante per il loro palese richiamarsi, nella parte frontale, alle timpanature dei templi antichi.





Accanto, prospettiva con l'ossario e la fossa comune del cimitero di San Cataldo a Modena. A sinistra, Aldo Rossi. In basso, il Teatro veneziano e un disegno a china

Il tema della classicità dell'opera di Rossi, il suo appartenere di fatto ad una tradizione aulica senza per questo esserne copia più o meno aggiornata quanto, meglio, continuazione consapevole, è, credo, uno dei nodi centrali che la mostra modenese efficacemente affronta. Gli «oggetti» che entrano nella composizione sono — come Rossi vuole — pochi e ricorrenti (secondo alcuni ripetitivi fino all'eccesso): ciascuno di essi diviene una inconfondibile cifra di lettura. Ad esempio quei colonnati altissimi e monumentali: non manca chi ne abbia criticato l'impiego definendolo irrazionale. In realtà le fughe apparentemente senza fine di quei pilastri lisci che scandiscono la luce, a parte l'innegabile suggestione visiva, delimitano uno spazio interno che, per non avere funzioni immediatamente identificabili, è aperto, nella sua solennità, ad ogni uso, ad ogni «funzione imprevedibile» — come annota Vincent Scully —, fuori da ogni schematizzazione strettamente funzionale, fuori dal tempo.

Già qui si è passati dalla mostra al cantiere, dal progetto all'opera. Il salto è brusco solo per il cambio di scala: ché, in realtà, l'atmosfera piena di severa compostezza che riempie gli elaborati grafici — nervosi, coloratissimi gli schizzi, precisi e raffinati gli esecutivi, di una gelida perfezione i plastici — la si ritrova entrando a contatto diretto con i manufatti, quando ci si trova realmente calati in una dimensione del tutto diversa dove le idee fondamentali della nostra cultura — qui quella della morte — vengono interpretate in chiave quantomeno anomala. L'impianto architettonico del cimitero modenese in nulla (o in ben poco) differisce esternamente da quello di un complesso abitativo — si veda la residenza al quartiere Gallaratese di Milano — progettato dallo stesso autore. I porticati, le ampie superfici finestrate, le coperture degli edifici conferiscono al complesso intero un'immagine di «casa» chiara, sobria, elegante che annulla del tutto quell'atmosfera di timore reverenziale (o di terrore) che per secolare tradizione il luogo dei morti ha sempre avuto. Città dei vivi e città dei morti vengono collegate in un continuum dove, citando ancora Scully, «tutti i terrori del trapasso sono trasformati dall'ordine della città, dove infine tutti dormono assieme...», e l'angoscia può così esser vinta.

Più in generale si può dire che esiste una tipologia degli edifici che è entrata stabilmente a far parte delle abitudini visive della gente. La «scuola», la «fabbrica», la «chiesa», pur nelle mille possibili varianti sono sempre modelli di sicura riconoscibilità. Modelli, tipi architettonici, che scandiscono lo spazio urbano in «zone» di solito abbastanza rigide. L'architettura di Rossi evita queste schematizzazioni grazie ad un codice che nel suo assetto formale prescinde dalle destinazioni d'uso — nella mostra di Modena, ad esempio, si possono raffrontare le analogie compositive esistenti tra il «Teatro del mondo» ed il corpo centrale della scuola di Broni — per configurare viceversa uno spazio diverso, senz'altro insolito. In esso l'«imprevedibilità della funzione» crea un vago senso di inquietudine (talora di disagio), quasi che ci si trovasse calati in carne ed ossa dentro una piazza di De Chirico alla ricerca di un rassicurante punto di riferimento perduto.

C. Federico Teodoro

Cronaca di costume, culturale e politico, intrisa di sferzante ironia, nei due libri di poesia di Libero Bigiaretti, che sono illustrati dallo stesso narratore marchigiano

Vi disegno i miei versi

Libero Bigiaretti

Potrà parere bizzarro a più d'uno il fatto che un narratore «al quadrato» (come si diceva una volta) della specie di Libero Bigiaretti si esponga in figura di poeta e con due libri usciti a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro: *A memoria d'uomo* e *Epigrammi, proverbi e altre inezie*. Bizzarria solo apparente, in realtà; al contrario, lungo e mai spento amore per la scrittura in versi, nella quale l'autore del *Congresso* non ha cessato di riconoscersi, come in un esercizio, forse laterale ma non meno nobile, anche negli anni di successi narrativi cui la sua voce nitida e precisa resta maggiormente legata. Il fatto è che la storia letteraria di Bigiaretti comincia proprio dalla poesia, e *A memoria d'uomo* raccoglie e ripropone oggi come un libro unico e unitario segnato da quattro momenti di scansione, raccolte altrimenti introvabili (*Ore e stagioni*, 1936; *Care ombre*, 1940; *Lungodora*, 1955; infine, un gruppo di poesie disperse, databili fra il 1940 e il '60).

C'è un elemento extraletterario che impreziosisce il libro, i disegni di Bigiaretti che appunto lo illustrano e denunciano nel pittore la stessa cordialità e la stessa immediatezza d'occhio che conosciamo nello scrittore. Nel ricco saggio introduttivo di Alfredo Luzi si legge che quello di Bigiaretti è «un tentativo di rivincita dell'imprevisto, del diverso sul prevedibile, sul programmato su tutto ciò che toglie all'esistenza il fascino dell'incognita. Conoscenza come esperienza, dunque, e come morte anche». E vero. Perché questo scrittore dalla mano felice e dal talento così indenne di sforzo e di crudeltà, non cessa di guardare l'abisso affidandosi all'ironia, esorcizzando il dolore (basterebbe, a dimostrarlo, un libro come *Le stanze*).

E questa, in fondo, la sua cifra costante, proprio a partire dai versi maggiormente legati alla suggestione e all'educazione sentimentale delle sue Marche, nonché alla lezione suprema di Leopardi, con certi echi paesaggistici profondi, certe misure ancorate alla sospensione e al silenzio: una cifra che Bigiaretti ripercorre, quasi a sintesi e sigillo di una vita, nel bel messaggio in versi al suo prefatore intitolato «Notizie ad Alfredo Luzi».

Di altra natura, più veloce e occasionale, più intriso degli umori della cronaca di costume, culturale o politica, il secondo libro. La nativa bonomia bigiarettiana qui spesso perde le staffe di fronte alla presunzione vacua o al sopruso ipocrita, e la penna non di rado si muta in frusta. «La mia faccia di mite marchigiano / non rassomiglia al mio ego interiore / e neppure al me stesso di cui invano / tento di far tacere il malumore». Oppure: «Dicono: come mai / con le tue qualità, / con tutto quel che sai / tu leggi l'Unità?». O ancora: «È meglio il consumismo / che sperpera e dispensa, / o meglio il comunismo / che abitua a farne senza?». O, infine: «Un congresso dc non l'ho mai visto, / salvo in TV: facce da mozzafiato. / Suppongo che neppure Gesù Cristo / vi si sia per errore avventurato».

L'indignazione fa il verso; ma lo fa anche la memoria, e l'eros, e la polemica letteraria. L'urto della nostalgia è spesso decisamente forte e Bigiaretti gli contrappone un amabile *humour* — «Ho molto amato, / ho mentito, tradito. / Sempre ho ricominciato / (dopo essermi pentito)» —. Si tratta di uno *humour* anche metrico, per così dire: nel senso che il ritmo da canzonetta del dominante settenario smorza le fiammate sulfuree e le asprezze del ricordo («Di un'antica passione / ricordo i gesti, gli abbracci. / Non la vergogna dei lacci, / l'onta della ragione»), fino al momento in cui la serena ricchezza del presente non impone la sua compostezza sul caos e detta al poeta due quartine elegantissime, giocate sul registro della passione e su quello dell'ironia con pari intensità («Non sei scudo ma spada. / Con essa mi difendi, / o mia bella avventata / che la mia vita accendi» — *Matilde*; «Qui la pace è sicura. / La ritrovo nell'aria, / nell'erba che mi cura / la piaga letteraria» — *Vallerano*).

Da entrambi i libri esce riconfermata l'immagine di uno scrittore laico, innamorato del mondo come totalità non come segmento dell'assoluto. È un'immagine captante, oggi più che mai, in tempi di ritornanti, aggressivi spiritualismi palesi od occulti. Il sale della poesia bigiarettiana è soprattutto qui, in questa capacità di partecipare alla vita, nel suo tumulto e nella sua pace, con una sorta di tenerezza fisica e di consapevole umorismo del relativo. Niente di moralistico, in tutto ciò: anzi, il moralismo disgusta Bigiaretti almeno quanto la falsità. E invece, molta saggezza e una bella dose di coraggio che non pretende risarcimenti, né dall'oggi più volgare né da un futuro indecifrabile.

Mario Lunetta

Spettacoli Cultura

James Stewart ha un cancro alla pelle

SANTA MONICA — James Stewart (75 anni) è in cura da due settimane per un cancro della pelle. Lo ha annunciato ieri sera la moglie dell'attore americano, Gloria, a Santa Monica in California precisando che il cancro è localizzato nella parte sinistra del viso. Il trattamento dovrebbe terminare entro una settimana. L'attore era già stato ricoverato negli ultimi anni in ospedale per disturbi cardiaci e dolori al nervo sciatico.

Infortunio in scena per Rudolf Nureyev

BOSTON — Rudolph Nureyev si è infortunato durante la prima di un balletto in programma a Boston, costringendo l'impresario a cancellare l'esibizione e lo spettacolo con il rischio di una perdita secca di 600.000 dollari per i produttori. Nureyev ha subito un doloroso stiramento al polpaccio sinistro, ma ha danzato per l'intera «première» del «Don Chisciotte». Dopo lo spettacolo i medici hanno però ordinato al ballerino di rimanere a riposo.

RAI: a giugno 12,8 milioni di spettatori

ROMA — Per il mese di giugno la RAI «batte» le TV private con 12,8 milioni di ascoltatori sui 10 delle concorrenti; ecco il primo risultato del consueto sondaggio allestito dall'emittente pubblica. In testa agli indici di ascolto è la Rete 1, con 7,8 milioni di telespettatori nella fascia oraria fra le 20.30 e le 23 seguono la Rete 2 (4,3 milioni) e la Rete 3 (0,7 milioni). Complessivamente nella fascia oraria allargata che va dalle 18 alle 23.15 la RAI conta 10,5 milioni di spettatori, mentre le private ne ottengono 6 milioni.

Ritrovato il pianoforte di Rossini

PESARO — Il pianoforte con cui Gioacchino Rossini ha composto quasi tutte le sue maggiori opere è stato ritrovato in discrete condizioni e con la firma del celebre autore ben visibile. Si tratta di un «Pleyel» a coda, che è stato mostrato al pubblico nel foyer del teatro «Rossini», in occasione della prima de «La donna del lago». Il pianoforte, che finora si pensava fosse andato perduto o rovinato dal tempo, è pervenuto attraverso successioni ereditarie a Marco Levi d'Ancona, discendente della famiglia con cui Rossini aveva forti vincoli d'amicizia. Rossini, infatti, donò il suo pianoforte, apponendo, secondo l'uso del tempo, la firma sul telaio, a Giacomo D'Ancona — che fu suo medico personale, fino a raccoglierne l'ultimo respiro — quando questi si sposò con Henriette Culman. Più volte, inoltre, Rossini accompagnò con quello strumento Giacomo ed Henriette che cantavano le sue musiche da camera. Il pianoforte è stato offerto alla Fondazione Rossini di Pesaro, la quale, sulla base delle prescrizioni testamentarie dello stesso musicista, lo ha acquistato per una cifra largamente inferiore al suo valore.

Balletto Si chiude a Milano la tournée italiana del Chicago City Ballet, di Maria Tallchief, moglie del grande coreografo

Così danza la signora Balanchine

Suzanne Farrell

MILANO — Dopo il debutto romano e una serie di tappe sparse per tutta la penisola, il Chicago City Ballet giunge infine a Milano: un complesso di rilievo, diretto da artisti importanti che sono già entrati a far parte dell'albo d'oro della danza americana (come Maria Tallchief), eccezionalmente coronato, per questa tournée, della presenza di due stelle internazionali, Suzanne Farrell e Adam Luders del New York City Ballet.

Di fatto, i collegamenti di questa compagnia con il più importante complesso di balletto degli Stati Uniti non si fermano a questa preziosa «ospitalità». Maria Tallchief, oggi cinquantottenne e fondatrice del Chicago City Ballet, sposò Balanchine nel 1946 diventandone la quarta moglie e svolse buona parte della sua carriera nelle file del prestigioso New York City Ballet diretto da Balanchine sino alla sua recente scomparsa. Qui Maria Tallchief ottenne strepitosi successi come interprete ideale di alcune creazioni del marito (*Sinfonia scozzese, Allegro Brillante, Bourrée fantasque*). Sciolto il suo matrimonio con il grande coreografo (che, come forse si saprà, ebbe cinque mogli), abbandonata la compagnia, la danzatrice, che nel frattempo (anni Cinquanta e Sessanta) era diventata tra le personalità più famose e apprezzate della danza classica in America, accettò l'invito che le veniva offerto dalla Chicago's Lyric Opera di occuparsi di alcuni balletti tratti da opere liriche. L'esperimento riuscì tanto che alla danzatrice fu affidato successivamente l'incarico di costruire una compagnia stabile non legata a produzioni liriche. Maria Tallchief chiamò attorno a sé ballerini capaci e in breve tempo compose una *troupe* non numerosissima, ma molto affiatata.

Intanto, l'orientamento del nuovo Chicago City Ballet si definiva subito sotto l'influenza balanchiniana. La Tallchief approntò un repertorio rigorosamente *classico* e *neoclassico* con molti balletti di George Balanchine come *Tzigane* su musica di Ravel e *Who cares* su musica di Gershwin (entrambi nel programma italiano), introducendo anche creazioni del coreografo, ex ballerino del New York City Ballet, Paul Majia, tra cui *Serenada in A* su musica di Stravinski e *Romeo e Giulietta* su musica di Ciaikovski rispolverati proprio per questo debutto in Italia. Oggi Paul Mejia è diventato condirettore della compagnia stabilendo così un ulteriore, ideale, filo rosso con il complesso che fu di Balanchine.

In Italia il Chicago City Ballet ha voluto quasi accentuare le sue ascendenze ormai inquivocabili portando con sè le *stelle* aggiunte Suzanne Farrell e Adam Luders. La Farrell protagonista di molti balletti televisivi in onda proprio in questo periodo per «Maratona d'estate» è una danzatrice di grande talento, una «punta» del New York City Ballet. Tra i sessanta e più balletti che compongono il suo personale repertorio di interprete ci sono *Schiaccianoci, Sogno di una notte di mezza estate, Union Jack, Vienna Waltzes* e *Walpurgis Night*. Per lei, il marito Paul Mejia ha creato il ruolo di *Cindarella* che ha interpretato per il Chicago Ballet come i ruoli protagonisti in *Sylvia* e *Meditation*, due balletti presentati nella stagione scorsa.

Longilinea, gambe chilometriche, misurata ma impressionante per la presenza scenica, Suzanne Farrell, che fu anche «ospite» del Ballet du XXeme Siècle di Maurice Béjart ricomparendo con Balanchine nel 1975, è affiancata dall'espertissimo Adam Luders, la cui formazione di danzatore si è consolidata al Royal Danish Ballet, al London Festival Ballet e infine al New York City Ballet.

Marinella Guatterini

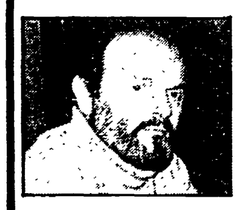
Videoguida

Rete 1, ore 22

Praga: storia vera di una dissidente

Zdena Tomin ha affidato la sua storia alle immagini televisive: il racconto di una famiglia di dissidenti cecoslovacchi, tra i promotori di «Charta '77», è diventato così, con il titolo *Nemici dello Stato* uno sceneggiato, prodotto in Inghilterra dalla Granada TV, e diretto da una regista cecoslovacca, Eva Kolochouva. L'autobiografia, carica di spunti che tengono viva la tensione spettacolare del film televisivo, anche per la scelta di stringere al massimo i tempi e rinchiudere l'odissea familiare nello spazio di un'unica puntata (Rete 1, ore 22), riapre in TV, a 15 anni di distanza, la «questione Cecoslovacchia». Andato in onda questa primavera alla TV inglese, *Nemici dello Stato* (interpretato da Zoe Wanamaker e Paul Freeman nella foto) appare in Italia ad una settimana dal 21 agosto, l'anniversario dell'invasione.

Ma chi è Zdena Tomin? Moglie di uno dei firmatari di «Charta '77», un filosofo attualmente docente ad Oxford, è una interprete che racconta di essere diventata «nemica dello Stato» da quando, nel marzo '77, due mesi dopo l'uscita della «Charta», partecipò al funerale di uno dei leader della dissidenza, dove venne fotografata e schedata. Il suo è un racconto di provocazioni e prevaricazioni poliziesche, di isolamento, di organizzazione della dissidenza tra intellettuali di prestigio. Anche lei si viene a trovare in prima fila, diventata portavoce di «Charta '77» per pubblicizzare soprusi e tener desta l'attenzione del mondo sulla situazione cecoslovacca. È anche il racconto di una dolorosa resa perché la sua famiglia ha infine preso la via dell'esilio volontario, vinta da tutte quelle restrizioni alla libertà a cui, secondo il suo racconto, la sottoponeva il regime. Una storia dura, amara, raccontata sul modello dei telefilm per porsi come atto di accusa, ma che certo, proprio per il taglio televisivo scelto, non offre un approfondimento del tema trattato e forse proprio per la sua rapidità finisce per somigliare più ad un quaderno d'appunti che allo spaccato di una società in fermento. Allo sceneggiato seguirà un dibattito tra l'ex direttore della TV ceca Jiri Pelikan, lo scrittore e regista Pavel Kohout (entrambi hanno lasciato il loro paese) e il giornalista Paolo Garimberti. (s. gar.)



Rete 2, ore 20.30

Segreti di famiglia nel diario di Lea Massari

Quaderno Proibito: ancora una replica, ma di riguardo. Va in onda sulla Rete 2 alle 20.30 lo sceneggiato diretto da Marco Leto (il regista del recente film televisivo *Il nocciolo della questione*) tratto dal celebre romanzo di Alba De Cespedes. Ed anche gli interpreti di questo «quaderno», o meglio di questo «diario di famiglia», sono di grande rilievo: Omero Antoniutti e Lea Massari. Siamo negli anni 50: Michele e Valeria sono due coniugi con figli ormai grandi. Lui è impiegato in banca, lei si divide tra casa e lavoro concedendosi qualche momento di traquillità in compagnia di un «diario», sul quale annota ogni avvenimento della giornata. Questo quaderno, sparso tra gli oggetti di casa, diventa giorno dopo giorno il fulcro della famiglia, perché dalle meticolose note quotidiane emergono via via tutte le contraddizioni di vita di una moglie e di una madre, fino ad esplodere e a condizionare la routine ormai consolidata. Sceneggiato da Marco Leto insieme a Bruno De Geronimo, è interpretato anche dalla giovane Roberta Paladini, figlia «ribelle».

Canale 5, ore 20.30

«Five-album» antologia di un anno di varietà

La serata di Canale 5 (ore 20.30) offre un collage di... se stessa. Nel cuore dell'estate Berlusconi si rende omaggio festeggiando i suoi programmi più fortunati e ripresentando brani di *Attenti a quei due, Ridiamoci sopra, Premiatissima*. Questo pot-puorri si chiama *Five-album*, «antologia dei programmi '82-'83», ed è presentato da Sandra Mondaini e Cesare Cadeo. Un modo poco dispendioso per nutrire i sabati sera di mezza estate, tra uno sceneggiato *(Poldark)* e un film *(Camping)*.

Rete 2, ore 15.20

Lon Chaney, l'interprete dei mostri più amabili

Anche se è un film muto (risale al 1923), *Il gobbo di Notre Dame* merita tutta l'attenzione del pubblico. Nonostante pochi lo abbiano davvero visto, è un film divenuto proverbiale grazie soprattutto al personaggio di Quasimodo, interpretato da un grandioso Lon Chaney, che allora era uno degli attori più popolari degli USA (ed erano i tempi di Chaplin, di Mary Pickford, di Douglas Fairbanks). Figlio di genitori sordomuti, Chaney imparò fin da bambino, per comunicare con loro, a servirsi delle mani, acquistando così una stupefacente abilità mimica. Lavorava già nel cinema da diversi anni quando, nel '19, interpretò la parte di un evaso storpio in *The Miracle Man*. Da allora, si specializzò in personaggi deformi, sottoponendosi a volte a vere e proprie torture e portando per primo l'arte del make-up a livelli di virtuosismo. Chaney morì a soli 47 anni nel 1930, e non fece in tempo a dimostrare la propria arte anche nel sonoro. Ma una cosa è sicura: al di là dei trucchi, la sua abilità di attore era tale che i suoi mostri erano sempre incredibilmente umani, come nel film di oggi diretto da Wallace Worsley. *(al. c.)*

Cinema Al festival svizzero ritorna in forze il film politico: dalla Francia un giallo sul 1968, dall'URSS un appello pacifista, dal Giappone una storia antiborghese. Molte buone intenzioni ma poca qualità

L'«impegno» non salva Locarno

Dal nostro inviato

LOCARNO — Gli affari vanno a gonfie vele. Le cose cinematografiche, invece, mostrano di giorno in giorno alti e bassi sconcertanti. Questa la situazione a due terzi compiuti del percorso di Locarno '83. Con maggiore precisione, diciamo che le proiezioni in Piazza Grande di film (fuori concorso) di grosso richiamo spettacolare già garantiti dal successo in altre manifestazioni riscuotono ogni sera larghi consensi da un foltissimo pubblico. Tremila persone in media. Punta record per *Colpire al cuore* di Gianni Amelio, con 3422 spettatori. Molto più problematico, per contro, l'andamento delle restanti proposte della rassegna competitiva. Certo, si registra anche qui una considerevole lievitazione delle presenze, ma i film per se stessi non riescono ad appassionare molto. Si va, cioè da un tiepido interesse ad una rassegnata, diffusa delusione, poiché col trascorrere dei giorni e delle immagini non è ancora saltata fuori l'opera di spicco, cioè un film che catturi il cuore o la mente.

Qualcuno parla già di aurea mediocrità. Altri, più severi, sostengono che il dato più evidente risulta un sottile senso di noia. Personalmente, non vogliamo precipitare le cose. Forse c'è mediocrità, la noia indubbiamente si ritaglia la sua parte, ma non tutto, insistiamo a credere, può dirsi acquisito. Anche perché, valutando i pro e i contro con un metro di relatività, film per sé medesimi scarsamente esaltanti costituiscono comunque dei segnali, delle utili indicazioni sulle tendenze, i fermenti, le novità emergenti dal giovane cinema internazionale.

Nell'ultima tornata di proiezioni, ad esempio, si sono visti lavori che, pur non automaticamente rappresentativi delle rispettive matrici nazionali, si dispongono sullo schermo come evidente riflesso di rivelatrici situazioni sociali od individuali. Ci riferiamo tanto alla tragicomica commedia giapponese *Gioco di famiglia* di Yashimitzu Morita, quanto al giallo «parapolitico» francese *La «giava» delle ombre* di Romain Goupil e, ancora, all'elegiaco poemetto pacifista sovietico *La sorgente* di Arkadi Sirenko. Sono tutte prove, queste, animate dal più prodigo fervore morale e civile, anche se, in genere, i loro approdi sostanziali toccano soltanto frammentariamente la novità, la scoperta davvero originali.

C'è, ad esempio, di che rimanere urtati dall'aggressivo approccio con cui il giapponese Morita, almeno per tre quarti del suo *Gioco di famiglia*, affronta il pur drammatico problema della feroce competitività, dell'esasperata separazione classista dell'attuale società nipponica. Anzi, la vicenda qui raccontata — l'ansia di un ambizioso borghesuccio che vuol mandare, costi quel che costi, lo svogliato figlio nella scuola per «gente che conta» — è prolissamente intrisa di insistite notazioni comportamentali che, se disegnano con aspetti abnormi la gretta volgarità di un ambiente, non riescono peraltro a trasformarsi in una condanna netta, inequivocabile del nevrotizzato «treno di vita giapponese». Si avverte, indubbiamente, in questo stesso film il sapore di un'aspra polemica antiborghese e anticapitalistica, ma — è scontato — non basta lo sberleffo finale arieggiante vagamente ora a Buñuel ora a Ferreri (con quell'abbuffata animalesca oltre ogni limite di decenza) per accreditare *Gioco di famiglia* come un convincente pamphlet. Al più, si tratta di una ribalda provocazione che lascia soltanto labilissima e sgradevole traccia.

«Anna» uno dei film presentati a Locarno e in alto un'immagine della «Sorgente»

Non molto meglio ha saputo fare anche il giovane cineasta francese Romain Goupil (recentemente salito alla notorietà per l'intenso film semidocumentario *Mourir à trent ans*) che, con *La «giava» delle ombre* tenta l'opera di finzione mescolando, ancora e sempre, elementi raccordati alle esperienze della sessantottesca «generazione perduta» a torbide, tortuose vicende riferibili al dilvampare del terrorismo, della delinquenza generalizzata in Francia come altrove. La «giava» cui fa riferimento il titolo diventa presto una «danza macabra» dove un ex militante di sinistra, già in carcere per reati politici, viene tolto di prigione al solo scopo di essere cinicamente strumentalizzato dai servizi segreti per mortali regolamenti di conti tra fazioni reazionarie in concorrenza spietata tra di loro.

Va da sé, che il nostro uomo finisce male. Ma si conclude male, diremmo, anche l'ambizioso progetto di Romain Goupil, poiché questa sua *Giava delle ombre* è così fitta di ermetismi, di reticenze, tanto da rendere davvero inestricabile il furioso garbuglio di fatti e di misfatti. Se voleva approdare ad un «messaggio» politico, ebbene non si capisce proprio quale questo possa essere. Se voleva allestire soltanto una *gangster story*, ancor più inattendibile ci pare il risultato: questo, paradossalmente, è tutto il meglio e il peggio che si può dire del film di Romain Goupil.

Parliamo, infine, del cineasta sovietico Arkadi Sirenko, che con la sua *Sorgente*, è venuto a proporre una questione non certo nuova, ma ancora di bruciante attualità oggi, specie in Unione Sovietica: l'ideale tensione verso un mondo di pace. Stemperato in atmosfere e scorci agresti fin troppo lirici, *La sorgente* si rifà al giorno infausto in cui al principio degli anni Quaranta la Germania nazista scatenò la guerra totale contro l'Unione Sovietica. Senza una fucilata né un colpo di cannone, Sirenko evoca unicamente attraverso i gesti, le fisionomie, gli eventi minimi della piccola umanità di un kolkoz il dramma che sta per compiersi travolgendo affetti e consuetudini familiari profondissimi.

L'approdo di tale racconto a ritroso diviene così, tra bozzetti e quadri d'ambiente, un accorato, elegiaco appello alla ripulsa della guerra. Nobile e civilissima, dunque, nella sua motivazione di fondo, *La sorgente* risulta peraltro compromessa nella sua progressione narrativa come nel suo epilogo da un manierismo ostentato fino alla leziosaggine. La pace — certo — è un bene prezioso. Da difendere con ogni energia, con ogni risorsa. Meno, forse, che col sentimentalismo.

Sauro Borelli

Programmi Tv

Rete 1

13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE - «Liebeslieder-valzer», musica di J. Brahms
13.30 TELEGIORNALE
13.45 GIORNI D'AMORE - Film di Giuseppe De Santis. Interpreti: Marcello Mastroianni, Marina Vlady
15.25 ANIMALI CHE SIMPATIA - Di Riccardo Fellini
16.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.05 ATLETICA LEGGERA - Campionato del mondo
19.30 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE '83 - Con Corinne Cléry, Sammy Barbot e Carlo Massarini
21.50 TELEGIORNALE
22.00 NEMICI DELLO STATO - Di Zdena Tomin. Regia di Eva Kolochouva. Interpreti: Zoe Wanamaker
23.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
24.00 TG1 - NOTTE - Che tempo fa

Rete 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini
13.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
14.00 PIONIERI DEL VOLO - «Guerra vinta, pace perduta»
14.55 DIETRO L'OBIETTIVO - «Ritratto d'autore», di Giuseppe Pino
15.20 IL GOBBO DI NOTRE DAME - Film di Wallace Worsley. Interpreti: Lon Chaney, Patsy Ruth Miller
17-18.35 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 GIALLO, ARANCIONE, ROSSO,... QUASI AZZURRO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 QUADERNO PROIBITO - Con Lea Massari. Dal romanzo omonimo di Alba De Cespedes
21.35 STORIA D'AMORE DI UNA SUORA - Film di Jean-Baptiste Rossi. Interpreti: France Dougnac, Oliver Jallageas
22.30 TG2 - STASERA
22.35 STORIA D'AMORE DI UNA SUORA - Film 2° tempo
23.35 VIAGGIO NEL «CAPPELLO SULLE VENTITRÈ» - Spettacolo della notte di Alberto Argentini
00.10 TG2 - STANOTTE

Rete 3

14.45 VIGNOLA - Ciclismo
15.30-17.30 LESA - Tennis
18.45 PROSSIMAMENTE
19.00 TG3 - Intervallo con: «Favole popolari ungheresi»
19.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19.55 TUTTINSCENA - CINETECA - Persone, cronache
20.30 ROCKONCERTO - Simon e Garfunkel al Central Park
22.00 TG3 - Intervallo con: «Favole popolari ungheresi»
22.25 CRIBB - «L'ultimo barrito» con Alan Dobie
23.15 CONCERTO IN FOLK - Giorgio Lenzi, la voce delle Dolomiti
23.40 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Zucchero Fornaciari

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 «Phyllis», telefilm; 9 «Alice», telefilm; 9.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 10 «Lou Grant», telefilm; 11 «Giorno per giorno», telefilm; 11.30 «Love boat», telefilm; 12.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Arabesque», telefilm; 15.15 Film «Marinai, donne e guai»; 17 «Search», telefilm; 18 Jukebox-star; 19.30 «Poldark», telefilm; 20.25 Five album, con Sandra Mondaini; 21.25 Film «Camping», con Nino Manfredi, regia di Franco Zeffirelli; 23.25 Mundialito: Inter-Juventus; «Attenti a quei due», telefilm.

Retequattro

8.30 Ciao, Ciao; 9.15 «I superamici», «L'orso e il cagnolino», cartoni animati; 9.45 «L'orso e il cagnolino», cartoni animati; 10.15 Film «La piramide di cristallo», di Ron Howard; 12 «L'ora di Hitchcock»; 13 «Matt Helm», telefilm; 14 Film «Il mondo di Suzie Wong», di R. Quine con William Holden; 16.30 «I superamici», cartoni animati; 17.30 «I giovani cowboys», telefilm; 18 «Stz: blazers», cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film «Mimì Bluette... fiore del mio giardino», di Carlo Di Palma con Shelley Winters e Monica Vitti; 22.20 «Freebie e Bean», telefilm; 23.20 «F.B.I.».

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.45 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10.15 Film «Autopsia di un gangster»; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Boxe; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.30 Film «Le tigri di Mompracem»; 16.30 «Bim bum bam»; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Tre soldi nella fontana». Regia di Jean Negulesco; 22.30 Una canzone per tutti; 00.40 Film «Lo spettro», con Barbara Steele.

Svizzera

15.55 Campionati mondiali di atletica; 19.05 Telegiornale; 19.25 Folclore svizzero; 19.35 Da Locarno: Festival del Film; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «Le due suore», di George Schaefer; 22.20 Telegiornale; 22.30-24 Sabato sport. Al termine Telegiornale.

Capodistria

14.55 Atletica: Campionato mondiale; 19.50 TG; 19.55 «La colpa di Matt Bentely», telefilm; 21.40 Musica popolare; 22.05 TG; 22.15 Il tempo in immagini.

Francia

12.45 TG; 13.35 «Sceriffo, fammi paura», telefilm; 14.25 «Le avventure di Tom Sawyer», sceneggiato; 14.50 Pomeriggio sportivo; 18.50 Numeri e lettere. Gioco; 19.10 Atletica; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 TG; 20.35 «Antibes», varietà; 21.35 Caccia al tesoro; 22.30 Catch; 23 TG.

Montecarlo

18 La meravigliosa storia dei giochi olimpici; 18.50 Notizie flash; 19.05 «Anna, giorno dopo giorno», teleromanzo; 19.20 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 «Police Surgeon», telefilm; 20.30 «La caduta delle aquile», sceneggiato; 21.30 A boccaperta; 22.30 Film «Michele Strogoff», con Curd Jurgens, Silva Koscina, al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

GIORNI D'AMORE (Rete 1, ore 13.45)
1954: Marcello Mastroianni aveva trent'anni, ma poteva permettersi di interpretare il ruolo di un ragazzetto appena da marito in questo film di Giuseppe De Santis ambientato nel mondo contadino. Due giovani si amano, ma non riescono mai a sposarsi perché non hanno i soldi per il rito, l'invito e le altre formalità previste. Lei è la dolce Marina Vlady. Riusciranno a essere felici?

STORIA D'AMORE DI UNA SUORA (Rete 2, ore 21.35)
Niente di morboso, anzi si tratta di una storia delicata, che non ha nulla da spartire col filone boccaccesco. Ambientato nel 1944 a Marsiglia, questo film racconta di un innamoramento contro tutti e contro tutto che coinvolge un adolescente e una giovane suora. Il regista è Jean-Baptiste Rossi (1975).

CAMPING (Canale 5, ore 21.25)
Avete presente Franco Zeffirelli, il calligrafico illustratore di tanti classici e della vita di Gesù? Eccolo alle prese nel 1957 con il genere «poveri ma belli». Infatti c'è anche Marisa Allasio prospera quanto la natura le ha felicemente concesso e il cinema ha esaltato. La bellona parte per le vacanze con il fidanzato e il fratello, come si usava allora. Piccole gelosie, corteggiamenti, equivoci e alla fine le ferie sono finite.

IL MONDO DI SUZIE WONG (Rete 4, ore 14)
È uno dei kolossal più famosi della produzione hollywoodiana. Il regista, il furbo Richard Quine, espone il povero William Holden al rischio di un ruolo inadatto, quello di un pittore americano in crisi in quel di Hong Kong. Ama una prostituta (Nancy Kwan) e invece di redimerla, viene da lei redento e introdotto a una morale più ampia e umana. Proprio così e la casta America non si sconvolse perché il tutto era ricondotto a stereotipi così melensi da non scontentare nessuno.

MIMÌ BLUETTE... FIORE DEL MIO GIARDINO (Rete 4, ore 20.30)
Carlo Di Palma alle prese con un'altra donna di facili costumi, ma a Parigi, una città così chic che rende tutto lecito. Mimì Bluette è Monica Vitti: romantica come il solito si innamora di un avventuriero e lo segue in capo al mondo. Tutto inutile. Altri interpreti Gianrico Tedeschi e Shelley Winters.

TRE SOLDI NELLA FONTANA (Italia 1, ore 20.30)
C'è persino Rossano Brazzi a far parte del colore locale in questo film ambientato a Roma negli anni Cinquanta. Tre turiste, ovviamente innamorate, sperano col famoso soldino di «costringere il destino a farle tornare», come dice la canzone di Renato Rascel. L'autore e il responsabile primo di questa sagra di luoghi comuni è Jean Negulesco.

LO SPETTRO (Italia 1, ore 0.40)
Barbara Steele, con la sua faccia così particolare e la sua bellezza in certo modo minacciosa, è una delle attrici preferite di Riccardo Freda, piccolo maestro del cinema italiano dell'orrore. Oggi riscoperto e riconosciuto per le sue qualità cinematografiche di fantasioso artigianato e di bricolage effettistico, qui (1963) è alle prese con i soliti spettri.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde. 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 Musica; 7.30 Edicola del GR1, 7.40 Onda verde mare, 10.15 Mina, 11.15 Modo e maniera, 11.45 La lanterna magica, 12.28 «Cleopatra»; 13.20 Master; 13.55 Onda verde Europa, 14 Concerto, 14.30 Master; 15 Microfono e marionette, 16.20 Dietro le quinte; 17 Atletica leggera, 19.10 Ascolta si fa sera, 19.15 Cara musica, 19.28 Onda verde mare, 19.30 Radiouno Jazz; 20 Saranno ... famosi, 20.30 Chi dorme non piglia pesci; 21 «S» come salute; 21.30 Giallo sera, 21.57 Stasera al premio Viareggio, 22.28 Teatrino, 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02 Risacca; 8 La salute del bambino, 8.45 Mille e una canzone, 9.32 Canta uomo canta, 11 Long playing hit; 12.10, 14 Trasmissioni regionali, 12.48 Permette questo ballo?; 13.41 Sound track, 15 Gluck, 15.37 Hit parade; 16.37 Mille e una canzone, 17.02 Giorni di gloria, 17.32 Dalla Laguna, 19.50 «I protagonisti del jazz», 21 Concerto diretto da D. Renzetti; 22.03 Beethoven; 22.40 Concerto

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55, 8.30, 10.15 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Cultura; 11 Musica, 15.20 Libri, 15.30 Folkconcerto, 16.30-19 Spazio tre, 21 Riviste, 21.10 Musiche strumentali, 22.40 Una favola toscana, 23 Il jazz

Atletica

Senza fatica i due azzurri hanno vinto sia nel primo turno che nei «quarti»

Mennea e Simionato: semifinale nei 200

Larry Myricks, l'uomo pronosticato da Calvin Smith come il probabile vincitore dei 200, è andato a fondo (21"74) - La grande impresa della veterana cecoslovacca (34 anni) che ha vinto la medaglia d'oro nel peso (m 21,05)

Dal nostro inviato

HELSINKI — Il favorito di Calvin Smith, quel Larry Myricks pronosticato come il vincitore dei 200 metri, è andato a fondo con una prestazione cronometrica da campionati provinciali (21"74), in una facile batteria mattutina che avrebbe dovuto vincere correndo con una gamba sola. Pietro Mennea invece ha corso concentrato sul traguardo come se fosse il traguardo della finale. In mattinata ha vinto in 20"80, nel pomeriggio in 20"68. Nel pomeriggio ha addirittura corso con la maglia rovesciata, cioè il davanti l'ha messo dietro, chissà perché. Bravissimo anche Carlo Simionato, che nel primo turno si è lasciato dietro il giovane nero americano Elliott Quow e nei quarti di finale ha distanziato il canadese Desai Williams. Data la pista e il clima (pioggia, freddo e umidità) i due responsi del cronometro (20"76 e 20"75) sono da considerare eccellenti. Il ragazzo cresce con rapidità sorprendente. Soffoca l'emozione distendendosi in una falcata morbida e corretta, senza sbavature.

Ma il personaggio della cupa giornata di ieri è stata Helena Fibingerova, veteranissima cecoslovacca — ha 34 anni —, che ha colto sul finire di una carriera internazionale iniziata coi campionati europei di Atene-69 dove fu sesta, la vittoria più bella. La gigantesca atleta, è alta 1,79 e pesa 96 chili, ha vinto il titolo del peso con un lancio di 21 metri e 5 centimetri all'ultima prova. «Sapete — ha detto — odio lanciare sotto la pioggia e in più ero furiosa con me stessa per aver sciupato i primi cinque lanci. Nell'ultimo ci ho messo tutto quel che avevo e ho vinto». Il peso femminile era una delle poche gare di questi campionati mondiali con un pronostico fisso che indicava nella biondissima tedesca dell'est, Ilona Sluplanek, la favoritissima. Ilona non perdeva una gara dai Giochi olimpici del '76 quando — allora aveva vent'anni - fu sesta. La sorpresa è quindi enorme.

Helena Fibingerova ha messo nell'ultimo lancio non soltanto tutto quel che aveva ma anche dodici anni di terzi e secondi posti. Non riusciva a consolarsi con sei titoli europei *indor* e col fatto di essere la donna con il lancio più lungo (22,50 al coperto). Voleva qualcosa di più, voleva chiudere la carriera con una vittoria *vera*. E l'eterna seconda è diventata prima, relegando l'invincibile sul gradino più basso del podio. La Cecoslovacchia con le sue veterane portate ai mondali finnici in condizioni splendide sta riempiendo il medagliere di metallo prezioso. E non è ancora finita. Dopo aver baciato, abbracciato e sollevato da terra, giudice e dirigenti, la neo-campionessa del mondo si è presentata sul podio col gran volto rotondo inondato di lacrime. In quelle lacrime c'era la gioia di essere finalmente la più brava del mondo e c'era il ricordo di altre lacrime, quelle di delusione per aver trovato sulla sua strada prima Nadezhda Chizova, poi Jordanka Hristova, poi Ilona Sluplanek.

I marciatori dei 50 chilometri hanno camminato per quasi quattro ore sotto una pioggia che non li ha mai lasciati, che li ha intirizziti, che li ha accecati. Il ventiquattrenne tedesco dell'Est Ronald Weigel, già visto in Italia l'altro anno a Piacenza, ha lasciato che i messicani Raul Gonzales e Martin Bermudez esaurissero la furia che li muoveva e poi li ha abbandonati al loro destino. Il tedesco lungo ed esile ha seminato tutti distanziandoli di 3'25 lo spagnolo Josè e di 5'48 il sovietico Sergei Iung. Sandro Bellucci era in una compagnia troppo forte per lui. Ha marciato restando sui propri limiti senza chiedere troppo all'impazienza che da anni lo rode e ha concluso al settimo posto, come Maurizio Damilano ma molto meglio di Maurizio Damilano. La marcia italiana esce quindi malucciò da questi campionati mentre avrebbe dovuto uscire benissimo. Piano Dordoni è ancora senza erede.

Mariano Scartezzini a un certo punto si è illuso di essere quello di Zagabria, dove in Coppa Europa, due anni fa, sbaragliò buona parte del mondo che corre le siepi. A un certo punto lo abbiamo visto guidare la gara. Ma quando il polacco Boguslaw Maminski, il tedesco federale Patriz Ilg, l'inglese Colin Retz e l'americano Henry Marsh si sono messi a correre sul serio è parso fermo. Va ringraziato comunque perché ha fatto assai di più — s'è piazzato nono — di quel che ci si attendeva da lui alla vigilia. Abbiamo perduto un campione oppure stiamo per ritrovarne uno che ci pareva di aver perduto? Un po' di dramma nel finale. Henry Marsh, accecato dalla fatica, ha preso male l'ultima barriera ed è crollato sulla pista regalando il bronzo al britannico. Pioggia sull'asta, pioggia sul lungo, pioggia sul decathlon pioggia sui 60 mila pazienti spettatori che non sono riusciti ad applaudire sul podio nessuno dei suoi campioni.

Remo Musumeci

Le gare di oggi

● ORE 8.30: 110 metri hs Decathl. M; 9.30: disco Decathl. M; 10.20: 4x400 m., batt. F. 11: 4x400 m., batt. M. 11.45: disco, qual., M; 12.15: asta Decathl. M. 15: giavellotto Decathl. A, M; 16: 100 m. hs, semif. F; 16.20: 110 m. hs, semif. M. 16 30. giavel. Decathl. B. M; 16.40: 200 m., semif. F. 16.55: 200 m., semif. M. 17: alto, FINALE M; 17.15: 1500 m., semif. F; 17.30. lungo, qual. F; 17.40: 1500 m., semif. M. 18: giavel. FINALE F; 18.10: 100 m., hs. FINALE F; 18.20: 100 m. hs, FINALE M; 18.40: 1500 m. Decathl., M. 19.10: 4x400, semif. F; 19.35: 4x400 m., semif. M.

Azzurri in gara oggi

● STAFFETTA 4 PER 400 UOMINI - Batterie: Malinverni, Zuliani, Sabia, Ribaud.
● ALTO UOMINI - Finale, Toso.
● 1500 DONNE - Semifinali. Dorio
● 200 METRI UOMINI - Semifinali: Mennea, Simionato
● 200 METRI DONNE - Semifinali. Masullo

Così in TV

Sabato	13 agosto	TV1 16.00-19.35
Domenica	14 agosto	TV1 13.00-17.30

● LA ROMA ha battuto ad Amsterdam l'Ajax per 3 a 1 (gol di Cerezo, Ancelotti e Graziani nel primo tempo). Domani i giallorossi in finale affrontano il Feyenoord (TV Montecarlo, ore 21,25).

Il mondo dello sport è stato colpito da un grave lutto

Franchi: dirigente prestigioso

La notizia dell'improvvisa morte di Artemio Franchi ha gettato nel lutto il mondo dello sport, e più in particolare quello del calcio, del quale Franchi era un dirigente prestigioso. Le prime reazioni sono state di incredulità e costernazione. Indubbiamente lo sport perde una delle sue personalità più rappresentative. Ma scorriamo insieme la biografia del dirigente scomparso.

Artemio Franchi era nato l'8 gennaio 1922 a Firenze. Si era laureato in giurisprudenza discutendo una tesi in diritto internazionale. Era amministratore delegato di una società petrolifera ed era insignito dell'onorificenza di grande ufficiale al merito della Repubblica. La sua notorietà in campo internazionale era legata al calcio. Presidente dell'UEFA (la Federcalcio europea), vicepresidente della FIFA (la Federcalcio internazionale), era stato presidente della FIGC per due volte, dal 1967 al 1976 la prima e dal 1978 al 1980 la seconda.

Franchi aveva iniziato la carriera sportiva nazionale ed internazionale cominciando a giocare in squadre giovanili prima della seconda guerra mondiale. Nel 1944 era diventato arbitro della Federcalcio italiana, diventando segretario della sezione arbitri di Firenze l'anno successivo e fino al 1950. Dal 1951 al 1952 era stato segretario della Fiorentina, per poi passare alla Lega interregionale di quarta serie. Nel 1958 era stato eletto alla presidenza della Lega nazionale semiprofessionisti, carica che aveva mantenuto fino al 1965 insieme con vari altri incarichi di prestigio: commissario all'AIA (settore arbitrale della FIGC)

dal 1958 al 1965, vicepresidente della FIGC nello stesso periodo, commissario alla Lega nazionale professionisti dal 1964 al 1965. Proprio nel 1965 divenne commissario vicario della Federcalcio, per assumere la presidenza vera e propria nel 1967. L'anno successivo diventava vicepresidente dell'UEFA (delegato del comitato esecutivo dell'UEFA alla commissione arbitri dal 1968 al 1972, presidente della commissione disciplinare dell'UEFA dal 1966 al 1970, membro della commissione tecnica della FIFA dal 1966 al 1968). Nel 1973 era diventato presidente dell'UEFA e vicepresidente della FIFA. L'8 dicembre del 1978 tornava sulla poltrona di presidente della Federcalcio in sostituzione di Franco Carraro.

Carraro era stato infatti eletto presidente del CONI al posto di Giulio Onesti (destituito in virtù della legge sul parastato), ed aveva lasciato la carica di presidente della Federcalcio che a sua volta aveva assunto nel 1976 al posto dello stesso Franchi.

Al momento dell'elezione del 1978 Franchi aveva detto: «Il mio incarico deve essere limitato nel tempo, non appena scadrà il quadriennio in corso la FIGC dovrà darsi i suoi dirigenti validi, nuovi e capaci di portare avanti il cammino della federazione».

Durante questo «cammino» Franchi era incappato nel calcioscommesse. All'inizio del 1980 aveva annunciato l'intenzione di lasciare la Federcalcio, cosa che avvenne il 24 luglio dello stesso anno. Al suo posto subentrò Sordillo.

Come presidente federale Artemio Franchi aveva vissuto il secondo posto ai «mondiali» del Messico 1970, il titolo di campioni d'Europa nel 1968, il quarto posto ai «mondiali» d'Argentina 1978 ed il quarto posto agli «Europei» 1980 che si erano svolti in Italia. Proprio quest'ultimo risultato fu una mezza delusione, non grande però come l'eliminazione dai «mondiali» del 1966 (il famoso episodio della Corea) e quella dai «mondiali» del 1974 a Monaco. Dopo aver lasciato la presidenza federale a Sordillo l'assemblea acclamò Artemio Franchi presidente onorario della FIGC.

Il 28 aprile dello scorso anno era stato rieletto presidente dell'UEFA nel corso del 16° congresso ordinario dell'Unione calcistica europea. Elezione che era avvenuta all'unanimità. In quella circostanza Franchi aveva affrontato il problema del torneo olimpico di calcio, un torneo che la FIFA e l'UEFA avevano intenzione di aprire il più possibile ai professionisti.

Le reazioni

FRANCO CARRARO — Sono costernato per questa perdita, sia sul piano personale sia per le doti di dirigente che Artemio Franchi aveva mostrato sia sul piano nazionale che internazionale. Era uno dei migliori dirigenti sportivi. Ma c'è in me una costernazione profonda perché di Franchi ero molto amico.

PRIMO NEBBIOLO — Ero legato da profonda amicizia ad Artemio Franchi. Lo stimavo sia per le sue doti umane, sia per quelle di dirigente. Ne apprezzavo la grande serenità, l'oculatezza di certi giudizi, il suo spirito prettamente toscano. Insieme a me si sente in lutto tutta l'atletica italiana e mondiale.

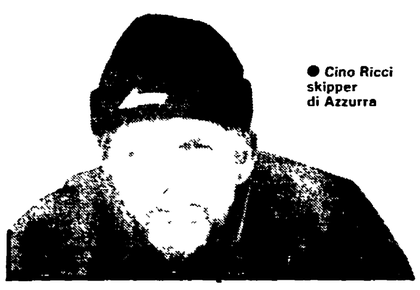
ITALO ALLODI — Non posso crederci. Il nostro rapporto andava oltre l'amicizia. La stima che ci univa era profonda. Lo sport e più in particolare il calcio perde con lui un dirigente prestigioso ma anche un uomo giusto ed equilibrato.

FERRUCCIO VALCAREGGI — La costernazione è tanta. Franchi era per me più di un dirigente. L'ho avuto come presidente nelle spedizioni della mia nazionale. Ma la mia stima era incondizionata; perdo anche un vero amico.

LELIO LAGORIO — Conoscevo Franchi da più di 20 anni. In comune avevamo la toscanità. Con la sua morte il nostro paese perde uno dei rappresentanti più importanti dell'organizzazione sportiva della nostra società. Perdo un amico molto caro.

A Zeltweg i migliori tempi in prova ottenuti da Arnoux e Tambay

Ferrari sempre più veloci



● Cino Ricci skipper di Azzurra

Adesso «Azzurra» avrà un handicap oltre che di punti anche psicologico

Auto

Nostro servizio

ZELTWEG — Come ormai succede da tempo, le Ferrari sono irresistibili nelle prove di qualificazione ma non sempre nelle gare vere e proprie. Anche ieri, infatti, i bolidi rossi sono stati i più veloci a Zeltweg dove domenica (diretta TV2, ore 14.30) prenderà il «via» il Gran Premio d'Austria, undicesima prova del «mondiale» di Formula 1. René Arnoux, ancora una volta straordinario, ha fatto fermare i cronometri a 1'29"995 dando quasi un secondo di distacco al suo compagno di squadra Tambay e all'altro francese della Renault, Alain Prost, attuale leader della classifica mondiale.

Un fatto è certo: le vetture che montano motori sovralimentati non hanno rivali. Basti pensare che la prima macchina, che è trainata dal tradizionale Cosworth, è quella di Niki Lauda, che corre in casa, al tredicesimo posto e con ben cinque secondi di distacco da René Arnoux. A proposito di motori sovralimentati, ieri Frank Williams ha annunciato che le sue macchine monteranno il prossimo anno il turbo Honda. Motore attualmente montato sulla Spirit, un «team» che l'anno scorso correva in Formula 2 e che ha ottenuto l'ultimo tempo in prova.

Ma sentiamo cosa ha detto il piccolo francese della Ferrari: «Non nego che la vittoria a Hockenheim mi abbia dato la carica, ma è anche confortevole vedere i progressi del mio "team" ad ogni corsa. Qui in Austria, se le gomme terranno, non avremo alcun problema per vincere». Patrick Tambay è sempre più immusonito. Ieri ha accusato qualche problema di traffico in pista e all'alimentazione.

Per la Renault la situazione è più sotto controllo che ad Hockenheim, ma Alan Prost si lamenta ancora della non esaltante tenuta di strada del suo bolide giallo. La Lotus è tornata ai vertici con Nigel Mansell, quarto, mentre De Angelis è incappato in una brutta uscita di strada che ha notevolmente danneggiato il telaio.

Questi i tempi: 1) René Arnoux (Ferrari) 1'29"995; 2) Patrick Tambay (Ferrari) 1'30"358; 3) Alan Prost (Renault Elf) 1'30"841; 4) Nigel Mansell (Lotus Renault) 1'31"263; 5) Eddie Cheever (Renault Elf) 1'31"695; 6) Riccardo Patrese (Brabham BMW) 1'31"770; 7) Mauro Baldi (Alfa Romeo) 1'31"802; 8) Nelson Piquet (Brabham BMW) 1'31"912; 9) Andrea De Cesaris (Alfa Romeo) 1'32"359; 10) Berek Warwick (Toleman) 1'32"888; 11) Bruno Giacomelli (Toleman) 1'33"333; 12) Manfred Winkelhock (ATS BMW) 1'33"754; 13) Niki Lauda (Marlboro McLaren) 1'34"518; 14) Elio De Angelis (Lotus Renault) 1'34"818; 15) John Watson (Marlboro McLaren) 1'36"059; 16) Keke Rosberg (Williams) 1'36"136; 17) Michele Alboreto (Tyrrell) 1'36"347; 18) Jean-Pierre Jarier (Ligier Gitanes) 1'36"435, 19) Roberto Guerrero (Theodore) 1'36"918; 20) Marc Surer (Arrows) 1'37"175; 21) Thiery Boutsen (Arrows) 1'37"253; 22) Raul Boesel (Ligier Gitanes) 1'37"400; 23) Jacques Laffite (Williams) 1'37"546; 24) Corrado Fabi (Osella) 1'37"650; 25) Johnny Cecotto (Theodore) 1'37"677; 26) Dany Sullivan (Tyrrell) 1'37"858; 27) Piercarlo Ghinzani (Osella) 1'38"455; 28) Kenny Acheson (March) 1'38"974; 29) Stefan Johansson (Spirit Honda) 1'40"330. Non qualificati: Piercarlo Ghinzani (Osella) 1'38"455; Kenny Acheson (March) 1'38"974; Stefan Johansson (Honda Spirit) 1'40"330.

Walter Taittinger

Oggi nella premondiale di Vignola (presente anche Moser)

Saronni cerca se stesso

Ciclismo

Nostro servizio

VIGNOLA — Come sta Saronni? Quali sono le sue condizioni fisiche dopo il capitombolo dello scorso lunedì sul Passo del Cavallo? È vero che a poco più di venti giorni dal mondiale svizzero il morale di Beppe è scarso? È vero che per il 4 settembre il nostro campione teme di trovarsi troppo lontano dal massimo livello di forma? Queste domande vengono formulate su una collina del Modenese, in quel di Guiglia per la precisione, aria fine, un castello che fu di Ugolino e gente in villeggiatura. A fondovalle c'è Vignola, città delle ciliegie. Vignola coi suoi trascorsi ciclistici che sino allo scorso anno cominciavano da Milano per stabilire medie pazze, prima con Marino Basso (46,645), poi con Gregor Braun (47,801 nell'edizione '81, record delle prove in linea) e che oggi sarà teatro di una corsa tutta in terra emiliana per soddisfare le esigenze di Alfredo Martini, il selezionatore della nazionale italiana per Altenrhein.

E una vigili interessante e tornando a Guiglia, ecco Saronni mettere piede nell'albergo Tre Lune verso le cinque del pomeriggio, un pochino in ritardo per noi e soprattutto per i tifosi che lo aspettavano dal mattino. Beppe chiede un cappuccino e poi dichiara: «Il ginocchio va meglio, c'è un buchetto che deve cicatrizzarsi, ma niente di preoccupante. Ora vorrei che tutto procedesse regolarmente, guai ne ho avuti abbastanza. Ci sono sei corse prima del campionato mondiale. Sei impegni che dovrebbero portarmi ad un rendimento soddisfacente, diciamo all'ottanta per cento delle mie possibilità. Per il resto mi fido di Martini...».

In quale senso ti fidi del commissario tecnico?

«Per provata capacità e saggezza. Penso che Alfredo sia del mio parere: poche punte e molti aiutanti, penso che presto discuteremo di queste ed altre faccende...». La gara di Vignola misura 205 chilometri e presenta un tracciato impegnativo, voluto da Martini per ricavare preziose indicazioni e infatti chi perderà il filo conduttore sulle salite di Montese, Maserno e Samone, chi arriverà stanco o impacciato sul circuito finale del Gessiere, potrà mettere in un cantuccio le speranze di convocazione anche se prima di comunicare i nomi dei quindici azzurri (tredici titolari e due riserve) Martini seguirà con molta attenzione anche il Giro di Romagna e il Giro dell'Umbria. Intanto è pressoché certo che insieme a Saronni, Moser e Argentin possono considerarsi promossi Visentini, Amadori, Bombini, Masciarelli, Ceruti e Leali, che hanno buone quotazioni Cassani e Verza, che fra i vari aspiranti figurano Bortolotto, Chinetti, Torelli, Beccia, Petito, Piovani, Loro e Santimaria, che Baronchelli, Contini e Gavazzi dovranno uscire con autorità dal guscio per non essere esclusi. Tra l'altro, bisogna accontentare Saronni, bisogna dare a Beppe ciò che merita e cioè una bella schiera di uomini d'appoggio, gregari robusti, elementi che per abitudine ben si comportano nel ruolo di scudiero. Le alternative a Saronni? Moser, Argentin e Visentini possono bastare. E che regni la concordia, altrimenti siamo fritti.

Riposa Argentin, manca lo sconcertante Battaglin e rientra Moser dopo un Giro di Norvegia vinto dal trentino a spese dei dilettanti locali. Sarebbe il caso di chiedere a Francesco perché accetta l'open in casa d'altri e perché non lo vuole in Italia, ma la risposta è scontata: una questione di ingaggi, quindi di quattrini, e con questa visuale corridori e dirigenti dimostrano di non capire il segno dei tempi, la strada da prendere per un ciclismo di qualità. È un Moser allegro, comunque, in buona salute e con propositi di successo, vuoi perché a Vignola è giunto tre volte secondo, vuoi per restare in quota, per non sentirsi troppo vecchio nei confronti di Saronni.

Gino Sala

Vela

Azzurra, dunque, ha avuto una avaria alla piccola crocetta a losanga dell'albero, mentre la barca inglese per un'avaria al timone ha ammainato lo spinnaker terminando la navigazione mantenendo la rotta con l'ausilio delle sole vele. Ora se questo incidente si fosse verificato prima che la barca italiana si accorgesse della propria avaria, Azzurra non si sarebbe ritirata e avrebbe tentato pur con mille possibili precauzioni di terminare la regata. Sarebbe stata una lotta tra un timone in avaria e un pennaccino galeotto, e penso che l'Italia avrebbe avuto la meglio. Il famoso pizzico di fortuna ha aiutato gli inglesi. Ora gli inglesi vantano un primo successo sulla barca che più li poteva impensierire e la convinzione di riuscire a batterci aumenta. Nulla è perduto, però abbiamo l'assoluta necessità di battere l'Inghilterra nelle prossime due regate. Partiamo con un indubbio svantaggio di punteggio e psicologico, e ambedue se non sono determinanti sono certamente importanti.

E dall'America torniamo alla Admiral's Cup La classifica finale vede prima la Germania Ovest seguita da Italia, Stati Uniti, Australia, Canada, Nuova Zelanda, Olanda, Gran Bretagna. Come si può notare abbiamo messo in fila tutti gli avversari con i quali ci stiamo battendo per la Coppa America. Questo sta a dimostrare che in fatto di barche moderne abbiamo già pagato il noviziato, sia per progettazione che per costruzione e non siamo inferiori a nessuno. Con questo assurdo regolamento di Coppa America dobbiamo fare esperienze che sul piano tecnologico non fanno fare certamente passi da gigante. Ha ragione l'amico Luca Goldoni che scrive sul Corriere della Sera, che è come se si corresse la Formula Uno con la Balilla a tre marce. L'Admiral's Cup, lo ripeterò fino alla noia, vero campionato del mondo di barche moderne, ha sancito in modo irrefutabile il valore dei nostri equipaggi, dei nostri progettisti e dei nostri cantieri. Almagores è giunta al secondo posto nella classifica individuale, Brava al settimo e con una vittoria morale nella regata del Fastnet che ogni velista del mondo vorrebbe ottenere. Dico vittoria morale poiché pur essendo stata retrocessa Diva, la barca francese vincitrice Brava è rimasta al secondo posto avendo la giuria lasciato vacante il primo. Se non ci fosse stata questa reclamizzata Coppa America tutte le prime pagine dei giornali sportivi avrebbero riportato a grandi lettere questa formidabile notizia. Ma come ben si sa la pubblicità è sempre stata l'anima del commercio, ed ora lo è anche dello sport.

Uccio Ventimiglia

Brevi

Mondiale motocross 500 a San Marino

Domani su un percorso alle pendici del Monte Titano nella Repubblica di San Marino si disputerà una prova del campionato mondiale di motocross classe 500 Sono in lotta per il titolo lo svedese Carlqvist su Yamaha e il belga Malherbe su Honda Il primo degli italiani nella classifica stilata è, quattordicesimo, Franco Picco su Yamaha

L'India chiede le Olimpiadi del 1992

Il ministro indiano dello sport Buta Singh ha annunciato che l'India ha ufficialmente posto la sua candidatura per l'organizzazione dei Giochi olimpici del 1992

Partiti gli azzurri per i mondiali jr. di basket

Da domani fino al 28 agosto sono in programma a Palma di Majorca i campionati mondiali maschili junior di basket La Nazionale italiana, completata la preparazione a Gorizia è partita ieri diretta nella località spagnola I giocatori scelti dal selezionatore Gamba sono Binelli Boni Bosa Marino, Montecchi Morandotti, Nobile, Paci Ragazzi Romano Sala e Sbaragli

Agli italiani il triangolare di atletica a Pescara

Il 5° Meeting dell'Adriatico triangolare Under 21 tra Italia Francia e Spagna, è stato vinto dagli azzurri con 189 5 punti seguiti dalla Francia con 129 e dalla Spagna con 126 5 Gli azzurri hanno vinto 14 gare delle 21 disputate

Radovanovic a Trieste

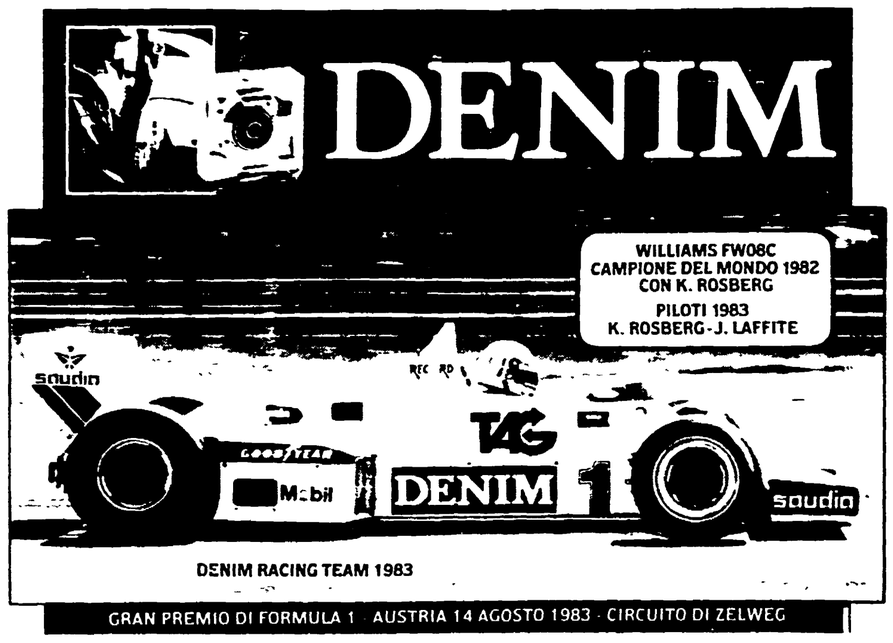
Il giocatore della Nazionale jugoslava Radovanovic potrebbe essere uno dei due stranieri che nel prossimo campionato giocheranno nella squadra triestina della Bic (A1) Radovanovic, che ha 27 anni ed è alto metri 2 11, è stato il migliore rimbalzista negli ultimi campionati europei di basket in Francia

La Juventus ricevuta alla Casa Bianca da Bush

WASHINGTON — Reduce da un pareggio senza reti contro il Blizzard di Toronto, la Juventus è giunta ieri pomeriggio a Washington. Questa sera incontrerà la locale squadra «Team America». Poco dopo l'arrivo, la comitiva juventina accompagnata da Trapattoni e dall'avvocato Agnelli, è stata ricevuta alla Casa Bianca dal vice presidente Bush.

Totip

PRIMA CORSA	x 2
	x x
SECONDA CORSA	1 x 2
	x 1 x
TERZA CORSA	1 2 x
	1 x 1
QUARTA CORSA	1 2
	2 1
QUINTA CORSA	x 1
	1 x
SESTA CORSA	2 x
	2 1



La saetta ha avvolto il monumento di piazza del Popolo rovinandolo in più punti

L'obelisco centrato dal fulmine

Gravi danni, restauro molto difficile

Il fragoroso boato ieri mattina alle 11.20 - Avvolto a spirale dalla potente scarica che ha proiettato numerosi frammenti fino a 40 metri di distanza - Nessun pericolo per la struttura ma appare impossibile ricostruire interamente le splendide incisioni egizie

«Una vera cannonata, allucinante. Sembrava fosse esplosa una carica enorme al centro della piazza e tremavano tutti i muri». Le prime testimonianze dei passanti — ancora sbigottiti — hanno accenti di vero e proprio terrore, che si aggiunge alla preoccupazione per eventuali perdite irreparabili ad uno dei monumenti più noti della città. Erano le 11.20. Durante il breve temporale che ieri mattina ha rovesciato una valanga d'acqua su Roma, un fulmine — violentissimo — è caduto in piazza del Popolo centrando in pieno l'obelisco egizio al centro della Fontana.

A prima vista la situazione appare desolante: con un «braccio mobile» i tecnici dei vigili del fuoco stanno ancora verificando le condizioni di stabilità del monolito, mentre frotte di vigili urbani hanno il loro da fare per fermare traffico e turisti, curiosi ed avviliti anch'essi. Tutt'intorno — fino a 30-40 metri di distanza — polvere rossa del granito di cui è composto l'obelisco e frammenti (anche di notevoli dimensioni) che un po' tutti stanno cercando di raggruppare. Si tenta un primo bilancio. Ancora concitato l'ingegner Marcello Pandolfi — comandante dei vigili del fuoco — comunica i risultati dell'ispezione appena conclusasi: «Dopo i controlli abbiamo verificato che non c'è pericolo per la stabilità del monumento. È già un grosso passo avanti, ma — aggiunge — dal punto di vista storico e artistico il danno può essere incalcolabile. Sarà certamente molto difficile, per non dire impossibile, rimettere al loro posto le centinaia di frammenti che sono precipitati. Molti si sono polverizzati — conclude — come si farà a ricostruire le scritte in geroglifico che vi erano incise sopra?».

In effetti le «scrostature» sulla colonna appaiono vistosissime e di estrema gravità. Sono caduti frammenti enormi dal lato e dall'angolo rivolti verso il Pincio, un'altra vistosa sbrecciatura si nota sul lato opposto ed ai piedi della fontana giace, rotto in più parti, una intera parte del cornicione in marmo bianco che fa da basamento al monolito. Anche le scale del basamento hanno un profondo squarcio, come il taglio di un enorme coltello.

Questa la ricostruzione del vigile che è salito sul «braccio» per i rilievi: «L'obelisco — afferma — è stato come avvolto dal fulmine, che è arrivato a spirale fino a terra dalla parte della scalinata che, appunto, è rotta. Come spiegarlo? Con la presenza di molte staffe e piccole colate di piombo che sono state applicate durante i vari restauri: una sorta di perfetto circuito per la conduzione di elettricità».

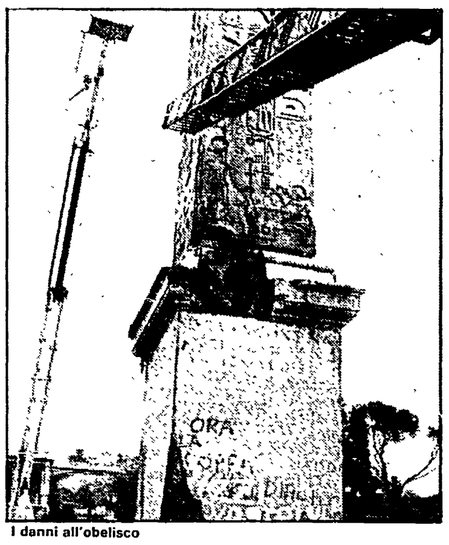
Una ricostruzione avvalorata dalle testimonianze di alcuni passanti, un conducente dell'Atac ed una guardia giurata, a cui è sembrato di vedere l'obelisco completamente avvolto dalla scarica.

Intanto i vigili urbani hanno il loro da fare per impedire (incredibile ma vero) che molti turisti — soprattutto stranieri — si avvicinino per portarsi via i frammenti che sono sparsi nella piazza: un «souvenir d'Italie» poco civile scongiurato, per fortuna, dall'arrivo degli operai del Comune che hanno completamente transennato la zona lasciando soltanto un corridoio per il passaggio degli autobus.

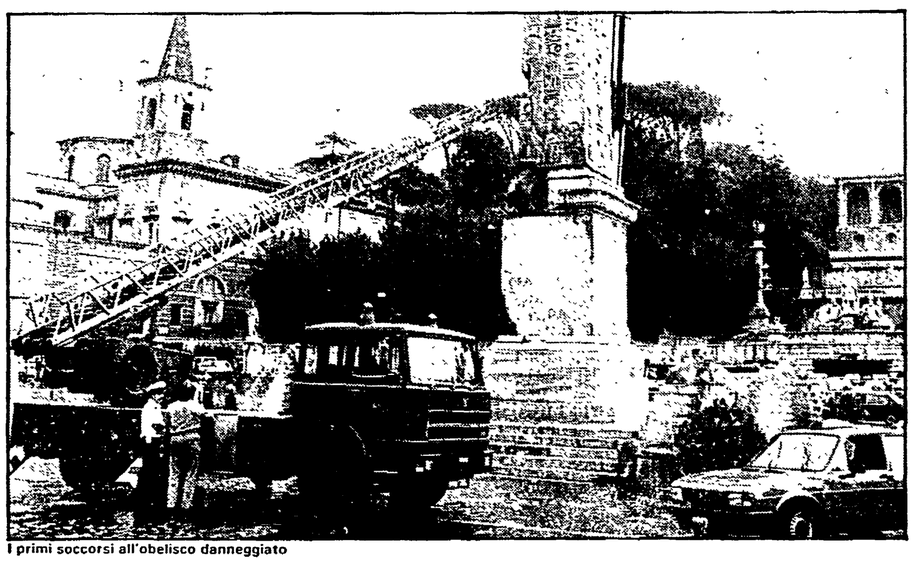
Alla fine della mattinata intorno alla colonna rimangono i tecnici della Soprintendenza e della X Ripartizione del Comune che osservano i frammenti con aria sconsolata: «Impossibile un pronto intervento sotto Ferragosto — afferma il sostituto del soprintendente —. L'unica cosa che si può fare è trasportare tutte le parti più preziose nel cantiere di fronte (quello per il restauro di Porta del Popolo, ndr) e poi raccogliere ogni più piccolo frammento che può essere utile per un successivo restauro».

Perché l'obelisco torni — almeno apparentemente — come prima, occorrerà comunque molto tempo, ed intanto ci si interroga sull'assenza di un adeguato sistema parafulmine che — affermano i tecnici dei vigili del fuoco — anche se non completamente, avrebbe potuto limitare i danni.

Angelo Melone



I danni all'obelisco



I primi soccorsi all'obelisco danneggiato

«Rubato» agli egiziani da Augusto, è al Flaminio dal 1589

È alto 24 metri (36,50 compreso il basamento) pesa 235 tonnellate ed è il più antico obelisco romano, dopo quello di Piazza San Giovanni in Laterano. Fu «rubato» agli egiziani nel 10 avanti Cristo e trasportato a Roma dall'imperatore Augusto, che lo piazzò al Circo Massimo. L'obelisco, fu innalzato circa 34 secoli fa a Eliopoli, davanti al Tempio del Sole, al tempo dei faraoni Seti I, Ramses II e Mineptah, alla cui vita si riferiscono i geroglifici presenti nella colonna.

Tre lati dell'obelisco furono decorati da Seti I, il quarto invece dal figlio Ramses II che aggiunse altre due colonne di testo per ogni lato. L'obelisco rappresenta alcune scene che mostrano i faraoni nell'atto di compiere sacrifici verso le divinità solari. Sotto le iscrizioni spiegano le immagini.

Quando l'imperatore Augusto conquistò l'Egitto pensò bene di caricarsi l'obelisco e di portarselo a Roma. Qui fu sistemato nell'area del Circo Massimo, come simbolo del sole e come segno di commemorazione della conquista dell'Egitto da parte di Augusto.

Per quasi mille anni fu abbandonato. Fu poi ritrovato in pezzi e ricostruito sotto il pontificato di Sisto V. Venne rialzato, ad opera di Domenico Fontana, in Piazza del Popolo nel 1589. Due secoli più tardi (era papa Leone XII) la base fu ornata da Valadier con le quattro vasche e i leoni in marmo da cui zampilla l'acqua. Così è rimasto da allora.

Dopo l'incidente, l'obelisco è stato transennato. E la circolazione nella zona di Piazza del Popolo, dove è già chiusa al traffico la Porta (dopo che l'anno scorso si staccò un blocco di marmo di oltre venti chili) è diventata ulteriormente difficoltosa.

Poco protetto il monolito

Reticolo di ferri sprovvisto di parafulmine

Vent'anni fa, ricordano gli esperti, accadde una sciagura simile, anche se di dimensioni molto più ridotte, all'obelisco di Psammetico II. Per intenderci, è quello posto al centro della piazza di Montecitorio da papa Benedetto XIV e che l'imperatore Augusto aveva messo nel Campo Marzio per fungere da meridiana al gigantesco orologio solare che si estendeva sull'area di San Lorenzo in Lucina. Anche allora il monolito fu «grattugiato» dal fulmine che ne portò via piccole lastre da un lato e parte del «tetto».

Ma sono semplici sciagure? L'ingegner Marcello Pandolfi, comandante dei Vigili del Fuoco resta parzialmente interdetto: «Certo — afferma — con un fulmine della portata di questo che ha colpito l'obelisco di piazza del Popolo non si possono azzardare facili rimedi. Ma con un parafulmine con una grande capacità di scaricare elettricità sul terreno si poteva essere sicuramente più tranquilli».

E questo è il punto che lascia perplesso — in realtà — anche l'osservatore più inesperto. Come mai il monolito di piazza del Popolo è completamente sprovviso di un qualsiasi sistema antifulmine? E la domanda è resa ancor più pressante dal fatto che riparazioni e sovrapposizioni effettuate durante i secoli sulla colonna ne hanno via via accresciute le possibilità di rischio. Un blocco di pietra, per intenderci, non attira fulmini! Ma attualmente l'obelisco è sovrastato da una croce in metallo e nel fusto sono conficcate le staffe di ferro dei vari restauri e le piccole colatine di piombo usate dai restauratori per garantire un assestamento sicuro ai pezzi. Insomma, un vero «reticolo» nascosto di metallo che, infatti, ha fatto da conduttore alla spirale del fulmine fino a terra.

Un elemento, questo, che dovrà essere chiarito. Anche perché, dicono alcuni tecnici della soprintendenza, nei più moderni sistemi di restauro si tende ad usare un tipo particolare di resina che — tra le altre qualità — ha appunto quella di non condurre elettricità. Un materiale che è stato usato anche in piazza del Popolo nell'ultimo restauro che risale a tre anni fa.

Ieri disagi per un'assemblea del sindacato autonomo

Ritardi a Fiumicino La società al ministro: «Lo scalo va rinnovato»

Incontro tra il direttore dell'«Aeroporti di Roma» e Signorile Due relazioni sullo scalo consegnate al giudice Santacroce

Fiumicino sempre nell'occhio del ciclone. Ieri, a causa di un'assemblea indetta dal sindacato autonomo Sanga, lo scalo romano ha registrato ritardi nei voli e disagi pesanti per i passeggeri. I problemi più grossi si sono avuti nel settore «riconsegna bagagli» dove più forte è la presenza degli autonomi. In un comunicato emesso nel pomeriggio la federazione unitaria dei trasporti Cgil-Cisl-Uil «giudica estremamente negativa l'iniziativa dell'organizzazione autonoma di bloccare per cinque ore l'assistenza». L'impegno dei lavoratori aderenti alla federazione unitaria — aggiunge il comunicato — ha comunque consentito di limitare i disagi, dando così una ulteriore prova di responsabilità.

In questo clima ormai arroventato il presidente della società «Aeroporti di Roma» Michele Martuscelli, è stato ricevuto ieri dal ministro dei trasporti Signorile. Martuscelli — è detto in un comunicato — ha illustrato al ministro la difficile situazione dello scalo e ha richiamato l'attenzione sull'urgenza di finanziamenti per interventi strutturali. Signorile ha ribadito la necessità di un intervento dello Stato per garantire il ruolo internazionale dell'aeroporto.

Sempre ieri il sostituto procuratore Giorgio Santacroce, che sta indagando sui disagi dell'aeroporto, ha ricevuto due relazioni sulla situazione difficile dello scalo. Una, firmata da Carlo Jovinella, dirigente dell'ufficio di polizia di frontiera, e l'altra dal vicedirettore della società «Aeroporti di Roma», Salvatore Maugeri. Venti furti al mese: questa la media dall'inizio dell'anno nel settore trasporti e scarico bagagli — scrive Jovinella — e al fenomeno si è risposto con l'arresto di 18 operai e con la denuncia a piede libero di molti altri. I furti, aggiunge il dirigente, avvengono soprattutto nelle stive degli aerei e da gennaio la polizia ha ricevuto 62 denunce dai passeggeri.

La relazione dell'«Aeroporti di Roma» (firmata dal vicedirettore Maugeri e dal direttore del personale Prasca) cerca di spiegare perché a Fiumicino le cose non vanno per il meglio. Due i fattori secondo la società: uno esterno, l'altro interno. Quello esterno: aumento della navigazione, ritardi nei voli, con la conseguenza di un sovraccarico di lavoro in un orario di tempo brevissimo. Ci sono casi — aggiungono i due dirigenti — in cui le stesse squadre devono provvedere al carico e scarico bagagli e merci di più aerei. Difronte a questa situazione è impossibile il ricorso al personale stagionale che in altre occasioni si è poi rivolto al pretore per ottenere l'assunzione. I fattori interni — secondo la società — riguardano essenzialmente l'assenteismo, che nel mese di luglio avrebbe raggiunto punte elevate. Per questo l'«Aeroporti» ha denunciato nei giorni scorsi 41 dipendenti, accusati di assentarsi spesso e di svolgere un doppio lavoro.

Sull'assenteismo ci sono anche i dati del «dossier» della commissione del Consiglio di Stato. Secondo quel rapporto sabato 30 e domenica 31 luglio al settore bagagli mancava rispettivamente il 28,68 e il 26,78 dei lavoratori. Più basse (ma sempre attorno al 20 per cento) i tassi registrati in altri settori. Questi dati — secondo il rapporto — sarebbero stati registrati anche in altri fine settimana precedenti.

Ordigno contro un negozio: è il racket?

Un ordigno è stato fatto esplodere ieri sera davanti al negozio di abbigliamento «Piazza» in viale Europa all'Eur. Erano passate da poco le 21 quando un forte boato ha fatto accorrere nella strada semideserta un gruppo di passanti. Dalla serranda usciva del fumo e grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco si sono potute spegnere immediatamente le fiamme che avevano già attecchito sul materiale custodito nel locale.

Non è escluso che la deflagrazione sia opera del racket della zona che da tempo ha come bersaglio esercenti e gestori di locali dell'elegante quartiere. Una squadra di artificieri chiamati dalla polizia e dai carabinieri hanno preso in consegna la bomba per accertare di quale miscela fosse composta. Il proprietario del negozio è stato rintracciato solo a tarda sera e non ha saputo spiegare il perché dell'attentato.

I danni comunque ad un primo esame non sembrano rilevanti. Lo scoppio ha divelto la serranda e ha scardinato la porta d'ingresso. Le fiamme che si sono sviluppate, subito domate hanno lambito appena alcuni capi di abbigliamento.

Pagano il viaggio (4 milioni) e poi l'agenzia chiude

Fior di milioni sborsati per un viaggio fantasma. All'appuntamento per la consegna della documentazione e delle prenotazioni l'agenzia turistica, infatti, non si è presentata. Chiusa. E così più di trenta persone sono rimaste senza soldi e senza viaggio. Una truffa? Molto probabilmente sì. Ma per dirlo con certezza bisognerà aspettare che gli inquirenti (del caso si sta occupando il commissariato Tuscolano) concludano la loro inchiesta, stanno cercando dappertutto il proprietario dell'agenzia. Deve spiegare perché ha raccolto i soldi, ha promesso settimane di «tranquillità e spensieratezza» in Calabria, in Puglia o in Sardegna, e poi alla fine ha tirato giù la saracinesca e non s'è fatto trovare.

L'agenzia denunciata dai suoi sfortunati clienti (sì, perché in ogni caso quel viaggio tanto atteso è andato a farsi benedire) si chiama «Skorpion Tour» e ha sede al numero 31 di Piazza San Giovanni Bosco, a Cinecittà. «Ci siamo presentati in sette — racconta Giuliana Latini — per un viaggio in Calabria. Abbiamo guardato i depliant, scelto il posto e l'albergo. Poi, è arrivato il conto: quattro milioni e 116 mila lire. Abbiamo pagato un acconto, dopo qualche giorno il saldo. "Venite due o tre giorni prima della partenza", ci ha detto l'impiegato. Beh, la partenza era prevista per oggi e lì in agenzia da qualche giorno non c'è più nessuno».

Secondo la denuncia presentata al commissariato sarebbe andata così per altre trenta persone. Addirittura una coppia aveva prenotato un viaggio in America, milioni e milioni di spesa, e si è trovata con un pugno di mosche fra le mani. Prima di denunciare il proprietario dell'agenzia i clienti hanno fatto accertamenti. E hanno saputo che gli alberghi erano stati sì prenotati, ma non pagati. E che le ricevute in loro possesso erano state firmate col nome del vecchio proprietario, che ormai da tre anni ha lasciato la gestione della società.

Al commissariato Tuscolano il funzionario è molto cauto. Dice che prima di poter parlare di truffa bisogna aspettare. «C'è da capire — aggiunge — perché l'agenzia è stata chiusa. È stata revocata la licenza? Oppure c'è stato qualche "grave motivo familiare"»? Ma, così, a occhio e croce, sembra invece che di truffa si tratti. C'è il nome falso, le prenotazioni non pagate, i soldi incassati. E comunque vada a finire, trenta persone hanno ricevuto un grave danno: quel viaggio è ormai saltato. Un impegno non è stato rispettato. E anche questa, sarebbe già una piccola truffa.

Collegamento col Circo Massimo per la quarta giornata di lotta

Massenzio-Cile in diretta

A centinaia hanno partecipato alla telefonata tra Nicolini e i giornalisti a Santiago

In Cile sono le sei del pomeriggio e a Roma è mezzanotte quando nella grande arena di Massenzio si comincia a sentire, incerta e gracchiante, la voce di Gian Giacomo Foà, inviato a Santiago del «Corriere della Sera». E' una serata speciale quella di oggi al Circo Massimo. Oltre ai film sulle «innamorate pazze» i romani ascoltano «in diretta» dal telefono, cosa succede in Cile in questa quarta giornata di lotta contro il regime.

Inizia il collegamento e tra le migliaia di persone sedute di fronte allo schermo si fa immediatamente silenzio. «Il coprifuoco è iniziato da pochi minuti — dice la voce lontana — ma sembra che nessuno se ne sia accorto. Questa volta non riescono a far tacere la protesta...» Renato Nicolini lo interrompe: «Parla più forte — dice — perché qua ti vogliono sentire tutti». La sua voce rimbomba, quella che viene dal Cile è esile, a volte disturbata eppure si riesce a sentire lo stesso perché nell'immensa arena il silenzio è tanto grande che si udirebbe anche un fruscio.

Non parlano le centinaia di cileni che fino a pochi minuti prima distribuivano volantini. Ognuno di loro ha ancora qualche parente in Cile, potrebbe essere tra gli arrestati di questa volta o tra le decine di feriti. Anche quelli che dieci anni fa accettarono il regime adesso si sono messi a dire che Pinochet se ne deve andare; anche i democristiani ora sono tra le prime file dell'opposizione. Per la comunità cilena in Italia la voce che si sente parlare può dire qualcosa dei loro cari. Ogni quartiere che viene citato per loro è un nome familiare. In perfetto silenzio sono anche le migliaia e migliaia di ragazzi seduti nella grande arena; ed è sorprendente vedere questo pubblico rumoroso, che fischia a più non posso quando l'audio è difettoso, che è sempre pronto a ironizzare, ascoltare invece, questa volta, con commozione le notizie dall'altro capo del mondo.

«Nelle zone popolari della città — riprende la voce di Foà — ci sono scontri violentissimi. Ma lo sciopero è andato bene ovunque. La radio parla di almeno sei feriti ma sono le notizie del regime. Sicuramente sono di più».

«E i partiti cosa dicono — incalza Nicolini — l'opposizione cosa fa? Ce la faranno a rovesciare il governo?». «E' una questione di mesi — risponde Foà — l'opposizione è sempre più compatta e il regime sempre più isolato. La manifestazione di oggi la più lunga delle tre giornate di lotta che l'hanno preceduta ha dimostrato anche che il governo è sempre più debole. Persino il parlamento americano sta impedendo a Reagan di inviare aiuti».

Adesso la voce si sente un po' più chiaramente. Molti, in fondo all'arena, si sono alzati in piedi per vedere meglio, per non perdere neanche un attimo. Il grande schermo dove fino a pochi minuti prima sciorrevano le immagini di Missing è spento. Lo illuminano fari colorati, e quando Foà racconta dello sciopero sembra che improvvisamente abbia ripreso a trasmettere e non un film ma quello che sta succedendo davvero in questi momenti a Santiago.

«Abbiamo molta speranza — dice Renato Nicolini che ogni tanto si guarda attorno come per avere conferma se ciò che chiede è proprio quello che il pubblico vuole sentire — che questa sia proprio la volta buona. ma la speranza non basta, questo dev'essere davvero l'inno del Cile libero». E per la prima volta da quando è iniziato il collegamento il silenzio viene interrotto da uno scroscio di applausi tanto forte che, anche se il telefono è difettoso, devono avere sentito dall'altro capo del filo.

E' arrivato il momento dei saluti. «Bèh, insomma l'hai sentito anche tu — dice Nicolini un po' imbarazzato — qui siamo tanti e al fianco di quelli che lavorano per un Cile libero e democratico. Sarebbe bello se anche lì poteste sentirci o vederci».

Isabel parra si avvicina al microfono e accanto a lei c'è Oracio Salinas con la sua chitarrina minuscola dalle note nette e precise. «Gracias a la vida» comincia a cantare Isabela. La sua voce dolcissima si diffonde oltre l'arena, si sente sull'Aventino, tra le bancarelle disposte lungo via dei Cerchi.

Poi sullo schermo riprendono le immagini di «Missing». Si sentono crepitare gli spari proprio come probabilmente sta succedendo davvero in Cile. Ma questa volta è per tornare liberi.

Due arresti per il traffico di droga dal sud-est asiatico

Gli agenti della squadra narcotici della Questura hanno arrestato ieri l'argentina Francisca Erma Nador, di 36 anni, e il salernitano Guglielmo Sirica su mandato di cattura del giudice istruttore Antonino Stipo che sta conducendo un'inchiesta sul traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La donna è stata catturata nel suo appartamento romano di via Gradoli; l'uomo è stato rintracciato a Sarno, un paese non lontano da Salerno.

Entrambi sono accusati di avere introdotto in Italia grossi quantitativi di eroina e morfina provenienti dal sud-est asiatico. Gli arresti, a quanto pare, sarebbero solo i primi di una vasta operazione disposta dal magistrato dopo gli sviluppi che hanno registrato le indagini ottenuti grazie alla collaborazione del cinese Koh Bak Kin, il trafficante recentemente estradato dalla Thailandia. Il giudice Stipo e il suo collega di Palermo Giovanni Falcone hanno interrogato il cinese in un carcere nei pressi di Roma dove è rinchiuso.

Furto da cento milioni nello studio del pittore Alberto Sughi

Furto da cento milioni nello studio romano del pittore Alberto Sughi. I ladri approfittando dell'assenza dell'artista dopo aver segato la rete che protegge una delle finestre sono penetrati nell'appartamento facendo man bassa delle opere d'arte che vi erano custodite. Sembra che sette o forse più dipinti siano spariti dalla collezione.

Tutto deve essere avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì, ma il colpo probabilmente era stato già tentato nei giorni scorsi. Oltre alle sbarre di ferro segate sono stati trovati altri segni di effrazione anche sul portoncino d'ingresso.

Forse i ladri hanno provato ad entrare dalla porta, ma poi spaventati da qualche rumore hanno abbandonato l'impresa per tornare il giorno dopo.

Ad accorgersi dell'accaduto è stato proprio Alberto Sughi rientrato ieri pomeriggio da una vacanza a Gaeta.

Vetere ad Helsinki per la finale dei campionati di atletica

Il sindaco di Roma Ugo Vetere partirà questa mattina per Helsinki per assistere alle premiazioni dei campionati mondiali di atletica leggera. L'invito è partito dal sindaco della città finlandese Raimo Ilaskivi e dal presidente della Federazione internazionale di atletica leggera, Primo Nebiolo. La partecipazione del primo cittadino di Roma alla cerimonia conclusiva della manifestazione sportiva non sarà solo un atto di cortesia. Roma infatti sarà la città ospite della prossima edizione dei campionati ed il sindaco Vetere potrà così ricevere le consegne ufficiali. Domenica il sindaco riceverà tra le altre cose una bandiera del campionato che verrà custodita fino al settembre 1987 quando sarà issata sul pennone dello stadio Olimpico.

Lutto

È scomparso nel pomeriggio di mercoledì il compagno Francesco Flumene, combattente partigiano, iscritto alla sezione Italia del PCI. Alla famiglia giungano le più fraterne condoglianze della Federazione comunista romana e dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi con partenza dall'obitorio.

Il partito

Latina

Feste dell'Unità: PRIVERNO alle 20 30 dibattito sul governo (D'Alessio); ROCCASECCA DEI VOLSCI alle 22 dibattito sulla pace (D'Alessio, Grassucci); SCAURI alle 10 C. Direttivo (Grassucci, D'Alessio)

Rieti

BOCCHIGNANO festa dell'Unità alle 21 comizio (Tigli); CANTALICE, COLLI SUL VELINO

Frosinone

COLLEPARDO alle 21 dibattito su questione giovanile (M. Predieri). S DONATO chiude la festa dell'Unità (Spaziani); VILLA S LUCIA alle 21 comizio (Antonellis). inizia la festa a GIULIANO DI ROMA.

Viterbo

CORCHIANO alle 19.30 festa dell'Unità (Fredduzzi); ACQUAPENDENTE alle 19.30 dibattito sul alternativa (Pacelli). CAPRANICA alle 18 30 dibattito artigiani (Daga)

Zone della provincia

SUD: feste dell'Unità. S. VITO alle 19 dibattito su sanità (Agostinelli), prosegue la festa dell'Unità a NETTUNO e a VELLETRI ACQUA PALOMBA

EST: continuano le feste dell'Unità di CICILIANO e S ORESTE.

NORD: feste dell'Unità a Ladispoli giornata di solidarietà con il Cile; inizia la festa dell'Unità a TOLFA.

ACEA

COMUNICATO AGLI UTENTI

Per festività sostitutiva prevista dal Contratto Collettivo di Lavoro, martedì 16 agosto p.v. gli Uffici dell'Azienda, compresi quelli distaccati di Ostia e del Verano, rimarranno chiusi al pubblico.

Saranno, comunque, assicurati i normali servizi di turno previsti nei giorni festivi.

abbonatevi a l'Unità

Michel Serrault e Ugo Tognazzi nel «Vizietto»

Omaggio dei «Cahiers» a Samuel Fuller

Schermocerchi ancora tutto dedicato ai «Cahiers du Cinema». Sullo Schermogigante «La trasgressione addomesticata». Apre il «Vizietto» («La cage aux folles») pellicola italo-francese del '78 sull'omosessualita e il travestitismo in chiave brillante con Ugo Tognazzi e Michel Serrault (regia di Edouard Molinaro). Il film ha avuto un travolgente successo sia in Italia che Oltralpe e subito è stato bissato con il seguito («Il vizietto numero 2»).

Sempre sullo Schermogigante «The rocky horror picture show», film americano del '75 di Jim Sharman con Tim Curry, Susan Sarandon e «Makinglove», film di appena un anno fa di Hiller. L'ultima pellicola della «Trasgressione addomesticata» è un film americano degli anni 30 «Lot in Sodom» (1934) di James Watson e Melville Webber, ovviamente in bianco e nero. A Spazioset alle ore 22,30 Alessandro Ardenti, campione italiano ed europeo juniores di culturismo.

Per «Massenzio-Cahiers», stasera è previsto l'omaggio a Samuel Fuller, il 72enne cineasta americano bollato dai critici di molte generazioni perché ritenuto «ambiguo e irrazionale», autore di opere raffinate come «Ho ucciso Jess il bandito». I Cahiers vogliono farcela riscoprire e avanzano la tesi che Fuller sia semplicemente un grande «outsider». Il rapporto fra loro è molto stretto: all'ultimo Festival di Cannes, per esempio, il regista si improvvisò reporter d'eccezione per la TV che la rivista aveva allestito insieme col quotidiano Libération.

ORE 20,30 «Mano pericolosa» (titolo originale Pick up on South Street, versione originale con sottotitoli italiani). «Questo film nel '53 — scrive Sadoul — in pieno maccartismo fu designato dalla MPPA per essere presentato al Festival di Venezia... La perizia tecnica e la confusione mentale d'un regista interessante e demagogo, pronto a mettere sullo stesso piano nazisti e "rossi", capitalisti e Ku Klux Klan...». I Cahiers, naturalmente, dissentono. La vicenda è quella di un borseggiatore (Richard Widmark) che per caso si trova coinvolto nelle mene di FBI e KGB. A Venezia ottenne il Leone d'Oro. A voi ora giudicare se è un film confuso o semplicemente un film «maledetto».

ORE 22,30 «Cane bianco» (White Dog, versione originale con sottotitoli francesi). Dell'82; ecco l'ennesimo «scandalo» innescato dal regista. Cane bianco, a giudizio addirittura della distributrice Parafrance, darebbe noie perché è un film «razzista», e la filiale europea della major americana perciò non lo mette in circolazione. La storia è quella dell'incontro fra un'attrice (Kristy McNichol) e un cane bianco che irrompe come un «alien» nella sua vita di cittadina ordinata e tollerante costringendola, col suo comportamento, a realizzare che il razzismo esiste ancora; che la guerra, l'odio, sono istinti violentemente primordiali.

ORE 24 «Ladri della notte» — Perla della serata, questo è l'ultimo film di Samuel Fuller, terminato da pochissimo (è datato 1983) e ancora non pubblicizzato. Vera scoperta, perciò, in questa anteprima mondiale. In versione, purtroppo, solo inglese, anche se il film è prodotto dalla Francia.

ORE 1,30 «Il tetto della balena» — Si chiude con uno dei due film di Raoul Ruiz, il cineasta cileno, esule, che da qualche tempo si è imposto all'attenzione degli studiosi e che alla rassegna è presente anche con Le tre corone del marinaio (produzione francese) che vedremo martedì. Parlato in cinque lingue (francese, inglese, spagnolo, tedesco e olandese, della nazione cioè che ha finanziato Ruiz), gioca sul ruolo di «falsario» che il regista riveste nei confronti dello spettatore (un po' «come in F for Fakes di Welles» sostiene il critico dei Cahiers). Per l'occasione a mistificare volutamente la realtà è un etnologo, personaggio che tiene, in una casa, una specie di «diario di bordo».

BALLO A OSTIA

Fiestas Calientissimas e ritmi tropicali

Ancora Fiestas Calientissimas a Ostia Antica a ritmi tropicali e sudamericani. Suonano gli ZOH. Imperversa il cha-cha-cha e tengono banco il mambo, la bossanova, la rumba, il guaguanco, il merengue... Tutto è in stile Tropical, dalle bevande, ai cibi. Anche il D.J. ha a disposizione cinquecento dischi tutti quanti di intonazione latino-americana. E per Ferragosto arrivano i ritmi brasiliani. La grande kermesse del ballo romano è ospitata nel cortile e nell'interno delle ex officine Breda ad Ostia Antica, sulla via del Mare subito dopo lo svincolo per l'aeroporto di Fiumicino. Come a Villa Ada anche a Ostia Antica si balla all'aperto (tempo permettendo), ci si può sdraiare sull'erba, si può stare al fresco a sentire musica.

ISOLA TIBERINA

Duecento giochi per tutti (o quasi)

Ancora tanti giochi piu o meno intelligenti all'«Isola che non c'e» (Isola Tiberina). Dopo la serata monopolizzata dagli scacchi tornano in scena le altre centinaia di divertimenti organizzati dall'Unione Giochi dell'Arci e dalla rivista «Contro Mossa». Origami, giochi di prestigio, Othello, Master Mind, Fantasy tengono impegnate centinaia e centinaia di persone che ogni sera si riversano sul Tevere per seguire una delle piu riuscite manifestazioni di questa «Estate romana». Sull'«Isola che non c'è» ha fatto la sua apparizione (in anteprima assoluta in Italia) il «Memopar», un gioco di lettere e memoria. Accanto a questo ce ne sono altri duecento: a chi lo richiedera sarà regalato uno di questi giochi a scelta.

CARACALLA

Ultima occasione per il «Lago dei cigni»

Ultima rappresentazione del «Lago dei cigni» di Ciaikovskij nella versione coreografica di Eugene Poliakov e penultima serata di «Caracalla». Il direttore d'orchestra è Alberto Ventura, allestimento, orchestra e corpo di ballo sono del Teatro dell'Opera di Roma. Tra gli interpreti Lucia Colognato, Salvatore Capozzi, Luigi Martelletta, Mauro Marozzi.

Prezzo dei biglietti: settore A (poltrone) 28 mila lire, settore B (posti numerati) 19 mila lire, settore C (posti non numerati) 8 mila lire. I biglietti sono posti in vendita al botteghino del Teatro dell'Opera ed alle Terme di Caracalla e nella sera della rappresentazione anche alla biglietteria delle Terme di Caracalla.

OSTIA LITORALE

«Goldfinger» «Thunderball» e «Licenza di uccidere»

Trilogia dell'agente 007 sullo Schermo 1 a Castelporziano: «Licenza di uccidere» di Terence Young ('62), «Missione Goldfinger» di Guy Hamilton ('64) e «Thunderball» di Terence Young ('65). Sullo Schermo 2 un film famoso di Akira Kurosawa: «Kagemusha», pellicola dell'80 prodotta da Francis Ford Coppola che rievoca lotte sentimenti e splendori del Sol Levante nell'epoca medioevale. Sempre sullo Schermo 2 «I giovani guerrieri» di Jonatan Kaplan. Sullo Schermo 3, per la rassegna «Cinema indipendente USA», viene proiettato «Smithereens» di Susan Seidelman (film dell'82), «Heartland» di Richard Pearce ('80) e «Mother's Day» di Charles Kaufman ('80); tutti e tre i film sono in versione originale con i sottotitoli in italiano.

Sean Connery in «Goldfinger»

Il «Banco» alla Festa dell'Unità di Nettuno

Alle 21,30 al festival dell'Unità di Nettuno si svolgerà un concerto del «Banco», gruppo pop italiano tra i piu noti e tra i più «ambiti».

L'appuntamento è al Parco dell'Oricina, nell'ambito del festival. Il biglietto d'ingresso costa 5 mila lire e si può acquistare nei botteghini all'ingresso del parco.

Gillespie, Ellington, Miller ad Aprilia

Aprilia a tutto jazz. Miller, Ellington, Parker, Gillespie, Jones, Carmichael, Gray, il fior fiore del jazz «classico» alle 21 e 15 al Parco Comunale in un concerto della «Jazz Big Band» diretta dal maestro Nando Martella. L'iniziativa è del Comune di Aprilia in collaborazione con la Cooperativa Musicale di Latina.

I canti dei negri in piazza a Sperlonga

Recital di canto in piazza stasera a Sperlonga. Alle 21 e 30 in piazza Europa il soprano Irene Oliver propone «Spirituals» accompagnata al pianoforte da Loredana Franceschini. Sono in programma musiche di Barber, Montsalvatge, Obradors, Bonds-Baker. Il recital di questa sera chiude la stagione di concerti sinfonici, da camera e di balletti che è stata aperta il 21 luglio.

Due opere di Plauto: «I Menecmi» e «Pseudolo»

Plauto all'Anfiteatro della Quercia del Tasso al Gianicolo, al Giardino degli Aranci in via di Santa Sabina e a Ostia Antica (Teatro romano). Al Gianicolo la Cooperativa «La Plautina» presenta «I Menecmi» con la regia di Sergio Ammirata, la stessa opera viene rappresentata anche ad Ostia; al Giardino degli Aranci la compagnia «Tuttaroma» manda in scena «Pseudolo di Plauto» di De Chiara e Fiorentini.

Spettacoli

I locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie estive

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Biglietteria - Tel 461755)
Alle 21 Alle Terme di Caracalla ultima rappresentazione de **Il lago dei cigni** di Ciaikovskij Coreografia di E Poliakov Direttore d'orchestra Alberto Ventura Interpreti principali Margherita Parrilla, Vladimir Harapes, Mario Marozzi Solisti e Corpo di Ballo del Teatro Allestimento del Teatro dell'Opera

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118)
Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel 3601752) i Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84 La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato pomeriggio

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle 21 Presso la Chiesa di S Spirito in Sassia (Via dei Penitenzieri 12) *«Rassegna del Rinascimento al Barocco»*. **Milly Dell'Innocenti (flauto), Luigi Petroziello (cembalo)**. Musiche di Vivaldi, Bach

CENTRO PROFESSIONALE DI DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù 57)
Riapertura del Centro per l'anno 1983/84 Le iscrizioni ai Corsi inizieranno il 5 settembre prossimo Informazioni tel 6792226/6782884 ore 16/20 esclusi i sabati

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983 84 che avrà inizio nel prossimo settembre Per informazioni telefonare alla Segreteria tel 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20

VILLA ADA AD OSTIA ANTICA (Officine Meccaniche Via del Mare svincolo aeroporto Fiumicino)
«Alla ricerca del ballo perduto» Tutte le sere «Discoteca e Concerti» **Kentucki Fried Chicken, country e square dance sognando il vecchio West** Ingresso L 2500

Prosa e Rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo Tel 5750827)
Alle 21 30 La Cooperativa La Plautina presenta **I Menecmi** di Plauto Regia di Sergio Ammirata

IL GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina)
Alle 21 *«Rassegna Teatro Roma»* La compagnia Tuttaroma presenta **Pseudolo di Plauto** di De Chiara e Fiorentini

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica - Tel 5651395)
Alle 21 30 La Compagnia Griesse Spettacoli presenta **I Menecmi** di T M Plauto Libero adattamento e regia di Geppy Gleijeses con Enzo Cerusico Maria Grazia Grassini, Geppy Gleijeses

TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Alle 18 e 21 30 La Compagnia Teatro D2 presenta **Il Colapranzi** di H Pinter Regia di F Capriano con F Capriano e A Cracco

VILLA ALDOBRANDINI (Via del Mazzanno - Botteghino Via Nazionale - Tel 6796334)
Alle 21 15 **Er lampionaro de le stelle** di Enzo Liberti Regia di Enzo Liberti, con Anita Durante Lella Ducci Enzo Liberti Musiche di Lidia Ramondi

Massenziosette

CIRCO MASSIMO
SCHERMO GRANDE Alle 21 *«La trasgressione addomesticata»* **Il vizietto; The Rocky Horror Picture Show; Making Love; Lot in Sodom**
SPAZIO APERTO Alle 23 45 proiezione dei cortometraggi proposti dal pubblico

LITTLE ITALY '83
OSTIA - CINEMA SUPERGA *«Sei americani - Da Corleone a Brooklyn»* **Lo squartatore di New York** (82) di Lucio Fulci, **Stangata napoletana** (83) di Vittorio Caprioli
CASTELPORZIANO (Ostia) *«New Little Italy - Il mestiere del produttore»* SCHERMO I *«Prodotto da Albert R Broccoli»* **Agente 007, licenza di uccidere** (62) di Terence Young **Agente 007, missione Goldfinger** (64) di Guy Hamilton, **Agente 007, Thunderball** (65) di Terence Young SCHERMO II **Kagemusha** (80) di Akira Kurosawa prodotto da F F Coppola **I giovani guerrieri** (82) di Jonatan Kaplan prodotto da George Litto SCHERMO III *«Cinema indipendente USA»* **Smithereens** (82) di Susan Seidelman (vers or sott ital) **Heartland** (80) di Richard Pearce (vers orig sott ital) **Mother's day** (80) di Charles Kaufman (vers or sott ital)

Scelti per voi

Nuovi arrivati

Nostalghia
Augustus

Dans le ville blanche
Rivoli

Frankenstein junior
Ariston 2

Gandhi
Capranichetta

Tootsie
Fiamma A

Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso
Fiamma B

Barry Lyndon
Holiday

Cantando sotto la pioggia
Quattro Fontane

SOB
Quirinale

Il paradiso può attendere
Balduina

The blues brothers
Nuovo

Arancia meccanica
Traiano di Fiumicino

Soldato blu
Politeama di Frascati

Vecchi ma buoni

Io, Chiara e lo Scuro
Ariston

DEFINIZIONI — A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati. DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo. H: Horror. M: Musicale. S: Sentimentale SA: Satirico. SM: Storico Mitologico

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour 22 Tel 352153)
Flash Gordon con O Muti FA
(17 30 22 30) L 5 000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello 101 - Tel 4741570)
Film per adulti
(10-22 30) L 3500

ARISTON (Via Cicerone 19 Tel 353230)
Io, Chiara e lo Scuro con F Nuti - C
(17 30 22 30) L 5000

ARISTON II (Galleria Colonna Tel 6793267)
Frankestem junior con G Wilder - SA
(17 30 22 30) L 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana 745 Tel 7610656)
Flash Gordon con O Muti - FA
(17 22 30) L 3 500

AUGUSTUS (Corso V Emanuele 203 - Tel 655455)
Nostalghia di A Tarkoskij - DR
(17 30 22 30) L 3000

BALDUINA (Piazza della Balduina 52 - Tel 347592)
Il paradiso può attendere con W Beatty - S
(17 15 22 30) L 4000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
(16 22 30) L 3000

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel 6796957)
Gandhi con B Kingsley - DR
(18 22) L 5000

ETOILE (Piazza in Lucina 41 Tel 6797556)
La scelta di Sophie con M Streep - DR
(17 22 30) L 5000

FIAMMA (Via Bissolati 51 Tel 4751100)
SALA A **Tootsie** con D Hoffman - C
(17 30 22 30)
SALA B **Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso...** con W Allen - C (VM 18)
(17 30 22 30)

HOLIDAY (Largo B Marcello - Tel 858326)
Barry Lyndon con R O Neal - DR
(17 45-22) L 5000

LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel 60 93 638)
Sapore di mare con J Caan - C
(17-22 30)

METRO DRIVE-IN (Via C Colombo km 21 - Tel 6090243)
Tootsie con D Hoffman - C
(20 45 23) L 3500

MODERNETTA (Piazza Repubblica 44 - Tel 460285)
Film per adulti
(16 22 30) L 4000

MODERNO (Piazza della Repubblica 44 - Tel 460285)
Film per adulti
(16 22 30) L 4000

PARIS (Via Magna Grecia 112 - Tel 7596568)
Un'estate pazzesca «Prima»
(17 22 30) L 4500

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel 462653)
Un'estate pazzesca «Prima»
(17 30 22 30) L 4000

REALE (Piazza Sonnino 7 Tel 5810234)
Si ringrazia la regione Puglia per averci fornito i milanesi - C
(17 30 22 30) L 4 500

RIVOLI (Via Lombardia 23 - Tel 460883)
Frate Ambrogio
(18 22 30) L 5000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria 31 - Tel 864305)
Flash Gordon con O Muti - FA
(17-22 30) L 5000

ROYAL (Via E Filiberto 175 - Tel 7574549)
Si ringrazia la regione Puglia per averci fornito i milanesi - C
(17 22 30) L 5000

METROPOLITAN
La casa con la scala nel buio
(17 30 22 30)

SUPERCINEMA
L'estracomico con R Pozzetto P Franco - C
(17.30-22 30)

Visioni successive

AMBRA JOVINELLI (Piazza G Pepe - Tel 7313306)
Super organ e Rivista di spogliarello L 3000

ANIENE (Piazza Sempione 18 - Tel 890817)
Film per adulti

AQUILA (Via L Aquila 74 - Tel 7594951)
Film per adulti

BRISTOL (Via Tuscolana 950 - Tel 7615424)
Lo squalo con R Schender - A L 2500

BROADWAY (Via dei Narcisi 24 - Tel 2815740)
Film per adulti

ELDORADO (Viale dell'Esercito 38 - Tel 5010652)
Duro duro n. 2

ESPERIA (Piazza Sonnino 17 - Tel 582884)
Ritorno dall'inferno
(16-22 30) L 3000

MERCURY (Via Porta Castello 44 Tel 6561767)
Porno ereditiere cercasi
L 3000

MISSOURI (V Bombelli 24 - Tel 5562344)
Film per adulti
L 3 000

MOULIN ROUGE (Via M Corbino 23 Tel 5562350)
Film per adulti

NUOVO (Via Ascianghi 10 Tel 5818116)
The blues brothers con J Belushi M
(16 45-22 30) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel 464760)
Film per adulti

PRIMA PORTA (Piazza Saxa Rubra 12 Tel 6910136)
Tutti a scuola con P Franco - C

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 Tel 620205)
Film per adulti

ULISSE (Via Tiburtina 354 - Tel 433744)
Film per adulti

VOLTURNO (Via Volturno 37)
Delizie erotiche e Rivista di spogliarello
L 3000

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel 6603186)
Io so che tu sai che io so con A Sordi, M Vitti C
(18-22 30) L 4000

SISTO (Via dei Romagnoli Tel 5610750)
La scelta di Sophie con M Streep DR
(17-22 30)

SUPERGA (Viale della Marina 44 - Tel 5604076)
In viaggio con papà con A Sordi C Verdone - C
(17-22 30)

Albano

FLORIDA
Il paradiso può attendere con W Beatty S
(17 22 30)

Fiumicino

TRAIANO
Io, Chiara e lo scuro con F Nuti C

Frascati

POLITEAMA
Pixote di H Babenco DR
(17 22 30)

SUPERCINEMA
I falchi della notte con S Stallone G (VM 14)
(17 22 30)

Maccarese

ESEDRA
Testa o croce con R Pozzetto N Manfredi C

Arene

DRAGONA (Acilia)
Dalle navi d'Africa

MARE (Ostia)
Rocky III con S Stallone - DR

MEXICO
Ricchi ricchissimi, praticamente in mutande con R Pozzetto - C

NUOVO
The blues brothers con J Belushi M

Cinema d'essai

DIANA (Via Appia Nuova 427 - Tel 780 145)
E la notte si tinse di sangue con M Carriere - DR (VM 18)
L 2500

MIGNON (Via Viterbo 11 Tel 869493)
Il grande uno rosso di S Fuller
L 2500

Jazz - Folk - Rock

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41)
Alle 22 Il cantante chitarrista Franco Blasi nel suo repertorio di canzoni internazionali Mercoledì ballo liscio Prenotazioni tel 465951

MAHONA (Via A Bertani, 6 - Tel 5895236)
Alle 22,30 **Musica sud-americana**

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel 5817016)
Dalle 22 30 Ritorna la musica brasiliana con **Gim Porto**

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Riposo

NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34)
Tutte le sere dalle 20 **Jazz nel centro di Roma.**

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: feriali 17-24; sabato 17-1; domenica 10-13 e 16-24.

telefoni utili di mezza estate

L'assessorato alla sanità del comune di Roma ha organizzato un servizio di coordinamento tra i vari ospedali.

In questo modo telefonando alla guardia medica permanente (4756741/2/3/4 oppure al 113) si avranno tutte le indicazioni su quali sono le disponibilità degli ospedali e in particolare modo per quello che riguarda l'assistenza di ostetricia e ginecologia e la neonatologia.

Per chi invece avesse solo bisogno di un cachet per il mal di denti o di qualunque altra cosa in farmacia l'ordine dei farmacisti della provincia di Roma fornisce per ogni zona l'elenco delle farmacie di turno diurne (dalle 8,30 alle 20) e notturne (dalle 20, alle 8,30).

I numeri da chiamare a seconda della zona che interessa sono: 1921 per il centro; 1922 per i quartieri Collatino, Montesacro, Montesacro alto, Nomentano, Parioli, Pietralata, Pinciano, Ponte Mammolo, Salario, S. Basilio, Tiburtino e Trieste; 1923 per Alessandrino, Appio Claudio, Appio Latino, Appio Pignatelli, Don Bosco, Prenestino, Centocelle, Labicano e Tuscolano; 1924 per Ardeatino, Eur, Fiumicino, Gianicolense, Ostia, Ostiense e Portuense; 1925 per l'Aurelio, Flaminio, Giustiniana, Storta, Ottavia, Primavalle, Tor di Quinto e Trionfale. Collatino, Casilino); 6141735 (Nomentano, Salario, Italia, Monte Sacro, Tiburtino). La tariffa del soccorso stradale è di 30.000 lire più Iva (notturno, diurno e festivo) entro il Gra, se oltre il Gra 5.000 lire più Iva ogni dieci chilometri. Per le riparazioni costo orario manodopera 18.000 lire più Iva (esclusi i pezzi di ricambio).

Officine e idraulici

Centro Gomme Nuovo Salario, via Seggiano 41, tel. 810.79.69. Aperto tutto agosto.

Tecno Idraulica, pronto intervento diurno notturno festivo per idraulica termica, fognature e manutenzione rubinetteria. Ufficio tecnico: via G. Branca 48 tel. 576972; Centro smistamento lavori: via L. Angeloni, 4 tel. 5261475-5272936.

Autoricambi elettrici Aret, circonvallazione Trionfale 92-102, tel. 317348.

Elettrauto Vespa Antonio, circonvallazione Aurelia 87, tel. 6220879.

Elettrauto Dario Egizi, via Vincenzo Statella 48 (Villa Bonelli), tel. 5284806.

Il Cambiagomme di Sandro Vizzelli, circonvallazione Clodia 121, tel. 318596.

Autoricambi Sergio Rozzo, circonvallazione Cornelia, 307, tel. 6230768.

Autoricambi Franco Vassalluzzo, via Casal del Marmo 33, tel. 3390203.

Officine carrozzeria Sacar 80 di Franco Arcangeli, via Prenestina 1043, tel. 2275841-2355242, e via Passolombardo 3168 (uscita A2 Torrenova).

Soccorso stradale, 6233330 (Gianicolense, Aurelio, Delle Vittorie, Trionfale, Boccea); 260331 (Appio Latino, Tuscolano, Prenestino, Labicano, Collatino, Casilino); 6141735 (Nomentano, Salario, Italia, Monte Sacro, Tiburtino). La tariffa del soccorso stradale è di 30.000 lire più Iva (notturno, diurno e festivo) entro il Gra, se oltre il Gra 5.000 lire più Iva ogni dieci chilometri. Per le riparazioni costo orario manodopera 18.000 lire più Iva (esclusi i pezzi di ricambio).

Elettrauto Alvaro Neri, via Monti di Primavalle 98, tel. 6280678.

Elettrauto «Ugo» di Ugo Testoni, via Palasciano 6/A (Monteverde Nuovo).

Termoidraulica Conartermit, via Monti della Farina 13/A, consorzio di 30 idraulici patrocinato dal Comune, tariffe depositate alla Camera di Commercio, tel 6569198 e 6564950 ore 8-20 tutti i giorni esclusi festivi.

Autoricambi Caf, via Tito 25 (Fiera di Roma) tel. 5123653 orario 8,30-13 e 15-19,30.

Elettrauto da Camillo, via Aquilonia 51 (Acqua Bullicante), tel. 2710301.

Autofficina fratelli Bianchini, via Tommaso Gulli 3 (Prati-Trionfale), autorizzata Ford, assistenza per ogni tipo di auto, tel. 3581543.

Carburatorista da Roberto, via Ostiense 158 (Mercati Generali), tel. 5778015.

Termoidraulica Chessa, via Francesco Catel 10, tel. 5373907, aperto tutto il mese.

Fiducia al governo Craxi

...o come anche contro i poteri occulti (nemmeno un accenno vi era stato nel discorso programmatico) alla luce della gravissima scomparsa di Licio Gelli. Anche qui per Craxi c'è «la mano di professionismo specializzato»: Gelli è «al centro di un sistema importante di relazioni e gruppi di potere italiani e internazionali». Sinora però «tante parole e pochi fatti». Il governo farà tutto quel che è in suo potere per sostenere e facilitare il compito di inchieste e indagini.

Poi, l'aggressione della polizia contro i pacifisti di Comiso. Craxi ha parlato semplicemente di «incidenti», ha espresso il «rincrescimento» per le violenze subite da parlamentari, ma ha avvolto il suo giudizio in molte ambiguità. Alcune affermazioni di principio («l'intervento della polizia deve essere sempre l'ultima risorsa», «sono fortemente contrario all'uso delle cariche») ma non una parola su chi ha ordinato l'aggressione e sui provvedimenti che intende adottare nei confronti dei responsabili. Solo l'auspicio che non si ripetano fatti in una località che sarà «luogo di pellegrinaggio» (Craxi ha detto proprio così); ma anche critiche nette ai metodi di lotta dei pacifisti: i presidi, gli acquisti di terreni vicino alla base che sarebbero inammissibili, ecc.

Dopo un'equa distribuzione di apprezzamenti ai discorsi dei leader del pentapartito (con un occhio di particolare riguardo a De Mita), una risposta molto polemica di Craxi all'intervento del compagno Berlinguer, i cui giudizi negativi sul governo assomigliano «alla non-verità». Ma poi non ha potuto rispondere in modo convincente alle questioni specifiche che gli erano state contestate. Sulla questione dell'attacco al salario attraverso la ormai famosa «invarianza del salario per ora lavorata», ha sostenuto che i tecnici gli hanno garantito che l'invarianza altro non è che la difesa del potere reale. Per i missili, ha continuato a negare qualsiasi marcia indietro finendo però per confermare che nell'ipotesi del mancato rapido successo della trattativa a Ginevra sarà dato puntualmente il via all'istallazione dei Pershing a Comiso.

Il silenzio sul Centro-America, e le pesanti ingerenze Usa. Qui la polemica del presidente del Consiglio ha toccato toni aspri. «Mi sembra difficile — ha detto Craxi ripetendosi quattro volte per ribattere alle proteste dai banchi della sinistra — paragonare le esibizioni di forza della flotta Usa al largo del Nicaragua, il che può rappresentare un notevole fastidio, all'invasione sovietica in Afghanistan».

POCHETTI (PCI) — Devi condannare l'una e l'altra!

SIGNORI (PSI) (dai banchi del governo) — Stalinisti!

CRAXI — Ripeto, le due cose non sono comparabili. (E poi si è lasciato andare ad una battutaccia: «Vedete, quando gli si tocca la Russia...»).

Dopo aver contestato ai comunisti di «tornare a compiere lo stesso errore» di valutazione sul centro-sinistra di vent'anni fa, il presidente del Consiglio ha replicato in questi termini all'osservazione mossagli da Berlinguer circa l'assenza nel suo discorso di ogni riferimento al PCI: «Non avevo bisogno di sottolineare la forza del PCI, il suo radicamento nella realtà nazionale, gli elementi di trasformazione e dialettici che consentono di animare il dibattito politico», quando tuttavia — ha voluto ancora una volta puntigliosamente precisare e deformare — «non si presentano nella forma chiusa, sterile e totalizzante che abbiamo ascoltato in quest'aula».

Infine, dopo nuove polemiche con Magri (PdUP), Rodotà (Sinistra indipendente) e Capanna (DP), un'apertura abbastanza insistita ai radicali non solo sulla questione della fame nel mondo ma anche su quella del miglioramento e della garanzia di oggettività dell'informazione pubblica. Il che non è bastato tuttavia a Pannella che, dopo aver adombrato un voto di fiducia, ieri ha cambiato di nuovo gioco ed ha abbandonato l'aula al momento dell'appello non dando la fiducia ma neppure negandola.

Dicevamo del nuovo scontro DC-PSI. È esploso abbastanza inaspettato in sede di dichiarazioni di voto, dopo il discorso di Craxi. Il suo vice Martelli, per la verità, non aveva tirato la corda ed anzi aveva corretto a destra, per tono e impostazione, il discorso di Formica. Praticamente neanche un'ombra di critica alla DC, accenti molto distaccati con il PCI, solo un accenno molto cauto («la discussione resta aperta») alla pretesa dc di garanzia sul patto di legislatura e sull'estensione del pentapartito a livello locale: «Sarebbe illogico e ingiusto escluderla, e illogico e ingiusto richiederla a mo' di prova anticipata». Insomma non c'è stato nessun patto ma potrebbe esserci.

Ma al presidente dei deputati democristiani neppur questo è bastato. Rognoni è andato anche oltre il ragionamento ricattatorio di De Mita. Il patto c'è stato, eccome: «punti rilevanti sono stati fatti valere» dalla DC e a questi «è correlato, come si conviene in qualsiasi patto, il sostegno sicuro della DC al governo Craxi». E tanto per esser chiarissimo, Rognoni ha rivendicato brutalmente — con un «eh no, collega Formica» — la assoluta primazia nel governo al suo partito che «non intende rinunciare alle prerogative di coordinamento, di guida e di influenza determinante sulla politica nazionale». E giù l'applauso, frenetico e prolungato, dei deputati democristiani (Craxi, a testa china, immerso nella lettura di chissà quale documento) coperto solo da un nuovo scatto d'orgoglio di Rognoni: «Avrà pure un significato rilevante, anche in ordine alla guida del paese, il 33 per cento del voto popolare!».

«Questo governo rilancerà l'egemonia della DC», ne ha concluso Franco Bassanini nell'annunciare il «no» della Sinistra indipendente che, «a fianco del PCI, è impegnata a battere la strada dell'alternativa, sicura che alla fine anche i socialisti ritroveranno un ruolo degno delle loro tradizioni e dei loro ideali». No al governo anche dal PdUP (Luca Cafiero ha definito «gravemente conservatore» il programma criticandolo soprattutto sul terreno dell'economia e della politica internazionale) e da DP: Massimo Gorla ha contestato pesantemente la replica di Craxi e in particolare la risposta «grave» sui fatti di Comiso.

Giorgio Frasca Polara

Gli obiettivi del «no» comunista

(l'invarianza delle retribuzioni reali per ora lavorata) che ha una storia e un significato anche se il presidente del Consiglio non ne è apparso consapevole, e non può essere intrecciata con altre formule né essere usata ignorando la posizione del movimento sindacale sull'esigenza di un collegamento tra andamento del salario e andamento della produttività pur senza destinare l'intero beneficio dell'aumento della produttività ad aumento del salario.

Ecco allora che sui caratteri dell'opposizione comunista non possono esserci equivoci: essa — ha sottolineato con forza Napolitano — non si presta alla caricatura che ora se ne vuol dare, arroccata su posizioni puramente negative, chiusa alle offerte o possibilità di dialogo.

E, nel ribadire che il PCI è aperto in particolare ad ogni proposta per la salvaguardia della pace e degli interessi dell'Europa, Napolitano ha sottolineato che i comunisti considerano con favore sia l'ipotesi (affacciata da De Mita) di una conferenza internazionale per il Medio Oriente sulle basi già delineate nel '77, e sia l'impostazione data da Formica alla questione di una intesa a livello europeo per arrestare l'offensiva del dollaro.

Quanto alla risposta di Craxi sul tema cruciale dei missili, Napolitano ha definito capziosa ed elusiva la replica alle puntuali osservazioni del compagno Berlinguer; e ha notato come la deplorazione per gli incidenti a Comiso e le parziali assicurazioni per il futuro non siano state accompagnate, nelle parole del presidente del Consiglio, da una risposta su chi sia responsabile delle violenze della polizia e su quali misure si vogliano prendere.

Da qui una più generale annotazione sul taglio complessivo dato da Craxi alle questioni di politica internazionale. Quella che noi sollecitiamo è un'azione ispirata ad un reale spirito di autonomia, in tutte le direzioni. Non abbiamo fatto raffronti tra Nicaragua e Afghanistan, ma richiesto che ci si mostri gelosi difensori dell'indipendenza dei popoli in egual misura in tutte le direzioni. E in America centrale — di cui fanno parte anche il Salvador e il Guatemala — e nell'America meridionale — di cui fa parte il Cile, proprio in queste ore insanguinato dalla selvaggia repressione del regime di Pinochet — gli Stati Uniti non si sono limitati ad esibizioni di forza magari fastidiose ma innocue; né si limitano in Nicaragua ad organizzare una passeggiata della flotta. E lei lo sa, on. Craxi — ha esclamato Napolitano —: la sua è stata, su questo punto, una replica di carattere puramente propagandistico.

Napolitano ha confermato poi che i comunisti sono pronti a dare il loro autonomo contributo ad un'opera concreta di rinnovamento delle istituzioni e di moralizzazione della vita pubblica. Ma quest'opera richiede misure energiche e anche parole chiare; e sarebbero stati necessari comportamenti ben più rigorosi all'interno di alcuni partiti in rapporto alla vicenda della loggia P2.

Infine una forte sottolineatura dell'impegno del PCI di caricare sempre più l'opposizione comunista di una responsabilità nuova: quella di concorrere a realizzare un'alternativa sostanziale nella direzione del paese. I comunisti sono consapevoli del livello nuovo a cui deve portarsi, in Italia come altrove in Europa, la capacità di elaborazione e di guida della sinistra. Comunque la definizione demitiana di «assemblaggio di forze e di indirizzo contraddittori» si addice assai più alla resuscitata maggioranza pentapartita che non all'alternativa cui mirano i comunisti. Ed è piuttosto audace sostenere (come aveva fatto sempre De Mita) che i due partiti storici della sinistra italiana sarebbero «forze di opposta ispirazione» mentre il PSI, la DC e i partiti laici sarebbero «forze potenzialmene omogenee». Non sono i comunisti a puntare su schieramenti retti da calcoli di potere. Essi lavoreranno per una nuova aggregazione di forze di sinistra, progressiste e democratiche, che si qualifichi per l'indirizzo, il programma e i metodi come alternativa alle maggioranze imperniate sulla DC. L'accenno del compagno Formica all'impegno del PSI a «governare l'oggi senza pregiudicare il domani» nulla può togliere al nostro dissenso e alla nostra preoccupazione. Ma una cosa è certa, ha concluso Napolitano: non pregiudicare il domani, nella sinistra e per il paese, ed anzi prepararlo sventando i rischi gravi dell'oggi, sarà l'obiettivo dell'opposizione dei comunisti.

g.f.p.

Critiche alle scelte per l'economia

temente ipotecato dalla DC e segnato dalle scelte conservatrici del partito di De Mita. Hanno parlato Napoleone Colajanni, vicepresidente dei senatori comunisti, il quale si è soffermato in particolare sui problemi economici ed ha severamente criticato da questo punto di vista il programma governativo (oggi il compagno Piero Pieralli affronterà soprattutto le questioni di politica internazionale), e l'indipendente di sinistra Anderlini.

Per il resto il dibattito ha fatto registrare la scontata adesione al discorso di Craxi dei repubblicani (Gualtieri) e dei socialdemocratici (Schietroma).

Colajanni, nel suo discorso, ha subito rilevato come il dibattito sul primo governo a direzione socialista avvenga all'insegna della fretta, in un clima che non permette di discuterne appieno il significato. Sono però imminenti, dibattiti come quello sul bilancio, che metteranno subito alla prova le reali intenzioni del governo. Il programma — ha detto Colajanni — è assai simile a quello dei governi della precedente legislatura, tranne le cifre del disavanzo che aumentano sempre. La preoccupazione dei comunisti deriva dal fatto che non si ritrovano accenti adeguati alla profondità della crisi che è radicata nella struttura della società italiana. Si può scegliere la stagnazione, ma il conto che si paga è sempre più alto. In autunno avremo forse 100 mila nuovi disoccupati.

Nessuno si illude — ha proseguito Colajanni — che il cambiamento possa dare risultati immediati, il rigore occorre per dare il respiro necessario. Ma il rigore senza cambiamento significa solo far pagare ai lavoratori tutto il peso della stagnazione. Di questa visione c'è nel discorso programmatico solo una pallida eco di maniera. Eppure — ha osservato Colajanni — sconfiggendo la DC, il paese ha manifestato la propria volontà di cambiamento. Invece, in nome di un realismo un po' d'accatto, le forze di democrazia laica e socialista hanno accettato di fare un governo qualunque.

La ripresa non è possibile senza cambiamento, senza affrontare i temi della direzione democratica del processo di accumulazione, della riforma profonda della pubblica amministrazione, dell'integrazione europea. Ma questo significherebbe cambiare il sistema di potere. Invece è stata scelta la via di privilegiare gli spiriti animali del capitalismo. In questo c'è un indebolimento della tradizione socialista e lamalfiana. Qui sta la ragione principale dell'opposizione dei comunisti.

Dall'opposizione — ha concluso Colajanni — giudicheremo con rigore e fermezza i fatti, lavoreremo a ritessere le fila dell'unità delle forze riformatrici. Ma non è cedendo che si raccolgono le sfide del tempo di oggi. Per questo i comunisti sono all'opposizione.

Prima di lui Toni Bisaglia aveva fornito la sua versione del governo Craxi. Ribadendo che la scelta della presidenza socialista va attribuita semplicemente al senso di responsabilità della Democrazia cristiana (che sa accettare le regole dei giochi, «e anche le eccezioni»); che il principio dell'alternanza prevede che il mandato a Craxi sia a tempo; che la DC mantiene un ruolo determinante dentro la coalizione, ma assicurando — qui l'attenuazione dei toni rispetto a De Mita e Rognoni — che il suo partito non farà agli alleati «richieste arroganti», che si comporterà con lealtà, non condurrà «guerre di veti e di contropoteri», e in particolare che non porrà in termini di diktat la questione dell'eventuale estensione del pentapartito nelle giunte locali.

Covatta gli ha risposto affermando che Craxi a Palazzo Chigi non è un semplice fiore all'occhiello, ma il risultato politico di una campagna elettorale che ha battuto le tentazioni neocentriste della DC e di quelle forze che, assieme a lei, reclamavano rigorismo, monetarismo, e la cancellazione degli «elementi di socialismo» dalla società italiana. Secondo Covatta non c'è nessun contrasto fra il programma di governo presentato da Craxi e la linea del PSI: né in economia, né sul terreno internazionale, né su quello più direttamente politico, dal momento che questo governo (anzi «questa combinazione governativa», come l'ha definita) è la «condizione per il raggiungimento di assetti politici più avanzati nella società italiana». Insomma, tutto bene? N o — dice Covatta, con una improvvisa reminiscenza maoista — «la presidenza Craxi non sarà un pranzo di gala», e toccherà ai socialisti garantire che non naufraghi compromettendo così i futuri sviluppi sociali e politici italiani.

In serata Luigi Anderlini ha motivato il no della Sinistra indipendente al governo Craxi, criticandone aspramente il programma nel campo dell'economia, della politica estera, della lotta alla criminalità e ai poteri occulti.

Il dibattito prosegue stamattina, e dovrebbe concludersi nel primo pomeriggio con la replica di Craxi, le dichiarazioni di voto e il voto di fiducia.

pi. s.

Strage in Cile: 17 i morti

picchiati a sangue con il calcio dei fucili.

L'intensità degli scontri è andata aumentando dopo le diciotto e trenta, ora di inizio del coprifuoco decretato dal regime per bloccare la protesta, fino a raggiungere le dimensioni di una battaglia. Da una parte diciottomila soldati e poliziotti (solo a Santiago) armati di tutto punto e incredibilmente feroci, dall'altra il coraggio indomabile dei cileni che non hanno più paura. Poche ore, e i soldati facevano irruzione nei quartieri periferici. A «Lo Hermida», a «La Victoria», a «La Legua», tra le otto e le undici di giovedì sera, i militari si scatenavano, caricavano la gente aprendo il fuoco, tiravano grappoli di bombe lacrimogene e sparavano direttamente dentro le case, spingevano vecchi donne e bambini verso i muri per perquisirli e picchiarli. Pure, su tutto il frastuono di questi campi di battaglia continuava a prevalere, ossessivo, il frastuono delle casseruole.

Notizie di uguale violenza arrivavano intanto dalle altre città. A Conception, dove sono morte quattro persone e centinaia sono i feriti. E a Valparaiso, il principale porto del Paese, dove ci sono state retate nelle case, tra gli arrestati c'è anche un sacerdote benedettino. Distribuiva volantini che chiamavano alla protesta la popolazione. A tarda notte mancava ancora la possibilità di fare un calcolo dei feriti — e molti di loro, giovani e giovanissimi sono gravissimi, tanto da rischiare di aumentare ancora l'enorme numero delle vittime — e mancava ancora un'idea precisa degli arresti nelle retate di massa che, pure, sono senz'altro diverse migliaia.

«È una giornata normale, un giorno di lavoro come tutti gli altri», così aveva detto, parlando con i giornalisti il pomeriggio, il neoministro degli Interni, Sergio Onofre Jarpa. L'operazione di belletto fatta da Pinochet con il rimpasto governativo — civili dai larghi sorrisi e prodighi di promesse di dialogo al posto dei militari noti — è miseramente infranta tra i morti e i feriti, le bombe e le raffiche di mitra della guerra scatenata dai reparti dell'esercito e della polizia.

È quel che scrivono tutti i giornali ieri, anche i più vicini e ossequienti del regime. «La Tercera» o «El Mercurio», per esempio, ribadiscono che la gente ha infranto il divieto del coprifoco ma poi sono costretti a riferire dei morti, dei feriti, anche fra i bambini, delle scene di violenza. E non meno eloquenti sono le fotografie. La più frequente, a colori, mostra una pattuglia di soldati armati fino ai denti, mentre perquisisce e picchia un gruppo di giovanissimi studenti. La stessa radio nazionale ha affermato, attraverso la voce di un commentatore, che i morti di giovedì hanno gravemente leso la credibilità del nuovo governo nominato da Pinochet e che hanno squalificato il piano di «aperture politiche» promesse da Jarpa appena poche ore prima del decreto del coprifuoco.

E Radio cooperativa ha continuato a raccontare come nelle zone più diverse di Santiago, da Quinta Normal e da Providencia, da La Cisterna, La Reina, San Miguel, Nunoa, La Grania y Las Condes, per tutta la sera e la notte di giovedì la gente, piano piano, a piccoli gruppi, abbia insistito a uscire dalle case, tentando di raggiungere le vie del centro per manifestare. Davanti a tutti i giovani studenti, grandi protagonisti della giornata di giovedì. Gridavano forte: «Cadrà, cadrà!». Alle loro spalle le famiglie, rimaste asserragliate nelle loro case, aspettavano le cariche, le bombe lacrimogene, le raffiche di mitra non cessando un attimo di suonare pentole, casseruole, tegami. Sembravano tamburi di guerra. Suonavano a morte per Pinochet e per il suo regime.

La fuga di Licio Gelli

Cham Dollon non bastava: occorreva anche architettare qualcosa che permettesse di imbrogliare, almeno per i primi tempi, le carte. Così sarebbe nato il piano, con tutta la messinscena dei buchi nelle reti di recinzione, la chiave che può aprire alcune delle porte del carcere, i moschettoni di alpinista, i grossi rampini di ferro trovati alla sommità del muro di cinta, le tracce di sangue nella cella di Gelli, la siringa e il cotone intriso di anestetico. Tutti particolari costruiti apposta per ingannare gli inquirenti e far pensare ad un rapimento.

Le cose — avrebbe raccontato Ceresa — sono andate ben diversamente. La guardia era in possesso di tutte le chiavi che possono servire. Durante una normale ispezione notturna fa uscire Gelli dalla sua cella e lo nasconde sotto una coperta a bordo del suo furgoncino Renault Alouette grigio, targato Ginevra, parcheggiato all'interno del carcere. Nella notte fra martedì e mercoledì — mentre Gelli taglia indisturbato la rete interna del carcere — vengono effettuate altre due ispezioni alle celle: una pattuglia della polizia, alle 3,45, ha infatti notato che nella rete esterna della prigione c'è un grosso buco (chi l'abbia fatto ancora non si sa). Le ispezioni per Ceresa non sono un problema: proprio lui ha il compito di andare a sbirciare se il detenuto più importante è ancora al suo posto. Così fa.

Alle 7,30, al cambio della guardia, Edouard Ceresa saluta i colleghi, si mette tranquillamente alla guida del proprio furgone e si avvia lungo la solita strada. Dieci minuti dopo, però, non è a casa sua, in rue Chemin Pres Marquis 3/C, bensì in territorio francese. Prima di arrivare al valico Gelli sbuca dalla coperta e gli si mette al fianco, come un normale passeggero. E per tale lo avrebbero scambiato gli agenti in servizio alla dogana, limitandosi a chiedere, in modo rituale: «Avete niente da dichiarare?». In Francia — sempre secondo la versione accreditata dal giudice Trembley — i due non vengono nemmeno fermati. E proprio mentre al carcere di Champ Dollon suona l'allarme Gelli e Ceresa continuano indisturbati il loro viaggio.

Per andare dove? Questo non viene detto. Si sostiene solo che Ceresa passa il giorno e la notte di mercoledì in Francia. Giovedì, al solito orario, si presenta a Champ Dollon per riprendere servizio. Gelli, ormai, è sparito.

«Post tenebra lux» recita il motto della città di Ginevra. Fedeli alla parola d'ordine, i rappresentanti della magistratura e della polizia svizzere hanno esposto ieri mattina questa versione sulla fuga di Gelli, quasi che, da questo momento in poi, l'affare Gelli riguardi più gli altri paesi che la Confederazione. Così di luce ne è stata fatta ben poca. Certo, la parte più brutta della storia, la fuga di un uomo tanto importante, si è svolta qui. Ma — in fondo — che importa? In questo paese se un detenuto riesce a fuggire non è nemmeno perseguibile dalla legge: è un suo diritto. La Svizzera ci ha rimediato una brutta figura? Nossignori, dal momento che la pecora nera (cittadino elvetico) è già stata individuata e messa in galera. Altri eventuali complici, se saranno presi, subiranno la stessa sorte. Si parla già di due francesi.

Il fatto è che la versione di Edouard Ceresa, prontamente fatta propria da polizia e magistratura svizzere, così come è stata finora presentata, non appare assolutamente convincente. Non getta, per dirla con il motto ginevrino, molta «lux» sull'intera vicenda, anche se questa è bastata all'avvocato Dominique Poncet per abbandonare il proprio cliente. Ieri, infatti, Maitre Poncet è andato su tutte le furie quando gli hanno detto che Gelli era fuggito, contrariamente a quanto lui stesso aveva faticosamente cercato di far credere il giorno prima durante una conferenza stampa. Poncet ha fatto le valigie e si è ritirato in vacanza nel suo chalet nel Cantone Vallese. Prima, però, ha voluto che tutti sapessero che non difenderà più Gelli.

Torniamo alla versione ufficiale. Dal punto di vista della costruzione, non sembra fare una grinza: abbiamo provato di persona che in meno di dieci minuti si può partire con un'auto dal cancello di Champ Dollon, attraversare la frontiera a Mon Idée e ritrovarsi in Francia all'aeroporto di Annemasse, da dove si può prendere il volo — senza che nessuno controlli — con un piccolo aereo da turismo. Ancora più facile se, allo stesso aeroporto, c'è un amico che aspetta con il motore dell'apparecchio acceso, alle 7,40 del mattino, quando non sono ancora arrivati quelli dell'Aeroclub o della «Mont Blanc Hélicoptères».

Quel che non può convincere nella fin troppo semplificata versione ufficiale, è che la colpa della fuga di Gelli ricada su una pedina da niente: una guardia carceraria che avrebbe rischiato per un pugno di soldi che non avrebbero certo cambiato la sua vita. Al fianco e sopra di Edouard Ceresa non compare nessuno. Possibile? Evidentemente no.

Il sospetto che qui a Ginevra si abbia molta fretta di scaricare la patata bollente è più che lecito. Ma nel caso di Licio Gelli questo non può avvenire. I giornalisti hanno chiesto ieri se sia stato già possibile scoprire dove è andata a finire la moglie di Gelli, che secondo alcuni era a Ginevra nei giorni precedenti la fuga. «La signora non mi ha ancora mandato nessuna cartolina», ha risposto il giudice Trembley, con una battuta di dubbio gusto.

Fabio Zanchi

Vecchie e nuove capitali delle vacanze

IN ALTO La baia di Portonovo

Luglio senza stranieri, un bel danno - Da Ancona una serie di itinerari: mare, monti, laghi, città con una storia Sempre più ricca la stagione culturale

Agosto finalmente ha portato nelle Marche l'attesa ondata di turisti

Dalla nostra redazione

ANCONA — *A luglio c'era da mettersi le mani nei capelli. I tedeschi sembravano spariti dalla circolazione. Non si vedevano neppure i soliti — anche se pochi — turisti jugoslavi che venivano ad Ancona, sia pure per un giorno, per fare acquisti ai supermercati cittadini senza rinunciare però ad altre spese quali quelle per una bella mangiata di pesce in uno dei tanti ristoranti anconetani. Un mese, il primo vero mese estivo, di fatto senza stranieri. Ma non si abbondava neppure ad italiani. Le spiagge immense di Senigallia e San Benedetto del Tronto, con le loro caratteristiche distese di ombrelloni e sdraio, sembravano quasi deserte.*

Ad agosto la situazione, per fortuna, è migliorata. Se no sarebbe stata una autentica tragedia. Una grossissima fetta del reddito dei marchigiani è figlia dell'estate e del turismo. Agli albergatori, che a luglio denunciavano presenze da far piangere, è tornato il sorriso sulla bocca.

Stranieri o non stranieri, è però certo che le Marche sono state riscoperte dai marchigiani. Sarà perché in tempi di vacche magre pochi possono permettersi di passare le ferie a Cortina o alle Maldive, sarà perché anche qui, finalmente, l'estate non è più solo mare, i marchigiani sempre più numerosi tracorrono buona parte delle loro vacanze in casa. Le Marche sono diventate una grande «città-regione» che offre mille sorprese e tantissimi motivi per non annoiarsi. Ed allora, ecco giovani e non giovani spostarsi da una località all'altra della regione dove c'è qualcosa da vedere.

Jesi, Fermo, San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, Macerata, Civitanova Marche, Tolentino, Fabriano, Ancona, Senigallia, Fano, Pesaro, Urbino, sono centri facilmente raggiungibili in breve tempo, dovunque uno si trovi. È quasi come andare a prendere il caffè al bar sotto casa. In mezz'ora l'anconetano (ma vale, per esempio, anche per il senigalliese o il maceratese) raggiunge Jesi e può godersi gli spettacoli in cartellone nella rassegna del Teatro Comico, oppure Polverigi per il «teatro nuovo», oppure Osimo per il balletto. Lo stesso tempo che occorre al cittadino romano che abita all'Eur per recarsi al centro ed assistere agli spettacoli dell'estate di Nicolini.

Una città poco più piccola di Roma, dunque. Visto in quota il profilo orientale di questo centro di neppure un milione e mezzo di abitanti, sembra quello della prua di una nave sul punto di salpare nell'Adriatico. Ancona ed il promontorio del Conero rappresentano, e non solo idealmente, il cuore della «nave-Marche». Sulla città e sulle bianche scogliere del promontorio si infrangono le onde più tempestose dell'intero Adriatico.

A bordo di questa «nave», è possibile effettuare crociere a cui da qualche tempo a questa parte nessuno vuole più rinunciare. Nel giro di qualche decina di chilometri, ti si offre la catena dei Sibillini con i suoi estremi baluardi (il dirupo di San Leo a nord, le montagne della mitica Sibilla e del Vettore a sud). E poi un grappolo di paesi e cittadine carichi di storia e di tradizioni culturali appollaiati sulle colline o sdraiati lungo le valli trasversali (Urbino, Fabriano, Camerino, Fermo, Amandola, Ascoli Piceno). E digradando verso il mare, la vacanza si chiama spiagge sabbiose e dirupi rocciosi: Gabicce, Pesaro, Fano, Senigallia, Falconara, Civitanova, Porto San Giorgio, San Benedetto del Tronto con il suo milione e mezzo di presenze annue, la riviera del Conero, elegante e spregiudicata.

Le Marche hanno la fortuna della centralità geografica: nel giro di due-tre ore sei a Roma, a Firenze o a Bologna. Venezia è a non più di quattro ore. Entro un'ora al massimo (ma la media è di mezz'ora appena) riesci inoltre a trasferirti da un punto all'altro della regione. Ma soprattutto la «città-regione» per la sua limitata popolazione e per il territorio non eccessivamente vasto, si pone sul mercato turistico come una delle realtà dotate di un «prodotto» pressoché completo.

La geografia, si sa, è una condizione determinante del flusso turistico: 150 chilometri di costa sabbiosa ed ampia, interrotta proprio a metà strada dal «gomito» di Ancona e dal dirupo roccioso del Conero, costituiscono il primo biglietto da visita. Attrezzature turistiche di buona qualità (soprattutto nel campo alberghiero e, in alcuni tratti, anche per il turismo diciamo a basso costo, come i camping) pullulano senza soluzione di continuità da Gabicce a San Benedetto del Tronto. Sul mare, del resto, i marchigiani sono stati sempre audaci pescatori. I fanesi, gli anconetani ma soprattutto i sambenedettesi fanno scuola.

Ma questa è anche la terra dei Piceni e l'architettura medievale e quattrocentesca di città come Ascoli Piceno o di paesi e borghi come Fermo, Amandola, Ripatransone, Acquaviva Picena costituisce una cornice quanto mai suggestiva per rievocazioni (la Quintana di Ascoli Piceno nella prima domenica di agosto), mostre di artigianato locale (quelle del «merletto» di Offida, della «pagliarola» di Acquaviva, del mobile e del «ferro battuto» di Amandola), sagre e feste di piazza.

Più a nord, nel Maceratese, il quadro cambia e si fa più dolce. Basta pensare a Camerino, città millenaria «dal dolce profilo di una nobiltà non del tutto decaduta», come scrive lo studioso camerte Giuseppe De Rosa.

Risalendo la catena appenninica verso nord ecco le Grotte di Frasassi, di recente scoperta ma — a giudizio degli esperti — di una bellezza incomparabile, resa ancora più affascinante dalle coreografie luminose create da Cesarini da Senigallia. Come il Conero è il cuore della «nave-Marche», le Grotte di Frasassi ne rappresentano la parte sommersa. Una strozzatura, la Gola del Furlo, nella quale si fa strada il Metauro, chiude la dorsale appenninica alle soglie con l'Umbria, la Toscana e la Romagna. Su quest'ultima veglia il bastione di San Leo, da dove Cagliostro prigioniero non uscì vivo.

Ma il turista più esigente, quello che sempre più concepisce la vacanza come momento di arricchimento anche culturale, trova a sua volta le occasioni giuste. Le Marche d'estate brulicano infatti di appuntamenti; per gli appassionati del bel canto Pesaro offre le serate rossiniane e Macerata la stagione lirica dello Sferisterio (un'arena all'aperto con una acustica particolarmente buona); per gli amanti del teatro Polverigi sfodera da sette anni una rassegna di valore mondiale e Jesi da due stagioni serate frizzanti all'impronta del «Comico» (con veri e propri «scoop», come l'esclusiva nazionale estiva dei fratelli Maggio in «Era... 'na sera 'e... Maggio» di Antonio Calenda).

E poi qualcosa di raro: una visita alla mostra di malacologia di Cupramarittima, la più fornita d'Europa, ricca com'è di oltre duecentomila pezzi. Resterà aperta fino a Ferragosto. Le Marche hanno da offrire anche la montagna. Una montagna non omogenea, che si fa più aspra man mano che si procede verso sud. E con le asperità aumentano l'interesse ed il richiamo turistico. Anche qui si ha a che fare con distanze non proibitive: tutti i massicci montuosi marchigiani si trovano a non più di un'ora e mezzo di macchina dalla costa. Come dice uno slogan, ripetuto dagli altoparlanti sulla spiaggia di San Benedetto del Tronto, «una montagna a portata di mare». E con le montagne, il lago di Pilato sotto il Vettore, con la sua caratteristica forma ad occhiali, l'unico lago naturale delle Marche ed unico luogo al mondo dove ha il suo habitat naturale un minuscolo crostaceo che nuota all'indietro e a pancia in alto, chiamato, dal nome del suo scopritore, chirocefalo di Marchesoni.

A nord-ovest del Vettore giganteggia la Sibilla, la montagna delle leggende e del Guerin Meschino. La montagna «sacra» è stata purtroppo profanata da una strada che è come una ferita e che non è stata mai completata. Un consiglio: se volete conquistare la vetta della Sibilla, fatelo a piedi. Magari partendo dalla gola dell'Infernaccio, incassata tra la stessa Sibilla ed il monte Priora, dove in certi punti il sole non riesce mai a penetrare. Tre-quattro ore di cammino, ne vale la pena.

Franco De Felice

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI
Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4564.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950354 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Colto da malore a Ostia Lido, s'è spento improvvisamente a 77 anni il compagno

FRANCESCO FLUMENÈ

vecchio militante della sezione Italia, partigiano combattente, deportato nei campi di concentramento e combattente e invalido della seconda guerra mondiale.

I funerali avranno luogo stamattina in forma civile alle ore 11 partendo dall'Istituto di medicina legale dove sarà allestita la camera ardente.

I nipoti nel ricordarlo ai compagni, agli amici e a quanti lo hanno conosciuto e stimato sottoscrivono per l'Unità 100 mila lire.